

Nicola Iurilli

IL TRADING SULLE CRIPTOVALUTE

Come utilizzare l'analisi tecnica
per costruire valide strategie
operative per il breve termine



HOEPLI

IL TRADING SULLE CRIPTOVALUTE

Nicola Iurilli

IL TRADING SULLE CRIPTOVALUTE

COME UTILIZZARE L'ANALISI
TECNICA PER COSTRUIRE
VALIDE STRATEGIE OPERATIVE
PER IL BREVE TERMINE



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2024
via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)
tel. +39 02 864871 – fax +39 02 8052886
e-mail hoepli@hoepli.it
www.hoeplieditore.it

Seguici su Twitter: @Hoepli_1870

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

ISBN 978-88-360-1582-5

Realizzazione editoriale: Maurizio Vedovati – Servizi editoriali
Copertina: Sara Taglialegne

Il presente volume è realizzato a scopo puramente informativo, senza costituire consulenza o sollecitazione al risparmio. Qualsiasi informazione, valutazione e previsione è stata ottenuta ed elaborata da fonti che gli autori e la casa editrice ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione né gli autori né l'editore possono ritenersi responsabili.

Realizzazione digitale: Promedia, Torino

SOMMARIO

[Nota dell'editore](#)

[Ringraziamenti](#)

[Prefazione](#)

[Capitolo 1](#)

[L'analisi tecnica e il mondo delle criptovalute](#)

[L'evoluzione del denaro e l'importanza dell'investimento](#)

[Gli investitori istituzionali e l'analisi tecnica](#)

[Capitolo 2](#)

[Il mercato delle criptovalute](#)

[Che cosa sono le criptovalute](#)

[Il rapporto tra denaro fiat, denaro digitale e criptovalute](#)

[Bitcoin](#)

[Ethereum](#)

[Le altcoin](#)

[Le stablecoin](#)

[Gli exchange token](#)

[I network token](#)

[I token legati alla Defi](#)

[I layer 0](#)

[Le coin nate dai fork](#)
[I token di governance](#)
[Altre tipologie di coin](#)
[Le correlazioni tra BTC, dollaro e indici azionari](#)
[Correlazione tra BTC e altcoin](#)
[La correlazione tra il dollaro, gli indici azionari e il BTC](#)
[La blockchain e lo smart contract](#)
[Algoritmi di consenso e layer di una blockchain](#)

[Capitolo 3](#)

[Cosa serve per operare sulle criptovalute](#)

[Tipologie di approccio al mercato](#)
[L'utilizzo di un broker](#)
[L'approccio tramite exchange](#)
[Le tipologie di ordini](#)
[Gli ordini a mercato](#)
[Gli ordini limite](#)
[Gli ordini stop](#)
[Gli ordini stop-limit](#)
[Come gestire la fase di post-acquisto](#)
[Il portafoglio custodial](#)
[Il portafoglio non custodial](#)
[I target di prezzo](#)
[La leva finanziaria](#)

[Capitolo 4](#)

[Analisi e screening pre-operativo di una criptovaluta](#)

[Come analizzare le criptovalute](#)
[Analisi fondamentale](#)
[Tokenomics](#)
[Analisi on-chain](#)
[Come effettuare uno screening pre-operativo](#)
[Cicli di mercato e bias cognitivi](#)
[Analisi sulla liquidità](#)
[L'analisi dei dati storici](#)

[L'analisi on chain](#)
[L'analisi dei punti di rischio](#)
[L'analisi del proprio stato emotivo](#)

[Capitolo 5](#)

[**Strategie d'investimento passive e attive sulle criptovalute**](#)

[Lo staking](#)

[L'interesse composto negli investimenti](#)

[Il rendimento annuo percentuale \(APY\) e il tasso percentuale annuo \(APR\)](#)

[L'impermanent loss](#)

[Il mining](#)

[Finanza decentralizzata \(Defi\) e finanza centralizzata \(Cefi\)](#)

[Le caratteristiche della Defi](#)

[I servizi finanziari della Defi](#)

[Il Total Value Locked della Defi](#)

[Le caratteristiche e i servizi finanziari della Cefi](#)

[Capitolo 6](#)

[**Creazione di un portafoglio equilibrato per l'accumulo di criptovalute**](#)

[Asset allocation](#)

[Analisi di portafoglio](#)

[Le strategie di acquisto](#)

[Il ribilanciamento del portafoglio](#)

[Capitolo 7](#)

[**L'analisi tecnica applicata alle criptovalute**](#)

[Introduzione ai fondamenti dell'analisi tecnica](#)

[Tipologia di grafici](#)

[La definizione di un trend](#)

[L'importanza delle trendline](#)

[Supporti e resistenze](#)

[Il valore operativo dei supporti e delle resistenze](#)

Capitolo 8

I modelli di prezzo, i pattern e le loro indicazioni operative

Il funzionamento dei pattern di prezzo

Approfondimento operativo

I modelli di continuazione

I rettangoli

I triangoli

Il pattern bandiera (flag pattern)

Il pattern Pennant

I modelli d'inversione

I Testa e Spalle

Doppi massimi e doppi minimi

Le formazioni d'espansione (broadening)

I gap

Approfondimento

Capitolo 9

Approccio professionale al grafico a candele giapponesi

Come interpretare le candele giapponesi

I pattern d'inversione

Hammer e Hanging Man

Belt Hold

Engulfing

Harami

Inverted Hammer e Shooting Star

Piercing Line e Dark Cloud Cover

Morning Star, Evening Star e Doji Star

I pattern che necessitano di conferma

I pattern di continuazione

Capitolo 10

Indicatori tecnici utili per approcciarsi al mercato crypto

Introduzione a indicatori e oscillatori

Indicatori tecnici da sfruttare nelle strategie operative

[Il Momentum](#)
[Il Relative Strength Index \(RSI\)](#)
[L'indicatore stocastico](#)
[Le medie mobili](#)
[Il MACD](#)
[Le Bande di Bollinger](#)
[Il canale di regressione lineare](#)
[Il Volume Profile](#)

[Capitolo 11](#)

[Strategia operativa 1: trading su breakout](#)

[Lo screening pre-operativo](#)
[Strategia operativa: il trading su break-out](#)
[Individuazione dei livelli più importanti con il Volume Profile](#)
[Individuazione dei segnali operativi](#)
[La gestione della fase operativa e dei target](#)
[Alcuni esempi pratici](#)
[Esempio pratico 1. Ada/USDT](#)
[Esempio pratico 2. Atom/USDT](#)
[Esempio pratico 3. Luna/USDT](#)
[Approfondimento operativo](#)

[Capitolo 12](#)

[Strategia operativa 2: strategia di rendita semi-passiva](#)

[Strategia di rendita semi-passiva](#)
[Lo screening operativo](#)
[Il piano di accumulo di capitali \(PAC\)](#)
[Come comportarsi durante il bull market](#)
[Come comportarsi durante il bear market](#)
[Come sfruttare l'analisi tecnica per gestire e controllare il PAC](#)
[Applicare la strategia](#)
[Passo 1: piano di accumulo di USDT](#)
[Passo 2: piano di accumulo di ETH](#)
[Passo 3: piano di accumulo di CAKE](#)
[Passo 4: equilibrare gli accumuli per massimizzare i guadagni](#)

Capitolo 13

Come fare degli investimenti il proprio lavoro

Il money management

Il risk management

Le quattro risorse indispensabili

Le figure professionali in sala operativa

L'Head Trader

Segreti e consigli per avere successo nei mercati finanziari

Conclusioni

NOTA DELL'EDITORE



Il lettore può ricevere tutti i grafici gratuitamente in formato elettronico ad alta definizione e a colori, inviando una mail a: nicola.iurilli@jgptrade.com oppure li può scaricare dal sito dell'editore www.hoeplieditore.it/9788836015818, nella sezione “Risorse e audio”, inquadrando il QRcode presente in questa pagina.

RINGRAZIAMENTI

“Fai dei tuoi sogni i tuoi progetti.”

Giacomo Probo

Sono profondamente grato e desidero esprimere la mia gratitudine a Giacomo Probo, il mio mentore, amico e indispensabile compagno di viaggio, che mi ha insegnato a credere nei miei sogni e mi ha incoraggiato a condividere le conoscenze e le esperienze acquisite in questi anni di lavoro sui mercati finanziari. Come si dice spesso, avere un mentore è fondamentale per il miglioramento personale e professionale.

Un sentito ringraziamento va anche a Marco Pianese, mio compagno di studi e analisi di mercato, sempre presente e disponibile, che mi ha supportato nella realizzazione di alcune parti di questo libro.

Voglio inoltre ringraziare la mia famiglia e le persone a me vicine che mi hanno costantemente sostenuto nel mio percorso di lavoro sui mercati finanziari, iniziato oltre dieci anni fa.

Desidero rivolgere alcune parole a te, caro lettore, per dirti che il percorso di apprendimento che trasforma un principiante in un operatore di successo sui mercati finanziari e nelle criptovalute richiede una crescita personale significativa. Questo ti permetterà di sviluppare una mentalità vincente e di acquisire competenze molto utili nella vita e nella professione, come la capacità di prendere decisioni complesse in tempi brevi.

Il percorso che ti condurrà attraverso un'operatività paragonabile a quella professionale ti renderà, dunque, una persona migliore.

Per informazioni relative a seminari professionali di trading, grazie ai quali potrai entrare a far parte di un gruppo di trader affiancati da trader esperti, è possibile inviare una mail a nicola.iurilli@jgptrade.com.

PREFAZIONE

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un terremoto nel mondo finanziario: con la nascita del Bitcoin è nata l'era delle criptovalute.

Questo cambiamento è da considerarsi epocale, al pari dell'introduzione dell'euro come sostituto delle valute europee avvenuta nei primi anni 2000.

In quegli anni, dal 1997 al 2000, vivevo nella City a Londra e percepivo in modo chiaro come la futura introduzione dell'euro fosse vista con scetticismo. Nelle sale operative di trading delle più grandi banche internazionali si prevedeva una riduzione delle possibilità operative e quindi una diminuzione dei flussi di trading. Questo in realtà non avvenne ma, al contrario, il trading e gli investimenti sulle valute aumentarono a dismisura. Oggi si calcola che il volume totale di transazioni nel mercato Forex (Valute) sia pari a 6.000 miliardi di dollari al giorno.

Con l'epoca delle crypto, e in particolare con l'introduzione del Bitcoin dal 2009, è nato un nuovo importante strumento finanziario, che ritengo debba essere sfruttato e utilizzato in parallelo alle valute e agli altri strumenti finanziari esistenti (azioni, materie prime, future, obbligazioni ecc.).

Le crypto, con a capo Bitcoin ed Ethereum (e la struttura Blockchain), sono strumenti che forniscono importanti possibilità di trading e di investimento, perché hanno enormi potenzialità intrinseche, tanto da poter essere paragonate alle prestazioni di un'automobile sportiva, che però nessuno ci ha insegnato a guidare.

Questo nuovo strumento, grazie alla sua risonanza mediatica sui mezzi di comunicazione tradizionali e, soprattutto, sui social network, ha indotto molte persone ad avventurarsi in questo mondo, allettate da facili guadagni. Non possedendo le conoscenze adeguate, però, hanno avuto soddisfazioni solo nella prima fase, e cioè fino a quando tutto il comparto ha “tirato”, mentre nella fase successiva, in cui il mercato si è trovato in difficoltà, non sono state in grado di valutare la situazione e ne hanno subito le conseguenze negative, molti rimettendoci i propri guadagni, altri conservando la propria posizione solo per non vendere a un prezzo inferiore all’acquisto, ed essere così costretti a materializzare la perdita subita. Questi ultimi, quindi, mantengono l’investimento, sperando che ritorni almeno al livello di acquisto, fenomeno che in finanza comportamentale viene definito “Buy and Pray” (compra e prega).

La conseguenza di tale approccio è che molti investitori in criptovalute hanno parte del loro capitale bloccato, perché investito sperando in una risalita, e quindi non possono utilizzarlo per altri investimenti o situazioni operative più chiare.

Il mercato delle crypto è accessibile a tutti, ma questo non significa che si possano raggiungere obiettivi e guadagni importanti in modo semplice, con poco sforzo o impegno. È un lavoro che necessita di studi sulle tecniche di analisi, in particolare quelle più idonee a questo nuovo ambito, che Nicola Iurilli tratta, evidenziando in modo chiaro gli aspetti importanti relativi, appunto, alle criptovalute e descrivendo come operare su di esse in modo oculato.

Nicola con questo testo fornisce la “scuola guida” per pilotare questa “automobile sportiva”, indicando nello specifico come affrontare tutti gli aspetti per trarre profitto da questo nuovo e importante mercato.

Conosco Nicola da parecchi anni e il primo aspetto che mi ha colpito di lui è stata la sua capacità di affrontare sempre con il sorriso le sfide quotidiane che ogni giorno la vita gli presenta.

La sua attitudine a vedere sempre il lato positivo di ogni situazione e la sua voglia di migliorarsi e di ottenere risultati importanti gli ha permesso di raggiungere obiettivi notevoli anche nel trading.

La sua professionalità, insieme a una mentalità da trader, la sua tenacia, la sua dedizione alle tecniche professionali mostrate nei seminari e nei percorsi di crescita nei mercati finanziari gli hanno consentito di divenire in

breve tempo un trader professionista con guadagni giornalieri che si avvicinano a stipendi che in altri ambiti lavorativi si raggiungono in un anno.

Gli impressionanti risultati raggiunti nel trading gli hanno cambiato la vita sotto il profilo finanziario.

Con l'aiuto dei miei insegnamenti e grazie alla sua esperienza da trader professionista, Nicola ha scritto un libro indispensabile a qualsiasi trader che voglia affrontare il mondo delle crypto in modo professionale per ottenere risultati positivi costanti e duraturi.

Questo testo racchiude nozioni fondamentali per chi opera nelle criptovalute e soprattutto fornisce chiare indicazioni sulle modalità utili a operare in modo oculato sulle stesse. Nella giungla di Internet, dove le informazioni sono confuse e non sono sempre attendibili, Nicola ha creato una guida da seguire passo dopo passo per raggiungere la meta, un faro di luce intensa su questi nuovi strumenti finanziari.

All'interno di questo ottimo manuale vengono spiegate minuziosamente le tecniche profittevoli da lui adottate. Affidarsi a tecniche professionali diventa ancora più importante nel mondo delle crypto, perché è un mercato caratterizzato da un grado elevatissimo di volatilità e, quindi, è comune passare da una situazione di perdita a una di forte guadagno e viceversa.

Il trading su qualsiasi strumento finanziario deve essere sempre svolto con professionalità, apprendendo le tecniche da chi già fa questo mestiere con successo da anni. Nel mondo delle crypto seguire tecniche e strumenti efficaci permette di garantirsi un vantaggio enorme, dato che in questo settore, al momento, molti investitori sono alle prime armi e si trovano in balia dei venti dei mercati finanziari.

Molti possono navigare in un mare calmo, ma il vero capitano di un'imbarcazione si scopre solo quando il mare si ingrossa, diventa mosso o addirittura in burrasca. Solo chi è preparato ad affrontare queste situazioni e conosce alla perfezione gli strumenti a sua disposizione, le tecniche di navigazione, le modalità per proteggersi dagli imprevisti potrà mantenere la barca intatta per proseguire il proprio viaggio verso mari sempre più lontani.

Ritengo questo libro fondamentale per avere tutti gli strumenti necessari per affrontare il mondo delle crypto con successo, grazie all'utilizzo di tecniche per il trader privato, che sia neofita o esperto.

Giacomo Probo

Ceo e Senior Trader di JGP Trade

Autore di libri bestseller

Certificazione S.T.A. (Society of Technical Analysts)

CAPITOLO 1

L'analisi tecnica e il mondo delle criptovalute

“Il modo migliore per prevedere il futuro è crearlo.”

Peter Drucker

L'EVOLUZIONE DEL DENARO E L'IMPORTANZA DELL'INVESTIMENTO

Nel corso della storia il denaro ha attraversato un processo evolutivo caratterizzato da diverse fasi. Originariamente le persone si avvalevano del baratto ossia lo scambio di cibo o di animali per avere accesso a un bene o a un servizio. Per fare un esempio, un abile produttore di grano barattava il suo prodotto con del formaggio, frutto del lavoro di un altro produttore. Questo metodo è stato a lungo utilizzato nei mercati più giovani e lo è tuttora in alcune aree del mondo, ma molte volte può risultare complesso scambiare animali o beni deperibili. Per questo motivo, si è passati all'utilizzo di conchiglie e di altri oggetti per sostituire il valore delle merci che venivano usate e che erano alla base del baratto. Nonostante l'introduzione di questo nuovo metodo, la situazione presentava ancora delle forti criticità, come, per esempio, l'improvvisa generazione di consistenti ricchezze per le persone che avevano la possibilità di accedere ai

territori ricchi di conchiglie a discapito della restante popolazione. Ecco che quindi si è preferito usare metalli come oro, argento e rame per coniare delle monete usate come mezzo di scambio.

Dopo questa breve panoramica evolutiva sul denaro è bene analizzare le tre funzioni che lo caratterizzano.

Il denaro è:

- Un **mezzo di scambio**: con il baratto era necessario trovare qualcuno interessato ai beni da barattare mentre oggi, per accedere a un bene o a un servizio, è possibile sfruttare il denaro.
- Una **misura del valore**: ogni persona può usare il medesimo standard per valutare la moneta. Così come usiamo il metro per misurare l'altezza di un armadio, allo stesso modo usiamo il denaro come misura del valore.
- Una **riserva di valore**: il denaro mantiene il suo valore nel corso del tempo. Vedremo come questa considerazione, se si va ad analizzare la storia delle diverse valute e non ci si sofferma su range temporali relativamente brevi, non sempre sia vera.

La società attuale, specialmente in periodi difficili come quelli della pandemia da COVID-19 o in presenza di conflitti geopolitici, si sta accorgendo del fatto che una valuta come l'euro, il dollaro o la sterlina non è un qualcosa di permanente. Per fare un esempio pratico, depositare oggi in un conto corrente 15.000 euro non assicurerà il medesimo potere d'acquisto tra cinque anni. Tutto questo porta molte persone a preoccuparsi erroneamente dell'oscillazione del valore monetario di alcuni beni, come una casa, un'automobile o un orologio, piuttosto che prestare attenzione alle oscillazioni della valuta del Paese in cui vivono.

Ogni Paese nel corso della storia si è trovato ad affrontare situazioni difficili legate al proprio debito. Uno dei metodi che sono stati utilizzati per fronteggiare questa situazione è stato quello di stampare denaro. La stampa di denaro, che a un primo impatto può essere vista come qualcosa di positivo, aumenta la quantità di carta moneta e questa, a lungo andare, provoca un aumento del livello di inflazione¹, una situazione che si traduce in una riduzione del valore della moneta stessa.

La [Figura 1.1](#) mostra la quantità di dollari stampati da parte della banca centrale americana (Federal Reserve). Come si può notare a partire dal 2020, in seguito alla pandemia legata al COVID-19, la quantità di denaro stampato ha subito una crescita repentina.

Ecco che, quindi, l'eccessiva stampa di denaro porta alla circolazione di una maggiore quantità di moneta, con la conseguente svalutazione della moneta stessa. In parole ancora più semplici, il potere d'acquisto legato a un dollaro statunitense diminuisce e, prima o poi, le persone inizieranno ad accorgersi che nella vita quotidiana stanno perdendo potere d'acquisto, in modo più o meno marcato. L'esempio appena fatto riguarda il dollaro americano ma logicamente gli effetti negativi impattano ugualmente su tutta l'economia legata al mondo occidentale.

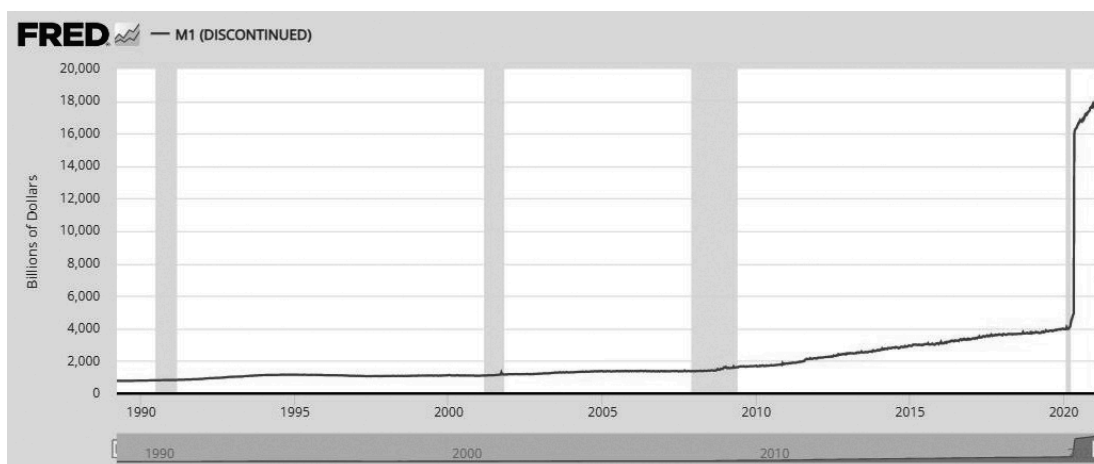


FIGURA 1.1 – La stampa del dollaro americano.

Consideriamo adesso le principali monete che hanno o svolgono attualmente il ruolo di valute di riserva: il fiorino legato agli olandesi, la sterlina legata agli inglesi e il dollaro legato agli Stati Uniti.

La [Figura 1.2](#) mostra le tre valute introdotte a partire dal 1600 e rappresenta il loro rendimento associato all'oro.

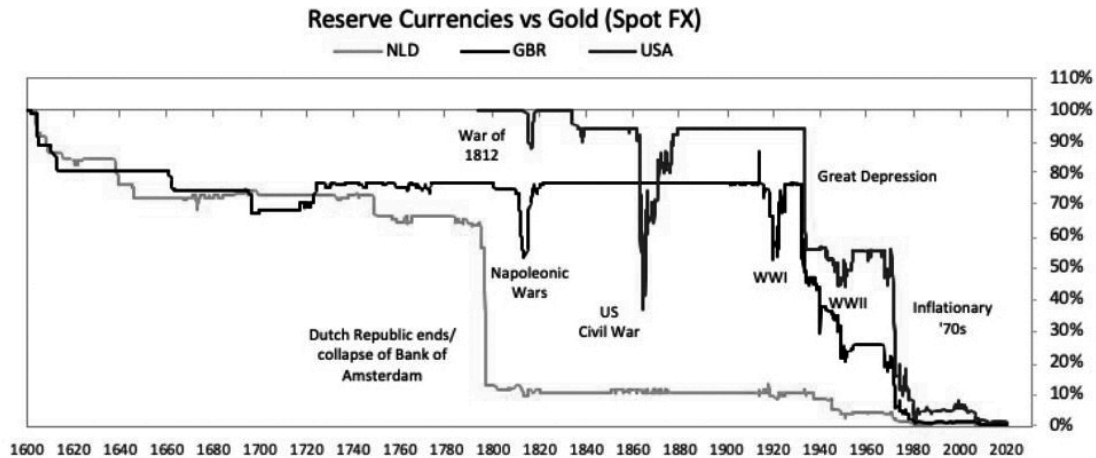


FIGURA 1.2 – Il dollaro americano e le altre valute. Fonte: Dalio R., *I principi per affrontare il nuovo ordine mondiale*, Hoepli, Milano 2022.

La lettura è molto semplice, in quanto notiamo come tutte le valute abbiano attraversato una serie di crolli del loro valore, alternata da alcuni periodi positivi di stabilità. La percezione della stabilità delle valute da parte delle persone, senza ombra di dubbio, è fortemente influenzata dal periodo storico in cui hanno vissuto. Difatti, considerando dei range temporali di 60-70 anni, persone che hanno vissuto in periodi prosperi avranno avuto a che fare con delle valute stabili mentre, come notiamo dal grafico nella [Figura 1.2](#), la situazione cambia profondamente se facciamo riferimento a periodi a ridosso dei conflitti. Partendo dal presupposto che il grafico è stato realizzato in funzione delle valute più forti della storia, non ci dovremmo sorprendere che attualmente solo il 20% delle 750 valute presenti dal 1700 sia ancora in circolazione e che queste valute si siano, dalla prima all'ultima, svalutate. In poche parole, fino a oggi tutte le principali valute hanno attraversato un ciclo che le ha viste nascere, svalutarsi e, in alcuni casi, addirittura scomparire. Per completezza riportiamo alcuni esempi collocati in diversi istanti temporali nel corso della storia. Di esempi ne vedremo tre e sono:

- Il Denario romano era la moneta alla base del sistema economico romano ed era composta da argento puro. Quando l'Impero romano è crollato, il quantitativo di argento presente effettivamente nella

moneta era sceso allo 0,02% e venne meno la sua funzione di moneta di scambio e di riserva di valore.

- La sterlina britannica, nata nel 1694, è attualmente la valuta legale più antica del mondo: ha un valore pari allo 0,5% del suo valore originale o, se la si vuole vedere diversamente, ha perso ben il 99,5% del suo valore originale.
- Il dollaro americano, valuta attorno alla quale attualmente gira l'economia globale, a partire dalla sua emissione ha perso il 92% del suo valore.

Andando a stimare le svalutazioni che hanno impattato sulle diverse valute nel corso della storia, è possibile provare a delineare un percorso caratterizzato da cinque passaggi:

- Un Paese dichiara una moneta a corso legale e, di conseguenza, il governo di quel Paese è completamente favorevole alla scelta e pronto a garantire il supporto.
- Si genera una crescita economica dovuta all'introduzione della carta moneta in un'economia.
- Con l'avanzare del tempo, aumenta sempre di più la stampa della moneta, per fronteggiare situazioni complesse generate da conflitti geopolitici, guerre, pandemie o, in generale, cigni neri, ossia eventi difficilmente prevedibili che vanno a modificare l'ordine mondiale.
- La stampa della moneta porta a una svalutazione della moneta stessa, che porta a un marcato indebolimento dell'economia del Paese e di quella dei Paesi collegati.
- A questo punto può nascere il bisogno di adottare una nuova valuta, il cui valore sia più stabile, che possa favorire gli scambi con gli altri Paesi.

Con buona probabilità, se prima della lettura di questo capitolo non disponevi di una cultura finanziaria relativa alla stabilità delle valute in senso ampio, probabilmente adesso ti starai interrogando o starai guardando con occhi diversi la valuta che ha corso legale nel tuo Paese natale o in quello dove attualmente risiedi.

Se la stabilità di una valuta è probabilmente sottovalutata da un discreto numero di persone, un'altra tematica rilevante è il comprendere le potenzialità che possono avere gli investimenti sui mercati finanziari. Partiamo col dire che nel 2020, in piena pandemia da COVID-19, all'incirca solo il 30% degli italiani ha operato presso i mercati finanziari, mentre tutti gli altri hanno preferito investire in modalità differenti o, semplicemente, hanno preferito mantenere il proprio denaro sul conto corrente, con l'intenzione di non rischiare nulla. A un primo impatto ciò potrebbe sembrare una scelta di buon senso ma, senza effettuare ragionamenti complessi o approfonditi, ora sappiamo che questa si è rivelata una decisione discutibile. Tutte le valute, prima o poi, subiscono svalutazioni, e l'inflazione fa costantemente crescere il costo della vita. Questo fenomeno è un meccanismo silenzioso ma potente: anche se può apparire trascurabile nel breve termine, nel medio-lungo periodo può erodere significativamente il valore dei risparmi. Per fare un esempio, se nel 1960 fossimo stati in possesso di 100.000 euro e avessimo deciso di non investirli, questi con il passare degli anni avrebbero subito una riduzione del potere d'acquisto, portando la nostra somma di denaro originale a valere circa 5.000 euro. Estendendo il nostro *focus* solo agli ultimi anni, il costo della vita è talmente aumentato da ridurre il potere d'acquisto del 25%. Supponiamo di depositare 10.000 euro in banca senza toccarli per dieci anni, considerando una perdita del potere d'acquisto pari al 4% all'anno, alla fine del range temporale considerato ci ritroveremmo con all'incirca 6.648 euro e quindi con una riduzione globale della somma originariamente depositata pari al 33%.

Alla luce di tutto ciò, comprenderai sicuramente come investire il proprio denaro oltre a essere un modo per conseguire dei profitti e generare ricchezza sia un modo per tutelare i propri risparmi e far sì che il loro valore non venga eroso nel tempo. Parlando del concetto di ricchezza e precisando subito come la definizione di questo concetto sia un qualcosa di puramente soggettivo, tengo a condividere con te la mia personale visione. Non vi è nulla di male nel puntare a ottenere maggiori entrate finanziarie per soddisfare dei desideri materiali come una bella casa, un viaggio che desideravi fare da tempo o l'ultimo modello di automobile. Ritengo, però, che si debba prendere in considerazione un altro concetto, per certi aspetti ancora più importante, che riguarda la sfera emotiva. Difatti, possedere una

maggior ricchezza ti permette di vivere più serenamente da un punto di vista psicologico e ti dà la possibilità di passare più tempo di qualità con la tua famiglia e i tuoi amici. Un altro fattore da non sottovalutare, che deriva dal riuscire ad aumentare il livello delle proprie entrate finanziarie, è la possibilità di dedicare più tempo alle proprie passioni e ai propri interessi personali, come la lettura, lo sport e la musica.

Quindi, avendo compreso come attualmente investire sia un qualcosa di fortemente utile, *in primis* per tutelare la propria ricchezza ed eventualmente incrementarla, analizziamo per un momento in cosa poter investire concretamente. Con il termine asset finanziario si identifica nel concreto ciò in cui possiamo investire e che possiamo scambiare presso un mercato al fine di conseguire un potenziale guadagno. Facendo una prima distinzione, gli asset possono essere suddivisi tra tangibili e intangibili mentre, scendendo più nel dettaglio, è possibile individuare sei tipologie di asset:

- Le **commodities** rappresentano le materie prime come il grano o il petrolio. Questa asset class è catalogabile in funzione delle diverse tipologie di merce. Queste ultime sono solitamente scambiate tramite i future. Questi, in parole semplici, possono essere visti come un accordo tra un compratore e un venditore, dove il primo promette di pagare al secondo una certa cifra a una determinata scadenza.
- Possiamo descrivere le **azioni** come la quota di una società: il loro possesso permette infatti di ottenere dei diritti, come la facoltà di votare durante le assemblee. Le azioni vengono scambiate all'interno del mercato azionario, che si divide in primario e secondario. Il primo fa riferimento alle nuove azioni che vengono emesse mentre il secondo a quelle già circolanti.
- Le **obbligazioni** rappresentano un prestito di denaro a un emittente, che può essere un'azienda o uno Stato. In cambio, l'emittente si impegna a restituire l'importo prestato entro una data prestabilita e a corrispondere degli interessi periodicamente o al termine della vita dell'obbligazione, secondo quanto stabilito al momento dell'emissione. Spesso le obbligazioni sono impiegate per ridurre il rischio di un portafoglio a livello complessivo.

- Le **valute tradizionali** sono l'asset per eccellenza e vengono scambiate sul Forex, ossia il mercato finanziario più liquido e più grande al mondo.
- I **fondi d'investimento** offrono una vasta gamma di opzioni, rendendo la loro descrizione sfaccettata. Quando un investitore immette risorse in un fondo, acquista una sua quota. Queste risorse, combinate con quelle di altri investitori, vengono gestite dal fondo come un unico patrimonio. L'obiettivo principale del fondo è generare rendimenti positivi attraverso varie strategie di investimento. L'investitore trae beneficio dal fondo principalmente attraverso i rendimenti generati.
- Le **criptovalute** sono senza ombra di dubbio l'asset class più giovane e maggiormente di nicchia. Ciononostante, si stanno diffondendo rapidamente. I pareri della società in merito a questo asset finanziario sono discordanti: in ogni modo, nelle prossime pagine verranno analizzate nel dettaglio, essendo il *focus* di questo libro insieme all'analisi tecnica.

GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E L'ANALISI TECNICA

Sebbene possano esistere opinioni discordanti sull'opportunità di investire in criptovalute, ciò che non passa inosservato è l'interesse crescente verso questa asset class da parte dei grandi gruppi bancari, dei fondi d'investimento e anche delle aziende. Fino a qualche anno fa l'opinione di numerose istituzioni era negativa verso il mondo delle criptovalute, poiché le si associava ad attività poco trasparenti svolte online come, a titolo esemplificativo, il riciclaggio di denaro. Ma attualmente verso le criptovalute è iniziato a svilupparsi un interesse sempre più evidente. Per avvalorare questa tesi basti pensare come, secondo uno studio condotto nell'agosto del 2021, circa il 55% delle principali banche mondiali, credendo nella tecnologia blockchain e nelle criptovalute, abbia effettuato degli investimenti in questa direzione. Senza ombra di dubbio, l'interesse crescente da parte di molte banche e fondi d'investimento verso questo

settore ha portato a una reazione a catena, inducendo così aziende, Paesi e persone in generale a investire in questo settore o, quantomeno, a cercare di documentarsi e studiare, per capire maggiormente la materia. Sicuramente uno degli eventi che ha contribuito in modo decisivo a questa sorta di reazione a catena è stata l'aggiunta in bilancio di criptovalute da parte di BlackRock, la società d'investimento più grande al mondo, con sede a New York, che gestisce una somma di denaro pari a circa 10.000 miliardi di dollari americani. Data la somma di denaro gestita, è possibile comprendere facilmente come l'ingresso nel mercato delle criptovalute da parte di questa società non sia passato affatto inosservato.

Numerose aziende leader a livello internazionale hanno mostrato interesse verso il settore delle criptovalute, vedendo in esse un'opportunità per diversificare la loro offerta e accedere a un pubblico in crescita, con l'obiettivo di rispondere alle sue esigenze. Alcuni esempi emblematici di aziende che hanno intrapreso iniziative nel settore delle crypto attraverso investimenti, partnership o altre strategie includono PayPal, Visa, Microsoft, Goldman Sachs, Amazon, MicroStrategy, Tesla e molte altre aziende (come potete vedere nella [Figura 1.3](#)). È importante notare che investire in questo mercato può avere un impatto significativo sul valore delle azioni di un'azienda. Un esempio è Tesla, il cui valore azionario è stato influenzato in diversi momenti dalle numerose interazioni del suo CEO sui social network sul tema delle criptovalute. Nonostante il settore delle criptovalute sia particolarmente giovane, se confrontato con le altre asset class, e necessita di miglioramenti dal punto di vista normativo per gestirne i potenziali rischi, l'entrata di investitori istituzionali ha sancito l'ingresso di nuova liquidità, che riveste una notevole importanza per permettere lo sviluppo di questo mercato.

AZIENDE CHE STANNO INVESTENDO NELLE CRIPTOVALUTE		
Amazon	Ark Invest	Alphabet
BlackRock	BNB Paribas	Citigroup
Goldman Sachs	MasterCard	Microsoft
MicroStrategy	Morgan Stanley	NVIDIA
PayPal	Samsung	SpaceX
Tesla	UBS	Visa

FIGURA 1.3 – Alcune aziende legate al mondo delle criptovalute.

Visto che è molto probabile che l'afflusso di capitali verso il mercato delle criptovalute sia destinato a proseguire, è fondamentale mantenersi aggiornati sugli sviluppi di questo settore. In primo luogo, è essenziale comprenderne la struttura e, successivamente, individuare quali sono gli strumenti più adeguati per analizzarlo e prendere delle valide decisioni d'investimento.

Come vedremo nei capitoli successivi, vi sono diverse tipologie di analisi complementari che possono essere condotte per ricavare un giudizio in merito alla validità di un progetto e valutare se sia conveniente investire il proprio capitale. Per la mia esperienza e gli studi effettuati, posso affermare come tra tutte le tipologie d'analisi quella più importante e che non deve mai mancare nelle attività di un investitore sia l'analisi tecnica. Questa consiste nello studiare il mercato, cercando di comprenderne i futuri andamenti per mezzo di grafici, modelli di prezzo, indicatori e altre tipologie di strumenti. Sebbene i concetti base legati alla teoria non siano particolarmente complessi da apprendere, la parte saliente riguarda l'assimilazione e il loro utilizzo pratico. Saper padroneggiare questa tipologia di analisi permette di valutare un investimento nel modo più obiettivo possibile e, con il tempo, di ridurre la componente emotiva che può offuscare il giudizio durante l'analisi di un asset su cui poter investire.

Al fine di rendere la lettura di questo libro quanto più completa e piacevole possibile, è stata effettuata una suddivisione in due parti:

- dal [Capitolo 2](#) al [Capitolo 6](#) potrete trovare una panoramica riguardante il mercato delle criptovalute, che prova a illustrare questo mondo con esempi pratici e sfruttando schemi e tabelle riassuntive per illustrare i concetti chiave;
- dal [Capitolo 7](#) al [Capitolo 13](#) troverete una panoramica sui concetti essenziali dell'analisi tecnica, il tutto incentrato in chiave prettamente operativa e, quindi, alternando concetti teorici e applicazione di questi ultimi tramite strategie e alcune operazioni pratiche, opportunatamente commentate passo dopo passo.

1. Con il termine inflazione si definisce l'aumento dei prezzi di beni e servizi, che porta a una riduzione del potere d'acquisto. A titolo esemplificativo, se in un dato periodo con 5 euro si poteva acquistare una quantità x di pane, dopo un'eccessiva stampa di moneta, con i medesimi 5 euro si può comprarne una quantità inferiore.

CAPITOLO 2

Il mercato delle criptovalute

“Le vere decisioni si misurano con
l’intraprendere nuove azioni. Se non agisci,
non hai veramente deciso.”

Anthony Robbins

CHE COSA SONO LE CRIPTOVALUTE

Essendo ogni giorno esposti a un quantitativo rilevante d’informazioni, risulta difficile filtrare le notizie valide da quelle poco professionali e riuscire così a costruirsi una solida conoscenza riguardante la tecnologia blockchain e le criptovalute.

È possibile associare la nascita delle criptovalute alla pubblicazione del [whitepaper¹](#) di Bitcoin datato 31 ottobre 2008 oppure al suo blocco genesi, minato il 3 gennaio 2009. Da queste date fino ai giorni nostri, il mercato delle criptovalute è stato spesso associato ad attività poco trasparenti e innumerevoli fake news.

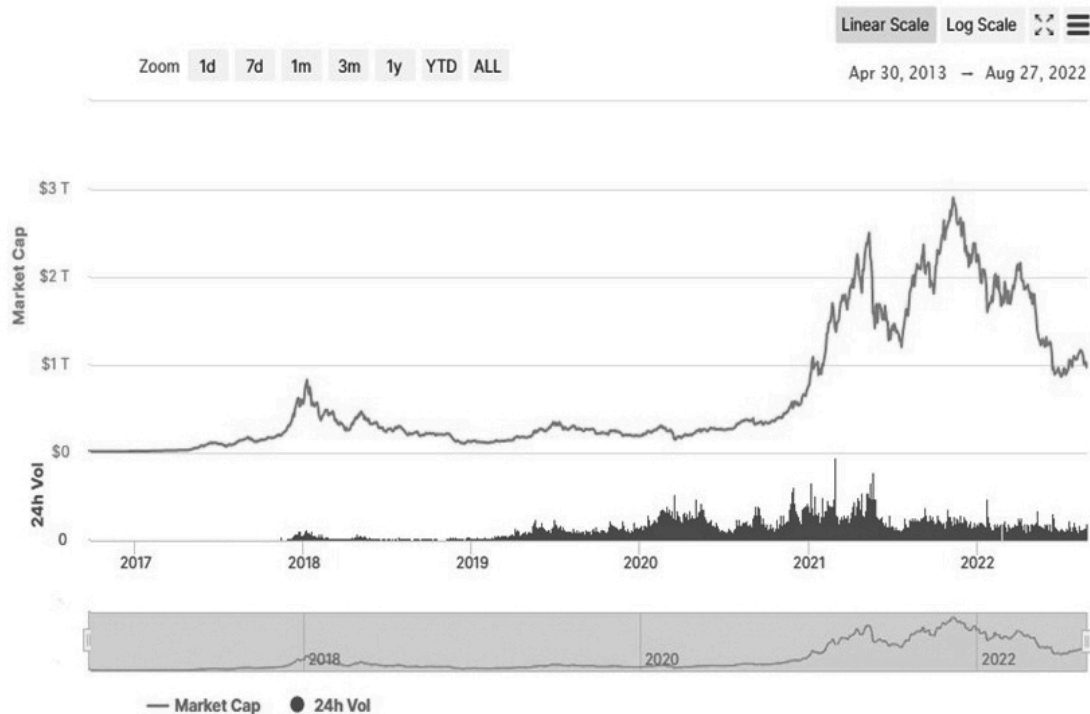


FIGURA 2.1 – Il valore del mercato delle criptovalute in USD (<https://coinmarketcap.com/charts>).

Se oggi il mercato è ricco di libri e ogni anno vengono svolti numerosi seminari riguardanti la tecnologia blockchain e le criptovalute, possiamo facilmente immaginare come questo settore non sia un qualcosa di passeggero ma sia destinato a rimanere e a cambiare la società, come d'altronde sta facendo già da qualche anno. Giusto per fornire alcuni dati numerici, il valore del mercato delle criptovalute, espresso in dollari americani, si aggira intorno ai 1.000 miliardi (Figura 2.1), con un picco di 3.000 raggiunto nel novembre del 2021.

La Figura 2.2 mette a confronto la capitalizzazione di mercato di alcune delle aziende e degli asset più conosciuti al mondo. È interessante notare come, per esempio, la capitalizzazione totale del mercato delle criptovalute sia leggermente inferiore a quella dell'argento mentre quella di Ethereum, la seconda criptovaluta più capitalizzata dopo Bitcoin, è nettamente superiore rispetto quella dell'azienda Ferrari.

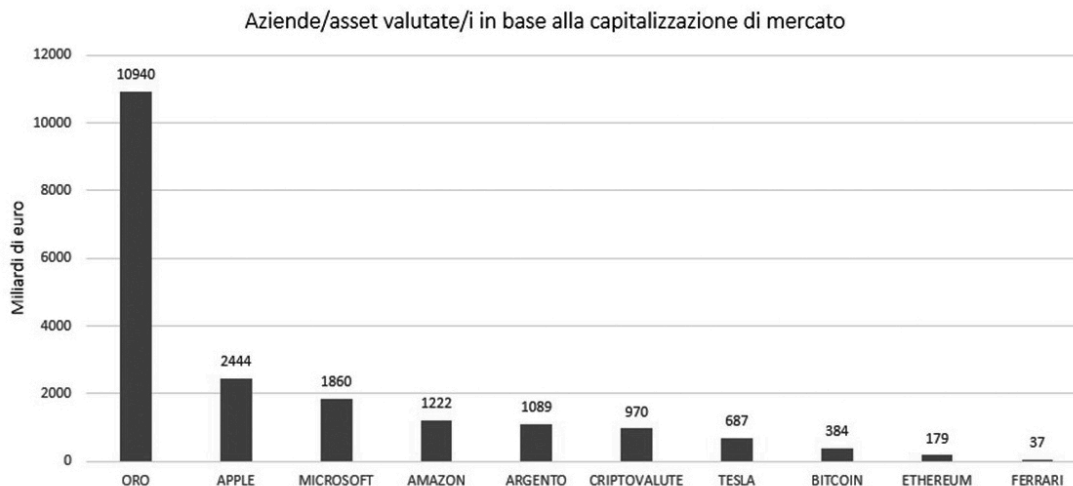


FIGURA 2.2 – Alcune capitalizzazioni di mercato.

Essendo il mercato delle criptovalute in forte espansione, sempre più investitori privati e aziende stanno investendo in questi asset. Tu investitore che intendi avvicinarti al mondo delle criptovalute devi necessariamente avere una panoramica riguardante questo settore, altrimenti potresti andare incontro a complicazioni lungo il percorso. Proprio per questo motivo cercheremo di comprendere che cosa sono le criptovalute e cosa si cela dietro di esse.

Facendo riferimento alle valute convenzionali, ossia il denaro che utilizziamo ogni giorno, capiamo bene come queste richiedano la presenza di istituzioni, come per esempio le banche, per accedere a degli specifici servizi come sfruttare una carta di credito, depositare dei soldi o, semplicemente, eseguire un bonifico. La creazione delle criptovalute mediante l'applicazione della tecnologia blockchain ha permesso di trovare una soluzione al dilemma della fiducia necessaria verso delle istituzioni per garantire il corretto funzionamento di un sistema centralizzato. Questo comporta un netto cambio di rotta, che ha portato a porre la fiducia non più in un intermediario finanziario ma nella tecnologia sottostante. Giusto per fare un esempio, la città di Lugano ha deciso di introdurre un sistema di pagamento tramite criptovalute e quindi sarà possibile pagare beni e servizi di vario tipo con Bitcoin, Tether (stablecoin) e Lvga (stablecoin di Lugano). Inoltre, è interessante sottolineare come vi siano anche delle collaborazioni

con alcune università del posto al fine di far crescere l'educazione finanziaria delle persone in riferimento alle criptovalute.

Per criptovaluta si intende un'unità di valore digitale basata sull'utilizzo della crittografia, non munita di un suo equivalente fisico. Diverse proprietà tra cui, per esempio, la decentralizzazione², la scalabilità³ e la sicurezza vengono ereditate da una criptovaluta, a seconda della blockchain sulla quale è costruita.

Grazie all'utilizzo della crittografia, è possibile godere di diversi vantaggi che contraddistinguono una parte consistente di criptovalute.

Ecco i quattro vantaggi principali:

- È possibile decidere di non riporre la propria fiducia in un'istituzione centrale per il corretto svolgimento delle transazioni ma bensì in algoritmi altamente sofisticati (trustless).
- È impossibile modificare o eliminare una transazione, dopo che è stata confermata (immutabilità).
- È possibile dimostrare la proprietà delle criptovalute unicamente tramite la crittografia (sicurezza).
- È possibile porre fine al problema della falsificazione e del double spending, consistente nello spendere la stessa unità di valore più volte (contraffazione e double spending).

Un'ulteriore dimostrazione di trasparenza consiste nel poter accedere al codice sorgente, in quanto parliamo di un sistema aperto, e questo fornisce un grande vantaggio dal punto di vista dell'innovazione. Infine, occorre evidenziare che le criptovalute permettono di fare transazioni e di spedire soldi da una parte all'altra parte del mondo, senza vincoli geografici e senza dover giustificare la propria operatività.

IL RAPPORTO TRA DENARO FIAT, DENARO DIGITALE E CRIPTOVALUTE

Per comprendere meglio la differenza tra un sistema centralizzato e uno decentralizzato, introduciamo il concetto di denaro fiat, il quale, in poche

parole, rappresenta il denaro che usiamo ogni giorno. Il valore associato al denaro fiat proviene unicamente da un'istituzione centrale, che lo dichiara moneta a corso legale: comprendiamo, quindi, come la quantità circolante dipenda unicamente dalla politica monetaria adottata dalla generica istituzione considerata.

Una persona potrebbe pensare che la maggior parte delle transazioni quotidiane riguardi il denaro fiat mentre, in realtà, la situazione è completamente differente, e difatti il denaro fiat è soltanto una piccola percentuale rispetto a quello digitale. Quest'ultimo esiste unicamente su dei registri di carattere informatico in forma numerica: in parole povere, il denaro digitale si può considerare una variante o una forma digitale del denaro fiat. Bisogna sottolineare come, a differenza delle criptovalute, il denaro digitale preveda la possibilità di conversione in denaro fisico.

Parlare di criptovalute significa parlare di asset strettamente collegati al concetto di blockchain e, per semplificare il tutto, le crypto possono essere inquadrate come un sottoinsieme delle valute digitali. A differenza di un sistema centralizzato, in cui il governo si occupa della politica monetaria, per le criptovalute il tutto è determinato matematicamente e più precisamente dal consenso del network, ossia l'interconnessione di due o più sistemi informatici appartenenti a un insieme. Sebbene dalle righe precedenti è possibile notare le macro-differenze tra criptovalute e denaro fiat, oggi giorno gli asset più importanti appartenenti rispettivamente alle due categorie, ossia il Bitcoin e il dollaro americano, sono strettamente correlati tra loro, come vedremo nelle pagine successive. Fattori come la variazione dei tassi d'interesse e i conflitti geopolitici a livello mondiale, così come influenzano il dollaro e le altre valute, hanno un impatto anche su Bitcoin e le altre criptovalute.

Per comprendere a fondo una criptovaluta bisogna conoscere alcuni parametri, tra cui:

- L'ammontare di monete già generato, definito come quantità totale.
- L'ammontare di monete circolanti potenzialmente trasferibili, la cui quantità risulta essere inferiore o, al massimo, uguale al parametro precedente. Facendo riferimento alla capitalizzazione di mercato, questa si calcola moltiplicando la quantità in circolazione di uno specifico asset per il suo prezzo. Può capitare che la quantità

circolante di monete sia inferiore alla quantità totale: questo avviene quando delle monete vengono bloccate per un certo intervallo di tempo dal team di sviluppo che si cela dietro a un progetto o quando vengono perse per sempre, a causa della perdita della chiave privata⁴ di un account. Non è possibile conoscere il dato preciso riguardante la quantità di Bitcoin persi per sempre ma, senza ombra di dubbio, il valore complessivo non è per nulla una cifra da poco.

- La quantità massima di monete che potrà mai circolare. Questo parametro può essere fisso e noto fin dal giorno zero di una criptovaluta, oppure non presente in quanto la quantità è illimitata.

BITCOIN

Parlare di criptovalute senza trattare Bitcoin è impensabile, in quanto Bitcoin rappresenta la nascita delle criptovalute stesse. BTC è la prima valuta digitale decentralizzata nata con l'obiettivo di permettere trasferimenti peer to peer, non facendo affidamento o riponendo la fiducia in broker finanziari, banche o governi. Come citato precedentemente, il suo whitepaper è datato 31 ottobre 2008 ed è associato allo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Facendo delle ricerche online è facile imbattersi in una delle innumerevoli teorie riguardanti l'identità di Satoshi, ma la verità è che la sua identità rimane sconosciuta. L'unica cosa che è possibile affermare con certezza è che alla base di BTC vi è il desiderio, da parte di Satoshi, di creare un'alternativa a un sistema economico finanziario fallimentare. Non è una coincidenza che la data di nascita di BTC risalga al periodo immediatamente successivo a una delle più importanti crisi finanziarie moderne, per la precisione a quella del 2008.

Alla base di BTC risultano essere di vitale importanza l'utilizzo della crittografia e della tecnologia blockchain (per una descrizione approfondita si rimanda al paragrafo apposito di questo capitolo). La blockchain è un libro mastro digitale che permette di registrare le transazioni cronologicamente e di impedire di effettuare delle modifiche o delle alterazioni. Ogni blockchain è strutturata in una serie di blocchi e il primo di ogni blockchain è definito blocco genesis. Non è possibile rimuovere dei

blocchi aggiunti precedentemente al registro digitale mentre è possibile aggiungerne dei nuovi. La quantità massima di monete di BTC che potrà mai circolare risulta essere 21 milioni e sarà raggiunta, orientativamente, verso il 2140.

Ogni criptovaluta si contraddistingue per un protocollo di consenso (nel caso di BTC abbiamo il Proof of Work), di conseguenza parliamo di una criptovaluta minabile. Il meccanismo tramite il quale vengono validate le transazioni su BTC prende il nome di mining e consiste nella risoluzione di problemi crittografici da parte dei miner. Nel momento in cui un miner riesce a risolvere il problema, permettendo l'aggiunta di un nuovo blocco alla blockchain di BTC dopo il consenso tra i nodi della rete, ottiene come ricompensa una quantità definita di questa criptovaluta. Se tu volessi diventare un miner, ti servirebbe un computer e, grazie alla capacità computazionale di quest'ultimo, otterresti una ricompensa ogni qual volta riuscissi a risolvere un problema. È bene precisare come l'esempio sia volutamente semplificato rispetto allo scenario attuale. Nei paragrafi successivi scenderemo comunque più nel dettaglio.

La difficoltà dei problemi crittografici non è fissa. Siccome ogni dieci minuti deve essere creato un nuovo blocco da aggiungere alla blockchain di BTC, se aumentasse bruscamente il numero di miner dediti alla risoluzione del problema, si rischierebbe di metterci molto meno della soglia prestabilita. Per questo motivo la difficoltà dei problemi è dinamica e aumenta all'aumentare del numero dei miner, ognuno caratterizzato da una diversa potenza computazionale. I miner partecipano alla risoluzione di questi complessi problemi, poiché spinti dall'obiettivo di accaparrarsi la ricompensa in BTC. È bene precisare che in questo caso (si veda la [Figura 2.3](#), relativa al problema legato al numero dei miner) è stata fatta una semplificazione, in quanto ciò a cui bisogna prestare attenzione non è soltanto il numero di miner bensì anche la potenza totale (questa prende il nome di Hashrate totale e verrà trattata successivamente) ricavata dalla somma delle potenze computazionali attribuite ai singoli miner.

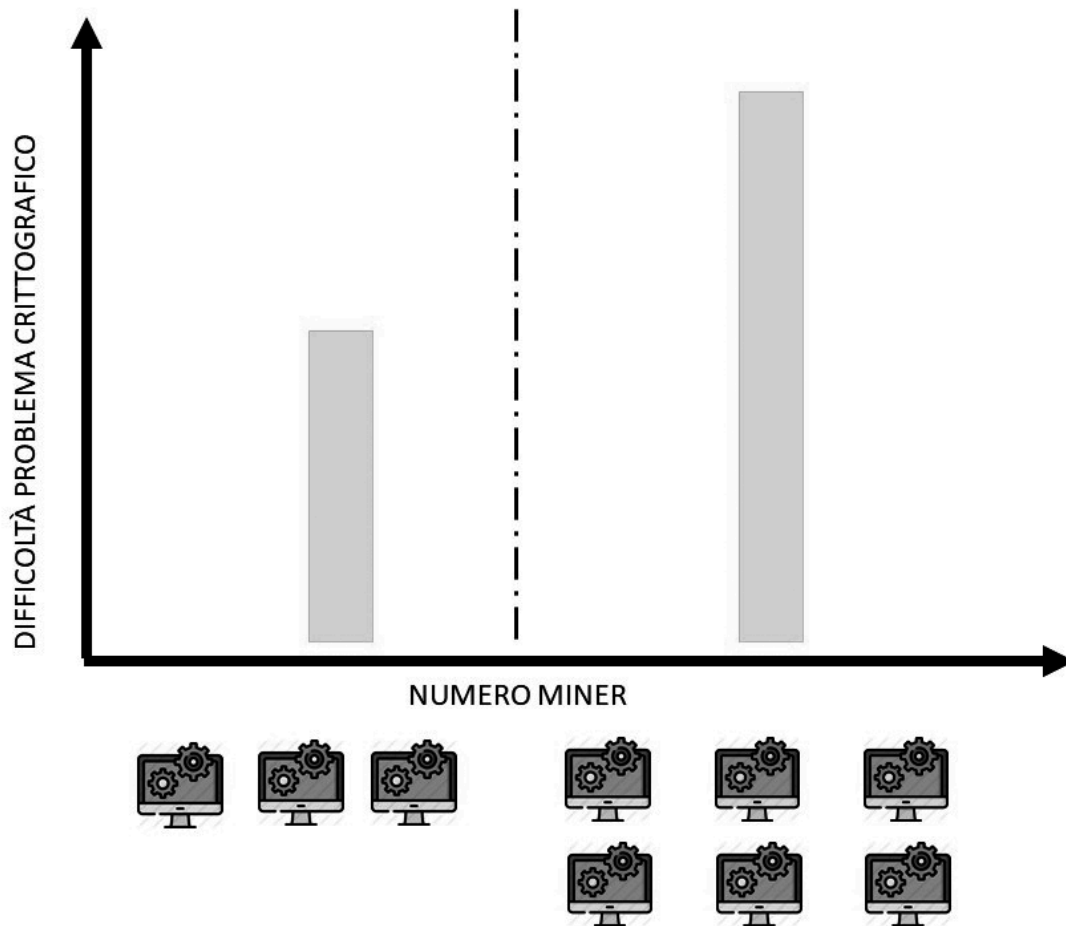


FIGURA 2.3 – Le difficoltà del mining legata al numero di miner.

Come detto, la creazione di un nuovo blocco da parte di un miner avviene mediamente ogni dieci minuti e ogni quattro anni, per la precisione ogni 210.000 blocchi, avviene un evento denominato Halving. Questo comporta che la ricompensa associata a ogni nuovo blocco viene dimezzata. Agli albori di questa criptovaluta la ricompensa si attestava sui 50 BTC mentre attualmente risulta essere 6,25 BTC, raggiungendo così 1/8 della ricompensa originaria. Oggi sono in circolazione 19 milioni di BTC, pari a circa il 90% dei BTC estraibili. Se agli albori di questa criptovaluta era possibile fare mining ed essere competitivi anche mediante l'uso di un semplice computer, attualmente la situazione è totalmente cambiata. Oggi è sempre più diffuso il termine mining pool, che si contraddistingue per una capacità hardware congiunta, che porta a una maggiore probabilità di

guadagnare una ricompensa e, allo stesso tempo, riduce i rischi e i costi energetici.

Questo asset è stato introdotto per la prima volta sul mercato come mezzo di scambio decentralizzato, essendo quindi un asset che non richiede di riporre la nostra fiducia in nessuna istituzione. Nel tempo questo asset si è sempre più affermato come riserva di valore e moltissime persone l'hanno soprannominato l'oro digitale, tanto che sempre più investitori hanno puntato su questo asset con lo scopo di diversificare il proprio portafoglio.

Come per ogni asset, il prezzo di BTC è stabilito dalla legge della domanda e dell'offerta, per cui se la maggioranza degli investitori è incline ad acquistare questa criptovaluta, il suo prezzo salirà, scenderà se la maggioranza è propensa a venderla. Senza ombra di dubbio, il mercato di questo asset è relativamente giovane e molte persone vi si affacciano attratte unicamente dall'idea di poter conseguire facili guadagni speculando sul mercato. Facendo fede alla mia esperienza personale, posso affermare che non esiste un unico indicatore o un bot che possa garantire un guadagno assicurato in maniera costante nel tempo. Ciò in cui credo fermamente è l'applicazione di un metodo professionale che, avvalendosi di diverse strategie, permette di ottenere nel tempo delle ottime performance. Tutto ciò verrà trattato con nozioni teoriche ed esempi pratici nei capitoli successivi, al fine di permetterti di toccare con mano l'aspetto operativo e comprendere come ragiona e opera un investitore.

ETHEREUM

La seconda criptovaluta per capitalizzazione di mercato (attualmente) è stata creata nel 2013 da Gary Wood e Vitalik Buterin. Se da una parte Bitcoin rappresenta un ottimo asset per trasferire valore, Ethereum è una blockchain che non è caratterizzata da uno scopo specifico ma può essere programmata. Ethereum, infatti, è spesso soprannominata "World Computer", soprannome che le è stato attribuito in quanto, essendo una blockchain programmabile, permette l'esecuzione di programmi, più tecnicamente smart contract, in maniera continua e decentralizzata, evitando ogni censura. Il termine smart contract verrà trattato nei paragrafi

successivi: per ora lo si può pensare come un protocollo di transizione digitale dotato di tutte le caratteristiche di un contratto del mondo reale, che mira a garantire le condizioni contrattuali in maniera automatica. Volendo semplificare il tutto, si può vedere lo smart contract come un algoritmo, ossia un'entità indipendente che vive sulla blockchain a uno specifico indirizzo e che, grazie ad alcune regole contenute al suo interno, può essere capace di ricevere dei dati in input, processarli e fornire un output.

Ethereum possiede una sua valuta, chiamata Ether, il cui acronimo è ETH. Il token ETH è suddivisibile in Wei ossia l'unità di misura per identificare il gas, che rappresenta, molto semplicemente, la mole di lavoro computazionale necessaria per effettuare un'operazione sulla blockchain Ethereum.

Quest'ultima nasce utilizzando l'algoritmo di consenso basato sulla Proof of Work (si rimanda al paragrafo di questo capitolo su questo argomento), e il tempo di creazione di un blocco è nettamente inferiore rispetto quello di BTC, attestandosi tra i 10 e i 20 secondi, più precisamente circa 12 secondi, con un tasso di emissione di 2 ETH per ogni blocco. In aggiunta, questa blockchain non dispone di una supply massima e, proprio per questo motivo, in passato sono emerse numerose critiche nei riguardi di questa blockchain, che accusavano ETH di essere soggetto a un'elevata inflazione e di portare il circolante ad aumentare sempre di più.

In realtà queste accuse sono progressivamente venute meno grazie a una serie di eventi che hanno impattato su questo progetto. Prima di tutto, vi è stato un aggiornamento, denominato London, che ha portato a una profonda riduzione del circolante di circa il 30%, grazie al burn, ossia l'eliminazione di parte degli ETH che vengono usati in gas per eseguire operazioni sulla blockchain. La situazione però non finisce qui, poiché probabilmente il cambiamento più rilevante nominato Ethereum 2.0. ha stravolto completamente questa blockchain, passando da un protocollo di tipo Proof of Work a uno di tipo Proof of Stake. Da qui deriva il concetto di staking, che consiste nel bloccare, per un determinato quantitativo di tempo, delle criptovalute in un deposito, contribuendo così al processo di validazione di ogni singola transazione.

È bene precisare che per partecipare allo staking è necessario diventare dei validatori e quindi, seguendo la definizione accademica di staking, andare a bloccare degli ETH in un deposito. In questo caso, la quantità

corrisponde a 32 ETH o a multipli di tale cifra. Il passaggio a questo protocollo di consenso è stato di grande valore aggiunto per fronteggiare l'inflazione. Sommando tutti gli ETH che verranno depositati per partecipare all'attività dello staking, uniti a quelli che verranno bruciati dalle commissioni delle transazioni, si ottiene una cifra di tutto rispetto, che verrà sottratta al circolante. In aggiunta, il numero di ETH emessi per ogni blocco non sarà fisso ma dipenderà unicamente dal numero di nodi appartenenti alla rete. Tutte queste novità hanno cambiato profondamente il token ETH, il quale, se prima veniva utilizzato unicamente per pagare le commissioni necessarie a effettuare un'operazione, adesso assume anche il ruolo di riserva di valore.

LE ALTCOIN

Altcoin è un termine che nasce dalla combinazione della parola "alternative", che in inglese significa alternativo, e la parola "coin", che sta per moneta. Questo termine può essere utilizzato in modo generico per indicare tutte le criptovalute nate dopo Bitcoin. Considerando la "dominance" di BTC, ossia la capitalizzazione di BTC rispetto quella del mercato delle criptovalute nella sua totalità, è possibile notare come fino al 2016 incluso la percentuale più bassa mai raggiunta si attestava intorno al 94/95%. Questo rappresentava un mercato delle criptovalute dominato quasi completamente da BTC. Per fissare bene il concetto, ipotizziamo di andare in un negozio e di acquistare tre prodotti, dove il primo avrà un prezzo di 50 euro e lo assoceremo a BTC, il secondo avrà un prezzo di 20 euro e lo assoceremo alla criptovaluta x e, infine, l'ultimo avrà un prezzo di 30 euro, e verrà associato alla criptovaluta y. In questo caso, lo scontrino avrà un valore totale di 100 euro e quindi il peso (ossia la dominance) del primo prodotto, associato a BTC, sarà pari al 50%. È da sottolineare come la definizione di Altcoin non sia molto antica, in quanto facente riferimento a un periodo storico in cui Bitcoin la faceva da padrone indiscusso nel mercato delle criptovalute.

Tornando alla dominance, questa è cambiata notevolmente nel 2017, anno in cui nascono le Altcoin mediante le Initial Coin Offering (ICO) su

rete Ethereum. Le ICO possono essere associate a un meccanismo di crowdfunding, ossia una raccolta di fondi online, attraverso il contributo di persone che desiderano supportare un progetto. Comprendiamo come, sebbene il nome ICO possa essere simile a quello del processo mediante il quale una società viene quotata in Borsa, denominato Initial Public Offering (IPO), la realtà sia diversa, in quanto in questo caso intendiamo la ricerca di finanziamenti per progetti collegati all'ambito blockchain.

La [Figura 2.4](#) mostra come, a partire dal 2017, la Bitcoin dominance abbia oscillato in maniera significativa, attestandosi intorno al 40%.



FIGURA 2.4 – Il grafico settimanale della BTC dominance.

Attualmente il mercato delle criptovalute si contraddistingue per un'innumerabile quantità di Altcoin e, data la mole di informazioni, è fondamentale comprenderne le diverse tipologie. Prima di trattare le diverse tipologie di Altcoin con le rispettive caratteristiche salienti e i meccanismi di funzionamento, effettuiamo un chiarimento terminologico, onde evitare di indurvi in confusione nella lettura dei successivi paragrafi.

Nel vasto panorama delle criptovalute, il termine criptovaluta viene spesso associato a termini come coin o token sebbene questi facciano riferimento a cose diverse. Sebbene sia consapevole che effettuare una differenziazione netta non è un'impresa facile, può essere utile tenere a mente la seguente classificazione.

Il termine coin, anche detto criptomoneta, viene utilizzato per indicare un mezzo di scambio che soddisfa l'obiettivo di trasferire valore e quindi effettuare un pagamento. Passando al termine token, questo si utilizza per associare una criptovaluta a una risorsa, ottenendo la possibilità di accedere a specifici servizi, come la riduzione delle commissioni associate al trading effettuato su un exchange, oppure beneficiare di servizi legati alla finanza decentralizzata, investendo in progetti per noi ad alto potenziale. Considerando la tecnologia blockchain, il termine token ha uno stretto legame con quello dello smart contract. Se prendiamo le coin, ossia le criptovalute adibite al trasferimento di valore, e le uniamo alle potenzialità di uno smart contract, ecco che si parla di token. È possibile effettuare una macro-distinzione dei token in utility token, i quali permettono unicamente di accedere a un servizio, e in security token, che rappresentano degli asset finanziari negoziabili. Gli utility token sono spesso creati per finanziare dei progetti, fornendo agli utenti la possibilità di accedere ad alcune funzionalità di una piattaforma. Per i security token possiamo far riferimento a coloro che ottengono una ricompensa, per esempio sotto forma di dividendi, in quanto detengono uno specifico token.

[Le stablecoin](#)

Le Stablecoin sono delle criptovalute il cui valore è ancorato ("peggato", per usare un termine più tecnico) a quello di un altro asset o valuta, come il dollaro americano. Le stablecoin nascono con l'obiettivo di avere a disposizione delle criptovalute il cui valore rimanga stabile e, quindi, data una certa quantità di una specifica criptovaluta, poter associare quest'ultima a un potere d'acquisto costante nel tempo. Per comprendere la loro utilità, facciamo un esempio concreto su come sia possibile acquistare una casa utilizzando BTC o ETH come strumenti di pagamento. Siccome il mercato delle criptovalute è associato a un'elevata volatilità, potremmo correre il rischio di andare incontro a delle perdite e vedere così decurtato il nostro potere d'acquisto. Ecco che nasce la necessità di avere una criptovaluta il cui valore rimanga stabile. Proprio grazie a questa caratteristica, le stablecoin rappresentano un valido strumento per acquistare dei prodotti o dei servizi. Sempre più investitori stanno acquistando stablecoin per i loro portafogli, al fine di mitigare il rischio e sfruttare queste valute attraverso

dei servizi di Cefi e Defi, che tratteremo più approfonditamente nei paragrafi successivi.

Scendendo più nel dettaglio, le stablecoin possono essere differenziate facendo riferimento alla collateralizzazione, che può riguardare denaro fiat o altre criptovalute.

La prima opzione, nonché quella maggiormente adottata, si contraddistingue dalle stablecoin che possiedono delle riserve in denaro fiat o, più semplicemente, valuta tradizionale come il dollaro americano. In questa prima categoria rientrano, per esempio, Tether USDT e USD Coin. Se il loro prezzo è correlato al dollaro, allora vale la seguente relazione: $1 \text{ USDT} = 1 \text{ dollaro americano}$ come anche $1 \text{ USD Coin} = 1 \text{ dollaro americano}$. Sebbene possano sembrare molto simili tra loro, dietro queste due criptovalute vi sono delle differenze da un punto di vista della trasparenza delle aziende. Nel caso dell'azienda Tether, dietro appunto USDT, si potrebbe pensare che ogni USDT sia coperto da 1 dollaro fisico, ma non è così, in quanto l'azienda, proprio come molte istituzioni del sistema bancario tradizionale, adotta la riserva finanziaria e, di conseguenza, solo una parte dei suoi fondi è effettivamente depositata, mentre la restante parte è investita. Bisogna sottolineare come questa criptovaluta rappresenti un "must have" per tutti coloro che fanno trading, in quanto buona parte delle coppie sugli Exchange prevedono questa stablecoin.

Passando a USD Coin, allo stato attuale risulta essere una delle stablecoin più trasparenti, in quanto permette di conoscere in ogni momento l'esatto ammontare delle riserve, grazie agli innumerevoli controlli e audit che vengono svolti continuamente. Anche in questo caso parliamo di riserva frazionaria, ma l'azienda sottostante a USD Coin, denominata Centre, adotta una strategia di totale apertura verso la legge, pubblicando periodicamente i controlli effettuati da parte di aziende esterne.

Un'altra stablecoin facente parte di questa categoria è BUSD, acronimo di Binance USD, ossia un asset il cui prezzo è legato al dollaro americano, nata dalla collaborazione dell'exchange Binance con Paxos, azienda che sfrutta la tecnologia blockchain e che vanta tra i suoi clienti realtà come Bank of America e PayPal. A differenza delle due casistiche viste precedentemente, nel caso di BUSD parliamo di una riserva non frazionaria

e, di conseguenza, tutti i fondi necessari a coprire la stablecoin sono depositati in appositi conti correnti.

La seconda tipologia di stablecoin che tratteremo riguarda quelle crypto il cui prezzo è correlato al prezzo di altre criptovalute, come per esempio BTC, ETH o delle stablecoin. Un chiaro esempio di stablecoin appartenente a questa categoria è DAI, realizzata dalla piattaforma MakerDAO. Come per le stablecoin precedentemente trattate, il suo prezzo è legato al dollaro americano, ma il valore non è garantito da riserve in dollari americani, bensì da una collateralizzazione in altre criptovalute maggiore di quanto sarebbe necessario. La sovracollateralizzazione risulta essere fondamentale poiché, essendo il mercato delle criptovalute particolarmente volatile, questo potrebbe portare a elevate fluttuazioni delle riserve destinate a garantire il valore della stablecoin. Per esempio, se desiderassimo ottenere 800 DAI dalla piattaforma madre MakerDAO, non basterebbe fornire 800 dollari in BTC ma sarebbe necessario fornire un quantitativo maggiore, seguendo appunto la logica della sovracollateralizzazione. Comprendiamo, quindi, come il quantitativo di riserve necessario a garantire il valore di DAI non sia fisso, bensì dinamico. All'interno di questa categoria rientrano anche altre stablecoin, come quelle delle blockchain Celo, cEUR e cUSD.

La terza categoria di stablecoin riguarda quelle non collateralizzate. Se nella prima categoria avevamo delle riserve in dollari americani e nella seconda categoria una sovracollateralizzazione di criptovalute, al fine di garantire il valore della stablecoin, in questo caso tutto dipende da un algoritmo. L'algoritmo dietro queste stablecoin svolge il ruolo di una banca centrale, garantendo un prezzo stabile e un equilibrio tra la domanda e l'offerta. Tutte le regole e i meccanismi dietro un algoritmo si trovano all'interno di uno smart contract. Le stablecoin algoritmiche risultano maggiormente pericolose rispetto a quelle appartenenti alle altre due categorie, in quanto meno testate. È emblematico il caso di UST, ossia una delle stablecoin algoritmiche più conosciute e discusse. Questa stablecoin apparteneva all'ecosistema di Terra e, per una serie di eventi collegati alla piattaforma di Anchor,⁵ il suo valore è stato completamente azzerato. Logicamente non ti sto dicendo che le stablecoin algoritmiche sono assolutamente da evitare, bensì, come abbiamo accennato poco fa, probabilmente devono ancora maturare. Facendo riferimento ai punti di

forza di questa tipologia di stablecoin, bisogna riconoscere come questa permetta non solo di aumentare la decentralizzazione ma, allo stesso tempo, di ridurre il rischio di errori umani.

In conclusione, non esiste una stablecoin sicura al 100% e proprio per questo motivo l'investitore che decida di acquistarle dovrebbe sicuramente porsi queste quattro domande:

- Quali stablecoin ho a disposizione tra cui scegliere?
- Voglio utilizzare una o più stablecoin per un motivo in particolare come, per esempio, metterle a rendita?
- Quanto può impattare l'inflazione di una fiat currency come il dollaro americano?
- Se comprassi una criptovaluta quanto potrebbe oscillare il prezzo e, se l'oscillazione fosse marcata, riuscirei ad accettarne il rischio?

Gli exchange token

L'exchange è la piattaforma dove è possibile acquistare e vendere criptovalute. Le modalità per operare con questi asset sono molteplici e qualunque persona si affacci a questo mondo prima o poi si troverà a sfruttare queste piattaforme. Successivamente ci focalizzeremo sugli exchange da un punto di vista operativo, mentre questo paragrafo ha l'obiettivo di analizzare i token legati agli exchange. Non è detto che ogni token possieda un exchange, mentre la relazione inversa è molto più probabile. Per questo motivo, la maggior parte delle piattaforme che permettono di operare sulle criptovalute possiede degli utility token. Questi permettono di accedere a funzionalità extra della piattaforma o, per esempio, a degli sconti. Logicamente il valore di questi token è direttamente proporzionale alle prestazioni positive o negative degli exchange. Se queste piattaforme giornalmente sono utilizzate da un gran numero di persone, che portano con sé dei volumi di scambio molto elevati, allora i rispettivi token ne risentiranno positivamente. Tutto ciò vale anche se facciamo il medesimo ragionamento da un punto di vista inverso.

Giusto per citarne alcuni, tra gli exchange token più conosciuti, figurano:

- BNB che sta per Binance Coin, in riferimento all'exchange Binance.
- CRO che sta per Cronos, in riferimento all'exchange [Crypto.com](https://crypto.com).
- KCS che sta per Kucoin, token legato all'exchange Kucoin.

Facendo riferimento al settore degli exchange, alcuni di questi si sono distinti per aver costruito le proprie blockchain, ognuna contraddistinta da uno specifico token nativo, utilizzabile, per esempio, per pagare le fee delle transazioni, ridurre le commissioni oppure ottenere un cashback pagando con la carta associata allo specifico exchange (due esempi sono la Binance Smart Chain e la Cronos Chain).

I network token

Le criptovalute appartenenti a questa categoria vengono denominate coin, a differenza di tutte le altre dove il termine corretto risulta essere token. Le coin sono criptovalute sfruttate *in primis* per pagare le commissioni sulle rispettive piattaforme e alcune possono essere utilizzate anche per beneficiare di una rendita passiva. Ricordiamo come, oltre al protocollo di validazione Proof of Work, ve ne siano anche altri e uno dei più diffusi sia il Proof of Stake, che non prevede il mining come per BTC bensì lo staking. Successivamente andremo ad analizzare l'attività di staking nel dettaglio: ora come ora ti basti sapere che consiste nel bloccare i propri fondi per un determinato quantitativo di tempo, avendo anche la possibilità di ottenere delle ricompense.

All'interno di questa categoria, figurano criptovalute come:

- Ethereum, ETH.
- Binance coin, BNB.
- Cardano, ADN.
- Cronos, CRO.
- Solana, SOL.

I token legati alla Defi

Nel mondo delle criptovalute probabilmente la cosa che si avvicina maggiormente all'investimento in azioni tradizionali consiste nell'investire

in token legati alla Defi o classificabili come Defi token. Nella finanza tradizionale un investitore investe in un'azienda in cui crede, poiché ritiene, per esempio, che il titolo possa apprezzarsi nel medio-lungo termine. Più precisamente, tralasciando l'attività di selezione delle azioni da acquistare, che esula dagli scopi di questo libro, le principali fonti di guadagno per un azionista sono due:

1. Ottenere dei dividendi grazie alla partecipazione diretta agli utili o beneficiare del reinvestimento degli utili non distribuiti traendo vantaggio indirettamente dell'accrescimento di valore dell'azienda.
2. L'aumento del valore di un titolo, molto più semplice e comune a tutti gli strumenti finanziari.

Lo stesso discorso vale nel mondo delle criptovalute e, più precisamente, per un investitore che acquista il token di una piattaforma credendo nel progetto sottostante. In più, oltre a detenere semplicemente questi token, è possibile bloccarli per beneficiare delle potenzialità della Defi, la finanza decentralizzata, avere così la possibilità di partecipare alle decisioni della piattaforma, ossia la governance, e beneficiare parzialmente degli utili conseguiti dall'azienda.

I token da citare sarebbero molti. Qui indichiamo alcuni fra i più diffusi:

- Uniswap, UNI.
- Beefy Finance, BEEFY.
- Sushiswap, SUSHI.
- Pancakeswap, CAKE.
- Lido Finance, LIDO.

[I layer 0](#)

La blockchain è divisibile in quattro layer, ognuno avente una sua caratteristica (per un'analisi approfondita si rimanda il lettore al paragrafo dedicato). I token che rientrano in nei layer 0 sono conosciuti per essere associati a progetti particolarmente complessi: di conseguenza, investire in queste criptovalute il più delle volte è associato a un orizzonte temporale medio lungo. Per layer 0 si fa riferimento a delle blockchain denominate

Relay Chain, che sono fondamentali in quanto rappresentano le fondamenta di un edificio al di sopra delle quali possono essere costruiti molti piani, che rappresentano altre blockchain, che prendono il nome di para chain. In poche parole, grazie a una struttura layer 0, nel momento in cui un team di sviluppatori decide di costruire una nuova blockchain, può decidere di non partire da zero e quindi di affidarsi a un framework base, velocizzando il processo e aumentandone la sicurezza.

All'interno di questa categoria rientrano criptovalute come:

- Cosmos, ATOM.
- Polkadot, DOT.

Come per la categoria precedente, queste criptovalute possono essere bloccate per uno specifico range temporale, per ottenere benefici come partecipare alle governance o ai guadagni dell'azienda. In aggiunta, in alcune casistiche, tramite lo staking di questi asset è possibile partecipare a degli airdrop, ossia alla distribuzione gratuita di token da parte di progetti nel campo delle criptovalute che hanno lo scopo di perseguire finalità promozionali. La logica che risiede dietro a tutto questo è molto semplice, e si può paragonare all'apertura di un nuovo locale come una birreria, che nei giorni prima dell'apertura si adopera per diffondere volantini, offrendo uno sconto o una consumazione gratuita, con lo scopo di aumentare il numero dei potenziali clienti e, conseguentemente, la liquidità di un progetto.

Le coin nate dai fork

Un termine largamente utilizzato nel mondo della tecnologia blockchain è fork, e consiste nella divisione di una blockchain. I fork possono essere di diverse entità ma noi ci focalizzeremo sul cosiddetto Hard Fork con divisione della blockchain, che si verifica quando le regole di una blockchain mutano e non sono retrocompatibili con quelle precedenti. Volendo semplificare il tutto, possiamo vederlo come un litigio all'interno di una comunità d'utenti che, non riuscendo a raggiungere un accordo, porta a una netta separazione e, quindi, alla divisione della blockchain.

Ecco che, quindi, successivamente a un disaccordo non risolto nella comunità, sono nate criptovalute come Bitcoin Cash ed Ethereum Classic.

Bitcoin Cash si differenzia da Bitcoin per una maggiore dimensione del singolo blocco appartenente alla blockchain. Ethereum Classic, invece, si differenzia da Ethereum per aver deciso di non effettuare un Hard Fork, annullando un attacco hacker che aveva determinato delle perdite pari a 60 milioni di dollari (facendo riferimento al 2016), al fine di mantenere intatto il principio di immutabilità alla base della blockchain. A distanza di qualche anno, essendo Ethereum Classic nata nel 2016 e Bitcoin Cash nata 2017, possiamo affermare che nonostante entrambi gli asset detengano una capitalizzazione di mercato sopra il miliardo (attualmente), sono lontani anni luce dalla capitalizzazione di Bitcoin ed Ethereum.

I token di governance

Una delle principali innovazioni che hanno avuto successo grazie alla nascita delle criptovalute è la cosiddetta DAO, acronimo di Decentralized Autonomous Organization, ossia un'organizzazione autonoma decentralizzata. Parliamo di una forma innovativa di struttura legale, in cui le persone che possiedono uno specifico token possono partecipare alla gestione dell'organizzazione e alle decisioni che ne conseguono. In poche parole, il potere decisionale di ogni persona dipende dal numero di token che possiede e, grazie a una serie di regole, è possibile arrivare a delle decisioni senza che le persone si conoscano o si debba fare affidamento a un'istituzione centrale. Nel caso della DAO è come se una struttura gerarchica venisse appiattita, permettendo a tutte le persone che la compongono di avere voce in capitolo sul proporre iniziative o esprimere un'opinione (avendo sempre un potere di voto proporzionale al numero di token).

Altre tipologie di coin

Il mondo delle criptovalute è caratterizzato da una forte volatilità e spesso le persone si affacciano a questo mercato unicamente per fini speculativi. Parlando quindi di speculazione, non è possibile non citare le cosiddette "meme coin", ossia criptovalute che non sono caratterizzate da un valore intrinseco ma, più correttamente, sono associabili al concetto dello scherzo. Queste, infatti, non avendo un progetto valido alle spalle, fanno del

marketing aggressivo la loro arma principale, con l'obiettivo di costruire una community di "adepti" alla criptovaluta. In altre parole, un team di persone che, dopo aver creato una meme coin, la sponsorizza in maniera massiva sui social tramite campagne pubblicitarie o collaborazioni con persone conosciute.

Il più delle volte le meme coin sono associate unicamente a dei fenomeni di "pump and dump", ossia una rapida crescita del prezzo della criptovaluta seguita da una discesa repentina. Bisogna sottolineare come tutto ciò non vuol dire che non sia opportuno investire o effettuare delle operazioni di trading su questa criptovaluta. Piuttosto, è fondamentale seguire un metodo preciso durante la fase dell'operatività sui mercati, conoscendo le caratteristiche chiave del sottostante su cui operiamo e quindi i rischi a cui andiamo incontro.

Altri due fenomeni che hanno avuto una grande diffusione negli ultimi anni riguardano i token legati al mondo del "Play to earn" e del Metaverso. Nel primo caso facciamo riferimento a piattaforme dove è possibile giocare e, tramite lo svolgimento di specifiche attività o avanzando nelle stories, è possibile ottenere delle ricompense nel token della piattaforma. Il più delle volte questi token trovano utilità in quanto permettono di ottenere dei vantaggi nel gioco oppure l'acquisto o la vendita di NFT, che è l'acronimo di "Non Fungible Token", ossia token non fungibili, contraddistinti da un codice identificativo al fine di distinguerli dagli altri. Per citare dei casi d'uso concreto, gli NFT, avendo un codice identificativo unico, potrebbero essere utilizzati per garantire l'accesso a una specifica risorsa fisica o per validare l'accesso a un evento come una partita di calcio allo stadio. Facendo riferimento al mondo del Metaverso, questo fa riferimento a una realtà virtuale, all'interno della quale è possibile interagire con il proprio avatar, immergendosi in un mondo dove la realtà virtuale si fonde con quella reale. Nel caso del Metaverso, i due progetti probabilmente più conosciuti sono:

- The Sandbox, SAND.
- Decentraland, MANA.

Così come noi usiamo l'euro in Italia nella vita di tutti i giorni, nel Metaverso di The Sandbox e Decentraland si usano rispettivamente SAND

e MANA come monete di scambio. Questi token possono essere poi utilizzati per acquistare o vendere qualsiasi cosa all'interno del gioco, per esempio una "land" che possiamo intendere come un appezzamento di terreno nella vita reale.

LE CORRELAZIONI TRA BTC, DOLLARO E INDICI AZIONARI

Chiunque voglia investire nel mercato delle criptovalute – e, in particolare, chiunque desideri costruire un portafoglio – deve necessariamente conoscere il significato del termine correlazione. Non volendoci soffermare sui dettagli tecnici, per i quali è possibile consultare diversi libri o articoli online, focalizziamoci sui punti chiave di questa tematica.

Partiamo con il dire che la correlazione è una delle misure statistiche più conosciute e permette, dati due asset, di conoscere la forza e la direzione del legame che li accomuna. Avendo quindi a disposizione, per esempio, i prezzi di due azioni, due criptovalute o due indici, è possibile ottenere un valore che può oscillare tra -1 e 1. Se il valore è -1, ci troviamo di fronte a una relazione inversa e quindi, quando il primo asset avrà un andamento rialzista, l'altro avrà un andamento contrario. La medesima logica, vista al contrario, vale in presenza di un valore della correlazione pari a 1.

Correlazione tra BTC e altcoin

Dopo la nascita di Bitcoin, nel mercato delle criptovalute sono emersi quantitativi impressionanti di nuovi asset. Detto ciò, è bene tenere a mente che essendo il mercato ancora giovane, se paragonato, per esempio, a quello delle azioni o delle commodities, le diverse criptovalute hanno dimostrato in molte occasioni di essere fortemente correlate tra loro. A conferma di questo assunto, basta fare riferimento alla grande dipendenza delle Altcoin nei riguardi di BTC, verificabile analizzando i numerosi grafici a disposizione online. In ogni modo, se qualcosa è accaduto nel passato, non è detto che ricapiterà in futuro e se sì, che accada nuovamente nella medesima maniera.

Considerando il binomio Bitcoin-Altcoin, basandoci sul passato, devi conoscere alcune dinamiche che con buona probabilità osserverai durante la fase di analisi che precede un possibile investimento in una criptovaluta. Le tre macro-situazioni sono:

1. Nel momento in cui il valore di Bitcoin cresce in maniera accentuata, le persone preferiscono avere la loro liquidità depositata in questo asset e, per questo motivo, il valore delle Altcoin tende a decrescere se confrontato con il valore di BTC, mentre tende a lateralizzare se confrontato con il valore del dollaro americano. Non sempre la situazione prende questa piega, specialmente nelle fasi in cui prendono vita nuovi segnali di adozione verso il mercato delle criptovalute (a titolo esemplificativo possiamo far riferimento ad aziende importanti che decidono di usufruire di questo mercato per il loro business oppure di Stati che legalizzano una criptovaluta a corso legale). Durante questa fase, tutto il mercato delle criptovalute cresce, con delle Altcoin che spesso superano e non di poco il BTC in termini di crescita percentuale. Bisogna evidenziare come, sebbene solitamente effettuare un portafoglio di Altcoin possa sembrare allettante, il mercato è imprevedibile e per questo è fondamentale avere un'allocazione strategica per cercare di incrementare il valore del nostro portafoglio nelle fasi rialziste, preservando il suo valore in quelle ribassiste (le basi per costruire un portafoglio verranno trattate nel [Capitolo 6](#)). Un altro aspetto a cui prestare attenzione durante la fase rialzista dell'intero settore è la crescita esponenziale di molti asset collegati a progetti senza nessun valore sottostante oppure, in alcuni casi, truffaldini. Per ovviare a questo problema, viene in nostro aiuto l'analisi fondamentale, che verrà trattata nei paragrafi successivi di questo capitolo.

A titolo esemplificativo ([Figure 2.5](#) e [2.6](#)) riportiamo il grafico settimanale di Bitcoin e quello di Ethereum, Binance Coin e Cosmos, dove con un'ellisse si evidenzia il range temporale che va da settembre 2020 ad aprile/maggio 2021. Notiamo come la grande crescita del prezzo, che ha caratterizzato BTC in questo arco di tempo, abbia portato un effetto analogo sulle Altcoin citate.

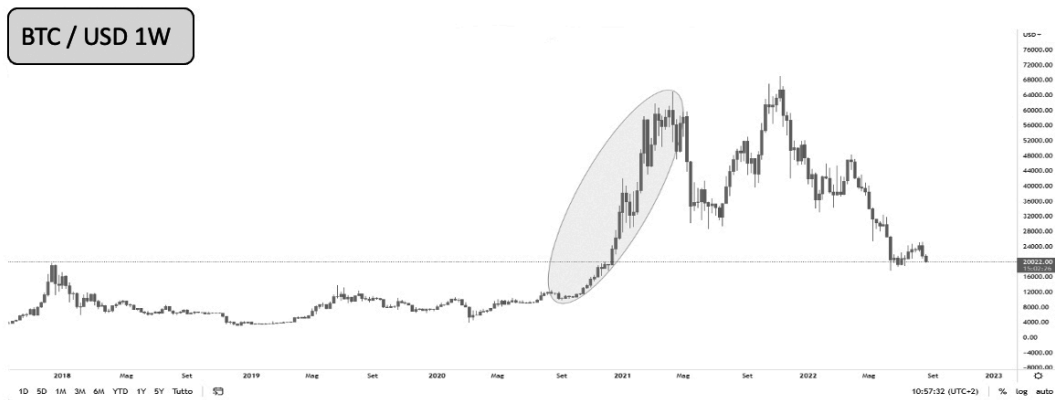


FIGURA 2.5 – Il grafico settimanale del Bitcoin (<https://it.tradingview.com>).

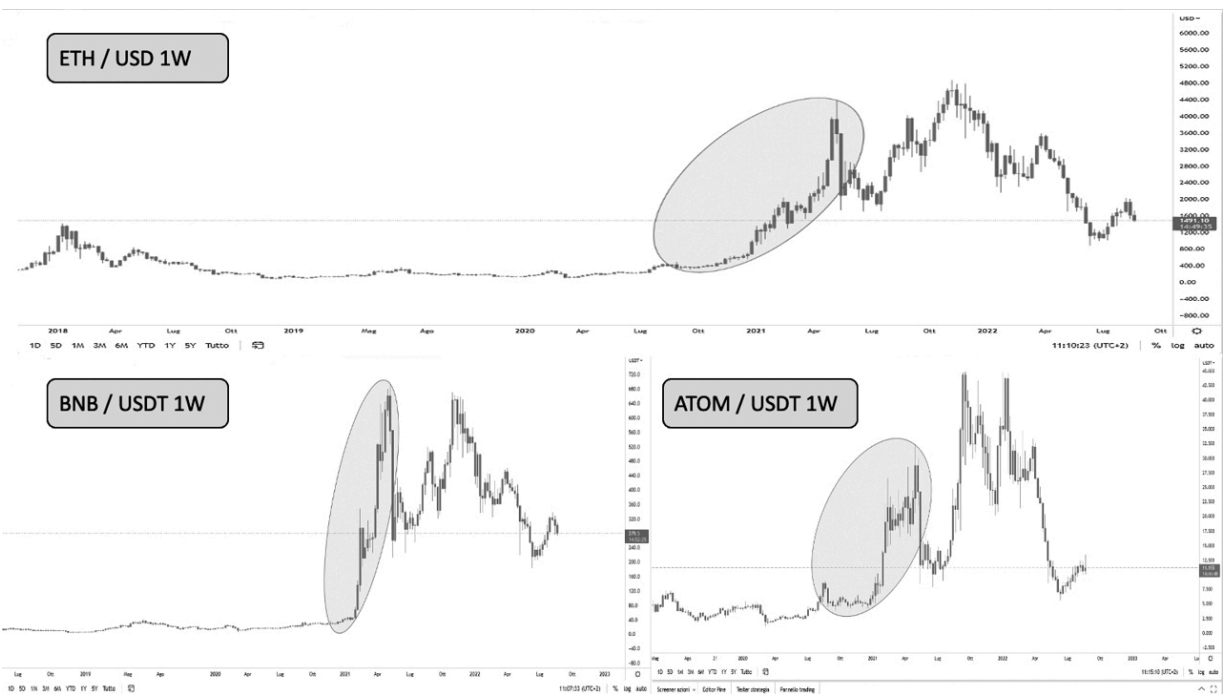


FIGURA 2.6 – I grafici settimanali di Ethereum, Binance Coin e Cosmos (<https://it.tradingview.com>).

2. Nel momento in cui il valore di Bitcoin decresce profondamente, per le Altcoin si può presentare un periodo negativo, in quanto il loro valore, con buona probabilità, si ridurrà in percentuale ancor di più rispetto a quello di BTC. In questo caso, la migliore opzione

potrebbe essere depositare momentaneamente la liquidità disponibile in stablecoin peggate al dollaro americano. In alcuni casi, può succedere che prima di questa fase, in cui il valore di BTC ha un andamento ribassista e con esso quello delle Altcoin, si attraversi una fase intermedia, dove il valore di BTC decresce mentre quello delle Altcoin cresce, spingendo così alcune persone a investire somme di denaro importanti in progetti che momentaneamente sembrerebbero sovraperformare BTC. Bisogna prestare attenzione poiché, guardando al passato, ogni qual volta BTC ha subito un'elevata correzione nel prezzo, lo stesso è poi accaduto per le Altcoin, in un range temporale ristretto o leggermente più in là nel tempo.

Di seguito ([Figure 2.7](#) e [2.8](#)) riportiamo il grafico settimanale di Bitcoin e a seguire quello di Ethereum, Binance Coin e Cosmos, dove con un'ellisse si evidenzia in questo caso il range temporale che va da novembre 2021 a giugno 2022 e di fianco la perdita percentuale legata al prezzo della criptovaluta. Notiamo come la grande decrescita del prezzo, che ha caratterizzato BTC in questo arco di tempo, abbia portato un effetto analogo sulle Altcoin citate.

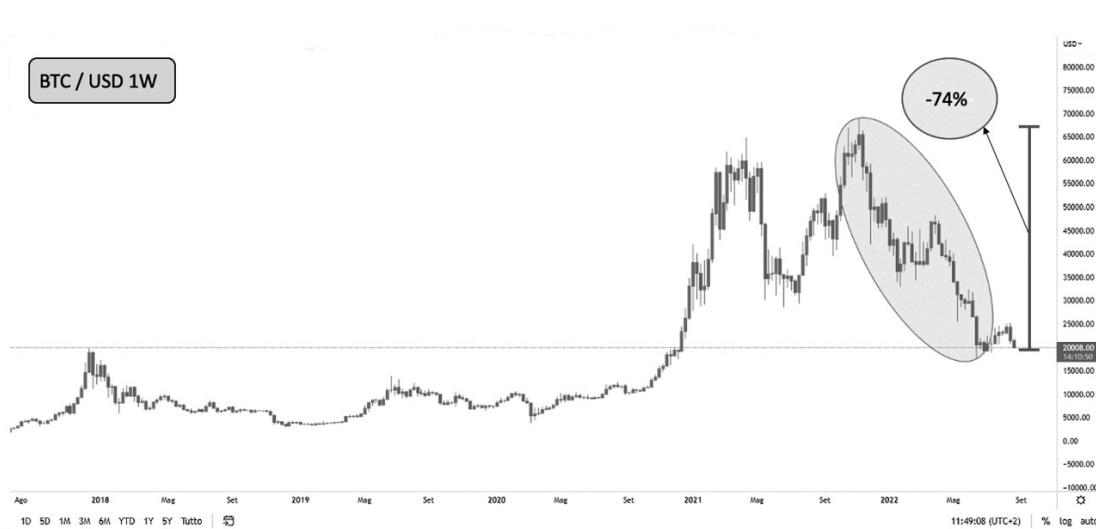


FIGURA 2.7 – Il grafico settimanale del Bitcoin.



FIGURA 2.8 – I grafici settimanali di Ethereum, Binance Coin e Cosmos.

- Un'altra situazione in cui è possibile imbattersi riguarda la lateralizzazione del prezzo di BTC per lunghi periodi di tempo, che può comportare un effetto analogo sulle Altcoin.

È bene ribadire come le presenti dinamiche siano frutto di eventi che si erano verificati in passato (consultabili online) ma ciò non ci assicura che le stesse dinamiche si verificheranno nuovamente e con le stesse modalità.

[La correlazione tra il dollaro, gli indici azionari e il BTC](#)

Se prima ci siamo focalizzati sul comprendere la possibile correlazione tra Bitcoin e le altre valute digitali, adesso cercheremo di analizzare la correlazione tra il mercato delle criptovalute e i mercati tradizionali. Nel caso delle criptovalute, ci focalizzeremo su Bitcoin, in quanto, essendo la prima valuta digitale mai esistita, rappresenta in maniera efficace lo stato di salute e solidità del mercato delle criptovalute. Torniamo indietro nel tempo e fermiamoci alla nascita di Bitcoin, la prima moneta digitale, nata con l'obiettivo di discostarsi completamente dal sistema economico tradizionale caratterizzato dalla centralizzazione. Con il passare del tempo sempre più persone si sono interessate a questo asset, ed essendo un qualcosa di

totalmente innovativo, si sono domandate se questo potesse essere un valido mezzo applicabile in una strategia di hedging⁶.

Se agli albori il mercato delle criptovalute non era per nulla collegato ai mercati tradizionali, la situazione è mutata notevolmente con l'avanzare degli anni. Più precisamente, se tra il 2017 e il 2019 incluso è emersa una leggera correlazione tra Bitcoin e l'SP500, ossia l'indice azionario americano contenente le 500 aziende a maggior capitalizzazione di mercato, a partire dal 2020, di pari passo con la pandemia associata al COVID-19, la correlazione tra i due mercati è aumentata. Con l'avanzare della notorietà di Bitcoin tra le persone, il prezzo ha subito grandi variazioni che hanno portato un eccesso di volatilità. Questa volatilità, però, non è rimasta circoscritta al mercato delle criptovalute ma ha impattato anche su altri mercati, tra cui, per esempio, quello azionario. Facendo riferimento a un articolo⁷, pubblicato nel gennaio del 2022 dall'IMF⁸, le grandi oscillazioni di prezzo che hanno caratterizzato BTC hanno impattato per il 14-18% la volatilità delle quotazioni azionarie e per l'8-10% la volatilità in termini di rendimenti collegati al mercato azionario. A riprova di ciò, si riportano (Figura 2.9) i valori numerici della correlazione in termini di volatilità e di ritorno economico, confrontando BTC, ETH e la stablecoin USDT con alcuni indici finanziari.

Volatility correlations				Return correlations			
Crypto	Equity Index	2017–19	2020–21	Crypto	Equity Index	2017–19	2020–21
BTC	S&P 500	0.11	0.46	BTC	S&P 500	0.01	0.36
	Nasdaq	0.09	0.46		Nasdaq	0.02	0.38
	Russell 2000	0.07	0.48		Russell 2000	0.03	0.36
	MSCI EM	0.12	0.48		MSCI EM	0.02	0.34
ETH	S&P 500	0.08	0.25	ETH	S&P 500	0.06	0.37
	Nasdaq	0.06	0.24		Nasdaq	0.07	0.38
	Russell 2000	0.03	0.25		Russell 2000	0.07	0.36
	MSCI EM	0.08	0.25		MSCI EM	0.10	0.36
TTH	S&P 500	-0.02	0.35	TTH	S&P 500	0.02	-0.10
	Nasdaq	-0.02	0.34		Nasdaq	0.02	-0.07
	Russell 2000	0.01	0.28		Russell 2000	0.06	-0.06
	MSCI EM	-0.01	0.31		MSCI EM	0.02	-0.08

Sources: CryptoCompare; Yahoo Finance; author's calculations.

Notes: Correlations of returns and volatility are calculated using daily prices, excluding non-trading days, over the periods Jan 2017–Dec 2019 and Jan 2020–Nov 2021. Returns are defined in log difference terms, and volatility is based on intra-day prices. BTC = Bitcoin, ETH = Ether, TTH = Tether.

FIGURA 2.9 – Le correlazioni tra il mercato delle criptovalute e il mercato azionario (<https://www.imf.org/en/Publications/global-financial-stability-notes/Issues/2022/01/10/Cryptic-Connections-511776>).

Focalizzandoci sulla correlazione tra BTC e l'indice SP500, è possibile notare come questa sia aumentata e ciò risulta evidente anche a una semplice visualizzazione dei grafici nelle [Figure 2.10](#) e [2.11](#). Sono stati utilizzati dei rettangoli per indicare le fasi caratterizzate da un movimento ribassista e da un movimento rialzista. Il range temporale analizzato per i due grafici parte da gennaio 2020 ed è possibile notare dei picchi di volatilità, concordi in termine di direzione, coerentemente con quanto è già stato mostrato dalla [Figura 2.9](#).

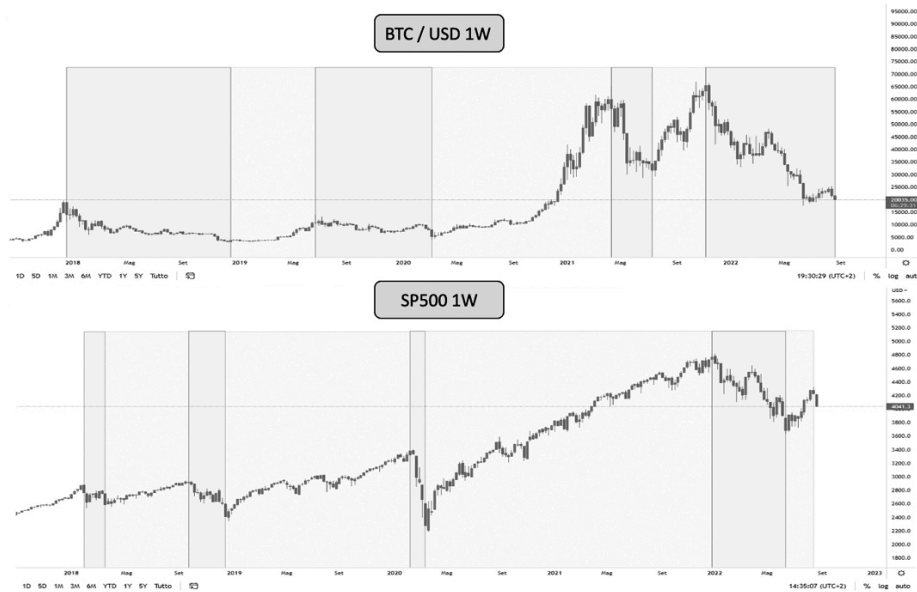


FIGURA 2.10 – I grafici settimanali di BTC e dello Standard&Poor's 500.

Andando a sovrapporre l'evoluzione del prezzo di BTC e dell'SP500, è possibile guardare la medesima tematica da un altro punto di vista.

Bitcoin Price and S&P 500 Index Evolution



Sources: CryptoCompare; Yahoo Finance; author's calculations

FIGURA 2.11 – Il BTC e lo Standard&Poor's 500
(<https://www.imf.org/en/Publications/global-financial-stability-notes/Issues/2022/01/10/Cryptic-Connections-511776>).

Dopo esserci focalizzati sul mercato azionario, passiamo all'oro, un bene utilizzato da moltissime generazioni poiché ritenuto la riserva di valore (bene il cui valore non cambia con il passare del tempo) per eccellenza. Ecco che il lettore, essendo Bitcoin spesso apostrofato come riserva di valore digitale, potrebbe ritenerlo fortemente correlato con l'oro. La verità è che sebbene oro e BTC siano definiti rispettivamente riserva di valore fisica e digitale, non esistono, allo stato attuale, una documentazione dettagliata o delle pubblicazioni che dimostrino una forte correlazione tra i due. Più precisamente, alla fine del 2021 la massima correlazione riscontrata tra i due asset ha raggiunto soltanto una quota del 24%. Siamo quindi in presenza di una correlazione, ma non così accentuata come molti potrebbero ipotizzare, con la [Figura 2.12](#) che mostra i grafici settimanali di Bitcoin e dell'oro (XAU/USD).

Oggigiorno la valuta più rilevante a livello mondiale è senza dubbio il dollaro americano (USD): praticamente gli strumenti finanziari sono espressi usando come riferimento questa valuta. A partire dall'inizio del

2020, con l'inizio della pandemia da COVID-19, se da una parte confrontando BTC e il mercato azionario è emersa una correlazione in termini di volatilità e di ritorno economico, confrontando BTC e l'indice del dollaro americano (DXY) è emersa una correlazione negativa (Figura 2.13).



FIGURA 2.12 – I grafici settimanali di oro e Bitcoin.



FIGURA 2.13 – I grafici settimanali di Bitcoin e del Dollar Index (DXY).

LA BLOCKCHAIN E LO SMART CONTRACT

Chiunque si affacci al mondo delle Criptovalute e decida di investire in modo professionale è bene che conosca i capisaldi e le caratteristiche chiave del sottostante su cui deciderà di concentrare tutta o parte della sua operatività nel vasto mondo del trading. Coerentemente con il titolo di questo libro, questo non vuole essere un trattato tecnico su tutto lo scibile che sta dietro il vasto mondo delle criptovalute. Per questo motivo, nei paragrafi successivi si forniranno al lettore le conoscenze essenziali e necessarie, al fine di poter rafforzare o costruire una conoscenza riguardante questo mercato.

Uno dei termini sempre più utilizzato nell'ultimo decennio è quello di blockchain. Alcune persone potrebbero pensare che i termini Bitcoin e blockchain siano in fondo la stessa cosa, quando in realtà sono due cose totalmente differenti. Come è potuto emergere dalle pagine precedenti, la

blockchain è la tecnologia grazie alla quale sono nate le criptovalute. Partiamo col dire che uno degli obiettivi primari di una blockchain consiste nel salvataggio di dati, partendo dalla registrazione di transazioni di valore fino ad arrivare a programmi digitali, quali gli smart contract, che verranno trattati nel paragrafo successivo.

Scendendo più nel dettaglio, la blockchain è un registro digitale suddiviso in una serie di blocchi adibiti alla memorizzazione dei dati, che fa della crittografia e della decentralizzazione i suoi punti di forza. Data la catena di blocchi, questa cresce in maniera sequenziale ogni qual volta viene aggiunto un nuovo blocco. Ogni blocco contiene al suo interno le informazioni necessarie in merito alle transazioni che vengono effettuate, unite a un controllo di carattere crittografico che garantisce la continuità della catena dal blocco precedente. Questo risulta essere fondamentale per la sicurezza della blockchain, poiché se un soggetto desiderasse modificare un blocco, sarebbe costretto a modificare tutti i blocchi precedenti, seguendo il concetto della concatenazione dei blocchi. Di conseguenza, più aumenta il numero di blocchi successivi a un generico blocco x , più aumenta la sicurezza e quindi la difficoltà di modificare il blocco incriminato, poiché questa azione richiederebbe una modifica di tutti i blocchi successivi a x . È bene precisare che nonostante la stragrande maggioranza delle blockchain abbia sposato il concetto della concatenazione dei blocchi, come è rappresentato nella [Figura 2.14](#), i blocchi di per sé non sono tutti uguali. Questi differiscono in funzione dell'obiettivo che persegue la singola blockchain. Ricordati quindi che blocchi appartenenti a blockchain differenti dispongono al loro interno di informazioni differenti e possiedono una dimensione differente.

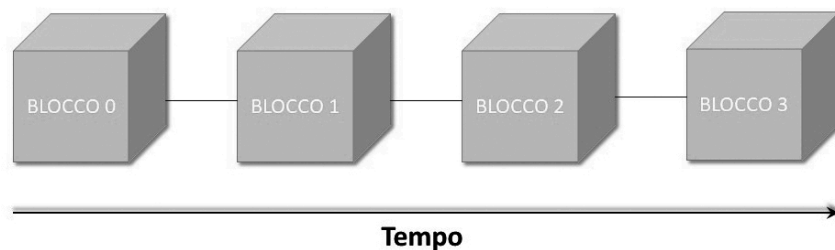


FIGURA 2.14 – La concatenazione dei blocchi di una blockchain.

Uno degli obiettivi che sta alla base della tecnologia blockchain è la creazione di una società imparziale nelle scelte effettuate, dove le persone, indipendentemente dal luogo dove vivono, possano effettuare delle transazioni, non dovendo riporre necessariamente la loro fiducia in un'istituzione centrale. Per realizzare questi concetti, la blockchain deve essere distribuita su una rete o, usando il corrispettivo termine inglese, su un network. Per raggiungere l'obiettivo della decentralizzazione è fondamentale che la blockchain, quindi il nostro registro digitale, sia distribuita su più nodi possibili.

Il termine nodo può essere associato a una macchina connessa a una rete ed è essenziale che tutti i nodi appartenenti alla medesima rete siano d'accordo riguardo la medesima versione corretta della blockchain. In aggiunta, i nodi possono essere classificati in:

- **Full node**, anche detto nodo completo, il quale possiede una copia salvata dell'intera blockchain costantemente aggiornata. A differenza del successivo nodo light, si ha la possibilità di verificare indipendentemente la correttezza dei dati. In sintesi, questo nodo garantisce una maggior sicurezza nell'interazione con quest'ultima, a patto di essere disposti a scaricare una copia dell'intera blockchain.
- **Light node**, anche detto nodo light, richiede a un full node fidato le informazioni di cui necessita, senza dover memorizzare l'intera blockchain. La vasta maggioranza di utenti si può associare a questa tipologia di nodo.

Ritornando per un attimo al concetto della catena di blocchi, ogni qual volta un nodo riesce a validare un blocco, la rete viene aggiornata, tutti i nodi si sincronizzano con la copia aggiornata della blockchain e si passa alla validazione del successivo blocco. Ecco che, in una blockchain decentralizzata per eccellenza, bisogna evitare che la validazione dei blocchi venga svolta sempre dai medesimi nodi, andando a danneggiare la sicurezza. Per evitare questo fatto, si punta ad aumentare il numero di nodi, incentivando l'ingresso di nuovi e affidandosi a diverse tipologie di algoritmi, quali, per esempio, il Proof of Work o il Proof of Stake, che abbiamo già introdotto e che tratteremo nuovamente in seguito.

È bene precisare come i nodi siano considerati tutti sullo stesso piano all'interno di una blockchain dotata di autorità decentralizzata. Questo aumenta la solidità e la sicurezza di una rete, in quanto viene meno l'esistenza del cosiddetto "single point of failure" (detto in italiano, singolo punto di fallimento). Comprendiamo come questo rappresenti una grande minaccia per una rete dotata di autorità centralizzata, difatti un danno al singolo punto di fallimento è capace di mettere seriamente a repentaglio la sicurezza dell'intero sistema. Il punto centrale del fallimento nel caso delle reti centralizzate lo si potrebbe paragonare al famoso tallone d'Achille. Paradossalmente, sarebbe necessario compromettere tutti i nodi per far smettere di funzionare un sistema decentralizzato.

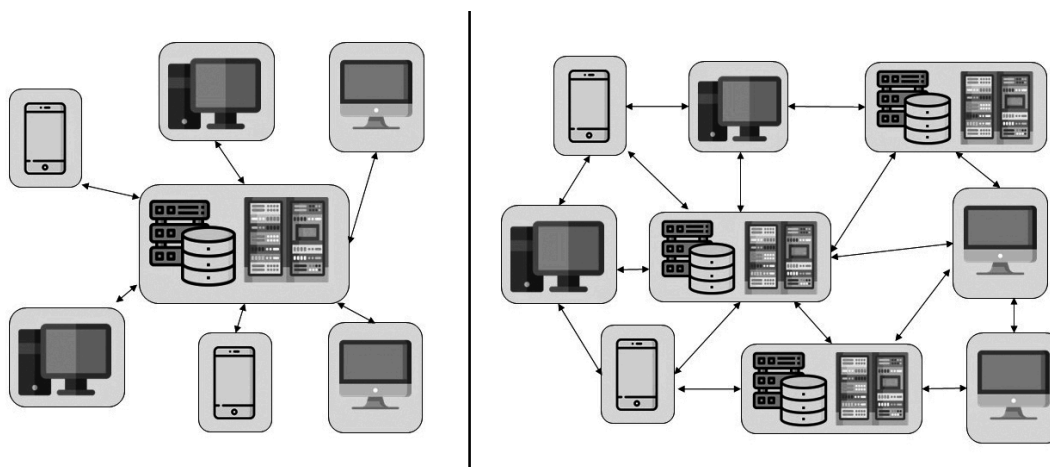


FIGURA 2.15 – Il confronto tra un'architettura centralizzata e una decentralizzata.

Concludiamo la trattazione della tecnologia blockchain facendo riferimento ai due principali modelli di quest'ultima, il primo privato e il secondo pubblico. Quello privato, come si potrà facilmente intuire, fa riferimento a un network a cui non è possibile accedere liberamente, in quanto possiede una o più autorità che si occupano di verificare gli accessi. In poche parole, si sacrifica la proprietà per eccellenza del modello pubblico, ossia la decentralizzazione. Così facendo si delega a una o più autorità la scelta di valutare chi può contribuire alla verifica delle transazioni e chi può scrivere o leggere dati sulla blockchain. Il modello di blockchain pubblico, anche definito "permissionless", è caratterizzato dall'assenza di un'autorità centrale, in modo che ogni nodo può unirsi

liberamente alla rete, potendo beneficiare dei medesimi diritti. Il più delle volte, quando si tratta della tecnologia blockchain, si fa riferimento a questo modello.

Passando adesso allo smart contract, per aiutarti a comprendere meglio il concetto voglio partire introducendo Ethereum ossia una blockchain programmabile, che permette l'esecuzione di programmi (più tecnicamente smart contract, SC) in maniera continua, decentralizzata, evitando censure. Come è già stato evidenziato in precedenza, per smart contract (SC) si fa riferimento a un algoritmo ossia a un'entità indipendente presente sulla blockchain a uno specifico indirizzo che, grazie alle regole contenute al suo interno, riceve dei dati in input, li processa e fornisce un output.

Gli SC, che sono realizzati usando un linguaggio di programmazione denominato Solidity, riescono a svolgere unicamente le attività per cui sono stati programmati.

Prendendo in considerazione Ethereum, è possibile effettuare una distinzione tra due tipologie di account:

1. Account classico legato a una persona, usato per le transazioni in ingresso e in uscita e non associato a uno smart contract.
2. Account legato a uno smart contract, che svolge l'attività per cui è stato programmato, nel momento in cui il suo indirizzo di riferimento è coinvolto da una transazione.

Originariamente gli SC erano soliti svolgere attività piuttosto semplici, ma con il passare del tempo, come si può facilmente immaginare, la situazione è cambiata. Ecco che nascono le DApp, acronimo di Decentralized Applications ossia applicazioni decentralizzate che rappresentano un insieme di SC che possono interagire tra loro.

Le Decentralized Applications (DApp) sono la colonna portante della Decentralized Finance (Defi) ossia una finanza che fa della decentralizzazione la sua caratteristica più importante, non essendo necessaria la fiducia in un intermediario. La diffusione della Defi negli ultimi anni ha portato alla nascita di tutta una serie di servizi finanziari decentralizzati inerenti al mondo dei prestiti, dei debiti, delle assicurazioni e anche altri ambiti che andremo ad analizzare nel dettaglio in un capitolo successivo. Per gestire la complessità di questi servizi sono nate le DApp, al

cui interno è presente una serie di SC, ognuno adibito allo svolgimento di una specifica funzione. In pratica le DApp sono nate per semplificare la vita dell'utente. Per chiarire il tutto, vediamo un esempio ([Figura 2.16](#)). Consideriamo un utente che interagisce con una DApp e, tramite Metamask (uno dei portafogli più utilizzati nel mondo della Defi), riesce a entrare in contatto con la blockchain di Ethereum. A questo punto, se l'utente tramite alcuni semplici clic richiede lo svolgimento di alcune operazioni, queste verranno svolte in poco tempo e lui non si renderà minimamente conto che queste sono state svolte da diversi SC, ognuno con un compito specifico.

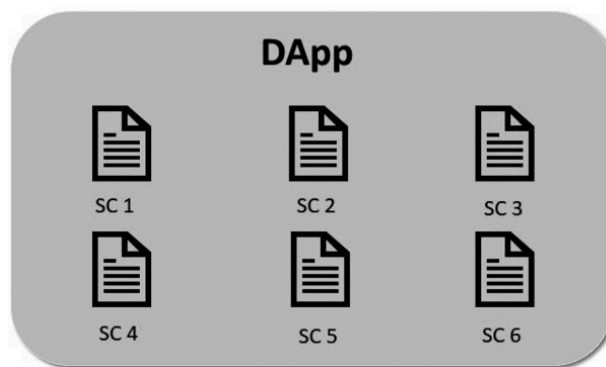


FIGURA 2.16 – La visione semplificata di una DApp, un'applicazione decentralizzata.

Essendo le DApp un agglomerato di SC, svolgono delle attività più complesse e, con l'aumentare della complessità, cresce di pari passo anche lo sforzo per garantire degli elevati standard di sicurezza. L'aumento della complessità comporta un maggiore rischio di bug o difetti all'interno del codice degli SC, permettendo a un hacker o, più in generale, a una persona malintenzionata, di ridurre a zero la liquidità associata a un SC. In linea di massima, onde evitare che si verifichino episodi di questo genere, vengono spesso effettuati degli audit per testare la sicurezza degli SC. Bisogna evidenziare come uno dei metodi più validi per testare la solidità di un SC consiste nel valutare la longevità dell'azienda dietro lo specifico protocollo. Infatti, se lo smart contract dell'azienda x gestisce ingenti fondi da molto tempo senza subire degli hack, allora la sua sicurezza è da ritenersi più testata rispetto agli altri SC. Del resto, se una persona malintenzionata fosse in grado di scovare difetti all'interno del codice degli SC, con buona

probabilità cercherebbe un modo per prosciugare tutti i fondi legati al generico SC.

La verità è che è impossibile avere una sicurezza completa riguardante gli SC. Proprio per questo, sia che si tratti di un'operazione di trading sia dell'utilizzo di qualche DApp finalizzato, per esempio, a utilizzare qualche servizio legato alla Defi, è fondamentale valutare attentamente i rischi, applicando un metodo professionale che ti presenterò man mano che avvanzerai nella lettura.

ALGORITMI DI CONSENSO E LAYER DI UNA BLOCKCHAIN

La parola consenso deriva dal latino *consensus*, traducibile con il verbo consentire. Ricordandoci che la blockchain è un registro digitale rappresentabile come una catena di blocchi, è necessario avere delle direttive o delle istruzioni per definire come aggiungere un blocco alla catena, effettuando nel contempo una verifica della sua validità. Si potrebbero utilizzare dei termini più tecnici, ma quanto detto poco fa risponde in maniera semplice alla domanda: “Che cosa fa concretamente un protocollo di consenso?” La parola consenso definisce il processo mediante il quale i nodi di una rete si accordano su quanto si è verificato su una blockchain, definendone quindi il suo stato. A parole può sembrare semplice trovare il consenso di un gruppo di nodi ma la situazione è più complessa. Potendo la blockchain essere soggetta a difficoltà di vario tipo, questa deve essere “Byzantine fault tolerant” ed essere in grado di raggiungere il consenso. Una rete si può definire “Byzantine fault tolerant” se ha la capacità di funzionare fino a quando i due terzi dei nodi della rete, dopo aver trovato un accordo, raggiungono il consenso.

Volendo contestualizzare il termine “Byzantine fault tolerant”, questo trae origine dal Problema dei Generali Bizantini creato nel lontano 1982. Il problema riguarda una serie di generali appostati intorno a una roccaforte, che devono valutare se continuare un attacco non riuscendo però a comunicare direttamente tra loro. A rendere la situazione più complicata è il fatto che alcuni generali vogliono scendere in battaglia per vincere, mentre

altri sono dei traditori e vogliono tirarsi indietro. Si tratta quindi di un problema di consenso, e di fronte a noi si prospettano due scenari:

1. La maggioranza dei generali decide di attaccare la roccaforte.
2. Il consenso è troppo frammentato e la battaglia viene vinta dal nemico.

Tornando quindi al discorso iniziale, se nel caso del Problema dei Generali Bizantini il consenso riguardava se attaccare oppure no, nel caso della blockchain riguarda il trovare un accordo sullo stato di quest'ultima.

Esistono numerosi algoritmi di consenso distribuito e i più conosciuti sono senza ombra di dubbio il Proof of Work (PoW) e il Proof of Stake (PoS).

Nel caso del Proof of Work, il consenso distribuito viene raggiunto grazie ai nodi appartenenti alla rete, chiamati miner, che sfruttano la loro potenza computazionale per trovare la soluzione di un problema crittografico altamente complesso. Non appena un miner risolve il problema, crea il nuovo blocco e viene ricompensato. Successivamente gli altri nodi verranno aggiornati con i dati del nuovo blocco e si potranno effettuare le opportune verifiche. I miner, per svolgere l'attività di mining, grazie alla quale viene creata nuova moneta digitale, possono dotarsi di attrezzatura hardware *ad hoc* dotata di una propria potenza di calcolo.

Forniamo adesso un esempio riguardante BTC, ossia la prima criptovaluta ad aver adottato l'algoritmo PoW. Il mining di BTC è strettamente collegato a una metrica chiamata hashrate, che permette di calcolare la potenza di elaborazione della rete. Questa metrica è fondamentale, in quanto un andamento rialzista è sinonimo di una rete solida e quindi maggiormente difficile da attaccare. La [Figura 2.17](#) mostra l'andamento dell'hashrate di BTC tramite una media mobile a 7 giorni, insieme a quello del prezzo dell'asset.

Tra i principali vantaggi del PoW, figurano i seguenti punti:

- Un'elevata garanzia di immutabilità e sicurezza, essendo un protocollo fortemente testato, poiché associato alla prima criptovaluta per eccellenza.

- Una maggiore decentralizzazione del potere di voto associato ai vari nodi di una rete.
- Una resistenza del 51% a un attacco dove uno o più nodi malintenzionati vanno a compromettere la blockchain. Bisogna però sottolineare come non sia sempre così: se per Bitcoin condurre un attacco del genere richiederebbe un quantitativo di potenza computazionale così elevato da rendere molto più vantaggioso comportarsi correttamente, questo non vale nel caso di altre blockchain dotate di un hashrate totale molto più ridotto. Ecco che ritorna il concetto precedente: all'aumentare dell'hashrate totale, aumenta la sicurezza di una blockchain.

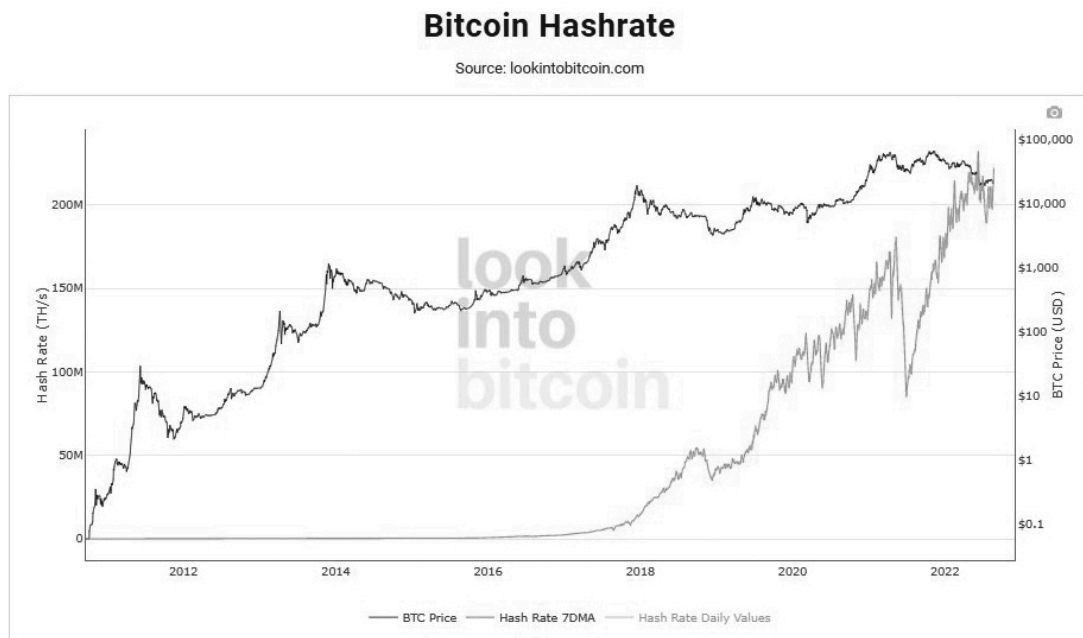


FIGURA 2.17 – L'andamento dell'hashrate su Bitcoin (<https://www.lookintobitcoin.com/>).

Tra i principali svantaggi del PoW, figurano i seguenti punti:

- Richiede un elevato consumo di energia, e proprio questo punto è stato argomento di innumerevoli discussioni riguardanti l'impatto ambientale associato a questo protocollo.
- Scarsa scalabilità (per un'analisi più accurata si rimanda al paragrafo successivo).

- I miner, per essere competitivi sul mercato, devono rimanere costantemente aggiornati ed effettuare importanti investimenti in strutture hardware, al fine di possedere un'adeguata potenza di calcolo per svolgere l'attività di mining.

Sebbene non deve essere il *focus* di questo paragrafo, è corretto spendere due parole sul binomio Bitcoin-energia. È risaputo come la criptovaluta numero uno in termini di capitalizzazione è spesso criticata da chi adduce come motivazione proprio il consumo energetico legato all'attività del mining. Ciò che però non sempre viene considerato è il cercare di puntare su un mining green da parte di alcune mining farm. Per far comprendere gli sbocchi alternativi delle mining farm, si riporta di seguito un esempio. Supponiamo che vi sia una cittadina e, nei suoi pressi, una grande mining farm, che sfrutta l'energia per il mining di BTC ma, allo stesso tempo, contribuisce in parte alla domanda energetica della città. Ecco che quindi, se la domanda energetica degli abitanti è bassa, l'energia viene sfruttata principalmente per il mining, mentre se la domanda energetica è elevata, l'energia prodotta dalla mining farm viene sfruttata principalmente per soddisfare il fabbisogno della città. Attraverso questo esempio comprendiamo come alcune mining farm abbiano un concreto interesse nell'utilizzare energie rinnovabili, riescano a inquinare molto meno e, allo stesso tempo, se serve, siano anche d'aiuto nella produzione d'energia.

Passiamo adesso al protocollo di consenso Proof of Stake, dove la validazione dei blocchi della blockchain è affidata a dei validatori per mezzo di una scelta randomica. Bisogna però sottolineare come per diventare un validatore sia necessario mettere in staking: in poche parole è necessario depositare, un quantitativo di criptovalute che varia in base alla blockchain. Sebbene la scelta del validatore sia effettuata in modo casuale, coloro che hanno depositato un maggior quantitativo di criptovalute hanno una maggiore probabilità di essere selezionati. L'atto del depositare una somma di criptovalute è anche un modo per incentivare i nodi di una blockchain a comportarsi correttamente. Difatti è risaputa la possibilità di bruciare la quantità messa in stake da un validatore, nell'eventualità in cui questo decidesse di comportarsi male agendo in maniera malevola (questa pratica prende il nome di slashing e verrà approfondita nel [Capitolo 4](#)).

Tra i principali vantaggi del PoS, si annoverano:

- Un ridotto consumo di energia, non essendo richiesta un'elevata potenza computazionale. Basti pensare che il passaggio di Ethereum da un protocollo PoW a uno PoS ha permesso un'immensa riduzione dell'energia consumata. Questo permette di raggiungere una maggiore scalabilità, e ciò è fondamentale per tutte le applicazioni che, essendo caratterizzate da una grande base utenti, devono garantire elevati standard di efficienza.
- La possibilità di punire i validatori malevoli, rimuovendoli da una rete o eliminando le criptovalute messe in stake.
- Ridotti investimenti per aggiornare le strutture hardware.
- Maggiore fedeltà da parte dei validatori di una blockchain. Se questi desiderano improvvisamente cambiare blockchain contribuendo al suo PoS, sono obbligati ad acquistare e mettere in stake un determinato quantitativo della criptovaluta associata alla nuova blockchain.

Tra i principali svantaggi del PoS, figurano i seguenti punti:

- È obbligatorio mettere in stake la criptovaluta della blockchain di cui si vuole diventare validatore: in alcuni casi parliamo di quantità il cui valore in termini monetari è fuori dalla portata di molti.
- La blockchain è maggiormente centralizzata e vi è il rischio di distribuire il potere di voto nelle mani di pochi. Tutto questo determina un punto debole in termini di sicurezza.

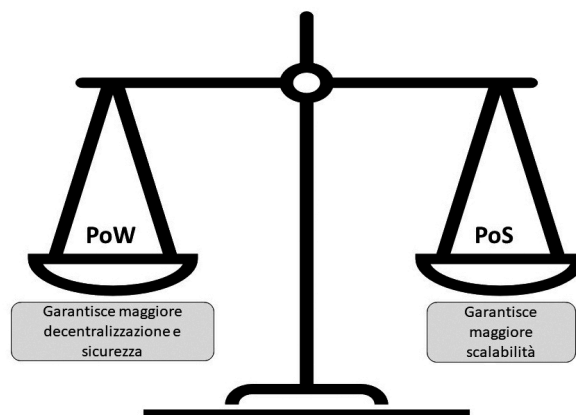


FIGURA 2.18 – I parametri su cui puntano il PoW e il PoS.

Decretare un algoritmo di consenso migliore tra il PoW e il PoS è qualcosa di molto complesso e tanto, se non tutto, dipende dallo specifico obiettivo della blockchain. Attualmente è maggiore il numero di blockchain che adottano un algoritmo PoW rispetto al numero di quelle che sfruttano il PoS. Bisogna sottolineare come, con il passaggio di Ethereum dal PoW al PoS, insieme a molti ecosistemi a esso collegati, la situazione sia destinata a cambiare notevolmente.

All'interno del mondo delle criptovalute, le blockchain possono sfruttare altri protocolli di consenso, tra cui, per citarne alcuni:

- **Proof of Authority**, dove la competizione tra i validatori per aggiudicarsi la validazione del prossimo blocco dipende dalla loro reputazione. I nodi che si comportano in maniera malevola o vanno offline per un determinato periodo di tempo possono essere esclusi dal protocollo. Questo protocollo si addice principalmente a un mondo corporate e poco a un'utenza comune, venendo meno la caratteristica della decentralizzazione.
- **Proof of Burn**, dove i nodi che sono interessati a partecipare alla validazione dei blocchi devono dimostrare qualcosa. Se questo qualcosa per il PoW si può associare all'energia spesa per cercare di risolvere problemi crittografici, in questo caso riguarda il numero delle criptovalute bruciate. In linea di massima l'adozione di questo protocollo è ancora limitata.
- **Delegated Proof of Stake**, dove gli utenti effettuano una votazione per scegliere il validatore, il cui potere dipende dal quantitativo posseduto di una criptovaluta. Questo algoritmo garantisce una buona sicurezza ma, di contro, abbiamo un basso numero di validatori.
- **Pure Proof of Stake**, dove ognuno ha la possibilità di partecipare alla validazione di un blocco e, all'aumentare della quantità di una criptovaluta posseduta dal singolo nodo, aumenta anche la probabilità che questo venga scelto per la validazione. La sicurezza di una blockchain che adotta questo protocollo dipende dal comportamento corretto della maggioranza dei nodi appartenenti a

un network, essendo buona parte del circolante della criptovaluta in loro possesso.

La Blockchain può essere divisa in quattro layer ([Figura 2.19](#)), ognuno con delle specifiche caratteristiche e con una funzione di riferimento. Prima di analizzare singolarmente i vari layer, emergono i seguenti punti:

- Il layer 0 rappresenta le fondamenta del nostro edificio e permette la costruzione di ecosistemi complessi. In questo layer rientrano protocolli denominati multichain.
- Il layer 1 è il più importante e rappresenta la blockchain stessa, con annesso il suo protocollo di consenso. Questo layer è il più diffuso ed è obbligatorio.
- Il layer 2 supporta il precedente layer per aumentare la scalabilità e introdurre caratteristiche aggiuntive, evitando di compromettere la sicurezza e la decentralizzazione.
- Il layer 3 rappresenta il layer degli smart contract, ossia l'unità funzionale di qualsiasi applicazione decentralizzata, sia se facciamo riferimento alla Defi sia se facciamo riferimento, per esempio, agli NFT.

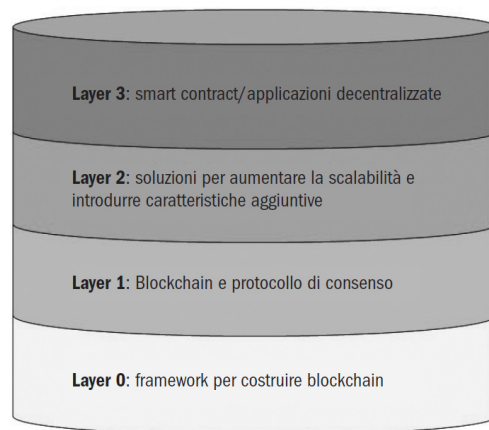


FIGURA 2.19 – La struttura a layer di una blockchain.

Per spiegare il tutto al meglio, partiamo volutamente dal layer 1. Come è stato indicato precedentemente, questo layer è il più importante e in sua

assenza nulla sarebbe possibile. All'interno del layer 1 sono presenti criptovalute notevolmente datate (relativamente parlando alla nascita di questo settore) quali Bitcoin ed Ethereum. Ecco che la tecnologia blockchain è impattata dal Trilemma della scalabilità (Figura 2.20), che consiste in una serie di trade off tra la decentralizzazione, la sicurezza e la scalabilità che un team di sviluppo deve affrontare nel momento in cui va a ideare una blockchain.

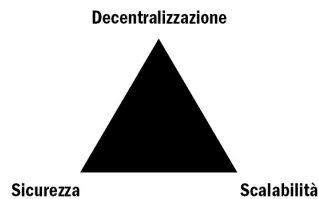


FIGURA 2.20 – Il Trilemma della scalabilità.

Si presentano così due principali scenari (Figura 2.21):

1. Se facciamo riferimento al modello di blockchain privata, viene meno la decentralizzazione ma, allo stesso tempo, migliorano la sicurezza e la scalabilità.
2. Se facciamo riferimento al modello di blockchain pubblica, modello a cui punta, per esempio, Bitcoin per cercare di trovare una soluzione alle reti soggette al potere e al controllo di un'entità centrale, migliora la decentralizzazione a discapito della scalabilità.

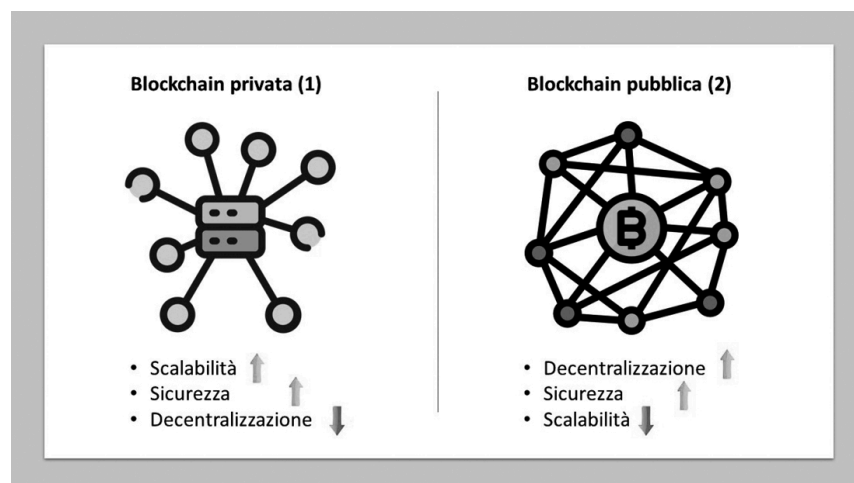


FIGURA 2.21 – Il confronto tra blockchain privata e blockchain pubblica.

Analizzando i protocolli layer 1, emergono alcune limitazioni, tra cui:

- I protocolli classificati come layer 1 sono sfruttati come un'infrastruttura grazie alla quale è possibile sviluppare DApp, ossia applicazioni decentralizzate. Le DApp costruite su protocolli aventi come algoritmo di consenso il Proof of Work devono competere per accaparrarsi delle risorse limitate collegate alla specifica blockchain, a causa di rallentamenti nell'esecuzione delle transazioni.
- Con il progressivo aumento della domanda verso le applicazioni decentralizzate, aumentano le difficoltà e gli scontri di pensiero tra gli sviluppatori e la community di un progetto, il più delle volte per visioni opposte circa l'importanza di preservare una delle tre proprietà del Trilemma della scalabilità a discapito delle altre.
- Il team di sviluppo ha un limitato arsenale di linguaggi di programmazione da poter utilizzare e inoltre le DApp sono strettamente dipendenti dai protocolli layer 1 a cui sono collegate. In poche parole, se sopravviene un problema al layer 1 a causa di un bug, tutto è bloccato fino a quando il problema non viene gestito.

Ecco che entra in gioco il layer 0, che ha, insieme ad altri, l'obiettivo di trovare una soluzione alle limitazioni appena citate. Se, da una parte, il layer 1 permette lo sviluppo di DApp al di sopra della blockchain, il layer 0 permette di sviluppare intere blockchain al di sopra del layer 1. Grazie a un SDK (Software Development Kit), i team di sviluppatori possono sfruttare un protocollo di tipo layer 0 per creare diverse blockchain layer 1. Queste, oltre a essere in grado di comunicare tra loro, si affidano al loro layer 0 di riferimento per incrementare la sicurezza. Tutto ciò torna se facciamo riferimento a quanto detto nella sezione delle Altcoin, dove abbiamo presentato due strutture layer 0 come Cosmos e Polkadot.

Tornando alla [Figura 2.19](#) all'inizio del paragrafo, per ridurre il carico lavorativo del layer 1 ecco che entra in gioco il layer 2, una soluzione innovativa che punta sul miglioramento prestazionale del layer sottostante. È bene sottolineare come il layer 2, oltre a non essere obbligatorio, dipenda strettamente dal layer 1: quindi, in assenza del layer 1, l'altro non potrebbe

esistere. Un esempio di layer 2 in grado di ridurre il costo delle transazioni per Bitcoin è Lightning Network. Questo protocollo permette istantaneamente di inviare e ricevere pagamenti, garantendo al layer 1 una riduzione del carico lavorativo. Tutto questo è reso possibile da alcuni canali di pagamento tra gli utenti, più precisamente mediante una chain parallela (sidechain) che, una volta effettuate le transazioni e chiuso il canale di pagamento, ha il compito di inviare il saldo alla blockchain layer 1. In conclusione, tutto ciò che riguarda il protocollo di consenso e la sicurezza rimane compito del layer 1.

Concludiamo con il layer numero 3, al cui interno troviamo le DApp o, per esempio, le DAO. Grazie alle soluzioni appartenenti a questo layer, gli utenti riescono a comunicare con una blockchain. Per contestualizzare, le soluzioni layer 3 si possono intendere come delle soluzioni che non sono realizzate sulla blockchain principale e che, allo stesso tempo, non prevedono una soluzione blockchain secondaria. All'interno di questo layer 3 figurano protocolli come Uniswap o Pancakeswap.

1. Documento che riassume le caratteristiche tecniche di un progetto.
2. Capacità di gestire un processo basandoci sul criterio della maggioranza, costruendo un sistema senza un'autorità centrale.
3. Capacità di gestire un carico lavorativo crescente (numero di transizioni) non andando a impattare sulle prestazioni.
4. Consiste in una stringa alfanumerica per mezzo della quale è possibile firmare una transazione. La chiave privata si occupa, per esempio, di custodire i tuoi BTC e, se devi inviarli a qualcuno, ti serve necessariamente quest'ultima. Una chiave pubblica è sempre associata a una chiave privata, ed è impossibile ricavare la chiave privata partendo da quella pubblica.
5. Servizio di lending specializzato nel fornire interessi e prestiti in riferimento alla stablecoin della blockchain Terra.
6. Termine inglese usato nel mondo finanziario per indicare una strategia di copertura dei rischi in riferimento a un'operazione a termine, ossia caratterizzata da una scadenza a breve termine.
7. Link all'articolo: <https://www.imf.org/en/Publications/global-financial-stability-notes/Issues/2022/01/10/Cryptic-Connections-511776>.
8. Organizzazione creata dagli accordi di Bretton Woods, che promuove lo sviluppo economico, la stabilità dei prezzi e incoraggia la collaborazione tra Paesi.

CAPITOLO 3

Cosa serve per operare sulle criptovalute

“Ci sono solo tre tipi di persone: quelle che fanno succedere le cose, quelle che guardano le cose accadere e quelle che si chiedono ‘che cosa è successo?’.”

Zig Ziglar

Grazie a numerose piattaforme online, è possibile fare trading sulle criptovalute, accedendo in live alle quotazioni di numerosi pair, il tutto tramite smartphone o mediante un computer collegato a Internet. Tutto sembra semplice e immediato ma non è così. È necessario, infatti, conoscere le modalità con cui è possibile operare, le varie categorie di ordini e una metodologia per selezionare quali operazioni effettuare e quali no, gestendo la propria liquidità con una strategia professionale.

TIPOLOGIE DI APPROCCIO AL MERCATO

Le modalità in cui è possibile acquistare e vendere criptovalute sono due: tramite broker o tramite exchange. Alcune persone potrebbero ritenerle simili ma in realtà ci sono molte differenze. Vediamo quali sono, cosa le caratterizza e perché una persona potrebbe scegliere una modalità anziché l'altra.

L'utilizzo di un broker

Un broker è un intermediario finanziario e i broker che desiderano operare in Italia devono possedere necessariamente l'autorizzazione da parte della Consob. I principali vantaggi di operare affidandosi a un broker sono:

- La possibilità di affidarsi a piattaforme più sicure, che adempiano gli obblighi stabiliti da tutte le leggi del Paese in cui operano. Bisogna infatti sottolineare come, essendo il mercato delle criptovalute relativamente giovane se paragonato ad altre, nonostante le leggi e i controlli riguardanti gli exchange, siano ancora molti i passi da fare per garantire una maggiore sicurezza agli investitori. Inoltre, la sicurezza può essere considerata anche da un punto di vista informatico, essendo gli exchange maggiormente a rischio di subire un attacco informatico.
- Commissioni ridotte, in linea di massima, se paragonate a quelle degli exchange.
- La possibilità di operare sulle criptovalute tramite i CFD, acronimo di Contract For Difference. I CFD sono strumenti finanziari derivati, che permettono di speculare sul prezzo di mercato del sottostante su cui si desidera operare e sono riconosciuti come asset class. Probabilmente la loro unica pecca, essendo uno strumento derivato, è di non possedere realmente il sottostante su cui si sta operando. Di conseguenza, ipotizzando come sottostante BTC o ETH, non lo si può utilizzare a proprio piacimento o inviarlo, per esempio, a un amico.

Passando agli svantaggi dell'affidarsi a un broker, è bene sottolineare:

- Un ridotto numero di criptovalute su cui è possibile operare.
- Ridotte potenzialità di sfruttare le criptovalute per utilizzi alternativi, quali, per esempio, i servizi legati alla Defi (che tratteremo successivamente), al Play to Earn (si rimanda al paragrafo sulle altcoin appartenente al [Capitolo 2](#)), al Metaverso o agli NFT.

La [Figura 3.1](#) riporta i vantaggi e gli svantaggi ricavabili da un primo confronto tra broker ed exchange.

Modalità per operare sulle criptovalute	Vantaggi	Svantaggi
Broker	<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza e autorizzazione dalla Consob • Commissioni ridotte 	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa varietà di criptovalute su cui operare • Non è possibile sfruttare gli investimenti passivi tipici delle criptovalute
Exchange	<ul style="list-style-type: none"> • Alta varietà di criptovalute su cui operare • È possibile sfruttare le potenzialità delle criptovalute 	<ul style="list-style-type: none"> • Commissioni medio-elevate • Maggiore probabilità di essere soggetti ad attacchi informatici

FIGURA 3.1 – Le differenze tra i broker e gli exchange.

[L'approccio tramite Exchange](#)

Passiamo adesso alla seconda modalità con cui è possibile acquistare e vendere criptovalute ossia tramite un exchange. È bene fare subito una distinzione in exchange centralizzati (CEX) e decentralizzati (DEX), ognuno con i suoi pro e i suoi contro.

Partiamo da quelli centralizzati, che si contraddistinguono per essere gestiti da un'autorità centrale. All'interno di questa categoria rientrano exchange come: Binance, Coinbase, [Crypto.com](https://crypto.com), Kucoin e molti altri. I principali vantaggi di un exchange centralizzato sono:

- Piattaforme user friendly che rendono il loro utilizzo molto semplice e intuitivo per le persone che si avvicinano al mondo delle criptovalute. Alcuni exchange, inoltre, mettono a disposizione diversi tutorial, utili per capire e usare tutte le funzionalità della piattaforma, numerosi articoli per accrescere la propria conoscenza riguardante la nascita delle criptovalute, i principali progetti e molto altro ancora.
- Nonostante questi exchange siano centralizzati, la maggior parte di questi, come Binance, per fare un esempio, sono caratterizzati da un elevato standard di sicurezza e da un'immagine aziendale associata a

valori quali l'efficienza e l'affidabilità, grazie al modo in cui hanno gestito i fondi dei loro utenti nel tempo.

- Una grande varietà di criptovalute su cui poter effettuare operazioni di trading, mediante diverse tipologie di ordini di acquisto o di vendita.
- In quasi tutti gli exchange rientranti in questa categoria è necessario effettuare il KYC, (acronimo di Know Your Customer), una procedura che consiste nel verificare l'identità di una persona, ottenendo una serie di informazioni sensibili che serviranno per effettuare dei controlli al fine di evitare fenomeni associati al riciclaggio di denaro o alla criminalità in generale. Questo punto ha due caratteristiche: infatti, se da una parte si operano controlli stringenti per evitare attività poco trasparenti, dall'altra è bene ricordarsi che stiamo condividendo una serie di informazioni personali all'interno di exchange centralizzati. Tutto ciò può rappresentare una minaccia, nell'eventualità in cui questi venissero colpiti da una serie di attacchi informatici architettati da hacker.

Passando agli svantaggi che caratterizzano gli exchange centralizzati, è bene considerare:

- Il fatto stesso di essere centralizzati, in quanto ciò presuppone di riporre la propria fiducia in un'entità centrale, andando così in conflitto con uno degli obiettivi primari di BTC, meglio conosciuto come la moneta digitale decentralizzata per eccellenza.
- Non è l'utente che gestisce le "sue" criptovalute, bensì è l'exchange centralizzato in cui ripone la sua fiducia che se ne occupa. Incominciamo ad accennare, infatti, come uno dei motivi più importanti per cui alcune persone decidono di conservare le loro criptovalute all'interno di un hardware wallet risiede proprio nel fatto che le criptovalute non sono in possesso degli utenti che utilizzano l'exchange.

L'exchange migliore per eccellenza non esiste poiché sebbene alcuni possiedano delle caratteristiche o delle funzionalità avanzate rispetto ad altri, molto dipende dalle esigenze del singolo utente, e molte volte può

anche capitare di utilizzare più exchange per i motivi più svariati. Ciò su cui, invece, bisognerebbe prestare attenzione è una serie di domande che ci dovremmo porre prima di decidere se affidarci o no a un determinato exchange, a cui eventualmente fornire i nostri dati sensibili. Per valutare correttamente un exchange, potrebbe essere utile porci le seguenti domande:

- Quando è nato l'exchange e dove si trova la sua sede centrale? Uno nato recentemente e, per di più, con la sede in un paradiso fiscale sarebbe da evitare con estrema attenzione.
- L'exchange è stato oggetto di attacchi informatici e, se sì, quanti e quali danni ha subito?
- In passato ha avuto problemi con la legge o le sue condizioni contrattuali sono poco trasparenti?
- Quali sono e a quanto ammontano le commissioni applicate da una piattaforma?
- Qual è l'offerta in termini di criptovalute e tipologie di ordini su cui poter organizzare l'attività di trading o la costruzione di un portafoglio?
- È possibile acquistare delle criptovalute tramite la moneta dichiarata a corso legale nel nostro Paese?

Sebbene questo elenco possa essere arricchito, in linea generale queste domande possono tornare utili per fare una scrematura e distinguere un exchange utilizzabile in termini professionali.

Continuiamo la nostra trattazione degli exchange parlando di quelli decentralizzati. Come si può facilmente dedurre, la principale differenza con quelli centralizzati è l'assenza di intermediari o, più in generale, di un'istituzione centrale che regola le operazioni. Giusto per citare alcuni nomi di DEX particolarmente utilizzati nel campo delle criptovalute, annoveriamo Uniswap (V3), PancakeSwap (V2), Curve Finance e Osmosis. Ma ve ne sono molti altri.

I principali vantaggi di un exchange decentralizzato sono i seguenti:

- Non è necessario riporre la propria fiducia negli intermediari bensì nella tecnologia sottostante. Questo perché, in questo caso, buona

parte delle attività che vengono svolte tramite un exchange centralizzato avvengono grazie a degli smart contract.

- L'utente, a tutti gli effetti, possiede le sue criptovalute, avendone sempre il totale controllo.
- Non è necessario condividere dati sensibili per sfruttare queste piattaforme.

Passando agli svantaggi che caratterizzano gli exchange decentralizzati, dobbiamo focalizzare la nostra attenzione principalmente su quelli che elenchiamo:

- Le piattaforme sono meno user-friendly e questo può risultare complicato, specialmente se si è alle prime armi. In poche parole, per utilizzare questa tipologia di exchange è necessario possedere delle conoscenze leggermente più avanzate, se paragoniamo il tutto alla tipologia precedente.
- Se sono presenti dei bug all'interno degli smart contract, l'exchange può essere soggetto ad attacchi informatici con maggiore probabilità.
- Un investitore potrebbe trovarsi di fronte ad alcuni fattori che limitano la sua operatività, come l'assenza di talune tipologie di ordini o uno spread elevato su alcuni pair, a causa dei volumi ridotti.
- Il rischio di imbattersi in un rug pull, che in italiano può essere tradotto come "l'atto di tirare via il tappeto da sotto i piedi di qualcun altro". In poche parole, questo termine si usa quando un progetto si rivela essere una truffa. In queste occasioni, il team di sviluppo dietro il progetto lo abbandona e scappa via con i soldi dei vari investitori.

Sebbene non vi sia un metodo sicuro per filtrare con certezza le piattaforme o, per meglio dire, i DEX, esistono alcuni punti da tenere a mente e che ci potrebbero tornare utili. Così come abbiamo visto nella sezione dell'analisi fondamentale, se per esempio il white paper è molto generico e lascia un alone di incertezza su alcuni punti oppure risulta complesso trovare delle informazioni sulle singole persone che formano il team di sviluppo, allora è meglio stare decisamente alla larga da queste piattaforme, per non mettere a rischio la nostra liquidità.

Dopo questa trattazione delle due tipologie, ciò che è consigliabile se si desidera approcciare il mondo degli exchange è partire prima da quelli centralizzati e, successivamente, se lo si desidera, esplorare il mondo di quelli decentralizzati. In linea di massima, l'utilizzo di una piattaforma centralizzata unito, per esempio, a uno o più hardware wallet (si rimanda il lettore all'apposito paragrafo di questo capitolo) può rilevarsi una delle modalità migliori per operare in questo mercato, gestendo nella maniera più sicura le proprie criptovalute.

Per aiutarti nel processo di apprendimento durante la lettura, ho realizzato una grafica ([Figura 3.2](#)) in cui sono evidenziati i pro e i contro delle due tipologie di exchange appena analizzati.

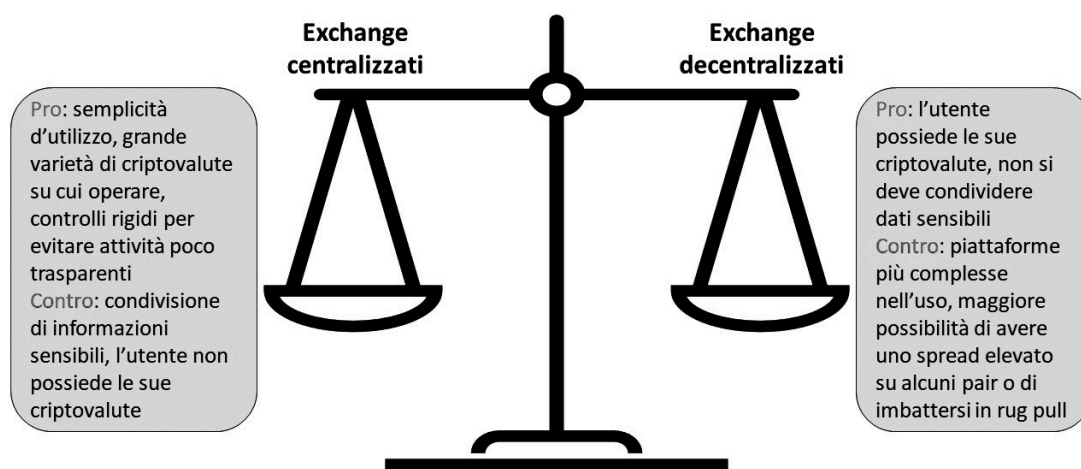


FIGURA 3.2 – I pro e i contro dei due exchange.

Nella [Figura 3.3](#), infine, vengono riportati i primi cinque exchange centralizzati, ordinati per exchange score, ossia il punteggio ottenuto considerando alcuni fattori, come il traffico sul web, la liquidità media e il volume. A destra, invece, sono riportati i primi cinque exchange decentralizzati in funzione del volume scambiato nelle ultime 24 ore. È bene sottolineare come quanto riportato in figura sia frutto della situazione attuale in concomitanza della stesura del libro e per questo la situazione potrebbe fortemente cambiare. In aggiunta a tutto questo, trovandoci attualmente in una fase ribassista del mercato delle criptovalute, i volumi

che contraddistinguono gli exchange sono sensibilmente ridotti rispetto a quelli che potremmo rilevare durante una fase rialzista.

Avendo appena visto le due modalità con cui operare sulle criptovalute, adesso ci si potrebbe chiedere quale sia la modalità più adatta. La risposta più corretta è che tutto dipende dalla tipologia di investitore e dai suoi obiettivi ([Figura 3.4](#)). In generale, è possibile analizzare i seguenti scenari:

Exchange centralizzati				Exchange decentralizzati		
# ▲	Exchange	Score	Trading volume(24h)	# ▲	Name	Trading volume(24h)
1	Binance	9.9	\$6,991,367,456 ▲ 48.91%	1	Uniswap v3 (Ethereum)	\$461,881,551 ▲ 104.23%
2	Coinbase Exchange	8.3	\$523,166,123 ▲ 54.60%	2	dYdX	\$350,826,789 ▲ 67.44%
3	Kraken	8.0	\$301,720,910 ▲ 92.28%	3	Kine Protocol	\$288,401,850 ▼ 20.74%
4	KuCoin	7.5	\$438,639,064 ▲ 48.60%	4	Uniswap v3 (Arbitrum)	\$144,383,578 ▲ 58.56%
5	Bybit	7.2	\$584,836,423 ▲ 68.40%	5	Uniswap v2	\$106,606,498 ▲ 15.38%

FIGURA 3.3 – Una suddivisione degli exchange.

- Per una persona alle prime armi, la scelta probabilmente più intelligente è aprire un conto demo (un conto con denaro virtuale) con un broker. Nonostante i broker non mettano a disposizione tutte le criptovalute per operare, questo potrebbe rilevarsi utile per una persona che si è appena affacciata al mondo delle criptovalute. Un investitore non preparato, decidendo di utilizzare fin da subito un CEX, potrebbe rischiare di selezionare delle criptovalute poco liquide e incorrere in perdite consistenti. Come afferma una frase dell'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe: "Less is More". Sebbene questa frase sia legata al mondo dell'architettura, notiamo come si sposi bene anche con il mondo degli investimenti. Spesso avere a disposizione pochi ma liquidi pair su cui operare, rispetto ad averne centinaia, è una salvezza per chi vuole operare in questo mercato.

- Per un investitore esperto, che desideri unicamente operare con le criptovalute più capitalizzate, la modalità consigliata è tramite broker.
- Per una persona che intende comprare delle criptovalute per poi spenderle o per sfruttare servizi quali la Defi, senza ombra di dubbio gli exchange sono la soluzione migliore per le potenzialità e gli sbocchi applicativi che offrono.
- Per un investitore che vuole sfruttare un'ampia offerta di criptovalute su cui operare, è necessario affidarsi a un exchange. Come abbiamo illustrato nel primo caso, la vastità di criptovalute su cui operare può essere un valore aggiunto ma unicamente se gestito correttamente e filtrando gli asset seguendo una specifica metodologia. Quest'ultima verrà trattata nel paragrafo finale di questo capitolo.

Livello di conoscenze Obiettivi dell'investitore	Alle prime armi	Avanzato
Fare unicamente trading sulle criptovalute più capitalizzate (esempio BTC/ETH)	Broker (partendo con un conto demo)	Broker
Desideroso di operare sulle criptovalute più capitalizzate e/o di sfruttare le potenzialità dei servizi legati alle criptovalute (Defi, NFT ecc.)	Broker (partendo con un conto demo) e successivamente exchange, filtrando opportunamente le criptovalute su cui operare	Exchange, filtrando opportunamente le criptovalute su cui operare

FIGURA 3.4 – Una suddivisione degli investitori per obiettivi e per livello di conoscenze.

LE TIPOLOGIE DI ORDINI

Qualsiasi persona che desideri investire nel mercato delle criptovalute deve essere consapevole dell'arsenale di ordini a sua disposizione e delle caratteristiche di ognuno, in modo da capire quando sia opportuno utilizzare questi strumenti. Per spiegare le diverse tipologie di ordini si prenderà come riferimento un exchange centralizzato, essendo questa la modalità più semplice per acquistare e vendere delle criptovalute. È bene precisare come le considerazioni che verranno effettuate circa le diverse categorie di ordini valgono allo stesso modo anche per i broker.

In generale, è possibile riscontrare cinque tipologie di ordini:

- Gli ordini a mercato (market order).
- Gli ordini limite (limit order).
- Gli ordini stop (stop order).
- Gli ordini stop-limite (stop-limit).
- Gli ordini OCO (order cancel order).

Gli ordini a mercato

Partiamo dalla tipologia più semplice da comprendere. Quando un investitore effettua un ordine a mercato, questo viene eseguito al miglior prezzo disponibile sull'order book¹. Nel caso di un investitore interessato ad aprire una posizione rialzista (long), quindi a comprare, per esempio, una criptovaluta, il prezzo migliore lo si associa al più basso prezzo di vendita attualmente disponibile. Contrariamente, nel caso di un'operazione ribassista, il miglior prezzo lo si associa al più elevato prezzo d'acquisto attualmente disponibile. Chi utilizza questo tipo di ordine deve essere consapevole del fatto che se da una parte l'esecuzione dell'ordine avviene il più velocemente possibile, dall'altra l'ordine stesso può essere eseguito a un prezzo diverso da quello battuto dal mercato in quel momento. Se in un mercato tradizionale ciò è dovuto al Bid/Ask spread², nel mercato delle criptovalute la situazione è nettamente amplificata, in quanto questo mercato è risaputo essere molto volatile. Tutto questo lo si può comprendere andando a paragonare il mercato del Forex (Foreign Exchange Market) con quello delle criptovalute. Il primo, essendo il mercato finanziario più grande al mondo, evita che pochi soggetti dotati di grande liquidità possano manipolare i prezzi. Nel mercato delle criptovalute, essendo nato da poco

più di un decennio, non è possibile garantire la medesima situazione o, perlomeno, non in maniera continua.

In linea generale, impostare questa tipologia d'ordine è molto intuitivo: infatti, supponendo di voler acquistare dei BTC, basterà semplicemente inserire la quantità precisa che vogliamo acquistare o, eventualmente, la quantità di fondi (siano essi in denaro fiat o in qualche altra criptovaluta, come una stablecoin) da destinare all'operazione, quindi avanzare l'ordine e, in modo quasi istantaneo, si avranno a disposizione le criptovalute.

Gli ordini limite

L'ordine limite viene eseguito unicamente se viene raggiunto il prezzo limite (o un prezzo migliore) e ha uno spread inferiore rispetto all'ordine a mercato visto precedentemente. È bene precisare che, a differenza dell'ordine a mercato, che viene eseguito immediatamente, l'ordine limite non è detto che venga eseguito (avremo la certezza che verrà eseguito solo e unicamente al prezzo che abbiamo definito all'atto dell'inserimento dell'ordine). Ricordati che questo ordine viene sfruttato per acquistare o vendere un asset rispettivamente a un prezzo inferiore o superiore a quello attuale. A titolo esemplificativo, supponiamo di voler inserire un ordine sell limit di 10 ETH a 3.000 dollari e attualmente il prezzo di ETH è 3.200 dollari: in questo caso, l'ordine sell limit verrà eseguito, in quanto 3.200 dollari è un prezzo migliore rispetto al prezzo impostato.

Gli ordini stop

Un ordine stop viene eseguito solo e unicamente al raggiungimento di un determinato livello di prezzo. Il raggiungimento del prezzo determinato comporta la creazione di un ordine a mercato, eseguito al miglior prezzo disponibile. Esistono due principali tipologie di ordini stop:

- Chiusura in stop (stop loss): viene utilizzata per chiudere un'operazione in perdita, adottando una strategia di gestione del rischio. Supponiamo di aver aperto un'operazione sell su BTC con un prezzo d'ingresso di 30.000 dollari e uno stop loss sul livello dei 32.000 dollari. Se il prezzo raggiunge quest'ultimo livello,

l'operazione viene chiusa in perdita (ma, al contempo, non peggiora la situazione).

- Apertura in stop: viene sfruttata per entrare a mercato con l'obiettivo di trarre profitto dai suoi movimenti. Supponiamo che il prezzo di BTC sia 20.000 dollari e decidiamo di inserire un buy stop order di 5 BTC a 22.500 dollari. L'ordine di buy si attiverà soltanto quando il prezzo supererà quest'ultimo livello.

Una variante di questa tipologia si chiama trailing stop loss e rappresenta una soluzione dinamica, ideata per seguire l'andamento del mercato e intervenire nel momento in cui si verifica un cambio di direzione improvviso nell'andamento del prezzo. In poche parole, l'investitore può settare una certa distanza dal prezzo di mercato iniziale in percentuale e, se questa viene superata, l'operazione verrà chiusa e i profitti dell'investitore saranno tutelati.

Per fissare meglio i concetti, facciamo riferimento a un'operazione di tipo long (rialzista) con un trailing stop di vendita. Supponiamo che il prezzo di BTC sia di 20.000 dollari e inseriamo un ordine trailing stop avente i seguenti parametri:

- Distanza dal prezzo di mercato iniziale pari al 6% (che chiameremo distanza trailing).
- Prezzo di inserimento dell'ordine pari a 20.000 dollari.
- Prezzo limit pari a 21.000 dollari.

Prima di analizzare la situazione, ricordiamoci come, essendo la nostra operazione di tipo buy, il prezzo di trailing stop (ottenuto applicando la seguente formula³: ultimo prezzo di mercato * [1- distanza trailing]), si sposterà verso l'alto man mano che il prezzo di mercato crescerà e resterà fisso quando il prezzo di mercato avrà un andamento ribassista.

Essendo il prezzo di mercato pari a 20.000 dollari, il nostro prezzo di trailing corrisponde a 18.800 dollari, ottenuto moltiplicando 20.000 per 0,94 (frutto della sottrazione tra 1 e 0,06, che rappresenta la distanza che avevamo settato precedentemente). Supponiamo che il prezzo di BTC raggiunga una quotazione pari a 30.000 dollari e, di conseguenza, il nostro trailing stop avrà raggiunto una quotazione pari a 28.200 dollari. Se

successivamente il prezzo di BTC cambierà direzione da rialzista a ribassista, raggiungendo il livello dei 28.200 dollari e quindi superando la distanza trailing settata al 6%, automaticamente avverrà l'inserimento di un ordine sell limit con un prezzo pari 21.000 dollari. Ricordandoci quanto abbiamo detto nella sezione degli ordini limit, ossia che questi vengono eseguiti unicamente se viene raggiunto il prezzo limite o un prezzo migliore, ci rendiamo conto che l'ordine verrà eseguito immediatamente, essendo la quotazione del prezzo in area 28.200 dollari molto più favorevole rispetto a quella dei 21.000 dollari.

Riassumendo, se il prezzo si muove di un valore x percentuale (precedentemente stabilito) nella direzione opposta a quella da te originariamente ipotizzata per la posizione precedentemente aperta, allora questa verrà chiusa.

Gli ordini stop-limit

Questi ordini mixano le due tipologie di ordini viste precedentemente. Per sfruttare questa tipologia d'ordine, serve definire lo stop price che, non appena viene raggiunto, attiva un ordine di tipo limit, che verrà eseguito a un livello di prezzo specifico (più precisamente parliamo di un range all'interno del quale il prezzo deve trovarsi per far sì che l'ordine venga eseguito). Supponiamo che BTC abbia un prezzo di 19.500 dollari e riteniamo che la rottura di una resistenza precedentemente individuata a un prezzo di 24.500 dollari possa generare un trend rialzista: per sfruttare questa opportunità, decidiamo di inserire un ordine stop-limit, con un livello di stop pari a 24.800 dollari e un limite entro il quale il prezzo deve trovarsi pari a 26.000 dollari.

COME GESTIRE LA FASE DI POST-ACQUISTO

Il wallet nasce dall'esigenza di possedere uno strumento in grado di conservare al suo interno le chiavi pubbliche e private associate a un indirizzo. Possiamo vedere le chiavi nella seguente modalità:

- La chiave privata non deve mai essere condivisa, in quanto è ciò che ci permette di usare le nostre criptovalute. Se per qualsiasi motivo dimentichiamo la chiave privata, perdiamo la possibilità di accedere ai nostri asset digitali.
- La chiave pubblica viene derivata dalla chiave privata e può essere tranquillamente condivisa.

Quando viene creato un wallet, come prima cosa viene creata una chiave privata, successivamente si ricava matematicamente la chiave pubblica e, infine, a questa viene associato un address, che è ciò che bisogna condividere con un soggetto terzo se dobbiamo ricevere un pagamento.

Come abbiamo potuto osservare nel capitolo precedente, la crittografia rappresenta un'arma fondamentale per la tecnologia blockchain. Una tecnica fondamentale è quella della crittografia a chiave pubblica, grazie alla quale è possibile garantire una comunicazione sicura in ambienti che non lo sono. In poche parole, supponiamo che due persone vogliano inviarsi delle informazioni. Queste informazioni verranno crittografate e rese comprensibili solo per coloro che sono autorizzati a leggerle. Infatti, per tutti i soggetti estranei alla comunicazione, le informazioni rimarranno incomprensibili.

Analizziamo la crittografia a chiave pubblica da un punto di vista più tecnico ([Figura 3.5](#)). Supponiamo che Alessandro voglia inviare un messaggio alla sua amica Claudia. Per farlo, utilizzerà la chiave pubblica di Claudia per criptare il messaggio e renderlo leggibile solo per lei. Una volta che Claudia riceverà il messaggio, poiché è in possesso della chiave privata collegata alla chiave pubblica precedentemente utilizzata, lo potrà leggere. Facendo riferimento alla [Figura 3.5](#), è bene precisare come la chiave privata associata a Claudia non è detto che sia da lei accessibile (basti pensare a un wallet collegato a un exchange centralizzato). In ogni modo, anche se Claudia non conoscesse la chiave privata, comunque non sarebbe per lei un problema utilizzare le sue criptovalute. Questa tematica verrà approfondita nel prosieguo del paragrafo.

È fondamentale mantenere al sicuro le proprie criptovalute sia per i professionisti sia per i neofiti. Attualmente vi sono diverse tipologie di wallet utili per mettere al sicuro i nostri asset digitali, ognuna dotata di

specifiche caratteristiche che a breve andremo ad analizzare. Indipendentemente dalla tipologia di wallet che decideremo di utilizzare, c'è un fattore che li accomuna tutti ed è il fatto che in nessuno di questi wallet sono contenute realmente le criptovalute. Ebbene sì, sebbene il concetto di wallet possa essere facilmente associato all'immagine di un portafoglio, questo al suo interno non contiene delle criptovalute. Difatti, come è stato specificato all'inizio, il wallet svolge la funzione di memorizzare le chiavi pubbliche e soprattutto quelle private, in quanto queste ultime permettono di avere accesso alle criptovalute che sono presenti nella blockchain.

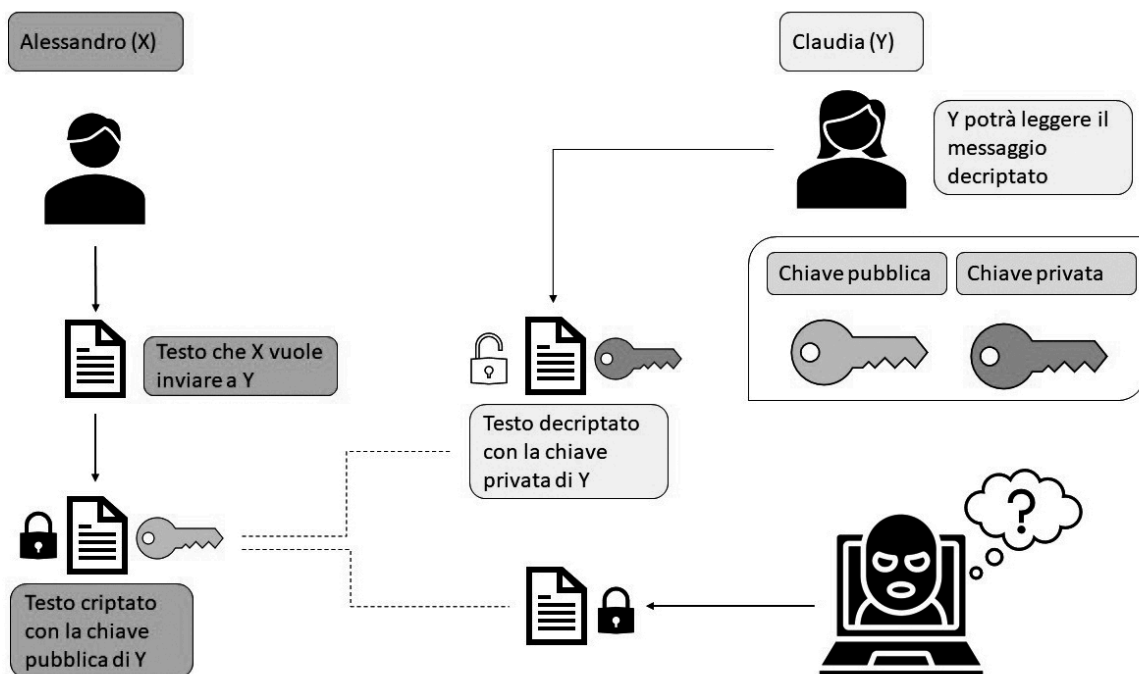


FIGURA 3.5 – Il sistema della crittografia a chiave pubblica.

Analizziamo ora le varie tipologie di wallet che il mercato offre e le loro rispettive caratteristiche. Una prima distinzione può essere fatta in base a chi possiede le chiavi private di un wallet. Se queste sono nelle mani dell'utente, il wallet viene definito non custodial, mentre se sono nelle mani di istituzioni centralizzate, come un exchange, viene definito custodial.

Il portafoglio custodial

Per un portafoglio centralizzato, l'utente decide di delegare la sua gestione a un'entità centralizzata, affidandogli così la gestione delle chiavi private. Citando la celebre frase “not your keys, not your crypto”, comprendiamo come non possedendo le chiavi private non possiamo definirci realmente possessori delle criptovalute associate al wallet. È bene precisare che, siccome ci stiamo affidando a un ente terzo, i fondi potrebbero essere immobilizzati o resi inaccessibili all'investitore. All'interno di questa categoria rientrano i cosiddetti exchange wallet, ossia wallet associati a exchange centralizzati come Binance, che sottopongono a una fase di analisi e controllo tutte le transazioni che un utente intende effettuare.

Così come una persona può decidere di depositare i suoi fondi in un conto bancario riponendo la propria fiducia in una banca, un investitore interessato al mondo delle criptovalute può decidere di affidarsi a uno dei migliori e più solidi exchange centralizzati ([Figura 3.6](#)).

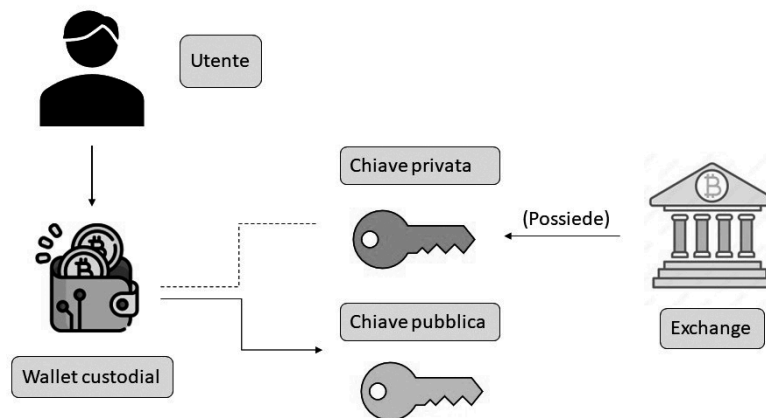


FIGURA 3.6 – Il possesso delle chiavi in un wallet custodial.

I principali vantaggi che si ottengono utilizzando un portafoglio custodial sono:

- Poiché non si possiedono le chiavi private, non si è soggetti alla paura di perderle o di vedersele sottratte, perdendo così la possibilità d'accesso alle criptovalute.

- Se viene smarrita o compromessa la password di un account associato a un exchange centralizzato, è possibile recuperarla seguendo una procedura guidata.
- I principali exchange che offrono delle soluzioni di wallet custodial sono migliorati molto in termini di sicurezza negli ultimi anni. Basti pensare, infatti, che agli albori del mercato delle criptovalute era molto più complesso trovare un exchange valido dove depositare i propri asset digitali.
- I migliori exchange possono essere visti per certi aspetti come delle banche al servizio delle criptovalute: infatti garantiscono un rapido accesso alle proprie criptovalute e, in alcuni casi, sono dotati di ottimi servizi d'assistenza.

I principali svantaggi sono:

- Affidandoci a un ente terzo, sarà sempre questo ad avere l'ultima parola sulla gestione degli asset associati ai wallet. Di conseguenza, per esempio, se l'exchange fallisce e dichiara bancarotta, potremmo rischiare di non poterli prelevare, perdendo parzialmente (o tutta) la nostra liquidità.
- Sebbene gli exchange siano migliorati molto dal lato della sicurezza, parliamo sempre di piattaforme online che possono subire degli attacchi informatici e farci perdere così i nostri fondi.
- Così come abbiamo già visto nella parte riguardante gli exchange, affidandosi a un ente terzo sarà necessario effettuare il KYC, condividendo online i propri dati sensibili, specialmente se si vogliono ottenere delle funzionalità aggiuntive come, per esempio, l'importo massimo giornaliero che possiamo prelevare.

Il portafoglio non custodial

Nel 2008 si è verificata una delle più grandi crisi della storia mondiale, causata dai mutui subprime, prestiti sfruttati per acquistare una casa e concessi a persone che spesso si sarebbero rivelate insolventi. Gli Stati Uniti costruirono degli strumenti finanziari derivati, ossia il loro valore dipendeva dal mercato dei prestiti immobiliari. Siccome questi prodotti

finanziari furono venduti ovunque, nel momento in cui sempre più persone non riuscivano a pagare le rate dei loro mutui, la situazione incominciò a crollare portando a ingenti perdite non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo.

Dopo quanto è successo nel 2008, uno degli obiettivi principali della tecnologia blockchain e delle criptovalute nate grazie a quest'ultima è trovare soluzioni per un sistema finanziario centralizzato. Ecco che il valore della decentralizzazione e, quindi, il non dipendere da un'entità centrale o, più in generale, da un ente terzo, è associato strettamente a questa tipologia di portafoglio. Un portafoglio non custodial ([Figura 3.7](#)) mette al centro l'importanza della decentralizzazione e la figura dell'utente, affidando a quest'ultimo la gestione delle chiavi private. Quindi, se prima l'utente delegava la gestione del portafoglio a un ente terzo, ora questo non accade più e quindi, a tutti gli effetti, è l'utente il possessore degli asset digitali.

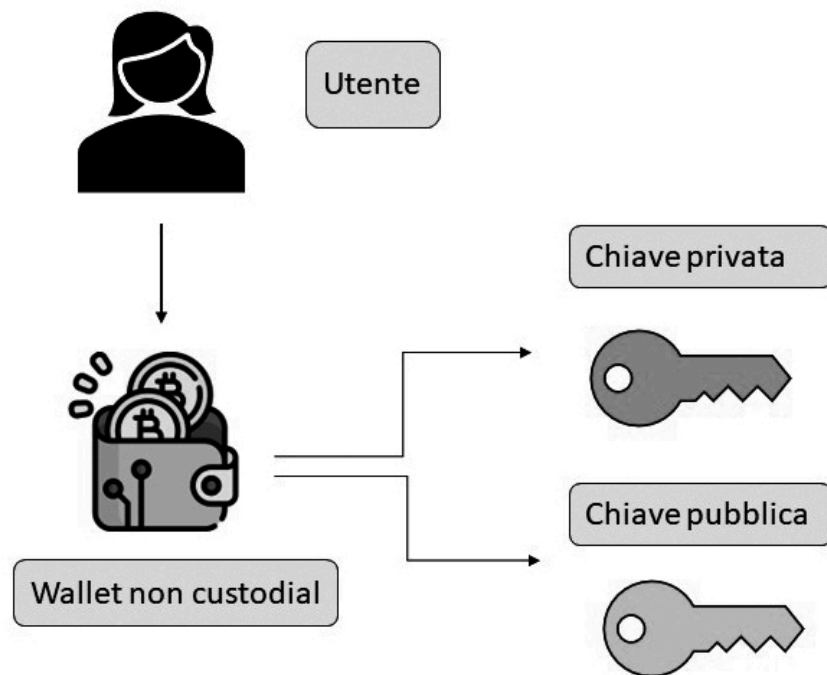


FIGURA 3.7 – Il possesso delle chiavi in un wallet non custodial.

I principali vantaggi nell'utilizzare un portafoglio non custodial sono:

- L'utente è in possesso delle chiavi private: di conseguenza, tutte le transazioni non dipendono da un ente terzo.
- È possibile accedere in ogni momento ai propri fondi, senza correre il rischio che vengano bloccati.
- Non è necessario condividere informazioni sensibili tramite il KYC.

I principali svantaggi sono:

- Una maggiore complessità nell'utilizzo, se facciamo un paragone con la precedente tipologia.
- Se prima, non dovendocene occupare, perdere le chiavi non era un nostro problema, adesso la situazione cambia. Anche se questo potrebbe sembrare uno svantaggio, allo stesso tempo è un modo per aumentare la responsabilità e la cura con cui deteniamo i nostri fondi. Con questa tipologia di portafoglio, la sicurezza non è mai abbastanza, e infatti possono essere molteplici i mezzi per tutelarci, partendo da un semplice antivirus fino ad arrivare a utilizzare un computer apposito per tutte le operazioni di carattere finanziario. Questo può sembrare eccessivo ma basti pensare che se dovessimo perdere la Seed Phrase non sarebbe più possibile accedere alle nostre criptovalute. Diversamente, se una persona venisse a conoscenza della Seed Phrase per un qualsiasi motivo a noi non noto, potrebbe utilizzare le nostre criptovalute a suo piacimento.

Supponiamo di non avere più la possibilità di accedere al nostro wallet non custodial e quindi ai nostri fondi per via di un malfunzionamento o perché siamo stati derubati del nostro computer o dello smartphone. Se ti stai chiedendo come recuperare il tuo wallet accedendo da un nuovo dispositivo, la risposta si chiama Seed Phrase (frase seme). Questo termine indica una lista che può essere di 12, 18 o 24 parole, che permette il ripristino del proprio wallet con le criptovalute. È bene sottolineare come ogni singola parola abbia una sua precisa posizione all'interno dell'elenco: se si cambiasse la posizione di una sola parola, cambierebbe completamente la Seed Phrase. Come abbiamo anticipato precedentemente, se veniamo derubati della nostra Seed Phrase il potenziale malintenzionato può sfruttare a suo piacimento i nostri fondi e quindi diventa inutile il discorso

riguardante il ripristino del wallet. Logicamente non ha senso parlare di Seed Phrase nel caso di portafogli Custodial poiché, non essendo in possesso delle chiavi private, il wallet non ci appartiene realmente.

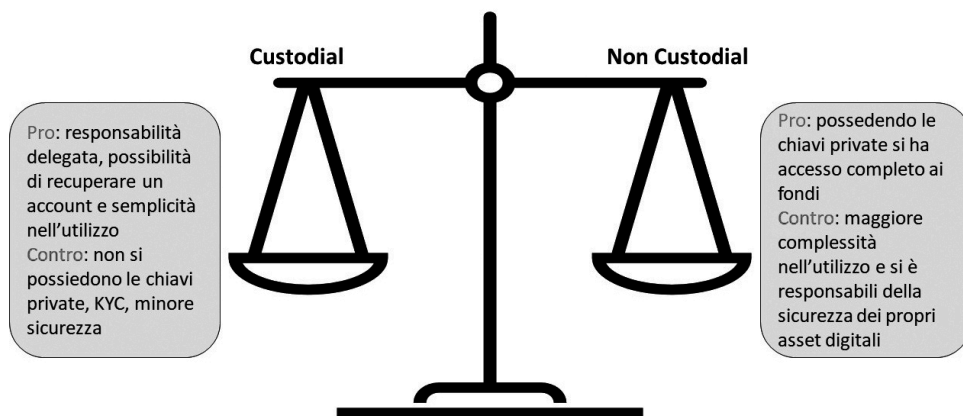


FIGURA 3.8 – I pro e i contro dei due portafogli.

Parlando di portafogli non custodial, è possibile fare un'ulteriore distinzione tra Hot Wallet e Cold Wallet. Per differenziarli immediatamente, possiamo affermare che nel primo il valore chiave su cui si punta è la semplicità d'utilizzo mentre nel secondo è la sicurezza.

Per Hot Wallet (anche definito software wallet), si intende un portafoglio connesso a Internet e quindi maggiormente soggetto a possibili attacchi informatici. Ricordiamoci che, quando viene creato un wallet, la prima cosa che viene generata è la chiave privata memorizzata su un dispositivo connesso a Internet. Tutto ciò può essere una minaccia per la sicurezza dei nostri fondi se, per esempio, il nostro computer è infetto da virus.

Questa tipologia di wallet è ottimale per persone che sono alle prime armi ma anche per investitori che sono soliti acquistare e vendere criptovalute sugli exchange. Siccome questo “portafoglio” è spesso collegato a exchange, diventa molto semplice e rapido utilizzarlo per effettuare delle transazioni.

Alcuni esempi di portafogli appartenenti a questa categoria sono Metamask, Trust Wallet e Atomic Wallet, utilizzati nel mondo della Defi e

probabilmente tra quelli maggiormente impiegati per interagire con le DApp.

Abbiamo tre tipologie diverse di hot wallet:

- La versione **desktop** consiste in un'applicazione che è possibile scaricare facilmente sul proprio computer. Questa permette di accedere a un livello di sicurezza maggiore rispetto alla versione che segue.
- La versione **web**, solitamente molto utilizzata per interagire con le DApp. Una volta effettuato il download, sarà possibile visualizzare questo portafoglio come un'estensione del nostro browser. A titolo esemplificativo, Metamask rientra in questa categoria.
- La versione **mobile**, che si distingue per la semplicità in termini di maneggevolezza rispetto alla versione desktop.

Passiamo adesso alla categoria dei Cold Wallet, più comunemente chiamati Hardware Wallet. Questi rappresentano la soluzione migliore in termini di sicurezza poiché non sono connessi a Internet. Più precisamente, le chiavi private sono generate e conservate in un ambiente a sé stante. È possibile individuare le seguenti tre tipologie di cold wallet:

- La versione **hardware** sfrutta un'applicazione scaricabile sul nostro computer o smartphone e ciò che la contraddistingue è l'affidarsi a un dispositivo fisico per conservare le chiavi private del wallet. Questo dispositivo è solitamente di dimensioni piccole e somiglia per certi versi a una chiavetta USB. Attraverso questo dispositivo è possibile firmare e autorizzare tutte le transazioni. Questa soluzione permette di tutelarsi da minacce informatiche di diverso tipo ed è probabilmente la modalità più sicura per gestire le proprie criptovalute ed effettuare delle transazioni. Attualmente le aziende leader in questo settore sono Ledger e Trezor, i cui prodotti richiedono un moderato investimento, indispensabile se si pensa al livello di sicurezza che ci offrono.
- La versione **software** sfrutta anch'essa un'applicazione ed è spesso scelta per la sua semplicità. Non avendo un dispositivo fisico, la chiave privata, dopo essere stata codificata con una password, è

salvata sul dispositivo/macchina su cui si è deciso di installare l'applicazione. Tutto questo, però, comporta una minaccia in termini di sicurezza: infatti, le chiavi private possono essere compromesse se la macchina utilizzata viene hackerata oppure colpita da un virus. Un esempio di cold wallet in versione software è Exodus.

- La versione **paper** è la più semplice possibile, e consiste in uno o più fogli contenenti la chiave privata o dei codici QR che permettono le transazioni. Sebbene questa modalità sia ritenuta sicura da alcune persone, porta con sé dei lati negativi non trascurabili. *In primis*, il foglio di carta potrebbe essere facilmente perso o rubato da una persona malintenzionata. Inoltre, può essere facilmente compromesso. Per tutte queste motivazioni, se l'utente decide di utilizzare questa modalità, è sua unica cura conservare il paper in un luogo quanto più sicuro e tutelato possibile.

In sintesi, i portafogli hot sono più pratici e immediati nell'utilizzo, al contrario dei cold, che sono meno funzionali ma più sicuri ([Figura 3.9](#)).

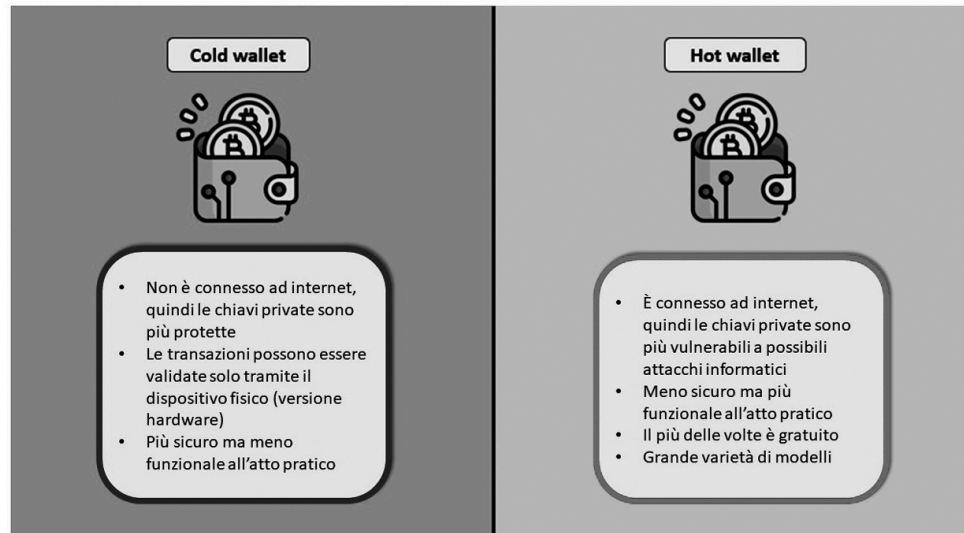


FIGURA 3.9 – I punti chiave del portafoglio cold e hot.

È bene precisare come non esista il portafoglio perfetto, poiché molto dipende dall'investitore e dai suoi obiettivi. Sicuramente, dopo aver fatto

una panoramica sulle diverse tipologie, è utile tenere a mente i seguenti punti:

- Un wallet non custodial sarà sempre più sicuro di uno custodial, a patto di proteggere adeguatamente la propria chiave privata.
- Se l'utente desidera essere padrone a tutti gli effetti delle sue criptovalute ed effettua frequentemente delle transazioni, potrebbe fare al caso suo un wallet non custodial di tipo hot.
- Se l'utente desidera holdare delle criptovalute, ossia conservarle per un lungo periodo di tempo, e non ha intenzione di movimentarle frequentemente, la soluzione migliore è un wallet non custodial di tipo cold in versione hardware.

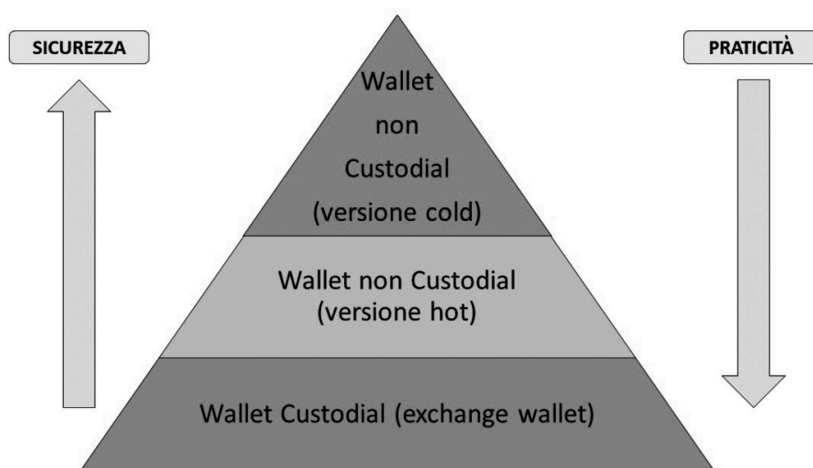


FIGURA 3.10 – La piramide sicurezza-praticità.

In linea generale, all'aumentare della quantità di asset digitali che si possiede, conviene dirigersi verso quelle soluzioni che puntano sulla sicurezza come un cold storage, meglio ancora di tipo hardware ([Figura 3.10](#)). Di norma, poiché tutti i grandi investitori utilizzano un hardware wallet, è quindi possibile affermare che i grandi capitali necessitano la massima sicurezza.

I TARGET DI PREZZO

Partendo dal presupposto che nessuno è in grado di prevedere in anticipo l'andamento del prezzo di un asset ma può effettuare delle ipotesi basandosi sulle diverse analisi condotte, è necessario sottolineare che adottando una strategia professionale e una buona gestione del rischio è possibile migliorare di gran lunga la propria profittabilità. Qualsiasi investitore, indipendentemente dal suo grado di conoscenza, prima o poi si troverà ad affrontare sentimenti quali la paura, l'eccessiva sicurezza e l'avidità, che possono portarlo ad agire irrazionalmente e a non proteggere il suo capitale. Ecco che l'utilizzo intelligente dello stop loss e del take profit⁴ può aiutare ottimamente l'investitore a gestire queste emozioni (per una descrizione maggiormente focalizzata su come impostare dei validi livelli di uscita ed entrata da un'operazione mediante l'analisi tecnica, si rimanda il lettore ai capitoli successivi).

Le analisi che adesso andremo a effettuare ruotano tutte intorno al termine Risk Reward (RR), con il quale si intende l'ammontare di fondi che noi stiamo rischiando comparato all'ammontare di fondi che puntiamo a guadagnare. Leggere di avere a che fare con un Risk Reward ratio pari, per esempio, a 1:3 significa semplicemente che stiamo rischiando 1 per ottenere un rendimento di 3. Aprire delle posizioni con un RR minimo di 1:2, 1:3 o più, ci permetterà con maggiore probabilità di chiudere un mese in pareggio o in profitto.

Nella mia esperienza ho visto molti trader adottare dei comportamenti nocivi per la gestione del capitale. Per questo motivo, vi propongo i seguenti pattern di comportamento da analizzare insieme:

- Consideriamo un trader che ha aperto un'operazione buy dopo aver effettuato diverse analisi (tecnica, fondamentale e on-chain). Il trader decide di non inserire uno stop loss reale bensì solamente mentale, preferendo eventualmente una chiusura manuale dell'operazione se la situazione volgesse in negativo. Il trader apre la posizione e dopo un po' il prezzo incomincia a muoversi nella direzione a lui sfavorevole. Nonostante questo, non si preoccupa perché è alquanto sicuro della sua analisi. Il tempo passa e il prezzo continua a muoversi nella direzione sfavorevole ma l'investitore, nonostante l'operazione sia in negativo, decide di lasciarla aperta ancora per un po', fiducioso che si tratti solo di un ritracciamento e che poi il

prezzo volgerà verso il livello definito come take profit. La perdita aumenta sempre di più e a questo punto l'investitore, perdendo fiducia nella sua analisi originale, decide di chiudere l'operazione. La vicenda si chiude con una perdita molto più elevata rispetto quella che il trader avrebbe incassato se avesse messo fin da subito uno stop loss reale.

Comprendiamo altresì come sia vitale inserire un livello di stop loss ogni volta che apriamo un'operazione. Questo ci permetterà di tutelare il nostro capitale e, allo stesso tempo, di accettare il fatto che le nostre analisi potrebbero essere errate.

- Un pattern a cui prestare attenzione consiste nel modificare costantemente il livello d'entrata e di uscita definiti originariamente al momento dell'apertura dell'operazione. Questo potrebbe generare due situazioni negative:
 1. Il trader, fattosi prendere dall'avidità, sposta il livello di take profit, volendo guadagnare sempre qualcosa in più da ogni operazione.
 2. Il trader troppo sicuro di sé, sposta il livello di stop loss, non accettando che la sua analisi sia errata e volendo dimostrare a sé stesso di avere ragione ad ogni costo.

Queste due situazioni, se replicate più volte, possono instillare delle cattive abitudini che possono anche danneggiare l'operatività di un trader e, di conseguenza, il capitale a sua disposizione per effettuare trading ([Figura 3.11](#)).

- Altri pattern in grado di bruciare completamente un conto consistono nell'allocare un'eccessiva quantità di fondi in un'operazione oppure utilizzare una leva finanziaria sproporzionata, non curandosi dei rischi associati. Tutto questo è spesso legato alle persone impazienti, che fremono nel voler guadagnare tutto e subito senza utilizzare un metodo professionale.
- Un ultimo pattern, spesso riscontrabile all'atto dell'inserimento di un ordine, consiste nel definire prima il livello di prezzo associato allo

stop loss e poi quello legato al take profit. Questo è sbagliato poiché implicitamente si è portati a inserire un livello legato al take profit non sulla base di un'analisi di tipo tecnico ma su un semplice calcolo matematico, al fine di ottenere appositamente un risk reward ratio per noi adeguato ma fittizio. Il rischio è che le operazioni non arrivino mai al take profit o che il trader sia costretto a intervenire a mercato. Questo meccanismo non permette di rispettare un adeguato reward ratio e fa sì che il trader alterni periodi di guadagno a periodi con grandi perdite, portando ad avere un P/L⁵ di medio periodo in negativo o in pareggio.

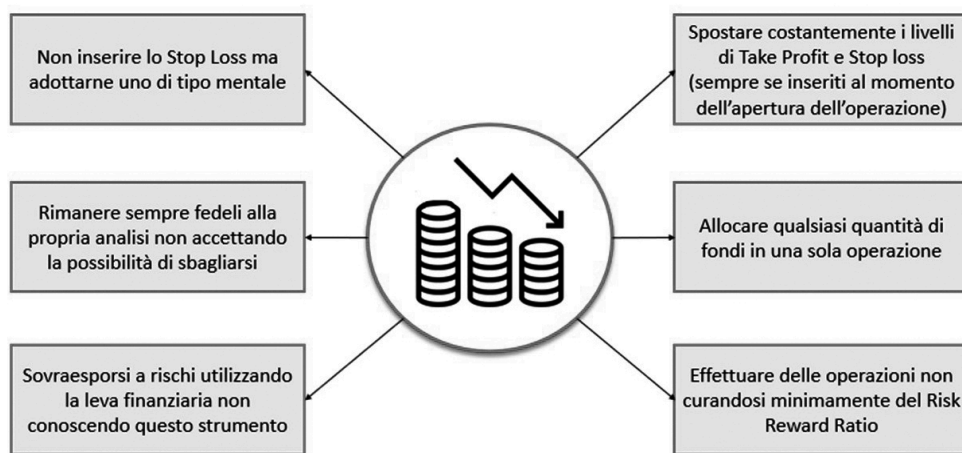


FIGURA 3.11 – Come azzerare un conto di trading in poche mosse.

Il trading è una professione che richiede una grande disciplina e per questo è importante avere delle precise linee guida per operare in modo professionale. Coloro che approcciano questo mondo il più delle volte danno poca importanza a questo aspetto. Ciò porta una grande percentuale di trader neofiti ad abbandonare il trading oppure ad allungare fortemente il periodo di apprendimento a causa della costante ricerca di un nuovo indicatore, bot o strategia, credendo che tutto ciò sia il fattore mancante per far diventare profittevole il proprio investimento. L'applicazione di una strategia professionale con metodo e disciplina è ciò che distingue un trader di profitto da uno che non lo è.

La [Figura 3.12](#) riporta alcuni suggerimenti per poter gestire al meglio i rischi e assicurarsi di avere una buona cura della propria liquidità (per una descrizione più approfondita sulla corretta gestione della liquidità, si rimanda il lettore all'ultimo paragrafo di questo capitolo).

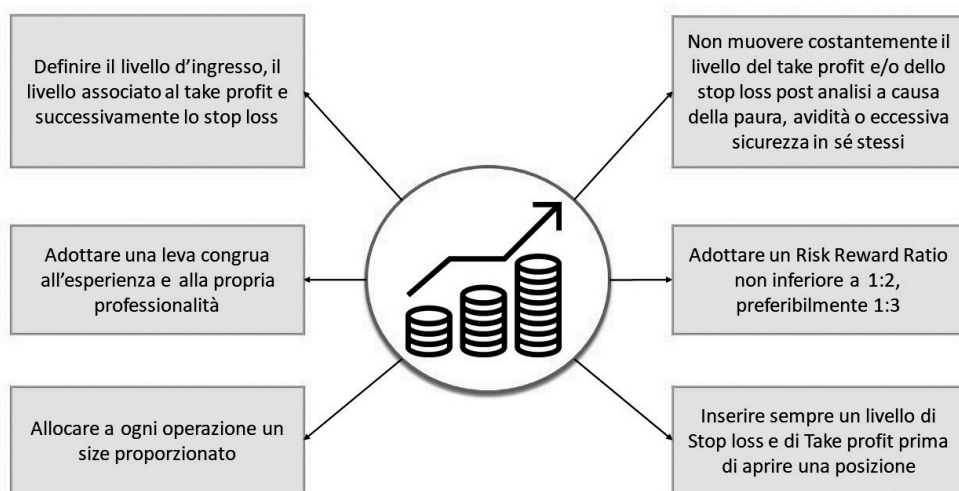


FIGURA 3.12 – Alcuni consigli pratici per tutelare il nostro capitale.

LA LEVA FINANZIARIA

Uno strumento che viene spesso utilizzato da chi effettua delle operazioni di trading tramite un broker o un exchange è la leva finanziaria. Questa permette a un investitore di aprire delle posizioni con dimensioni maggiori, utilizzando un ammontare ridotto rispetto a quello effettivamente necessario. Se questo, da un lato, permette di moltiplicare i potenziali guadagni di un'operazione di trading, dall'altro aumenta il rischio, sicuramente amplificato su mercati volatili come quello delle criptovalute. Comprendiamo facilmente come fare trading utilizzando la leva finanziaria non sia un'attività adatta a tutti gli investitori. Difatti, se per un investitore alle prime armi usare la leva è un "valido metodo" per incorrere in ingenti perdite, per un investitore professionale può essere un valido strumento generatore di opportunità. Cerchiamo adesso di analizzare questo strumento scendendo più nel dettaglio.

In parole semplici, la leva fa da amplificatore di profitti e perdite, permettendo di prendere in prestito una certa quantità di fondi. Per accedere a questa possibilità (l'investitore deve depositare un collaterale/sottostante a garanzia), tale ammontare si riduce all'aumentare della leva utilizzata in maniera inversamente proporzionale. Questo collaterale prende il nome di margine e aumenta e si riduce rispettivamente con il decrescere e l'aumentare della leva. In aggiunta, se aperta una posizione in leva il prezzo cominciasse a muoversi in una direzione a noi sfavorevole, potremmo rischiare di essere liquidati. In altre parole, quando il margine utilizzato come garanzia per aprire la posizione non è più sufficiente, riceveremo da parte del broker o dell'exchange un avviso di "margin call", che consiste nel richiedere all'investitore di turno di reintegrare quanto prima dei nuovi fondi, altrimenti la posizione verrà chiusa automaticamente. Il termine margin call esprime a tutti gli effetti un concetto negativo, perché significa che il tuo conto trading sta subendo delle ingenti perdite.

A titolo esemplificativo, un investitore che desideri sfruttare una leva di 1:5 depositando 20.000 euro, sarebbe in grado di controllare una somma pari a 100.000 euro. Vedendo la relazione in maniera inversa, il margine richiesto per aprire una posizione di 100.000 euro è pari a $\frac{1}{5}$ di 100.000, ossia 20.000 euro. Ecco che quindi, ipotizzando l'apertura di una posizione rialzista sfruttando la leva, nel caso in cui si abbia una variazione percentuale positiva di x punti, l'investitore sarebbe in profitto di un importo maggiore rispetto quello che otterrebbe non utilizzandola, mentre nel caso di una variazione percentuale negativa, aumenta la probabilità di andare in margin call, in maniera più o meno accentuata in funzione della leva adottata.

È interessante sottolineare come più si utilizza una leva cospicua e più aumenta la sua possibilità di essere liquidato. Tutto ciò accade poiché all'aumentare della leva, basta una piccola variazione percentuale nella direzione opposta all'operazione precedentemente aperta per ricevere un avviso di Margin Call, compromettendo così la liquidità a propria disposizione.

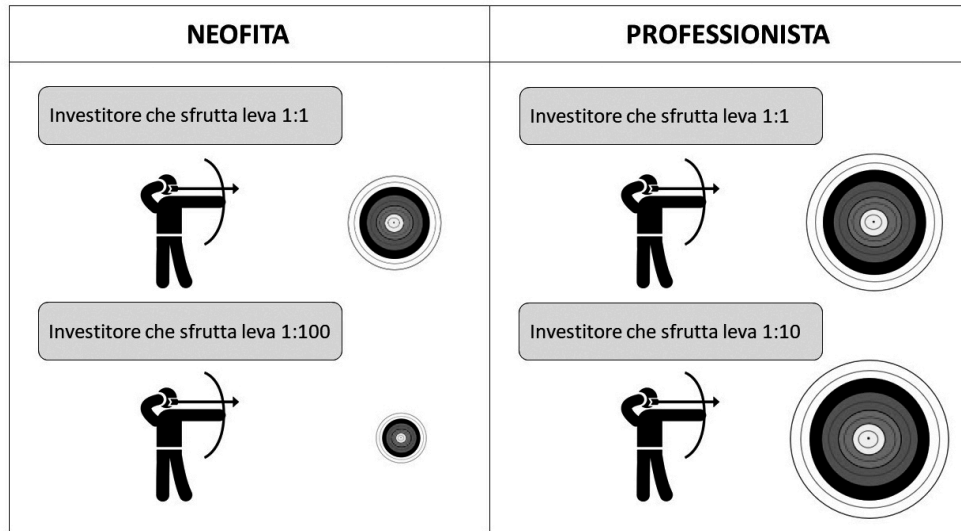


FIGURA 3.13 – Un confronto tra investitori.

Nella [Figura 3.13](#) è possibile effettuare un confronto in termini di leva utilizzata da parte di due tipologie di investitori. Partendo dall'investitore neofita, notiamo come nel caso di una leva 1:100⁶ il rischio di incorrere in un avviso di Margin Call è altissimo mentre nel caso in cui la leva è assente il rischio si riduce in maniera netta. Passando all'investitore professionista, notiamo che sia in assenza di leva sia in presenza di una leva limitata il rischio è nettamente ridotto, in quanto alla base vi è una preparazione solida e l'applicazione di un metodo professionale (che prevede un valido money management).

1. La panoramica di tutti gli ordini di acquisto e vendita collocati per diversi prezzi e riferiti a uno specifico titolo.
2. Si intende la differenza tra il miglior prezzo ask e il miglior prezzo bid, dove il primo corrisponde al più basso prezzo ask sul mercato (prezzo a cui un investitore accetta di vendere uno strumento finanziario) mentre il secondo corrisponde al più alto prezzo bid sul mercato (prezzo a cui un investitore accetta di acquistare uno strumento finanziario).
3. Se fossimo stati in presenza di un'operazione di tipo short (ribassista), la formula sarebbe stata: ultimo prezzo di mercato * (1 + distanza trailing).
4. Lo si traduce con l'espressione "prendere profitto". In poche parole, quando il prezzo si muove in una direzione a noi favorevole e raggiunge il livello di profitto da noi impostato,

l'ordine viene chiuso e otteniamo il guadagno prefissato.

5. Strumento che tiene conto dei profitti (entrate) e delle perdite (uscite), il cui risultato può essere un numero positivo (entrata) o negativo (uscita).

6. È bene precisare che questo livello di leva è stato utilizzato unicamente per fare un esempio accademico. Facendo riferimento all'ESMA, ossia l'autorità europea degli strumenti finanziari, questa ha definito per i broker, a titolo esemplificativo, che la leva massima nel caso di coppie valutarie principali sarà di 1:30 mentre nel caso delle criptovalute di 1:2.

CAPITOLO 4

Analisi e screening pre-operativo di una criptovaluta

“Il successo non è un incidente. È duro lavoro, perseveranza, apprendimento, studio, sacrificio e, soprattutto, amore per ciò che si sta facendo.”

Edson Arantes do Nascimento – Pelè

COME ANALIZZARE LE CRIPTOVALUTE

Per analizzare al meglio un progetto nel campo delle criptovalute, è possibile effettuare tre diverse tipologie di analisi:

1. un’analisi tecnica, che si concentra sullo studio del prezzo mediante grafici e indicatori;
2. un’analisi fondamentale, che si concentra sulla ricerca e lo studio di caratteristiche come la solidità e il valore associato a un progetto, l’esperienza del team sviluppatori, la tokenomics (che verrà trattata a breve), la community e le prospettive future;
3. un’analisi on-chain, che si concentra sullo studio di alcune metriche estraibili da una blockchain.

È bene precisare che essendo l'analisi tecnica sulle criptovalute il *focus* di questo libro, a questo argomento sono stati riservati degli appositi capitoli. Le altre tipologie di analisi ([Figura 4.1](#)) sono invece oggetto dei prossimi due sotto-paragrafi. In generale, queste tre tipologie di analisi sono ben distinte ma complementari tra loro.



FIGURA 4.1 – Le possibili analisi su una criptovaluta.

Analisi fondamentale

Se l'analisi tecnica è legata all'analisi dei grafici, quella fondamentale si prefigge di studiare l'azienda e tutte le tematiche strettamente legate a quest'ultima. Mediante questa analisi, cerchiamo di comprendere se l'azienda sottostante un progetto è sana e quindi si prospetta un futuro potenzialmente positivo per la criptovaluta di riferimento. Se l'azienda non è solida e opera in maniera non trasparente, questo è un primo campanello d'allarme che ci deve spingere a stare alla larga dal progetto.

Per condurre un'analisi fondamentale a dovere, dobbiamo metterci nella *forma mentis* di un investigatore che analizza tutte le fonti a sua disposizione: white paper del progetto, siti aziendali, interviste e comunicati stampa del team sviluppo, report e pubblicazioni effettuate dall'azienda. Questo lavoro d'indagine può richiedere un grande quantitativo di tempo, ma se è fatto bene può massimizzare le nostre probabilità di ottenere dei guadagni da un investimento.

Prima di tutto bisogna cercare di comprendere qual è il reale bisogno che cerca di soddisfare il progetto. Si tratta di qualcosa di originale e

innovativo oppure di una semplice replica di qualcosa già presente sul mercato? Quindi, già leggendo il white paper e navigando sul sito dell'azienda riusciremo a comprendere la validità del progetto e quali sono le sue caratteristiche e i suoi valori chiave. I vari progetti crypto possiedono delle community sui vari social network pronte a supportarli. Non sempre, però, il numero dei componenti di una community è direttamente proporzionale al valore di un progetto. Ecco che analizzando la credibilità di un progetto è possibile comprendere se questa è dovuta a qualcosa di innovativo nel mercato delle criptovalute oppure se è solo la diretta conseguenza di un marketing particolarmente aggressivo, come spesso accade con le meme-coin.

Un altro fattore su cui indagare riguarda il team di sviluppo, ossia chi si occupa di portare avanti il progetto. Questo deve essere composto da persone capaci e dotate di competenze accertate in diversi campi. Per verificare la professionalità del team, può tornare utile verificare se quanto affermato in comunicati stampa e pubblicazioni in riferimento alla roadmap contenente le future migliorie da apportare al progetto viene poi implementato correttamente e con tempistiche accettabili. Il modo di lavorare di un team e la trasparenza nella condivisione delle informazioni possono fare la differenza tra il successo e il fallimento di un progetto.

Tokenomics

Il termine tokenomics, come spesso accade nel mercato delle criptovalute, è un vocabolo creato per descrivere cose totalmente nuove. Analizzando la parola, questa è composta dalla parola token e da economia, e la si può intendere come lo studio di una criptovaluta, intesa come forma di trasferimento di valore. Questo perché una o più unità di una criptovaluta possono essere usate da un suo holder, per accedere a vari servizi come, per esempio, la Defi, i servizi di Play to earn o le community nel Metaverso.

La definizione tradizionalista dell'economia si concentra sulla misura della produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi. Tutto questo nel mondo delle criptovalute si può tradurre come lo studio delle metriche di produzione di una criptovaluta e la sua distribuzione, per poi concludere con i benefici e gli incentivi che una persona ottiene possedendo questo asset e utilizzandolo.

Un primo parametro da tenere sotto osservazione è la supply massima o, più semplicemente, il massimo quantitativo di una criptovaluta che potrà mai esistere. Dallo studio di questo parametro possiamo trarre due conclusioni:

1. Se vi è un valore massimo, allora vuol dire che andando avanti nel tempo il valore dell'inflazione raggiungerà lo zero. Questa caratteristica definisce l'asset deflazionistico poiché, semplificando il concetto, è come se questo venisse rilasciato ma a una velocità che si riduce progressivamente. Questo porta a un aumento del potere d'acquisto associato a una determinata quantità dell'asset x . In poche parole, se oggi con una certa quantità dell'asset x riesco a comprare dieci prodotti al supermercato, andando avanti di alcuni mesi o anni, potenzialmente con la stessa quantità dell'asset riuscirò a comprare più prodotti.
2. Se non vi è un valore massimo, allora vuol dire che il valore dell'asset rischia di diluirsi nel tempo e quindi, riprendendo l'esempio precedente, con la medesima quantità dell'asset x , andando avanti nel tempo, riuscirò a comprare sempre meno prodotti al supermercato.

Il secondo punto rappresenta la principale critica mossa nei riguardi del denaro fiat, la cui stampa dipende dalle scelte delle istituzioni centrali. Facciamo un esempio chiarificatore, considerando Bitcoin. Ricordiamo come Bitcoin sia un asset nato nel 2009, nuovi BTC vengono rilasciati tramite il Mining, la creazione di un nuovo blocco avviene ogni dieci minuti, le ricompense si dimezzano a ogni Halving e vi è una quantità massima di 21 milioni di BTC. Comprendiamo come la creazione di BTC possa avvenire solo e unicamente tramite il mining e, di conseguenza, avvicinandosi all'anno 2140, l'inflazione andrà a ridursi sempre di più ([Figura 4.2](#)).

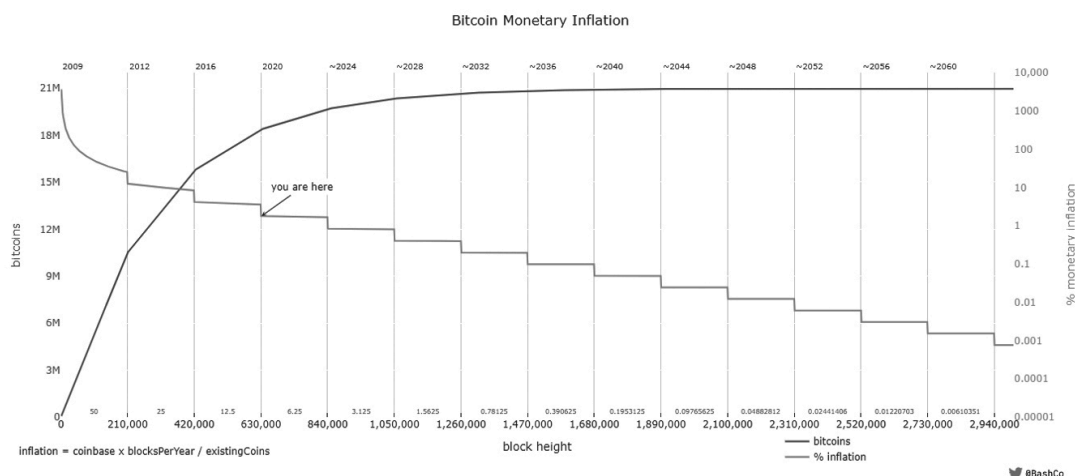


FIGURA 4.2 – L’andamento dell’inflazione per BTC (https://bashco.github.io/Bitcoin_Monetary_Inflation/).

Se questo parametro ci permette di conoscere la schedulazione dell’offerta di un asset e come avviene la sua creazione, determinando la quantità attualmente circolante sul mercato, la seconda metrica oggetto d’analisi riguarda la distribuzione dell’asset. Questo prende il nome di Supply Distribution e, come ci suggerisce il nome stesso, si occupa di studiare la distribuzione di un asset tra i vari indirizzi appartenenti a un network. Senza ombra di dubbio, se in un network la maggioranza degli asset appartenesse a un solo indirizzo oppure al team degli sviluppatori, ciò rappresenterebbe una potenziale minaccia. In questo caso, per esempio, potrebbe partire una massiccia vendita da parte di questo indirizzo, che causerebbe un forte ribasso nel prezzo dell’asset.

Lo studio degli indirizzi di una rete e il cercare di capire i flussi in entrata e in uscita a partire da questi ultimi, unito all’analisi della distribuzione di una criptovaluta, sono tutte tematiche che hanno portato alla nascita dell’analisi on-chain, di cui tratteremo nel paragrafo che segue.

[Analisi on-chain](#)

A differenza dell’analisi tecnica e di quella fondamentale, che possono essere condotte su altre tipologie di asset come le azioni, l’analisi on-chain

appartiene unicamente al mondo delle criptovalute. Questo avviene poiché solo in questo mercato un investitore è in grado di avere accesso a tutte le attività che accadono all'interno di una rete e di vederle accadere con i suoi occhi, in quanto vengono salvate su un registro digitale aperto al pubblico.

Grazie a questa tipologia d'analisi, un investitore è in grado di avere accesso a un grande quantitativo di dati "sporchi" associati a una blockchain, di lavorare su di essi e di ricavare delle metriche da poter utilizzare per effettuare degli investimenti più responsabili come, per esempio, su una generica criptovaluta che stavamo analizzando da tempo come possibile nuova entrante nel nostro portafoglio d'investimento. Avere delle metriche da poter consultare in relazione a un progetto ci permette di avere una visione più limpida sul suo stato di salute, eliminando così il rumore di fondo associato, per esempio, a un'alterazione del valore di un token a causa di alcune operazioni speculative.

La prima metrica mai realizzata risale al lontano 2011, e attualmente è possibile trovare online numerose piattaforme, specializzate nel fornire metriche capaci di analizzare moltissime caratteristiche di una criptovaluta. Giusto per citare alcune di queste piattaforme, abbiamo:

- Coinmetrics.
- Glassnode.
- IntoTheBlock.
- CryptoQuant.

Facciamo una piccola digressione sul mercato azionario, in quanto ci tornerà utile nella presentazione di una delle metriche più utili nell'analisi on-chain. Nel mercato azionario una delle misure più conosciute e utile è il P/E, indicante il rapporto tra il prezzo di una singola azione, al numeratore, e l'utile per azione, al denominatore. Questa misura permette di comprendere quanto un azionista è disposto a pagare per riuscire ad accaparrarsi il quantitativo di utili presenti al denominatore. Un valore elevato di questa misura può essere associato a un'azione sopravvalutata, poiché è necessario pagare una somma di denaro elevata per accedere agli utili societari. Nel caso contrario facciamo invece riferimento a un'azione sottopagata che potrebbe rappresentare una buona opportunità d'acquisto.

La prima metrica su cui ci soffermeremo è la NVT, che sta per Network Value to Transactions e si può vedere come l'equivalente della misura P/E per il mercato azionario. Per ottenere questa metrica bisogna effettuare un rapporto, dove al numeratore abbiamo la capitalizzazione di mercato della criptovaluta e al denominatore i volumi on-chain delle transazioni giornaliere. Successivamente, mediante un confronto del valore del NVT con alcuni valori storici della criptovaluta che stiamo analizzando (per esempio mediante l'utilizzo delle Bande di Bollinger), un investitore potrebbe trarre delle conclusioni sull'asset e verificare se siamo in presenza di una sopravvalutazione o di una sottovalutazione. Ti basti sapere che un valore basso di questo rapporto è sinonimo di un asset sottovalutato mentre uno alto di un asset sopravvalutato.

Poiché il volume è molto volatile, e può variare fortemente un giorno con l'altro, si rischia di compromettere l'interpretazione di questa metrica. Per questo motivo ne è stata realizzata una variante. Questa variante è la NVTS, che sta per Network Value to Transactions Signal: a differenza del NVT, che usa dei volumi giornalieri, questa variante sfrutta una media mobile a 90 giorni. La [Figura 4.3](#) riporta una visualizzazione della metrica NVTS in riferimento a Bitcoin, ricavata dalla piattaforma Glassnode.



FIGURA 4.3 – NVTS del Bitcoin (<https://studio.glassnode.com/>).

La seconda metrica si chiama HODL Waves, termine che non possiede una chiara traduzione in lingua italiana. Prima di tutto partiamo con il definire il termine HODL, che a una prima lettura potrebbe essere visto come un errore di trascrizione del termine HOLD, che tradotto in italiano significa “mantenere”. Il termine HODL significa “Hold On to Dear Life” ossia “tieni duro per rimanere in vita”. Il termine HODL è un vero e proprio errore ortografico nato casualmente nel 2013 e indica l’investitore che conserva a lungo le criptovalute acquistate non subendo l’influenza dell’andamento del mercato nel breve termine. In poche parole, grazie a questa metrica è possibile sapere cosa stanno facendo gli investitori di una criptovaluta e quindi se si stanno dedicando ad accumulare, distribuire o scambiare monete. Questo è possibile grazie ad alcune fasce, le cosiddette waves, dove vengono raggruppate le criptovalute aventi la medesima età. Questa metrica associa il concetto della vendita di una criptovaluta a una che ha subito uno spostamento. La [Figura 4.4](#) riporta una visualizzazione di questa metrica, in riferimento a Bitcoin e ricavata dalla piattaforma di Glassnode.

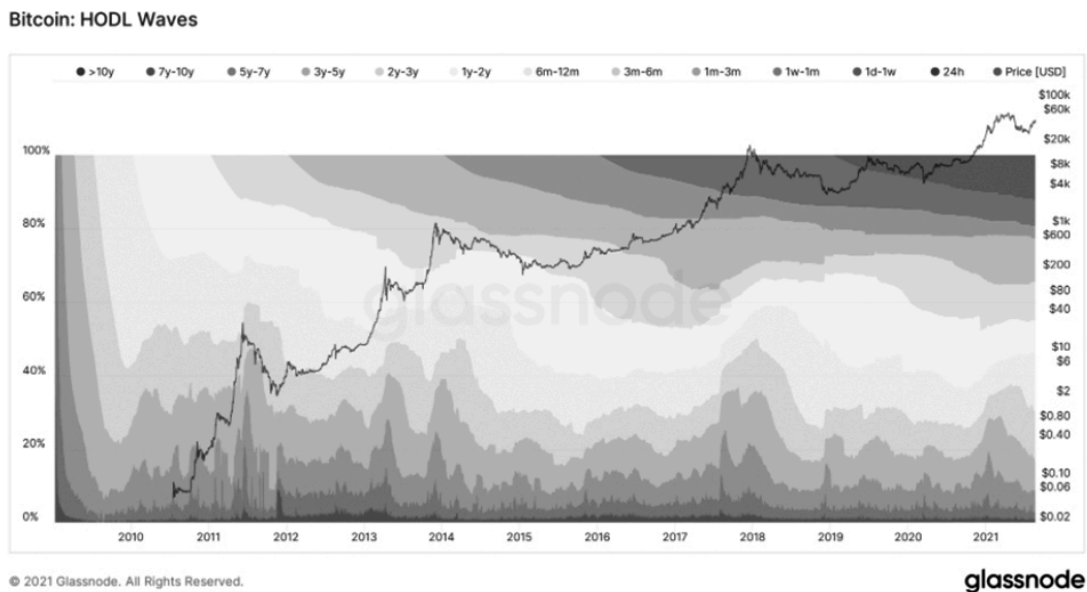


FIGURA 4.4 – HODL Waves della criptovaluta Bitcoin (<https://studio.glassnode.com/>).

Man mano ci spostiamo dalla banda rossa (nella parte bassa della figura) fino a quella viola (nella parte alta della figura) aumenta l’età delle

criptovalute. In poche parole, rosso è sinonimo di asset che sono stati spostati di recente mentre viola è sinonimo di asset lasciati invecchiare come il vino nelle botti. È interessante sottolineare come il rigonfiamento dell'area viola durante le fasi di accumulo, seguito dal rigonfiamento delle aree calde, dovuto alla distribuzione dei medesimi asset, sia riscontrabile in ogni ciclo verificatosi dalla nascita di BTC. Per descrivere il fenomeno con parole diverse, è come se si verificasse una transizione dell'offerta dagli hodler, che hanno una visione a lungo termine, agli speculatori, con una visione di breve termine, per poi riprendere nuovamente con i primi.

Per aiutarti nel fissare i concetti e avere una panoramica delle metriche presentate nelle righe precedenti, ho preparato una sintesi dei punti chiave ([Figura 4.5](#)).

Altre metriche (a titolo esemplificativo) possono essere le seguenti:

- Numero delle transazioni effettuate dalle cosiddette whales (balene), ossia i grandi player/investitori del settore.
- Numero di indirizzi di una rete aventi un saldo maggiore a una specifica soglia.

Metrica	Utilità
Network Value to transactions (NVT)	Un valore basso di questa metrica corrisponde a una criptovaluta sottovalutata mentre un valore alto a una sopravvalutata
HODL Waves	È possibile sapere cosa stanno facendo gli investitori di una criptovaluta e, quindi, se si stanno dedicando ad accumulare, distribuire o scambiare monete

FIGURA 4.5 – L'utilità delle metriche analizzate.

- Numero di indirizzi attivi di una rete rispetto al totale.
- Ammontare e andamento delle commissioni legate alle transazioni di una rete.

In questo sotto-paragrafo sono state introdotte alcune metriche, ma la verità è che sono tantissime. Si potrebbe dedicare più di un libro alla sola trattazione di questa tematica e, in aggiunta, le metriche possono differire se passiamo da una blockchain a un'altra. Essendo le blockchain diverse, le metriche utili per una criptovaluta non è detto che lo siano anche per le altre. Inoltre, essendo questo mercato soggetto costantemente a cambiamenti, alcune metriche che oggi sono largamente utilizzate potrebbero smettere di esserlo in futuro. Non potendo predire il futuro, il modo migliore è rimanere aggiornati sul settore e sui suoi avanzamenti.

L'analisi fondamentale, la tokenomics e l'analisi on-chain unite all'analisi tecnica, che verrà trattata successivamente in un capitolo *ad hoc*, sono tutte validi strumenti con i quali puoi arricchire la tua cassetta degli attrezzi.

COME EFFETTUARE UNO SCREENING PRE-OPERATIVO

Attualmente esistono più di 10.000 criptovalute e per questo motivo ogni investitore che si avvicina a questo mercato o, in generale, al mondo degli investimenti, deve possedere una metodologia per selezionare gli strumenti con cui effettuare le analisi e per individuare i titoli su cui investire. L'obiettivo di questo paragrafo è presentare un framework operativo o, più semplicemente, delle procedure professionali per selezionare le criptovalute su cui investire, separandole da quelle che potrebbero mettere a repentaglio la nostra liquidità. Lo scopo di ogni trader, infatti, è sfruttare la propria liquidità nel miglior modo possibile, preservandola allo stesso tempo. Presentiamo ora una serie di domande che verranno poi analizzate una a una:

- Qual è il mio stato emotivo? Sono influenzato da notizie lette o sentite?
- La criptovaluta rientra tra quelle a maggiore capitalizzazione?
- Possiedo un adeguato quantitativo di dati storici per applicare l'analisi tecnica?

- L'analisi on-chain mi fornisce dei campanelli d'allarme?
- Ho valutato i rischi associati all'operazione di trading che voglio aprire?

Cicli di mercato e bias cognitivi

Navigando online è possibile trovare informazioni su qualsiasi criptovaluta o tecnologia associata. Tutto ciò può rappresentare un valore aggiunto ma, se non viene gestito correttamente, può influenzare le scelte dell'investitore, portandolo a fare delle valutazioni errate. Quest'ultimo, infatti, durante la sua carriera da investitore vivrà sulla propria pelle uno o più bias cognitivi che verranno a galla durante i vari cicli di mercato.

Partiamo con il dire che il mercato è caratterizzato da due tipi di movimento: rialzista (bull market) e ribassista (bear market). Durante questi movimenti l'investitore non professionale vive una serie di emozioni che si susseguono e che vanno a comporre un ciclo emotivo. La fase rialzista parte con un senso di fiducia in un nuovo asset fino a quando il mercato non raggiunge un picco massimo di euforia. Nella fase euforica gli investitori pensano che il prezzo dell'asset continuerà a salire nonostante la grande crescita di valore avvenuta già precedentemente. Ecco che, quindi, il prezzo smette di salire ma i trader ritengono che sia semplicemente una fase momentanea. La situazione, però, non cambia e siccome i prezzi continuano a scendere, i trader neofiti non riescono a trovare una motivazione dietro tutto ciò. A questo punto inizia la fase di ribasso, che si caratterizza per un crescente sentimento negativo, specularmente opposto a quello generato dalla fase rialzista. Gli investitori non professionali continuano a vendere fino a quando non si arriva al punto più basso, che corrisponde alla fase della disperazione. Con il tempo la negatività incomincia progressivamente a diradarsi e la situazione inizia progressivamente a migliorare, ponendo le basi per un nuovo ciclo ([Figura 4.6](#)).

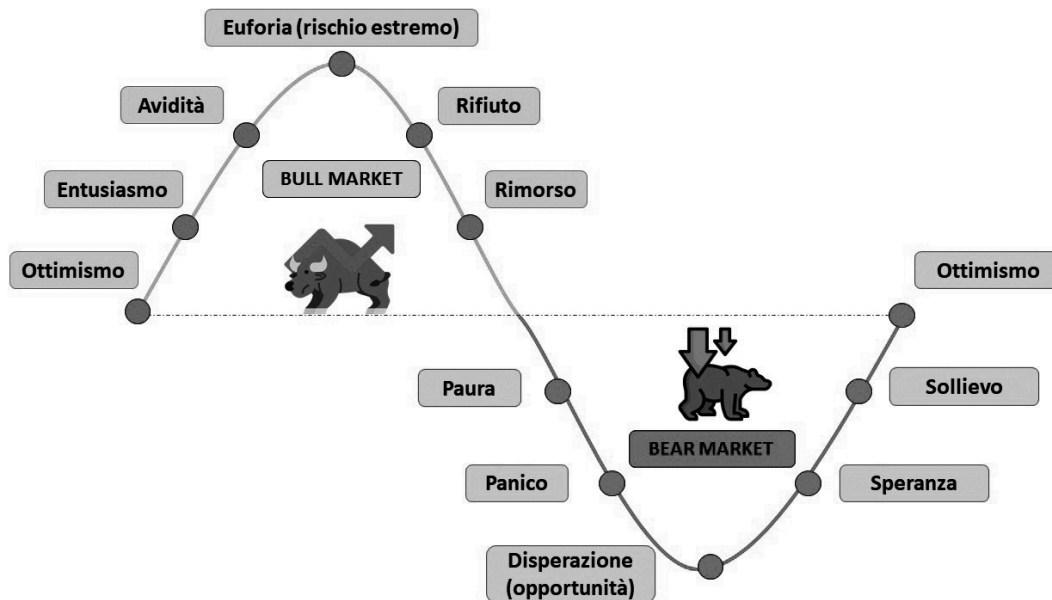


FIGURA 4.6 – Il ciclo emotivo del mercato.

Le emozioni, legate ai cicli di mercato che influenzano la capacità di giudizio dei trader non professionisti, sono ([Figura 4.7](#)):

- Il FUD, acronimo di “Fear, Uncertainty and Doubt”, indica un misto di paura, incertezza e dubbio, ed è caratterizzante della fase ribassista del ciclo visto poco fa. Questa atmosfera è spesso causata dalle notizie negative che puntano a screditare un progetto, un’azienda o una tecnologia. Le notizie, spesso false, influenzano il prezzo di mercato di uno o più asset e possono portare l’investitore a uscire dal mercato, seguendo la massa.
- Il FOMO, acronimo di “Fear of Missing Out”, indica la paura di rimanere fuori o di non partecipare, ed è associato alla fase avanzata del ciclo rialzista. A differenza del caso precedente, l’ambiente è eccessivamente positivo e siccome la massa investe in un determinato asset, questo spinge l’investitore a percorrere le stesse orme. Quest’ultimo il più delle volte non analizza la situazione in maniera lucida e si comporta in maniera irrazionale.

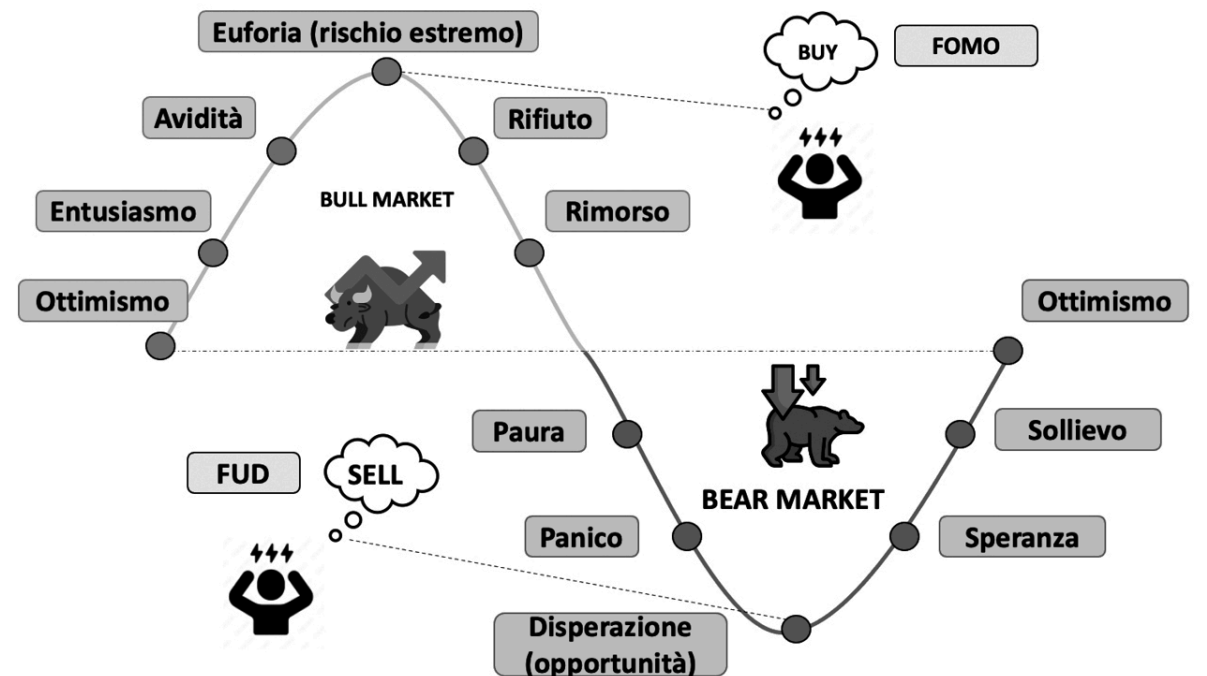


FIGURA 4.7 – Gli stati d’animo che influenzano gli investitori che operano senza un metodo professionale.

In generale, quando il trading è influenzato dall’emotività, si rischia di perdere la lucidità e optare per alcune scelte che in un contesto diverso non avremmo mai fatto. Ecco che possiamo comprendere il vero significato della prima domanda dell’elenco iniziale. Ogni qual volta siamo spinti ad aprire una posizione per via di notizie di vario tipo e non grazie a un’analisi accurata, si dovrebbe accendere una spia di pericolo nella nostra mente. Comunque, per ovviare a tutto ciò, può essere utile applicare un po’ di sana analisi fondamentale per valutare la validità delle notizie: solo in seguito saremo in grado di prendere delle decisioni in maniera più lucida. Ecco che arrivano in nostro aiuto due termini strettamente collegati all’analisi fondamentale ([Figura 4.8](#)).

- DYOR, acronimo di “Do Your Own Research”: invece di affidarsi ai giudizi altrui, ogni investitore dovrebbe fare le proprie verifiche e costruirsi una propria opinione.
- DD, acronimo di “Due Diligence”: indica la necessaria diligenza che dovrebbe contraddistinguere un investitore. Prima di investire in una

criptovaluta, quest'ultima dovrebbe essere analizzata a fondo in modo da valutarne i possibili rischi.

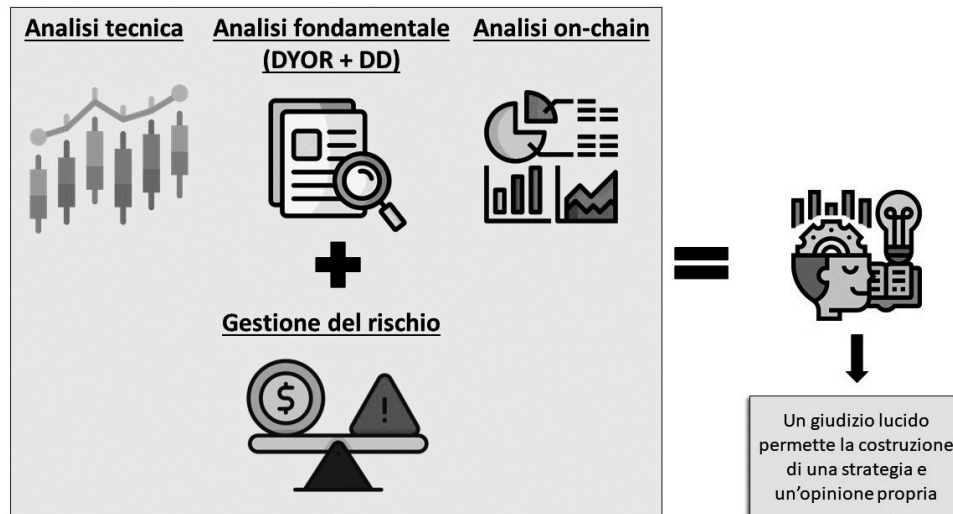


FIGURA 4.8 – I bias cognitivi che offuscano la lucidità.

[Analisi sulla liquidità](#)

Un asset si definisce liquido se può essere acquistato e venduto facilmente a un equo prezzo di mercato. Prima di aprire una qualsiasi tipologia d'operazione in un mercato, è fondamentale valutare la sua liquidità. È possibile parlare di liquidità sia in riferimento a un mercato in generale sia a una criptovaluta nello specifico. Per questo motivo le considerazioni successive valgono in entrambi i casi.

Partendo da un esempio, proveremo a capire come mai sia così importante la liquidità. Supponiamo di voler vendere una certa quantità di una criptovaluta il più velocemente possibile. Ecco che entra in gioco la liquidità e davanti a noi si presentano due scenari:

- se il mercato è liquido, vendere rapidamente e a un giusto prezzo non sarà un problema complesso;
- se il mercato è illiquido, potrebbe essere necessario dover attendere del tempo prima che la transazione vada a buon fine e, per di più, non è detto che venga eseguita a un prezzo equo.

La liquidità è vitale nei mercati poiché è grazie a lei che è possibile accedere a prezzi maggiormente stabili e meno soggetti alla volatilità. In realtà, tutto ciò non è completamente corretto se facciamo riferimento al mercato delle criptovalute. Infatti, se prendiamo Bitcoin come esempio, dobbiamo rilevare che è un asset liquido e fortemente volatile. Questo accade in parte per via della ridotta liquidità del mercato delle criptovalute se paragonato al Forex, ossia il mercato con la più elevata liquidità al mondo. Essendo il mercato degli asset digitali relativamente giovane, risulta molto più facile per pochi grandi investitori andare a manipolare il mercato e i suoi prezzi. Una conseguenza di tutto ciò è la possibilità di imbattersi in fenomeni di insider trading, ossia nell'utilizzo di informazioni non ancora disponibili al pubblico per operare su uno strumento finanziario (commettendo un reato).

Tornando al concetto di liquidità, quest'ultima spesso viene confusa con il volume, quando in realtà sono due cose differenti, sebbene siano strettamente legate. Il volume si può associare alla somma di tutte le operazioni buy e sell avvenute in uno specifico arco temporale, mentre la liquidità si concentra maggiormente sul numero di ordini buy e sell presenti sull'order book (per chiarimenti si rimanda il lettore al paragrafo sugli ordini a mercato). Non esiste un rapporto diretto tra i due ma, facendo per esempio riferimento agli exchange centralizzati (CEX), è riscontrabile spesso il seguente pattern: un quantitativo di volume elevato su un CEX spinge gli investitori ad avvicinarsi a questo, cosa che a sua volta porta a un aumento degli ordini buy e sell sull'order book e quindi della liquidità. Attualmente, gli exchange di criptovalute che possiedono i volumi più alti sono anche quelli che detengono la maggiore liquidità.

Per comprendere se un mercato è liquido oppure no, bisogna fare attenzione ai seguenti aspetti:

- Il Bid/Ask spread, che in un mercato liquido solitamente è più ridotto rispetto che nei mercati caratterizzati da un ridotto numero di transazioni. Questo permetterà a un trader di entrare e uscire con facilità da un'operazione quando desidera e a un giusto prezzo.
- Il volume di trading in riferimento alle ultime 24 ore ([Figura 4.9](#)). All'aumentare di questo valore, migliora l'equilibrio tra le

operazioni long e le operazioni short, rendendo più semplice l'attività di trading.

#	Name	Price	Market Cap	Volume(24h)	#	Name	Price	Market Cap	Volume(24h)
1	Bitcoin BTC	\$37,833.21	\$739,711,621,142	\$22,537,945,780 594,930 BTC	6	USDC USDC	\$0.9999	\$24,677,628,355	\$4,906,423,095 4,907,428,947 USDC
2	Ethereum ETH	\$2,087.72	\$251,039,679,883	\$11,670,978,492 5,575,105 ETH	7	Solana SOL	\$57.19	\$24,208,484,557	\$1,139,356,983 19,877,218 SOL
3	Tether USDt USDT	\$1.00	\$88,581,728,382	\$38,962,687,098 38,939,622,566 USDT	8	Cardano ADA	\$0.3876	\$13,680,475,013	\$356,092,075 918,470,645 ADA
4	BNB BNB	\$232.77	\$35,310,842,944	\$708,895,133 3,038,434 BNB	9	Dogecoin DOGE	\$0.07775	\$11,037,094,509	\$379,604,892 4,878,528,698 DOGE
5	XRP XRP	\$0.6215	\$33,449,049,249	\$1,224,524,674 1,969,347,859 XRP	10	TRON TRX	\$0.1047	\$9,274,719,599	\$321,299,368 3,068,304,598 TRX

FIGURA 4.9 – Il volume (24 ore) delle dieci criptovalute attualmente più capitalizzate.

- Un valore elevato di volatilità può portare a marcate fluttuazioni di prezzo nel tempo ed è bene gestirle, in quanto possono portare a maggiori profitti.
- La profondità del mercato, che si riferisce alla capacità di un mercato di gestire ordini importanti in termini di dimensioni, senza impattare sul prezzo dell'asset ([Figura 4.10](#)). Si ottiene andando a considerare la liquidità del mercato e quindi i diversi ordini bid e ask che popolano l'order book. Più aumenta la profondità, minore è il rischio che il valore di un asset possa variare a causa di ordini consistenti. A titolo esemplificativo, prendendo tre pair come SHIB(meme-coin)/USDT, BTC/USD e EUR/USD, la difficoltà che il prezzo possa variare a causa di ordini consistenti aumenta in maniera esponenziale.

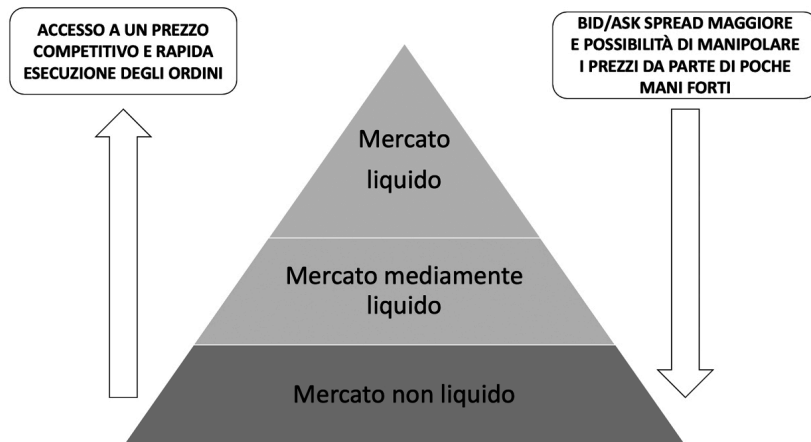


FIGURA 4.10 – La piramide della liquidità.

Studiare la liquidità di un asset, a tutti gli effetti, è un'attività essenziale da compiere prima di aprire qualsiasi tipologia di operazione. In sintesi, ogni investitore può dare un'importanza diversa alla liquidità nella sua analisi complessiva ma ciò che è importante è conoscere i rischi a cui si va incontro, nell'eventualità in cui si decidesse di investire in un asset poco liquido. Personalmente consiglio sempre di operare solo su mercati liquidi, per tutelare il proprio patrimonio investito.

L'analisi dei dati storici

Questa tipologia di analisi rientra probabilmente tra le più importanti. Qualsiasi investitore che applichi nozioni di Analisi Tecnica deve necessariamente disporre di un quantitativo adeguato di dati storici dell'asset in cui decide di investire. Effettuare un'analisi di tipo tecnico di una criptovaluta diventa più efficace all'aumentare dello storico a disposizione, in quanto aumenta la possibilità di individuare con maggiore facilità degli importanti supporti o resistenze a cui il prezzo potrebbe reagire. Se, nonostante una scarsità di dati storici e salvo altri potenziali campanelli d'allarme provenienti da altre analisi, decidessimo comunque di effettuare un'operazione di trading, metteremmo a rischio il nostro capitale, svolgendo un'attività più affine al gioco d'azzardo che all'ambito dell'investimento. Giusto per fissare questo concetto nella mente,

riportiamo due grafici a candele settimanali contraddistinti da un diverso storico disponibile.

Il grafico superiore presente all'interno della [Figura 4.11](#) consente di individuare livelli in cui il prezzo ha reagito e dove potrebbe reagire nuovamente in futuro.

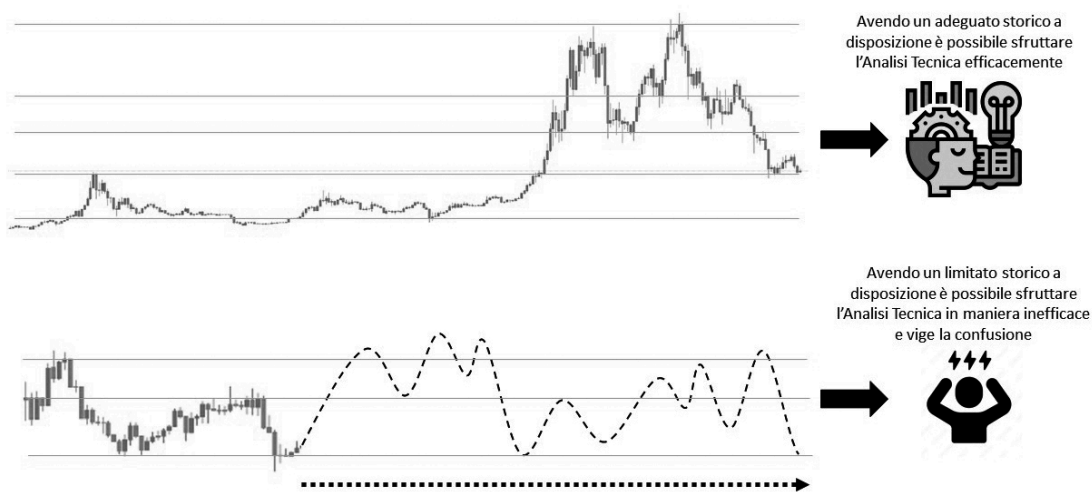


FIGURA 4.11 – Due grafici storici a confronto.

[L'analisi on chain](#)

Un altro strumento a nostra disposizione per selezionare con cura le valute digitali su cui investire è l'analisi on-chain, che abbiamo trattato nel capitolo precedente. Supponiamo che tu voglia investire in una criptovaluta ma che non sia ancora del tutto sicuro di questa scelta, nonostante le analisi condotte precedentemente abbiano avuto esito positivo. Ecco che, grazie ad alcune metriche appartenenti all'analisi on-chain, possiamo valutare in maniera più precisa la situazione e decidere se valga la pena impegnare parte della nostra liquidità in un'operazione. Per esempio, se facciamo riferimento alle metriche NVT (calcolate come rapporto tra la capitalizzazione di mercato di una criptovaluta e i volumi on-chain delle transazioni giornaliere) e NVTS (a differenza dell'NVT, che usa dei volumi giornalieri, questa metrica sfrutta una media mobile a 90 giorni), ci permettono di comprendere se un asset è sopravvalutato o sottovalutato. Prendendo in considerazione altre metriche, come la HODL Waves (che

raggruppa le criptovalute per diverse fasce d'età), abbiamo visto che sfruttando queste metriche è possibile comprendere come si stanno muovendo i grandi investitori e valutare se si stanno dedicando ad accumulare, distribuire o scambiare moneta. In linea di massima, prestare attenzione a queste metriche può aiutarci a migliorare il timing d'ingresso e a cercare di evitare, per quanto possibile, le situazioni sgradevoli. Una di queste situazioni potrebbe essere, per esempio, acquistare in concomitanza di un aumento vertiginoso dell'offerta causato da una presa di profitto da parte dei grandi investitori che hanno accumulato per molto tempo. Per sintetizzare, questa analisi non è sempre semplice da effettuare ma, se unita ad altre, ci permette di migliorare la nostra strategia e di costruirci un'opinione più solida ma non operativa.

[L'analisi dei punti di rischio](#)

Un'altra analisi da non sottovalutare riguarda il soppesare correttamente i rischi. La corretta gestione del rischio è essenziale per operare in modo professionale, e per questo motivo fornisco alcuni punti chiave per consentirti di comprenderne l'importanza. Partiamo con il dire che la maggior parte degli investitori perde soldi sui mercati e questo è causato da diversi motivi:

- Decisioni irrazionali dovute a una scarsa preparazione (per esempio, investire seguendo la massa o non curarsi della scarsa liquidità di un asset).
- Eccessivo utilizzo della leva finanziaria.
- Utilizzo di un'eccessiva percentuale del proprio capitale in una singola operazione.
- Ricerca costante e frenetica del profitto senza gestire il Money Management.

Di motivi ve ne sono molti altri ma probabilmente uno dei più diffusi è la mancanza di pazienza da parte di coloro che vedono le criptovalute come un mezzo per arricchirsi notevolmente in poco tempo. Per di più, è molto probabile che se queste persone subiscono delle perdite, successivamente

cadranno in una spirale di “revenge trading”, ossia il voler recuperare velocemente la perdita, rischiando così di azzerare il loro conto.

L'analisi del proprio stato emotivo

L'ultima analisi (non in ordine di importanza) su cui ora ci soffermeremo consiste in un'analisi introspettiva ([Figura 4.12](#)). Abbiamo visto come, durante la trattazione dei cicli di mercato e quella del rischio, le emozioni possano influenzare fortemente la capacità di giudizio di un investitore, facendolo agire irrazionalmente. Così come è stata presentata tutta una serie di analisi per facilitare il processo decisionale di un investitore in procinto di valutare un investimento in un asset digitale, riteniamo che ogni investitore dovrebbe ritagliarsi un momento anche per analizzare il suo stato emotivo. Supponiamo che l'investitore stia vivendo un periodo molto stressante della propria vita e si stia interrogando sulla decisione di allocare una parte della sua liquidità in un progetto. In questa situazione l'investitore potrebbe essere meno lucido del solito e rischierebbe di fare delle scelte che in altri momenti non avrebbe preso neppure in considerazione. In sintesi, se a livello emotivo non si è al meglio, la cosa migliore da fare è allontanarsi dai grafici e dedicarsi ad altro. Il mondo degli investimenti è una maratona e non uno sprint: di conseguenza, non dobbiamo essere troppo severi con noi stessi quando perdiamo alcune opportunità.

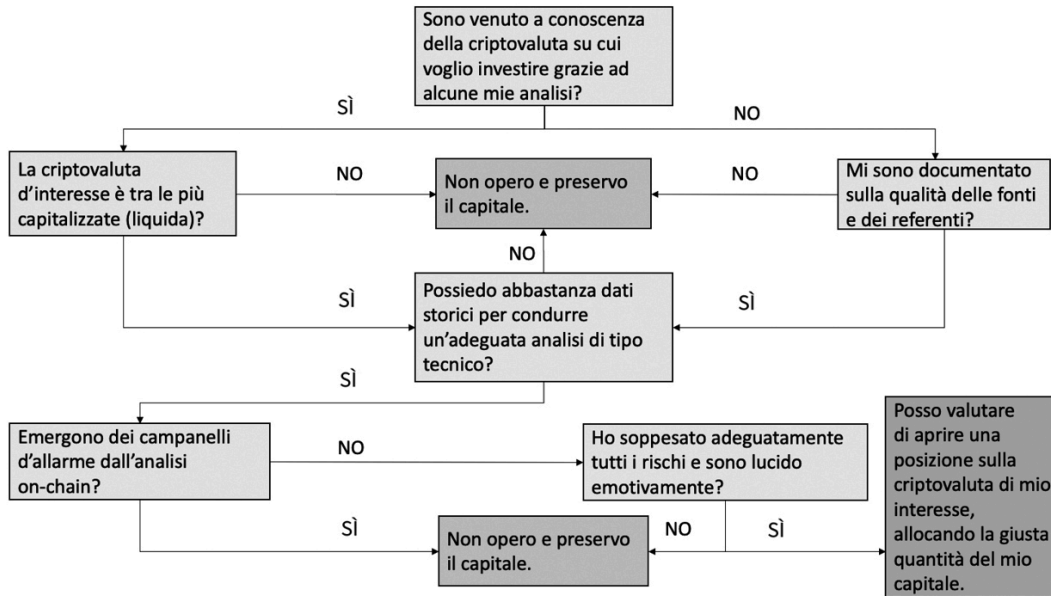


FIGURA 4.12 – Il flow chart per filtrare le operazioni valide da quelle da evitare.

Qualsiasi investitore dovrebbe pertanto possedere:

- un metodo o una strategia da utilizzare sempre con estrema disciplina;
- una mente lucida per valutare ogni situazione, soppesando tutti i rischi;
- una buona gestione emotiva, per non farsi trascinare dalla massa e operare in maniera irrazionale.

CAPITOLO 5

Strategie d'investimento passive e attive sulle criptovalute

“Nella vita si ottiene ciò che si ha il coraggio di chiedere.”
Oprah Winfrey

Gli investitori, o tutti coloro che puntano a diventarlo, nel momento in cui approcciano un mercato devono scegliere se utilizzare delle strategie attive, delle strategie passive o un mix di queste due ([Figura 5.1](#)). Le strategie attive sono caratterizzate da una maggiore dinamicità, in quanto si contraddistinguono per una maggiore ricerca, finalizzata a trovare le criptovalute in grado di sovraperformare il mercato. Coloro che prediligono una strategia passiva puntano a investire sul lungo termine, e questo comporta una riduzione delle commissioni pagate e un minor sforzo dal punto di vista mentale, in quanto sono meno influenzati dalle notizie e dai movimenti di breve-medio termine di mercato che possono generare paura, incertezza ed euforia.

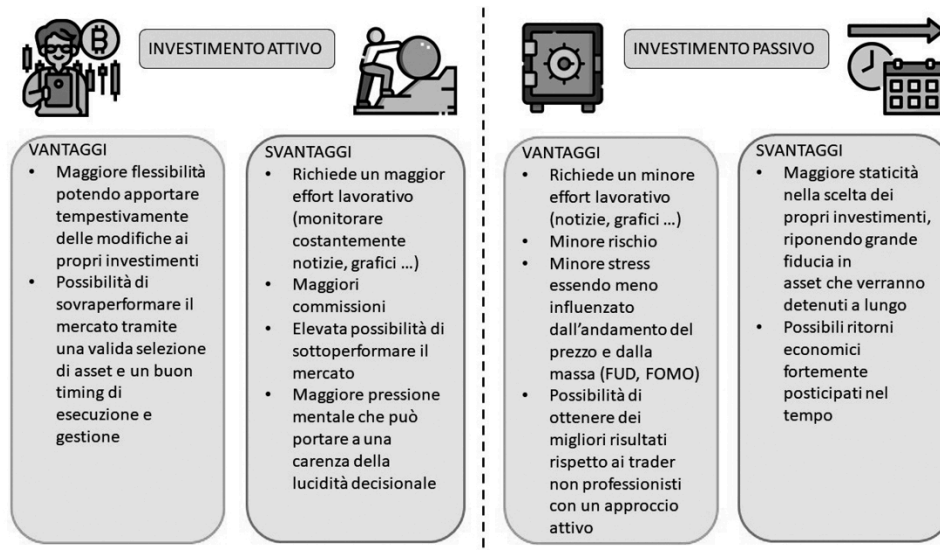


FIGURA 5.1 – I vantaggi e gli svantaggi dell’investimento attivo e passivo.

Un investitore alle prime armi potrebbe cercare di guadagnare comprando delle criptovalute e non fare nulla se non detenerle in un wallet. Sebbene questa sia una possibile soluzione, il mercato delle criptovalute negli ultimi anni ha dato il via a un grande numero di attività, grazie a cui è possibile guadagnare un interesse dalle proprie valute digitali. Nei prossimi paragrafi verranno presentate alcune modalità con cui è possibile sfruttare i propri asset digitali e anche dei consigli pratici su come costruire un portafoglio.

LO STAKING

Una delle principali modalità per ottenere un guadagno passivamente è lo staking che, come abbiamo già visto nel [Capitolo 2](#), è legato alle blockchain che adottano come protocollo di consenso il Proof of Stake. Questo si contraddistingue per la validazione di ogni singola transazione grazie a dei validatori che mettono in stake dei fondi, ossia bloccano una specifica quantità di una criptovaluta. Siccome per alcune blockchain la quantità da mettere in stake per diventare validatori non è alla portata di tutti, questo ha portato alla nascita delle cosiddette staking pool. Grazie a loro, ogni

investitore può depositare una quantità di una criptovaluta e successivamente, in base al peso della sua partecipazione rapportato ai fondi presenti nella staking pool, ricevere una ricompensa passivamente.

L'attività di staking si può suddividere in custodial staking e non custodial staking ([Figura 5.2](#)). Chi ricorda la principale differenza tra custodial wallet e non custodial wallet, introdotta nel capitolo precedente, probabilmente avrà già compreso su cosa verterà il discorso. Comunque, vediamo che cosa differenzia queste due modalità di fare staking. Nel caso del custodial staking, i nostri fondi sono gestiti da un ente terzo come un exchange. Il principale vantaggio è sicuramente la semplicità, non dovendo interagire con degli smart contract, che lo rende, quindi, la soluzione adatta per tutti coloro che hanno poca dimestichezza con la Defi. Logicamente il tutto non finisce qui, altrimenti sarebbe troppo facile. Come risvolto della medaglia abbiamo i seguenti svantaggi: i fondi non sono realmente nostri, in quanto le chiavi private sono nelle mani dell'ente terzo, i rendimenti sono inferiori, in quanto l'intermediario trattiene per sé una percentuale e sebbene l'ente terzo gestisca con cura tutto il processo di staking-Defi, se avviene un attacco informatico questo potrebbe non restituire i fondi che gli sono stati affidati dagli investitori.

Passando al non custodial staking, si può facilmente intuire quali siano le sue caratteristiche principali. Tra i principali vantaggi abbiamo la possibilità di detenere noi le chiavi private e quindi le criptovalute, potendo decidere su quale blockchain con algoritmo PoS metterle in stake e a quale validatore affidarle. Sebbene i rendimenti siano maggiori, di contro questa soluzione richiede una maggiore conoscenza tecnica del campo.

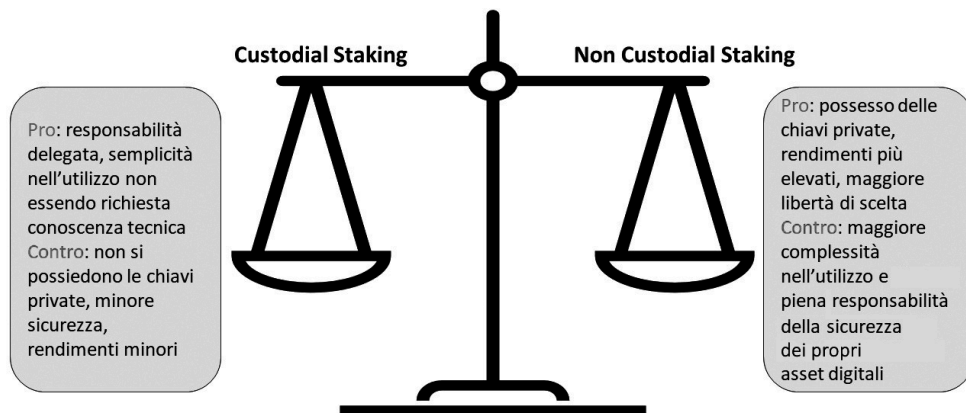


FIGURA 5.2 – Le principali caratteristiche dello staking custodial e non custodial.

È bene precisare che, per coloro che detengono quantità elevate di criptovalute o, in generale, puntano a una sicurezza maggiore, la soluzione migliore è senza ombra di dubbio il cold staking, che fa riferimento a un wallet di tipo cold, in cui le chiavi private sono maggiormente al sicuro, non essendo connesso a Internet. In questo caso, l'investitore può detenere tranquillamente le sue criptovalute in un wallet di tipo hardware ma, allo stesso tempo, ottenere una rendita passiva, partecipando al processo di validazione delle transazioni di una blockchain.

Non esiste investimento che non sia caratterizzato da una dose di rischio, ed ecco che quindi, ogni qual volta si decida di mettere in staking le proprie criptovalute, è buona norma prestare attenzione ad alcuni fattori:

- Valutare la liquidità di un asset deve essere una prerogativa di qualsiasi investitore. Infatti, mettendo in staking una valuta digitale illiquida e ricevendo delle ricompense sempre sotto la forma di valuta digitale, potrebbe essere difficile venderla una volta concluso il periodo di staking, a causa di uno sbilanciamento della domanda e dell'offerta. In parole semplici, se tu vuoi vendere una certa quantità di una criptovaluta, dovrai attendere che una persona inserisca un ordine di acquisto pari alla medesima quantità che tu sei interessato a vendere.
- Spesso è necessario mettere in staking una quantità minima dell'asset scelto: di conseguenza, non tutti possono usufruire di questa modalità per mettere le proprie criptovalute a rendita.
- I fondi utilizzati per questa attività potrebbero essere bloccati per una certa quantità di tempo e quindi, se durante questo range temporale il prezzo dell'asset dovesse subire un forte decremento, non potremmo agire. In poche parole, una volta messe in stake delle criptovalute per un certo intervallo di tempo, durante tutto questo tempo saremo soggetti alla volatilità dell'asset, non potendo effettuare l'operazione di unstaking, corrispondente alla procedura opposta allo staking. Quindi, se da un'operazione di staking otteniamo un 8% APY (Annual Percentage Yield, ossia il ritorno annuale comprendente l'interesse composto associato al nostro investimento), ma durante il

periodo di bloccaggio l'asset perde il 50% del suo valore, allora subiremmo una perdita notevole.

- Se puntassi a diventare validatore, oltre a bloccare una quantità elevata di una criptovaluta, in alcuni contesti sarebbe anche necessario garantire delle prestazioni adeguate. Più in generale, sarebbe necessario comportarsi correttamente. Ricordiamo per un attimo come l'investitore medio difficilmente svolga il ruolo di validatore e per questo sia portato a sceglierne uno per delegare i suoi fondi. Ecco che il validatore, se si comporta erroneamente, può subire delle punizioni che possono riguardare lo slashing o il jailing. Nel caso dello slashing parliamo di una punizione impartita al validatore se, per esempio, non detiene una connessione Internet di ottima qualità, che lo porta spesso a essere offline, oppure non avviene una comunicazione trasparente in riferimento alle sue percentuali di commissione. Il pericolo risiede nel fatto che nel momento in cui avviene lo slashing e il validatore viene punito tramite una decurtazione dei fondi messi in staking, coloro che si erano affidati a lui rischiano di subire il medesimo trattamento. In linea di massima, la percentuale decurtata dai fondi messi in staking in caso di punizione non è fissa ma dipende dalla piattaforma e, logicamente, dal livello di gravità dell'azione commessa. Il jailing, invece, avviene tendenzialmente nelle situazioni più gravi e consiste nel mettere un validatore nella lista nera dei professionisti abilitati a svolgere questa funzione. Di conseguenza, per un periodo specifico (o per sempre) il validatore smetterà di svolgere questo ruolo. Se, per esempio, un validatore viene messo per sempre nella lista nera, è necessario per lui ripartire dall'inizio, cercando di ricrearsi una reputazione affidabile per svolgere questo ruolo. In più, dovrà restituire i fondi che sono andati persi dagli utenti che si erano affidati a lui a slashing ormai verificatosi precedentemente. In sintesi, la scelta di un validatore a cui affidare le tue criptovalute è un fattore molto importante, in quanto stiamo parlando dei tuoi soldi. Per questo motivo ricordati che la scelta deve essere sempre ragionata, considerando questi quattro fattori:

1. la commissione richiesta dal validatore, che deve essere preferibilmente non molto alta, in modo che non vada a erodere i nostri guadagni;
2. il suo uptime, che equivale al tempo in cui il validatore è online: logicamente questo valore dovrebbe essere il massimo possibile;
3. il potere di voto: sarebbe ottimale scegliere un validatore con un potere non tra i più elevati, in modo da favorire la decentralizzazione della rete e non avere uno o più validatori nettamente più potenti rispetto agli altri;
4. il quantitativo della criptovaluta detenuta dal validatore, che dovrebbe essere elevato, simbolo del coinvolgimento del validatore nelle dinamiche del progetto che sta dietro la criptovaluta oggetto di analisi.

Ricordati che tutti i fattori appena visti sono rilevanti: di conseguenza, non bisogna focalizzarsi solo su uno trascurando gli altri, in quanto si rischierebbe di mettere in pericolo i nostri fondi.

- Un ultimo rischio, sempre presente, riguarda la sicurezza informatica. Si fa riferimento, per esempio, agli attacchi informatici rivolti alle piattaforme o al contenuto malevolo che potrebbe infettare il nostro computer, rubandoci le chiavi private.

Per tirare le somme, sfruttare lo staking può essere un valido modo per mettere a rendita le criptovalute, a patto che a monte sia stata realizzata un'analisi professionale e non ci si focalizzi unicamente sul potenziale guadagno, perdendo di vista i fattori appena elencati.

Tutti coloro che decidono di sfruttare dei servizi legati allo staking oppure alla Defi per generare una rendita passiva, senza ombra di dubbio si imbattono prima o poi in uno o più termini tecnici come, per esempio, APY, APR o impermanent loss. Di termini ve ne sarebbero molti altri, ma incominciamo ad analizzare questi, che sono alla base di numerose strategie d'investimento.

L'INTERESSE COMPOSTO NEGLI INVESTIMENTI

Prima di spiegare a cosa corrispondono gli acronimi APY e APR e ciò che li differenzia l'uno dall'altro, introduciamo l'interesse composto, in quanto ci servirà per la spiegazione successiva.

Supponiamo di voler investire una somma di denaro pari a 50.000 euro, al fine di ottenere un interesse annuale pari al 10%. Dopo un anno, otterremo un profitto pari a 5.000 euro e, in questo caso, si apriranno due scenari: possiamo decidere di ritirare questo profitto oppure di investirlo sommandolo all'investimento iniziale (ipotizziamo sempre un interesse annuale del 10% per l'anno che viene e per quelli successivi). La [Figura 5.3](#) mostra il divario in termini di profitto conseguito, che va ad ampliarsi man mano che si avanza con gli anni.

Capitale iniziale	Interessi reinvestiti	Interessi non reinvestiti
50.000 €	50.000 €	50.000 €
Interesse	55.000 €	55.000 €
10%	60.500 €	60.000 €
	66.550 €	65.000 €
	73.205 €	70.000 €
	80.526 €	75.000 €
	88.578 €	80.000 €
	97.436 €	85.000 €
	107.179 €	90.000 €
	117.897 €	95.000 €
	129.687 €	100.000 €
	142.656 €	105.000 €
	156.921 €	110.000 €
	172.614 €	115.000 €
	189.875 €	120.000 €
	208.862 €	125.000 €
	229.749 €	130.000 €
	252.724 €	135.000 €
	277.996 €	140.000 €
	305.795 €	145.000 €

FIGURA 5.3 – Le due strategie d’investimento messe a confronto.

Notiamo come l’interesse composto sia un’arma molto potente specialmente per coloro che possiedono una visione dell’investimento in un’ottica di lungo periodo. Per completezza riportiamo ([Figura 5.4](#)) un grafico cartesiano dove lungo l’asse x abbiamo gli anni e lungo l’asse y la cumulata dei profitti conseguiti con i due approcci.

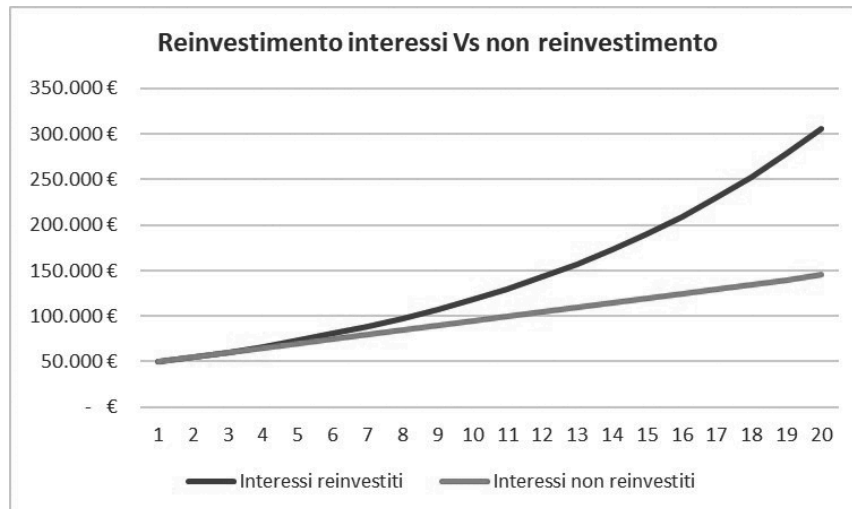


FIGURA 5.4 – Una rappresentazione grafica delle due strategie d’investimento.

A titolo esemplificativo, se dato un capitale iniziale pari a C , un interesse annuo pari a r e un numero di anni pari a t , volessimo calcolare la quantità di fondi ottenuta dall’investimento pari a M , bisognerà utilizzare le seguenti formule:

- Nel caso in cui si sfrutti l’interesse composto: $M = C * (1 + r)^t$.
- Nel caso in cui non si sfrutti l’interesse composto: $M = C * (1 + r * t)$.

Focalizzandoci per un attimo sulla strategia che sfrutta l’interesse composto, è bene sottolineare che vi possono essere delle diverse frequenze con cui gli interessi vanno ad aggiungersi al capitale iniziale. In linea di massima, una delle più utilizzate è quella di carattere giornaliero.

[Il rendimento annuo percentuale \(APY\) e il tasso percentuale annuo \(APR\)](#)

Dopo aver compreso cosa sia l’interesse composto, possiamo affrontare gli acronimi APY e APR, andando a individuarne le principali caratteristiche ([Figura 5.5](#)):

- Il primo sta per Annual Percentage Yield ed è il tasso d'interesse conseguito grazie a un investimento, tenendo in considerazione l'effetto dell'interesse composto. A titolo esemplificativo, se investiamo della liquidità inutilizzata pari a 100.000 USDT, mettendoli a disposizione su una piattaforma che ci offre un APY dell'8%, allora vuol dire che annualmente otterrò un rendimento pari a 8.000 USDT, che verrà reinvestito e porterà a una crescita dell'interesse nel tempo. Trattando di APY, il prelievo delle ricompense e l'immissione atta ad aumentare l'investimento vengono svolte tramite un meccanismo automatizzato.
- APR sta per Annual Percentage Rate e corrisponde al tasso d'interesse semplice derivante da un investimento. In poche parole, non si tiene in considerazione l'effetto composto e quindi non avviene un reinvestimento delle ricompense. Consideriamo il medesimo esempio relativo all'APY ma in questo caso la piattaforma ci offre un APR dell'8%. Ecco che annualmente otterrò un rendimento pari a 8.000 USDT ma l'interesse rimarrà sempre lo stesso nel tempo.

Se dato un determinato investimento in una piattaforma noi volessimo calcolare l'APR e l'APY, bisognerebbe utilizzare le seguenti formule:

- Nel caso dell'APR: $P * n$
- Nel caso dell'APY: $(1 + r/n)^n - 1$ altrimenti $(1 + P)^n - 1$

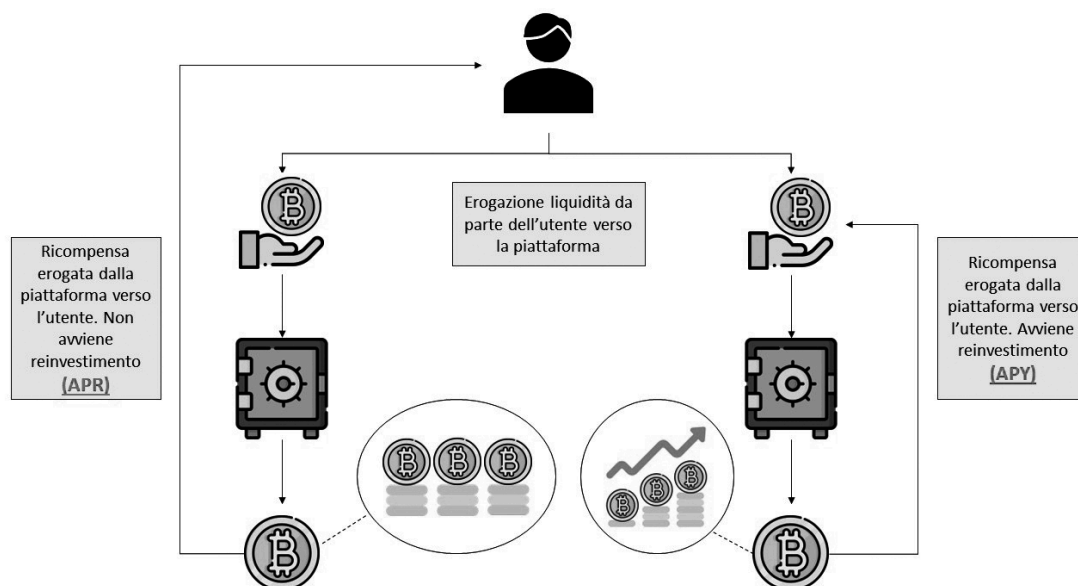


FIGURA 5.5 – Una schematizzazione delle procedure APY e APR.

Nelle formule precedenti, r fa riferimento all'interesse espresso in percentuale ottenuto su base annuale, mentre n corrisponde al numero di volte in cui avviene l'attività di compounding (più semplicemente, si intende ogni quanto le ricompense vengono reinvestite), e infine abbiamo P che corrisponde all'interesse periodico ottenibile dal rapporto di r/n .

L'impermanent loss

Gli Automated Market Makers (AMMs) sono smart contract che permettono di comprare e vendere degli asset digitali sfruttando delle pool di liquidità, non affidandosi alla logica dell'order book dei mercati tradizionali (con questo meccanismo avviene costantemente un abbinamento tra gli ordini di un acquirente e di un venditore). La stragrande maggioranza dei DEX e, in generale, il mondo della Defi (per un'analisi *ad hoc* del tema si rimanda il lettore ai paragrafi successivi) sfruttano le potenzialità degli AMMs e le pool di liquidità raccolgono al loro interno tutti gli asset digitali che sono stati messi a disposizione da coloro che forniscono la liquidità (liquidity provider). Questi ultimi, avendo depositato i loro fondi, riceveranno una frazione delle ricompense associate alle transazioni e, in alcuni casi, anche una ricompensa sotto forma del token

della piattaforma utilizzata (liquidity mining), il tutto per aver messo a disposizione dei fondi.

Per adesso sembra tutto molto roseo come scenario ma, come sempre, ci sono dei rischi e uno dei più pericolosi è l'impermanent loss. L'impermanent loss (Figura 5.6) è la perdita temporanea dei fondi utilizzati da un investitore che ha fornito della liquidità in una pool. È bene precisare che la perdita è temporanea, in quanto diventa effettiva soltanto quando i fondi vengono prelevati dalla pool di liquidità. Questa perdita si verifica quando il semplice holding (detenere unicamente i fondi in un wallet) dei fondi risulta essere più conveniente rispetto all'utilizzo da parte di un liquidity provider (LP) per fornire liquidità.

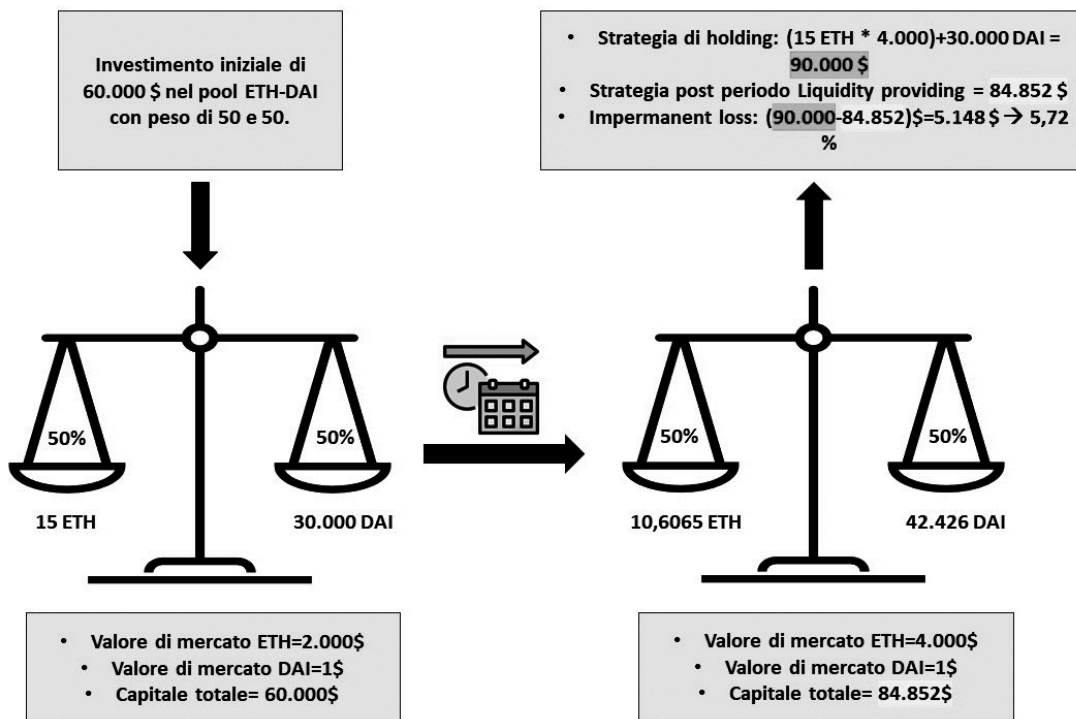


FIGURA 5.6 – Il meccanismo dell'impermanent loss.

Ogni qual volta si decide di svolgere il ruolo di liquidity provider, si vanno a depositare alcuni token in una pool di liquidità e si ottiene in cambio un Token LP, il quale, facendo per esempio riferimento a un pool con due token, mantiene solitamente un rapporto di 50 e 50 (ogni asset ha un peso del 50% nella pool), espresso il più delle volte in dollari americani.

Il Token LP rappresenta il diritto dell'investitore a ricevere una determinata percentuale della pool. È vitale tenere a mente che il rapporto degli asset presenti nella pool deve rimanere bilanciato, ma questo non sempre accade. Spesso, infatti, possono avvenire delle fluttuazioni del prezzo degli asset, che portano a un ribilanciamento del rapporto originario. In questa situazione, nonostante la quantità dei due token del pool sia rimasta immutata, il loro valore può essere cambiato in maniera consistente. I detentori del Token LP, nel momento in cui vanno a prelevare la quota di loro pertinenza della pool, possono avere a che fare con una perdita dovuta alla variazione del prezzo degli asset.

Facciamo ora un esempio per essere sicuri di aver afferrato bene il concetto. Prendiamo in considerazione un investitore che voglia assumere il ruolo di liquidity provider in una pool ETH/DAI con un rapporto di 50 e 50. Ne consegue che deve depositare i due token seguendo il rapporto di 50 e 50 oppure, se possiede solo uno dei due token, bisogna necessariamente convertire il 50% di quest'ultimo nel token che non possiede tramite un'operazione di swap. Ipotizziamo che l'investitore possieda un capitale di 60.000 dollari in ETH, con 1 ETH a un prezzo di mercato pari a 2.000 dollari. Ricordandoci la questione del rapporto 50-50, convertiamo 30.000 dollari, che equivalgono nello scenario attuale a 15 ETH, in 30.000 DAI. A questo punto la pool è bilanciata, avendo un 50% rivestito da 15 ETH (30.000 dollari) e l'altro 50% da 30.000 DAI (30.000 dollari), per un totale di 60.000 dollari. Ipotizziamo che il prezzo di 1 ETH vada da 2.000 dollari a 4.000 dollari mentre quello di DAI rimanga immutato. Ecco che entra in gioco l'AMM per ristabilire il corretto rapporto di 50 e 50 tra i due token, tramite operazioni di arbitraggio. Dopo questo la pool si contraddistinguerà per 10,61 ETH e 42.426 DAI, per un totale di 84.852 dollari ($[10,6065 \times 4.000] + 42.426$). Notiamo che se l'investitore non avesse svolto il ruolo di liquidity provider ma avesse unicamente holdato i fondi, avrebbe ottenuto un profitto pari a 90.000 dollari ($[15 \times 4.000] + 30.000$). In questo caso, si sarebbe verificata una perdita, il cui valore sarebbe stato proporzionale alla variazione del prezzo dei token componenti il pool, considerando l'arco temporale che va da quando ha depositato la liquidità a quando l'ha prelevata.

Siamo giunti quasi alla fine della trattazione di questa tematica e probabilmente, dopo questa panoramica sui pericoli dell'impermanent loss,

alcuni di voi si staranno chiedendo se convenga fornire liquidità alle piattaforme svolgendo il ruolo di liquidity provider. La risposta è sì, poiché sebbene l'impermanent loss sia un pericolo non trascurabile, vi sono diverse soluzioni per ridurre e, in alcuni casi, eliminare questo problema. Tra le modalità per ridurre fortemente questo rischio abbiamo:

- sfruttare dei pool caratterizzati da stablecoin. Facendo riferimento al paragrafo sulle stablecoin del [Capitolo 2](#), prendiamo in considerazione la coppia USDC – DAI;
- sfruttare dei pool caratterizzati da un solo componente;
- sfruttare dei pool caratterizzati da alcuni token equivalenti, come mSOL – SOL (mSOL è un token che rappresenta il token SOL messo in staking).

IL MINING

Un'altra metodologia che permette di investire nel mondo delle criptovalute è quella del mining ossia l'attività svolta dai cosiddetti miner, che sfruttano la potenza computazionale di macchine apposite per estrarre o, più semplicemente, creare nuova moneta digitale. Questa attività è divenuta celebre per Bitcoin in quanto sfrutta, come abbiamo già visto nei capitoli precedenti, un protocollo di consenso PoW.

Agli albori di BTC, il mining era un'attività che poteva essere condotta utilizzando dell'attrezzatura relativamente semplice, ma con il tempo la situazione è cambiata notevolmente, e ha reso la competizione sempre più agguerrita. Difatti è molto complicato svolgere questa attività da soli, dati gli ingenti costi connessi, fatta salva la presenza di importanti capitali nelle mani di un solo investitore.

Ecco che attualmente una delle soluzioni maggiormente utilizzate è quella del cloud mining, che non prevede l'acquisto di attrezzature o conoscenze tecniche. In poche parole, l'investitore pagherà una somma di denaro fissa e otterrà in cambio dei profitti da parte di una società, che si occuperà di portare avanti l'attività di mining. È come se l'investitore acquistasse una frazione del potere computazionale (hash-power) della

società. In generale, questa attività si sta diffondendo sempre di più, innanzitutto perché minare singolarmente è diventato ormai da tempo insostenibile e poi perché fornisce la possibilità di accedere a società dotate di un hash-power estremamente elevato. È bene precisare per tutti coloro che hanno intenzione di affacciarsi a questa attività, che è importante informarsi e valutare con cura le società sottostanti ai servizi di cloud mining. Sono difatti molteplici i casi di siti truffaldini o di società che hanno chiuso i battenti molto velocemente. Senza ombra di dubbio, è fondamentale verificare da quanto un'azienda opera su un mercato, la sua trasparenza nelle comunicazioni e la sua puntualità per quanto riguarda i pagamenti.

FINANZA DECENTRALIZZATA (DEFI) E **FINANZA CENTRALIZZATA (CEFI)**

Partendo dalla nascita di Bitcoin, si sono susseguite nel tempo moltissime altre valute digitali grazie all'applicazione della tecnologia blockchain. Questo ha portato alla nascita di svariati ecosistemi, che permettono di sfruttare le proprie criptovalute per generare una rendita. Parlando di piattaforme finanziarie, è possibile fare una macro-distinzione tra il mondo della Defi e quello della Cefi. Cerchiamo, quindi, in questo paragrafo di capire che cosa sono, di studiare le loro caratteristiche chiave e chiarire per quale tipologia d'investitore si addicono.

Le caratteristiche della Defi

Il termine Defi sta per Decentralized Finance, ossia finanza decentralizzata. Questa nasce sulla rete Ethereum, per poi espandersi successivamente a macchia d'olio su altri network. All'interno della Defi vi è tutta una serie di servizi finanziari che puntano sulla decentralizzazione. Infatti, se nel mondo della finanza tradizionale è necessario affidarsi a un ente terzo come una banca, questa non richiede degli intermediari. In aggiunta, la Defi ruota tutta attorno all'utilizzo delle Dapp, che, come abbiamo visto precedentemente, raccolgono al loro interno più smart contract.

I valori cardine della Defi sono i seguenti:

- Assenza di fiducia, in quanto ogni utente può valutare se una transazione effettuata è andata a buon fine, evitando di rivalersi verso un ente terzo. A titolo esemplificativo, la piattaforma Etherscan permette in ogni momento di valutare lo stato di alcune transazioni e quindi di controllare se sono andate a buon fine. In linea di massima, questo garantisce una maggiore trasparenza.
- Apertura verso l'innovazione, in quanto questo settore si contraddistingue per una costante sperimentazione di nuove soluzioni, al fine di migliorare questa versione totalmente nuova della finanza. Inoltre, essendo un sistema aperto, le persone hanno la possibilità di consultare il codice sorgente di alcune blockchain e usarlo come punto di partenza per sperimentare nuove funzionalità o per integrarlo all'interno di applicazioni che stanno sviluppando. Questo, per esempio, non sarebbe possibile in un sistema finanziario tradizionale, in quanto il sistema è chiuso e quindi sotto il controllo di poche entità, che per di più sono spesso fossilizzate e poco inclini al cambiamento.
- Permissionless, poiché è possibile per chiunque accedere a una specifica rete, beneficiando dei medesimi diritti. Qualsiasi persona, indipendentemente da dove si trova, può sfruttare i vantaggi della Defi senza essere sottoposta a un processo di accettazione.
- Il controllo è nelle mani degli utenti e non nelle mani di pochi.

I servizi finanziari della Defi

Qualsiasi investitore che all'inizio si affacci alla Defi potrebbe trovare difficile orientarsi tra le varie tipologie di servizi finanziari. Per questo motivo, qui di seguito verrà presentata una panoramica sui principali servizi, per cercare di comprendere il motivo della loro esistenza e di capire come potrebbero essere utili concretamente a un investitore. Tra i diversi servizi abbiamo:

- Le piattaforme specializzate in operazioni di prestito e debito, anche dette di lending e borrowing. In questo caso l'utente può rivestire il

ruolo di colui che deposita della liquidità (anche definito lender) oppure il ruolo di colui che prende in prestito dei fondi, andando a depositare come garanzia un collaterale (borrower). Tenzialmente il primo cerca di trovare un'occupazione al suo denaro, perché ne dispone in eccedenza o perché non è ancora stato destinato a un uso concreto. Dall'altro lato, il borrower potrebbe essere interessato a chiedere un prestito per aumentare la sua esposizione in un'operazione o per ottenere delle stablecoin e metterle a rendita. Il lender riceverà gli interessi, avendo prestato della liquidità e, in aggiunta, delle ricompense nel token del protocollo dovuto al liquidity mining, se presente (iniziativa della piattaforma per incentivare il suo utilizzo). Il borrower, che prenderà in prestito della liquidità, pagherà un interesse per via del servizio di cui usufruisce, e anche lui otterrà delle ricompense dovute al liquidity mining, se presente.

In linea generale, se per il lender i dettagli chiave sono stati definiti, per il borrower bisogna spendere ancora due parole su alcuni punti. Introduciamo il termine di Loan to Value, dove il primo termine fa riferimento al valore del prestito mentre il secondo al collaterale che è stato fornito come garanzia. Questo parametro è importantissimo poiché, se supera un determinato valore chiamato limite di liquidazione, noi veniamo liquidati, il prestito verrà chiuso e, in più, riceveremo una penalità, il cui valore dipende dal protocollo. All'interno di questa categoria rientrano protocolli come Maker DAO, Solend, Compound, Aave e molti altri.

- Le piattaforme di liquid staking permettono di effettuare la procedura classica dello staking, però con il vantaggio di poter continuare a sfruttare i propri fondi in modo da ottenere delle ulteriori ricompense (per ulteriori dettagli si rimanda il lettore al paragrafo riguardante la costruzione del portafoglio e in particolare al portafoglio numero 6).
- Il minting di stablecoin permette di ricevere delle stablecoin generate da una piattaforma dopo aver depositato del collaterale. A differenza dei protocolli di lending e borrowing, dove entrano in contatto la figura del lender e quella del borrower, in questo caso il legame si crea tra l'investitore e il protocollo di minting. Tirando le somme,

questa strategia è stata adottata in alcuni dei portafogli che verranno analizzati nel [Capitolo 6](#). In questo caso, si sfruttano dei BTC convertiti in wBTC, che successivamente vengono utilizzati come collaterale per generare dei DAI poi messi a rendita.

- Oracoli che si occupano di trasferire dati esterni a una blockchain (off-chain), grazie ai quali poi gli smart contract (e quindi le DApp) potranno agire in base a quanto ricevuto in input. A titolo esemplificativo, le quotazioni degli asset presenti all'interno delle piattaforme legate alla Defi sono merito del lavoro svolto dagli oracoli. Comprendiamo come questi possiedano un ruolo estremamente sensibile. Basterebbe una quotazione di prezzo errata o un'informazione non veritiera per generare gravi conseguenze. Attualmente, vi sono diversi oracoli sul mercato, e probabilmente il più conosciuto è Chainlink, ossia un network decentralizzato di oracoli. Per garantire uno standard qualitativo elevato in termini di dati forniti, questi sono sottoposti alla revisione di più fornitori e viene assegnato una sorta di punteggio reputazionale a ogni oracolo, in funzione della correttezza dei dati erogati.
- Gli exchange decentralizzati (DEX) grazie ai quali è possibile lo scambio di asset digitali: il tutto è reso possibile grazie a degli AMM (Automatic Market Maker), ossia dei market maker automatizzati che sfruttano delle pool di liquidità. Grazie all'utilizzo degli smart contract, vengono gestite le negoziazioni tra acquirenti e venditori, utilizzando le criptovalute presenti nella pool. In poche parole, gli AMM permettono di comprare e vendere delle criptovalute diversamente da come avviene per i CEX e, in aggiunta, gli investitori che depositano delle criptovalute nei pool della piattaforma (che prendono il nome di liquidity provider) possono accedere a una rendita passiva sotto forma di commissioni (per trovare dettagli aggiuntivi sulle caratteristiche, i vantaggi e gli svantaggi dei DEX, si rimanda il lettore al [Capitolo 3](#)).
- Il trading sfruttando la leva finanziaria, anche definito margin trading. In questo caso, il trader apre una o più posizioni con dei fondi in parte di sua proprietà e degli altri presi in prestito. Come abbiamo potuto vedere nel capitolo precedente, la leva finanziaria è

un'arma a doppio taglio e per questo motivo bisogna essere consapevoli dei rischi verso cui si va incontro.

- Piattaforme specializzate in strumenti derivati. Come si può intuire facilmente dal nome, gli strumenti derivati, anche conosciuti semplicemente come derivati, possiedono un valore che dipende da un sottostante, il quale può essere un'azione, un' obbligazione, una commodity o, logicamente, una criptovaluta. Per aiutarti a comprendere le potenzialità dei derivati, pensa che un investitore potrebbe trarre un guadagno operando mediante un derivato su ETH e, allo stesso tempo, non dover mai acquistare in maniera diretta questa criptovaluta. Giusto per fornire alcuni dati riguardanti il mercato tradizionale, si stima che la grandezza del mercato dei derivati sia di circa un quadrilione di dollari americani, quindi nettamente maggiore rispetto quella del mercato azionario o delle obbligazioni.

È bene sottolineare come i derivati vengano principalmente utilizzati per due motivi nel mondo della Defi:

1. Per effettuare delle operazioni di carattere speculativo volte a cercare di trarre profitto dalla speculazione sul prezzo futuro di un asset.
2. Per cercare di proteggersi dalle fluttuazioni del prezzo di mercato di un asset.

Per utilizzare questo strumento finanziario nel mondo della Defi, sono fondamentali alcuni elementi cardine, tra cui gli oracoli, gli smart contract (alla base di tutta la Defi) e il fatto di rendere possibile la digitalizzazione dello strumento in riferimento alla blockchain (in gergo tecnico, tokenizzazione). In linea generale, questi tre elementi cardine sono essenziali per la creazione di asset sintetici, che possono essere visti come la versione tokenizzata dei derivati su blockchain. Tra le piattaforme di asset sintetici maggiormente conosciute, si annoverano Synthetix e Mirror Protocol.

- Piattaforme di yield optimizer permettono di spingere al massimo il rendimento tramite strategie algoritmiche ottimizzate. Nel panorama della Defi può essere complicato rimanere aggiornati sugli APY e APR dei diversi protocolli, sia in termini di tempo sia in materia di conoscenze tecniche richieste per muovere i nostri fondi tra i diversi protocolli. Ecco che mediante gli yield optimizer un investitore può accedere agli APY più elevati, affidando la gestione dei propri fondi a questi protocolli. Sebbene il pensiero di APY altissimi possa suscitare curiosità nel lettore, bisogna essere molto prudenti nell'utilizzare questa tipologia di protocolli. I rischi associati ad alcune strategie adottate automaticamente dagli yield optimizer sono estremamente alti poiché si vanno a sfruttare molte piattaforme. Quindi, se usando una piattaforma il livello di rischio raggiunge una determinata soglia, usando un mix di piattaforme raggiungerà livelli molto elevati.
- Piattaforme specializzate nelle assicurazioni servono a tutelarsi dagli innumerevoli rischi legati alla Defi e quindi tutte le possibili piattaforme con cui si entra in contatto. I possibili scenari da cui un investitore potrebbe volersi tutelare potrebbero essere determinati attacchi informatici che minano la sicurezza di uno smart contract o lo slashing di un validatore a cui aveva affidato i suoi fondi messi in staking. È bene ricordare come nel caso dello staking sia fondamentale la scelta del validatore, ossia colui che ha in gestione una quantità di fondi che gli sono stati affidati dai vari investitori e che si occupa di validare le transazioni di una blockchain. Una scelta fatta con negligenza può portare a scegliere un validatore poco affidabile e se questo commette azioni poco trasparenti si rischia di perdere parte dei fondi. Un altro rischio da cui ci si dovrebbe tutelare è la perdita del peg di una stablecoin (in poche parole sarebbe come se una stablecoin collateralizzata in rapporto 1:1 con il dollaro statunitense perdesse questo rapporto).

L'assicurazione logicamente ha un costo in funzione del rischio da cui ci si vuole tutelare e del periodo oggetto della protezione. Proprio per questo motivo non è detto che un investitore debba utilizzare un'assicurazione ogni volta che attua una strategia che ha a che fare con la Defi. La verità è che

molto dipende dal tipo di protocollo con cui andiamo a interagire poiché, se il rischio dopo opportune analisi risulta essere coerente con la propria strategia, utilizzare un'assicurazione potrebbe risultare non conveniente. Le possibilità riservate dalle assicurazioni non finiscono qui, infatti, poiché è possibile spostarsi sull'altro fronte del campo, diventando assicuratori e non più assicurati. Essere assicuratori consiste nel fornire della liquidità alla piattaforma, assumendosi il rischio delle persone che sottoscrivono le assicurazioni. Logicamente, coloro che decidono di fare da assicuratori possono accedere a degli interessanti APY, facendo riferimento alle commissioni pagate da coloro che sottoscrivono il servizio dell'assicurazione e al liquidity mining. Come abbiamo visto nei casi dei protocolli di lending e borrowing, anche qui l'attività di liquidity mining è un modo per spingere le persone a sfruttare il protocollo. Nel caso dell'assicuratore, la perdita sussiste se le ricompense di cui beneficia sono inferiori ai fondi concessi ai clienti che hanno effettuato il processo di claim (dimostrare di aver subito la minaccia per cui si è assicurati e quindi chiedere la copertura associata). Riportiamo qui alcuni dei principali protocolli specializzati in assicurazioni. Tra questi abbiamo: Nexus Mutual, Risk Harbor, InsurAce, Armor e Unslashed Finance.

In linea di massima, la Defi ha rivoluzionato il modo di concepire la finanza, specialmente se confrontata con quella tradizionale ([Figura 5.7](#)). Il numero di servizi finanziari che sono nati è notevole e proprio per questo non è semplice stare al passo con le costanti novità che sorgono in questo mondo. Sicuramente i servizi finanziari presentati portano con sé un diverso livello di rischio, dipendente non soltanto dalla conoscenza tecnica necessaria per utilizzarli ma anche dai test condotti su di essi. Logicamente, sebbene alcuni servizi abbiano subito maggiori processi di sperimentazione, questo non vuol dire che non siano rischiosi. È bene precisare come il rischio sia sempre presente, in maniera più o meno marcata in funzione dei protocolli utilizzati.

Come è già stato indicato all'inizio del paragrafo, la Defi è nata a tutti gli effetti sulla rete Ethereum ma con il tempo si è sviluppata creando dei veri e propri ecosistemi di servizi legati alle diverse blockchain. Ecco, quindi, che un investitore che si affacci alla Defi deve avere la possibilità di spostare i propri fondi tra le diverse blockchain, al fine di sfruttare delle potenziali opportunità di guadagno. Tutto questo è possibile grazie ai

cosiddetti bridge, protocolli che permettono di inviare gli asset da una blockchain a un'altra. Supponiamo di voler inviare una certa quantità della criptovaluta X dalla blockchain A verso la blockchain B. In questo caso invieremo i nostri fondi a una sorta di pool contenente la criptovaluta X sulla blockchain A e la medesima su quella B. Ecco che, semplificando il funzionamento, noi forniamo una certa quantità dell'asset X sulla rete A e in cambio otterremo la medesima quantità sulla rete B. In sintesi, i Bridge sono essenziali nella Defi ma, come per tutte le cose, comportano dei rischi. Il principale di questi è la fragilità nei confronti di possibili attacchi informatici, in grado di prosciugare la pool di liquidità contenente i due collateral. Tra i bridge maggiormente conosciuti abbiamo Allbridge, Wormhole e Multichain.

Essendo la Defi un settore nato da poco, può risultare complesso scegliere il bridge a cui fare affidamento. Un consiglio di buon senso è quello di affidarsi a bridge tra i più conosciuti e caratterizzati da un maggior storico. In parole semplici, è meglio evitare i bridge di cui è difficile trovare delle informazioni online, perlomeno fino a quando non vi siano dei dati oggettivi che dimostrino che la situazione sia cambiata.

SERVIZIO FINANZIARIO	FUNZIONE	RISCHIO (COMPLESSITA' TECNICA & SPERIMENTAZIONE CONDOTTA SU DI ESSI)
Lending & Borrowing (prestito e debito)	Protocollo per depositare della liquidità (lender) o per richiederne depositando un collaterale (borrower)	★★★☆☆
Liquid Staking	Possibilità di mettere in staking dei fondi e allo stesso tempo poter continuare a sfruttarli per ottenere maggiori ricompense	★★★★☆☆
Minting di stablecoin	Ricevere delle stablecoin dopo aver depositato del collaterale	★★★☆☆
Decentralized exchange (DEX)	Possibilità di scambiare asset digitali sfruttando degli Automatic market maker (AMM)	★★☆☆☆☆
Oracolo	Trasferire dati esterni a una blockchain (off-chain) alla base del funzionamento degli Smart Contract	★★★☆☆
Trading in leva (margin trading)	Massimizzare l'esposizione finanziaria di una posizione utilizzando fondi presi in prestito	★★★★☆☆
Derivati	Effettuare operazioni speculative o proteggersi dalle fluttuazioni di prezzo di un asset	★★★★☆☆
Yield optimizer	Massimizzare il rendimento tramite delle strategie algoritmiche automatizzate che sfruttano più protocolli	★★★★★★
Insurance (assicurazione)	Protocollo per tutelarsi dai rischi della Defi	★★★★★★

FIGURA 5.7 – Una panoramica sui servizi finanziari della Defi.

[Il Total Value Locked della Defi](#)

Una metrica spesso utilizzata per valutare lo stato di salute di un protocollo Defi è il TVL, acronimo di Total Value Locked ossia valore totale bloccato. Questa metrica calcola il quantitativo di fondi o, più precisamente, la liquidità bloccata in un protocollo Defi. Grazie a piattaforme come Defi Lama o Defi Pulse, è possibile calcolare il TVL aggregando tutte le blockchain oppure focalizzandoci su una in particolare. Inoltre, è possibile analizzare per ogni singola blockchain quali sono i protocolli caratterizzati da un valore maggiore in termini di TVL. Questo valore permette agli investitori di valutare la bontà di un protocollo, al fine di effettuare una prima analisi e decidere se depositare della liquidità su di esso. Per calcolare il TVL di un progetto, bisogna moltiplicare il valore totale dei fondi bloccati utilizzato come collaterale per il valore di mercato dell'asset.

Il grafico nella [Figura 5.8](#) riporta l'andamento del TVL negli ultimi tre anni, aggregando tutte le blockchain e focalizzandosi sulle pratiche dello staking. Se il TVL totale per tutto il 2019 non ha superato il valore del singolo miliardo di dollari americani, nel dicembre del 2021 ha raggiunto un valore intorno ai 231 miliardi di dollari.



FIGURA 5.8 – L'andamento del TVL dal 2019 a oggi (<https://defillama.com>).

Possiamo affermare che, dato un protocollo, all'aumentare del TVL aumentano i fondi depositati dagli utenti e la possibilità di accedere a

rendimenti tendenzialmente maggiori. Sebbene alcuni investitori possano fissare delle soglie di TVL per filtrare i protocolli validi da quelli che non lo sono, la situazione non è così semplice. Per questo motivo, oltre all'analisi di questa metrica, possono venirci in aiuto l'analisi di carattere fondamentale e quella on chain. Da qui puoi imparare il concetto secondo cui non bisogna limitarsi alla singola analisi o metrica, bensì incrociarne diverse per avere una visione più chiara. Del resto, siccome stiamo parlando delle nostre risorse finanziarie, la prudenza non è mai troppa.

Il mondo della Defi è relativamente giovane e per questo motivo bisogna stare molto attenti alle piattaforme con cui ci si trova a interagire online ([Figura 5.9](#)). Le opportunità e le potenzialità di mettere a rendita le nostre criptovalute sono sicuramente moltissime ma è importante rapportarsi a questo mondo nuovo con disciplina e metodo, soppesando sempre i possibili rischi a cui andiamo incontro. Nell'immagine della [Figura 5.9](#), riportiamo alcuni campanelli d'allarme che, se riscontrati nella prima interazione con il generico protocollo, ci dovrebbero far desistere dall'utilizzarlo al fine di preservare la nostra liquidità. È bene precisare come i campanelli d'allarme riportati siano solo alcuni dei punti a cui prestare attenzione, quasi un modo per farti riflettere sull'argomento.



FIGURA 5.9 – I fattori a cui prestare attenzione con un protocollo della Defi.

Le caratteristiche e i servizi finanziari della Cefi

Cefi è l'acronimo di Centralized Finance, ossia finanza centralizzata. Nel campo delle criptovalute il termine Cefi si può associare tendenzialmente a piattaforme in grado di erogare operazioni di credito e debito aventi a che fare con le valute digitali. Queste piattaforme vengono anche chiamate di lending e borrowing, in quanto l'utente può assumere il ruolo di creditore e debitore. Nel primo caso l'utente può depositare della liquidità assumendo il ruolo di lender e ottenere un interesse annuo, mentre nel secondo caso è possibile ottenere parte della liquidità dopo aver depositato del collaterale. Il guadagno di questa piattaforma deriva dalla differenza in termini percentuali tra i tassi di interesse richiesti ai debitori e quelli erogati verso i creditori. Fin qui la situazione potrebbe sembrare simile ai protocolli di prestito e debito visti nel caso della Defi. In realtà, bisogna sottolineare come per usufruire dei servizi erogati dalle piattaforme Cefi sia necessario effettuare il KYC. Questo, per ovvi motivi, ci richiede di condividere delle informazioni sensibili e, quindi, il livello di anonimato viene meno se confrontato con la Defi.

È bene precisare come queste piattaforme non siano a rischio zero e per questo è opportuno effettuare delle apposite ricerche per valutare quella che fa più al caso nostro. In linea di massima, queste piattaforme risultano più semplici all'utilizzo di alcuni protocolli Defi e possono essere una valida alternativa, specialmente se si ha intenzione di detenere delle criptovalute per un arco temporale medio-lungo. Non è un caso, infatti, che questa strategia risulti presente in alcuni portafogli che verranno analizzati nel prossimo capitolo.

Tra le piattaforme Cefi maggiormente conosciute, a titolo esemplificativo annoveriamo Nexo, Blockfi e Ledn. Un fattore da non trascurare per valutare la solidità dell'azienda e valutare a chi affidare parte della nostra liquidità, è analizzare le licenze e le registrazioni possedute in riferimento alle giurisdizioni in giro per il mondo. Su alcune piattaforme è possibile valutare lo stato dei fondi che sono stati depositati oppure controllare se i fondi depositati dagli utenti sono coperti o, meglio, garantiti da un collaterale. Ricordati che, come abbiamo potuto vedere per le piattaforme legate alla Defi, anche nel caso della Cefi è bene valutare le

piattaforme maggiormente conosciute e tralasciare quelle nate da poco o di cui si hanno poche informazioni.

CAPITOLO 6

Creazione di un portafoglio equilibrato per l'accumulo di criptovalute

“Lavora duro in silenzio e lascia che
il tuo successo faccia rumore.”
Roger Federer

La costruzione di un portafoglio è una delle modalità più utilizzate per investire sui mercati finanziari. Costruire un portafoglio non consiste nel semplice acquisto di alcuni asset ma è qualcosa di complesso, che necessita di una strategia e di regole da seguire. Sebbene l'applicazione di regole possa sembrare qualcosa di trascurabile, in realtà è ciò che impedisce di investire i propri fondi in maniera casuale, facendosi influenzare dalle emozioni.

Per la costruzione di un portafoglio è necessario definire quattro punti chiave:

1. l'obiettivo che si vuole perseguire tramite la costruzione del portafoglio;
2. la composizione del portafoglio (in termini di asset);
3. le strategie per comporre il portafoglio;

4. monitorare costantemente l'allocazione degli asset e, se questa subisce delle modifiche, delineare delle strategie per ribilanciare il portafoglio. In aggiunta, è fondamentale definire ogni quanto tempo effettuare il ribilanciamento.

ASSET ALLOCATION

La costruzione di un portafoglio è caratterizzata da molte variabili, che possono influenzare notevolmente il rischio a cui siamo soggetti. Partiamo dall'asset allocation, che consiste nello scegliere gli asset che andranno a comporre il nostro portafoglio. Ogni investitore ha una sua propensione al rischio, ma per poterlo gestire è necessario sapere che:

- Dagli investimenti possono scaturire dei profitti importanti ma per poterli ottenere è importante saper gestire le perdite in modo corretto. Investire una cifra coerente con le proprie disponibilità, in particolare, può migliorare l'impatto psicologico.
- Un altro fattore riguarda il tenere traccia delle variazioni nella composizione del nostro portafoglio. Indipendentemente dal mezzo su cui si decide di svolgere questa operazione, è bene avere sempre una panoramica sui seguenti fattori:
 1. il valore totale del portafoglio;
 2. il nome dell'asset, la quantità e il valore percentuale all'interno del portafoglio;
 3. il prezzo a cui l'asset è stato acquistato e, se è stato adottato un Piano di Accumulo del Capitale (PAC), il prezzo medio di carico (visto che l'investimento viene frazionato nel corso del tempo);
 4. il prezzo attuale di ogni singolo asset per valutare le rispettive prestazioni.
- Un investitore che vuole costruire un portafoglio di criptovalute deve conoscere la loro volatilità (basti pensare che una altcoin può perdere anche il 90% del suo valore).

- Nella costruzione di un portafoglio sulle criptovalute è bene pensare fin da subito una metodologia per gestire la volatilità. Ecco che allocare una buona fetta della liquidità in stablecoin, una parte in BTC, un'altra in ETH e la restante parte in altcoin può essere potenzialmente una valida scelta (successivamente verranno fatti degli esempi pratici per completare la descrizione di questa tematica).
- Se si decide di allocare della liquidità in stablecoin, bisogna scegliere con cura su quale investire in base a caratteristiche come la collateralizzazione (per approfondire questo concetto si rimanda il lettore al [Capitolo 2](#)).
- Nella scelta delle altcoin su cui si desidera investire, bisogna considerare la loro capitalizzazione di mercato. Detto questo, comprendiamo come un portafoglio composto nella sua grande maggioranza da altcoin poco liquide, ponga l'investitore in una situazione di estremo rischio.
- Nella scelta delle altcoin bisogna stare attenti anche alle diverse tipologie descritte nel [Capitolo 2](#). Investire unicamente in altcoin è già un rischio. Questo rischio aumenta ulteriormente quando le altcoin appartengono a un solo settore, come i token di governance oppure i token legati alla Defi. Anche qui comprendiamo come sia importante la diversificazione e quanto più ci spingiamo su settori di nicchia, tanto più aumenta il rischio.
- Un portafoglio diversificato su troppe valute digitali diventa molto complesso da gestire, specialmente in fase di ribilanciamento. Per questo motivo, l'ideale è strutturare uno caratterizzato da pochi asset di valore, sfruttando appieno le potenzialità delle stablecoin.
- Oltre a tutti i rischi elencati precedentemente, se gli asset scelti per costruire il portafoglio vengono impiegati in servizi legati ai mondi della Defi o della Cefi (per una più ampia descrizione del tema si rimanda il lettore al prossimo paragrafo) il rischio aumenta.

Nella costruzione e gestione di un portafoglio, un fattore chiave è la disciplina nel ribilanciamento (questa tematica verrà trattata nei paragrafi successivi). Un errore che spesso viene commesso da alcuni investitori è quello di creare prima un portafoglio e poi non rispettare le regole che si era

deciso originariamente di seguire. Alcuni investitori, per esempio, vedendo un forte rialzo in un asset del portafoglio, potrebbero essere tentati di non effettuare un ribilanciamento e di aumentare ulteriormente l'esposizione finanziaria su quell'asset. Tutto ciò è quasi sempre sbagliato, in quanto ogni asset che si muove al rialzo in maniera esponenziale prima o poi tenderà a tornare verso il suo valore medio.

Un altro fattore critico che impatta su moltissimi investitori non professionisti è quello di volere ottenere una ricchezza immediata. Ciò li spinge a costruire dei portafogli fortemente sbilanciati e a trascurare uno o più dei fattori di rischio che abbiamo descritto in precedenza. Nella stragrande maggioranza dei casi, questo non porta all'obiettivo sperato ma unicamente a danneggiare profondamente la liquidità di cui si dispone o, nei casi più gravi, addirittura ad azzerarla. Per spiegare tutto questo, ci affidiamo alla Legge di Gresham o della Rovina Statistica, che mostra che per recuperare una perdita (in percentuale) è necessario ottenere un guadagno (in termini percentuali) superiore alla perdita. Di conseguenza, maggiore sarà la perdita, più difficile sarà recuperare quanto perso ([Figura 6.1](#)).

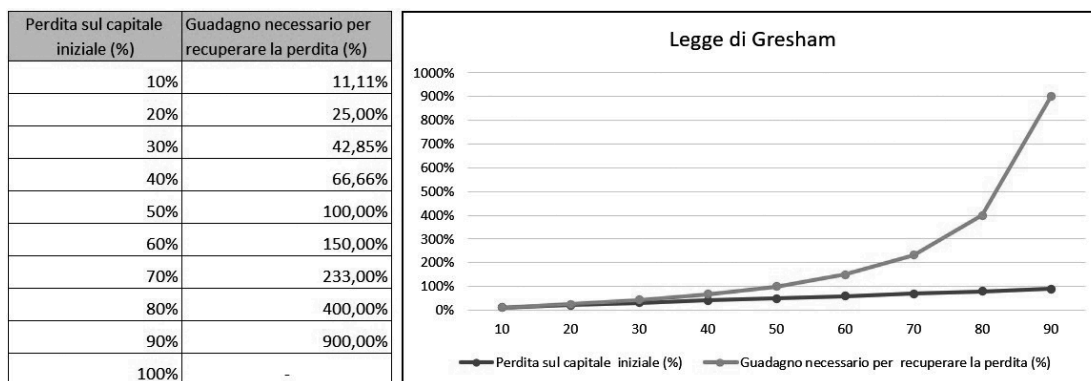


FIGURA 6.1 – La Legge di Gresham.

[ANALISI DI PORTAFOGLIO](#)

Analizziamo alcuni esempi di portafoglio caratterizzati da una diversa asset allocation. Sebbene un investitore possa costruire dei portafogli che non

contengono soltanto delle criptovalute ma anche delle azioni o delle obbligazioni, concentriamoci sulla prima asset class citata. I portafogli che verranno presentati sono solo degli esempi, tra le tante varianti che si potrebbero costruire. Ogni portafoglio può essere visto come un edificio caratterizzato da fondamenta e da diversi piani. In base alla solidità delle fondamenta e dalle caratteristiche dei vari piani, verrà effettuata un'analisi in funzione del loro rischio. Per farti comprendere la rischiosità dei diversi portafogli, ho preparato un modello caratterizzato da cinque stelle, dove all'aumentare del numero di stelle aumenta il rischio associato al portafoglio e quindi sono opportune maggiori professionalità e consapevolezza da parte dell'investitore. È bene precisare che alcune delle strategie legate alla Defi e alla Cefi, che verranno introdotte a breve, saranno poi trattate più nel dettaglio da un punto di vista tecnico, nel paragrafo successivo.

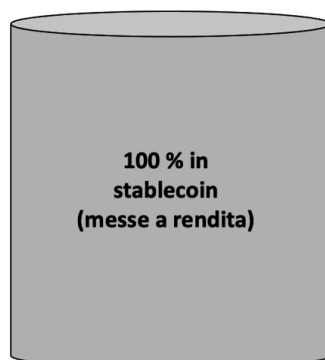


FIGURA 6.2 – Il portafoglio numero 1.

Partiamo con l'analizzare il primo portafoglio composto totalmente da stablecoin. È bene precisare come le stablecoin possano essere utilizzate per gestire la volatilità del mercato delle criptovalute nel caso in cui un portafoglio sia composto da più asset, come vedremo negli esempi che seguiranno. Le criptovalute di questo portafoglio sono messe su CEX (exchange gestiti da un'autorità centrale) caratterizzati da un livello di rischio inferiore. È bene sottolineare come dopo opportuni studi si potrebbe decidere di optare su diverse tipologie di stablecoin e vari CEX, ottimali per chi ha poca dimestichezza con la Defi. In conclusione, questo portafoglio è

caratterizzato da un rischio ridotto, specialmente se facciamo riferimento agli esempi che seguiranno.

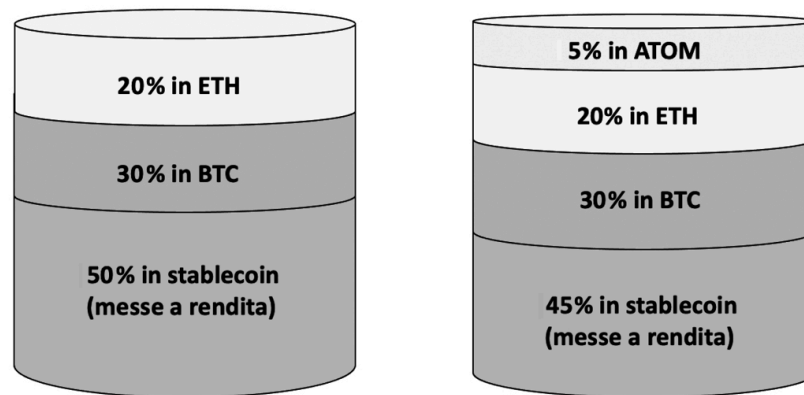


FIGURA 6.3 – I portafogli 2 e 3.

Facendo riferimento alla [Figura 6.3](#), per quanto riguarda il portafoglio di sinistra (numero 2) abbiamo un'elevata proporzione di stablecoin e, come per il portafoglio 1, le stablecoin sono messe a rendita su dei CEX. Passando al livello successivo, abbiamo BTC e ETH, con una quantità leggermente inferiore rispetto alla prima criptovaluta. In questo caso, le due criptovalute vengono detenute secondo una logica di holding e l'elevata percentuale di BTC permette di smorzare possibili ribassi del portafoglio in termini di valore monetario. Si ricorda, a beneficio degli esempi di portafoglio che seguiranno, che fungendo i BTC da strumento per valutare la solidità del mercato delle valute digitali, è risaputo come in presenza di un mercato ribassista questo asset sia molto più solido rispetto alle altcoin.

Passando al portafoglio di destra (numero 3), rispetto al numero 2 abbiamo una leggera diminuzione della percentuale in stablecoin e l'aggiunta dell'altcoin ATOM. La volatilità è smorzata da un buon cuscinetto in stablecoin, unito alle due criptovalute maggiormente capitalizzate del settore. Complessivamente il rischio legato a questo portafoglio è moderato, seppur leggermente superiore al portafoglio precedente.

Prima di passare ai prossimi due portafogli, introduciamo i token wrappati, in quanto saranno utili nella successiva analisi di portafoglio. Un token wrappato è un token il cui valore dipende dal valore di un'altra

criptovaluta. In altre parole, è possibile depositare un asset in una sorta di cassaforte custodita da una società di intermediazione, ricevendo così la versione wrappata dell'asset. Siccome le blockchain hanno delle caratteristiche e delle funzionalità diverse, tramite questa soluzione è possibile wrappare un token per accedere a una versione del token compatibile con altre blockchain. A titolo esemplificativo, consideriamo BTC e la blockchain di Ethereum che, allo stato attuale, è senza ombra di dubbio quella in cui la Defi è maggiormente sviluppata. Grazie alla versione wrappata di BTC denominata wBTC (wrapped Bitcoin) è possibile sfruttare la liquidità di BTC in relazione al network di ETH. Una delle strategie con cui poter sfruttare i propri BTC sulla rete di ETH, consiste nel convertirli in wBTC e, successivamente, usarli come collaterale, per generare dei DAI (la stablecoin di cui abbiamo già parlato nel [Capitolo 2](#), il cui valore è legato a quello di altre criptovalute) mettendoli a rendita seguendo una strategia di farming, consistente nel dare liquidità a un protocollo per ottenere delle ricompense. A titolo puramente didattico, è possibile generare dei DAI anche offrendo più collateralizzati come, per esempio, wBTC, ETH, USDC, BAT e altri.

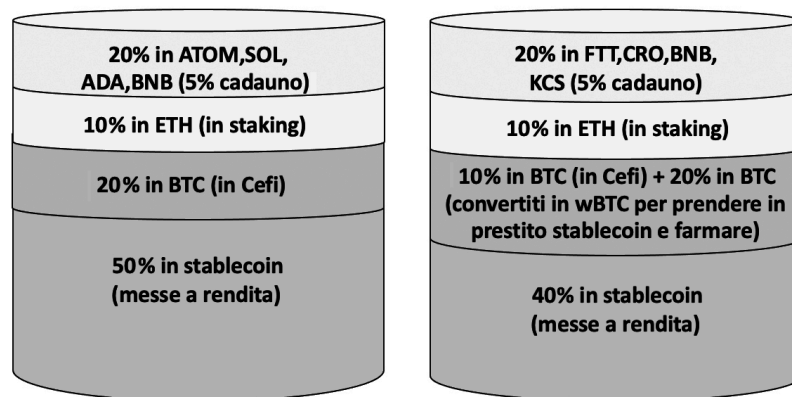


FIGURA 6.4 – I portafogli 4 e 5.

Passando ai portafogli descritti nella [Figura 6.4](#), quello di sinistra (il numero 4) si differenzia rispetto al precedente per una riduzione del peso in BTC ed ETH, i quali, sfruttando le funzionalità della Cefi e la generazione di una rendita passiva tramite lo staking, richiedono da parte dell'investitore

una maggiore conoscenza tecnica. In aggiunta, essendo il portafoglio composto per il 20% da altcoin che vengono holdate, rende l'investitore maggiormente soggetto alla volatilità del mercato e quindi aumenta il rischio. Complessivamente il rischio legato a questo portafoglio è medio.

Il portafoglio numero 5, oltre a ridurre il quantitativo di stablecoin, va ad adottare una duplice strategia sfruttando la Cefi e la Defi, andando a farmare tramite la versione wrappata di BTC. Per quanto abbiamo visto nel capitolo precedente, possiamo subito affermare che la Defi può nascondere numerose insidie e pericoli, come attacchi informatici volti a danneggiare degli smart contract e prelevare i fondi degli investitori, una bassa liquidità in una piattaforma o, per esempio, dei comportamenti truffaldini da parte del team sviluppo. Complessivamente, strutturare un portafoglio del genere richiede una conoscenza tecnica non da poco e i rischi associati sono superiori a quello intermedio, tendente a un livello elevato.

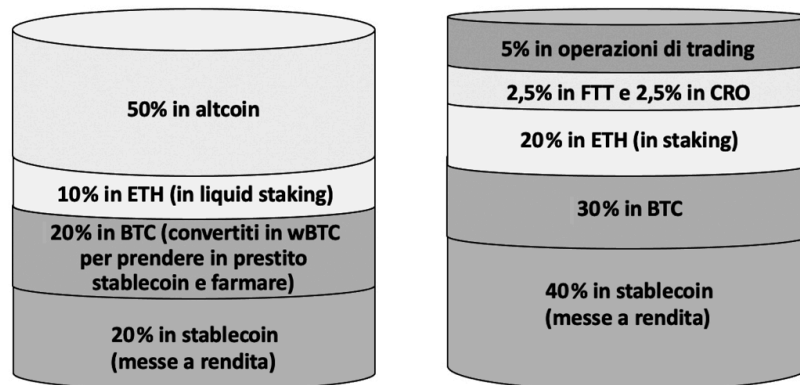


FIGURA 6.5 – I portafogli 6 e 7.

Nella [Figura 6.5](#) possiamo notare come il livello di rischio diventi elevato passando al portafoglio numero 6. In questo caso, le cose che balzano subito all'occhio sono la riduzione del quantitativo di stablecoin, un quantitativo di altcoin molto importante e una strategia di liquid staking in riferimento a ETH. Il liquid staking, anche conosciuto come soft staking, come si può intuire facilmente dal nome, trae origine dal processo di staking. Se nello staking venivano bloccati dei fondi per poter accedere a delle ricompense, nel liquid staking i fondi rimangono accessibili. Più precisamente, i fondi vengono depositati in una piattaforma ottenendo delle

ricompense ma in più si riceve una variante tokenizzata (per comprenderci, una sorta di derivato liquido), che a sua volta può essere utilizzata nella Defi per accedere a ricompense aggiuntive. Sebbene tutto ciò apra le porte a interessanti prospettive di guadagno, allo stesso tempo i rischi che questo portafoglio presenta sono molti. Inoltre, è necessaria una conoscenza *ad hoc* per sapersi muovere tra le diverse piattaforme e poter soppesare adeguatamente i rischi associati a questa strategia. In linea di massima, la complessità delle varie strategie adottate e la grande volatilità associata al comparto delle altcoin rende questo portafoglio molto rischioso.

Ecco che arriviamo al portafoglio 7, le cui strategie adottate sono relativamente semplici da mettere in pratica e in cui la volatilità delle altcoin è gestita da un buon cuscinetto in stablecoin e da una percentuale importante di fondi allocata su BTC. L'unica novità degna di nota all'interno di questa alternativa consiste in una piccola parte di fondi utilizzata per effettuare delle operazioni di trading. Questa soluzione è ottimale per un investitore con una propensione al rischio limitata, che desidera investire in pochi asset e ogni tanto effettuare delle operazioni speculative su criptovalute selezionate, dopo aver condotto le opportune analisi (per una descrizione accurata sul criterio di selezione delle operazioni potenzialmente valide da effettuare si rimanda il lettore all'ultimo paragrafo del [Capitolo 4](#)).

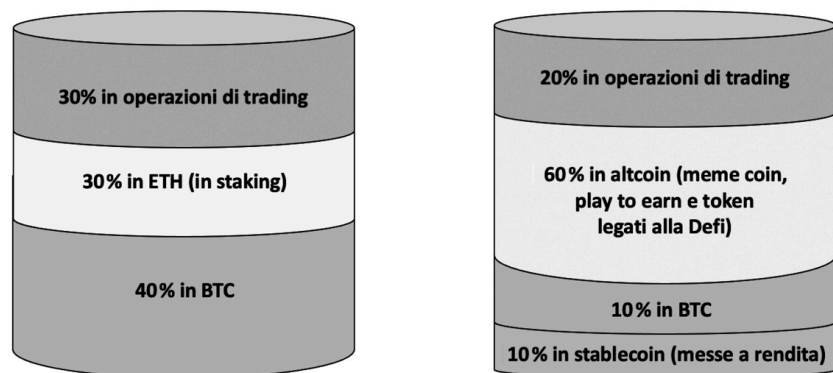


FIGURA 6.6 – I portafogli 8 e 9.

Passiamo adesso ([Figura 6.6](#)) a un portafoglio relativamente semplice, che punta principalmente sulle due criptovalute maggiormente capitalizzate

del mercato. Nel numero 8 salta all'occhio una percentuale importante delegata alle operazioni in ambito trading. Comunque, questa scelta è consigliabile per un trader che possa vantare delle conoscenze avanzate o che comunque abbia dimestichezza nell'operare con degli asset caratterizzati da importanti picchi di volatilità. Non essendo caratterizzato da strategie complesse ma principalmente da una rilevanza delle operazioni lato trading, il portafoglio è classificabile con un livello di rischio intermedio.

Concludiamo con l'ultimo esempio di portafoglio, il numero 9, che si contraddistingue per alcuni seri problemi in termini di allocazione. La grandissima percentuale in altcoin, e per di più in settori di nicchia, rende il portafoglio profondamente volatile e questa volatilità difficilmente sarà bilanciata da una bassa percentuale in BTC e stablecoin. In aggiunta, un'allocazione degli asset fortemente sbilanciata può portare ad avere dei dubbi sulle reali capacità dell'investitore in termini di trading. Complessivamente, il portafoglio non presenta delle strategie articolate ma il suo rischio è molto elevato, a causa di un'allocazione dei fondi poco bilanciata.

Tirando le somme, riassumiamo di seguito il livello di rischio associato ai diversi portafogli che sono stati analizzati e commentati.

In linea di massima, di esempi se ne potrebbero fare molti altri. Ciò che puoi desumere da questa analisi è l'importanza della disciplina e di seguire delle regole nella costruzione del portafoglio. È importante che l'investitore cerchi di strutturare un portafoglio che sia coerente con la sua propensione al rischio e con le sue conoscenze tecniche. Questo discorso va tenuto in considerazione sia sul come allocare i propri fondi, sia sui servizi di cui si vuole usufruire per mettere a rendita le criptovalute, sia per definire una percentuale potenziale di fondi destinati al trading. In riferimento a quest'ultimo punto, ogni investitore deve essere consapevole che il trading sulle valute digitali può essere un'attività profittevole solo se viene svolta seguendo una metodologia professionale. Se fino a oggi sono stati forniti dei concetti principalmente teorici sulle criptovalute (per esempio: piattaforme da poter utilizzare tramite broker o exchange, tipologie d'ordini, accortezze per gestire i propri fondi o strumenti per conservare i nostri asset), man mano che il lettore avanzerà con la lettura avrà modo di apprendere i concetti chiave dell'analisi tecnica, per passare in seguito

all'applicazione pratica tramite diverse operazioni di trading commentate. Questo ti darà l'occasione di vedere in azione un metodo professionale per operare sulle criptovalute in diversi scenari.

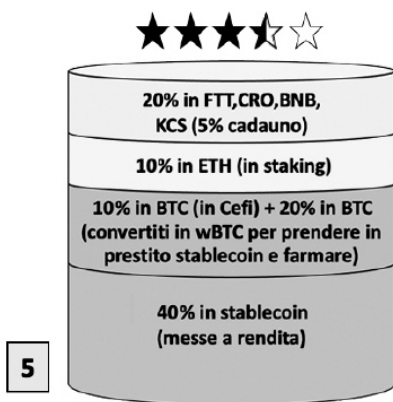
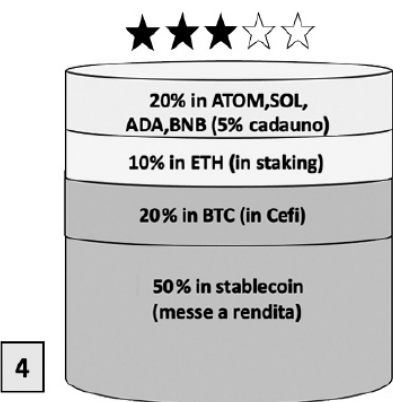
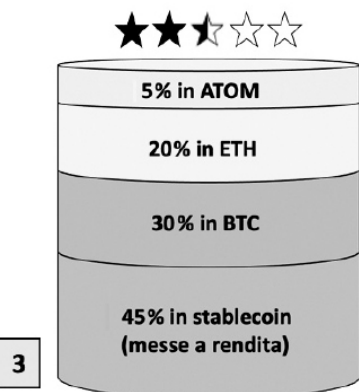
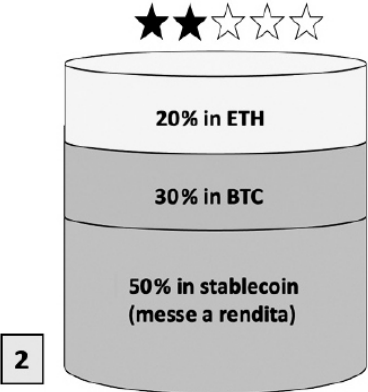
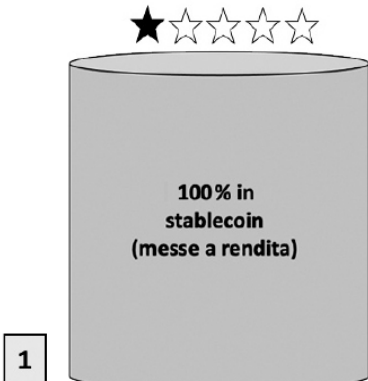


FIGURA 6.7 – Il quadrante del rischio applicato ai vari portafogli analizzati (1/2).

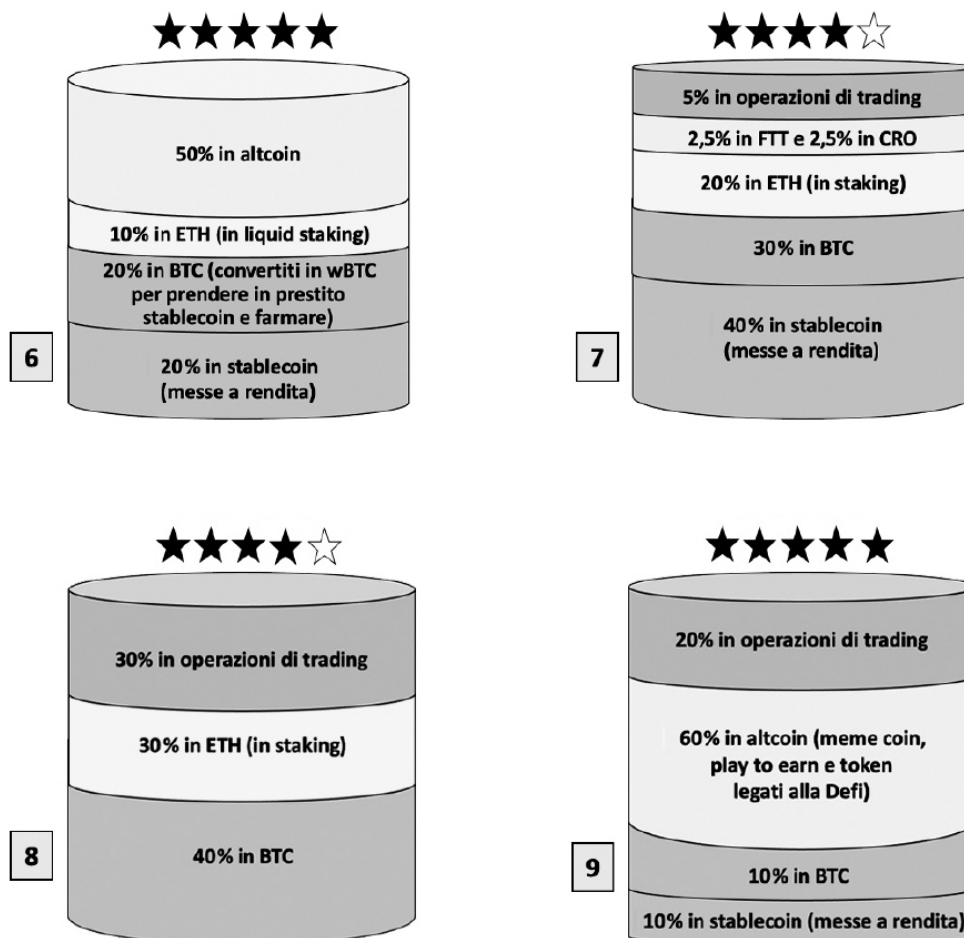


FIGURA 6.8 – Il quadrante del rischio applicato ai vari portafogli analizzati (2/2).

Tornando alla tematica del portafoglio, ribadisco che nulla vieta all'utente – se accresce progressivamente le sue conoscenze, studia nuove strategie o migliora quelle esistenti testandole personalmente – di poter apportare alcune piccole modifiche al proprio portafoglio originale o di costruirne uno nuovo da zero.

[LE STRATEGIE DI ACQUISTO](#)

Due delle metodologie maggiormente conosciute per investire in valute digitali sono il PIC e PAC. Partiamo con il PIC, che sta per Piano d'Investimento di Capitale. Questa modalità d'acquisto è probabilmente la più conosciuta e semplice, e consiste nell'investire in una volta sola una determinata quantità dei nostri fondi in un asset. Supponiamo di voler investire 25.000 dollari in ETH e di voler adottare una strategia di tipo PIC. L'investitore utilizzerà i suoi fondi per acquistare gli ETH in un'unica soluzione. Bisogna precisare che nonostante il PIC funzioni esattamente secondo questa modalità, ci possono essere delle accortezze da adottare per poter migliorare il nostro punto d'ingresso. Dando per assodato che l'investitore abbia precedentemente effettuato le sue analisi e gli approfondimenti che l'hanno portato a decidere di investire su questo asset, potrebbe essere buona norma sfruttare in modo professionale l'analisi tecnica. Durante lo screening del grafico, una delle prime cose a cui prestare attenzione è l'estensione del prezzo. Come abbiamo già accennato precedentemente, un'estensione eccessiva del prezzo di un asset non è sostenibile nel tempo e, poiché il mercato si muove secondo fasi cicliche, il prezzo è destinato a tornare verso il suo valore medio. È un concetto semplice ma molte persone, in preda all'euforia del momento, investono quando il prezzo è già profondamente esteso.

Indipendentemente dall'asset su cui si decide di investire, specialmente se si adotta una strategia PIC, considerare l'estensione del prezzo o sfruttare delle medie mobili (per approfondire il tema si rimanda il lettore ai capitoli successivi) permette di investire i propri fondi in modo professionale. Acquistare un asset con un timing errato può incidere moltissimo sulla prestazione del nostro portafoglio. Questa metodologia d'acquisto può essere utilizzata da qualsiasi tipologia d'investitore ma in particolare da coloro che, disponendo di fondi elevati, vogliono investirli in una volta sola.

Passiamo adesso al PAC, che sta per Piano d'Accumulo del Capitale e va a spalmare l'acquisto in più soluzioni. Mentre per il PIC l'acquisto avveniva in una sola occasione, in questo caso viene suddiviso in più volte, per mediare il prezzo d'ingresso. Tornando all'esempio precedente, supponiamo sempre di voler investire 25.000 dollari in ETH; in questo caso, non andrò a sfruttare tutti i miei fondi in un'unica occasione ma attingerò ai miei fondi per comprare degli ETH, per esempio all'inizio di ogni mese oppure ogni due settimane. In linea generale, prima di iniziare un

PAC è bene definire il capitale che si vuole investire e la periodicità con cui investirlo. Per quanto riguarda il definire la periodicità, non è necessario estremizzare il suo valore: infatti, un periodo di un mese oppure poco meno può rappresentare una valida alternativa. Il PAC è caratterizzato da alcune varianti che sfruttano il concetto di mercato ribassista e rialzista. Si comprende quasi sempre in ritardo se un mercato è pronto a incominciare una fase di estensione al rialzo o al ribasso e, per questo motivo, il trader può aiutarsi mediante delle medie mobili o degli indicatori che verranno trattati in seguito. Incominciamo a valutare alcune delle possibili varianti del PAC (con gli acquisti che avvengono in maniera frammentata nel corso del tempo, ogni qual volta è trascorso un certo lasso di tempo), come:

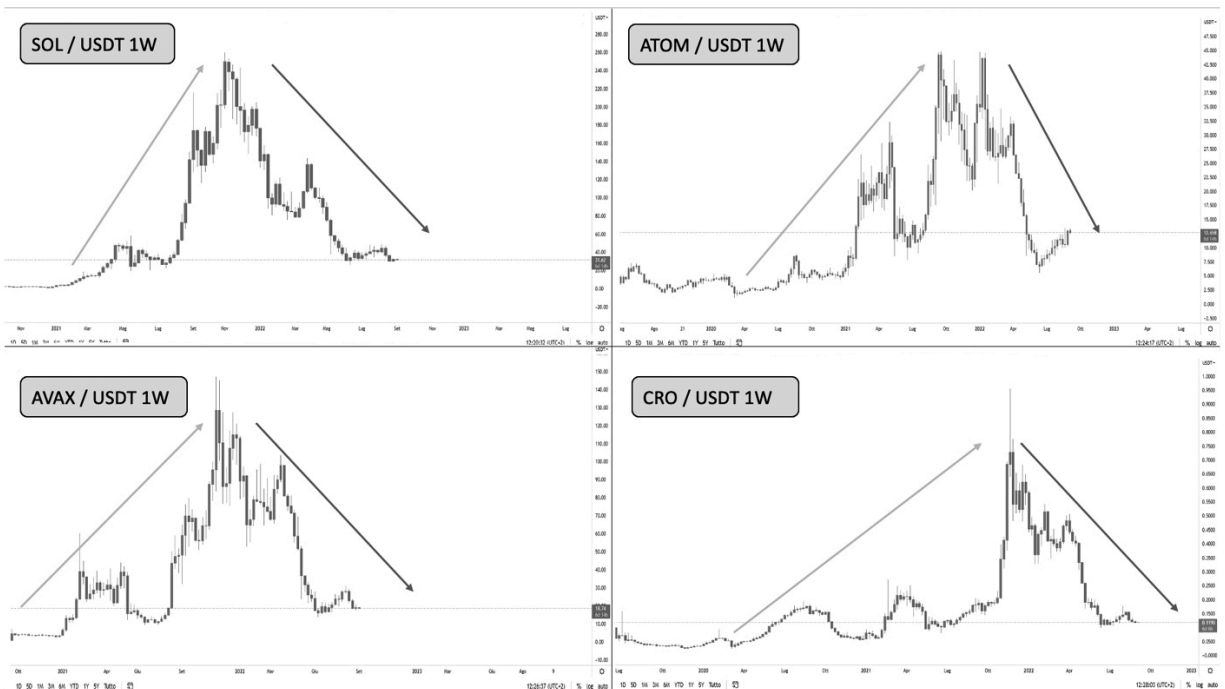


FIGURA 6.9 – L'estensione di prezzo su quattro altcoin.

- PAC che prevede un aumento della quota da acquistare se il prezzo di un asset si trova in una fase di estensione ribassista e una riduzione della quota nel caso di un'estensione al rialzo.
- PAC che prevede di interrompere l'acquisto della quota se il prezzo dell'asset ha un trend ribassista. In poche parole, quando abbiamo un trend ribassista non si investe e i fondi risparmiati vengono allocati

tutti in una volta sola quando il prezzo, in base ai segnali provenienti dall'analisi tecnica, fornisce dei segnali di ripartenza rialzista.

- PAC opposto a quello precedente, ossia che prevede di investire i fondi a disposizione quando si verifica un'estensione ribassista e di accantonarli in tutte le altre situazioni.

Sebbene sia la versione base sia le versioni modificate del PAC siano tutte valide, probabilmente per una persona alle prime armi è consigliabile mettere in pratica il primo approccio e, con il tempo e l'esperienza, valutare poi gli altri due.

Uno dei più grandi vantaggi del PAC è la possibilità di mediare il prezzo d'ingresso, in quanto i fondi vengono utilizzati nel tempo (in gergo tecnico questo si definisce Dollar Cost Averaging ed è il principio che sta alla base del PAC). Il PAC, quindi, può essere adatto per progetti in cui si ripone grande fiducia nel futuro grazie al loro valore aggiunto e può essere sfruttato sia da chi possiede degli ingenti capitali sia – anche e soprattutto – da chi dispone di fondi limitati. Sono molte le piattaforme che permettono la costruzione di PAC sui mercati tradizionali e anche sulle criptovalute. Tutto questo, in linea di massima, aiuta l'investitore a essere più disciplinato nell'investimento, che avrà un percorso delineato con delle regole ben precise da seguire. È bene specificare come un metodo non escluda l'altro, infatti, così come è possibile utilizzare unicamente il PIC o il PAC, allo stesso modo è possibile sfruttare una combinazione di questi metodi.

Vediamo adesso altre due strategie d'investimento, denominate Martingala e Antimartingala. La prima è una strategia che punta ad aumentare progressivamente l'esposizione rispetto agli asset o, in generale, ai titoli di un portafoglio che stanno perdendo di valore. Questa strategia si basa su un'assunzione molto forte, secondo cui, all'aumentare delle perdite consecutive, aumenta anche la probabilità che successivamente si verifichi un guadagno. Questa strategia si definisce a progressione negativa, in quanto, ogni qual volta si verifica una perdita, la puntata successiva è raddoppiata. Comprendiamo come questa strategia presenti delle vulnerabilità, e una fra tutte riguarda la scarsa attenzione che viene riposta nel preservare il proprio capitale. Anche poche perdite consecutive possono andare a danneggiare profondamente il capitale, specialmente se ci

ricordiamo quanto evidenziato dalla Legge di Gresham. In sintesi, non è molto conveniente adottare tale strategia: lo sarebbe unicamente se si possedesse un capitale illimitato.

Introduciamo ora l'altra metodologia, denominata Antimartingala che, rispetto alla precedente, preserva maggiormente il capitale e, nel caso di un'operazione speculativa, aumenta l'esposizione man mano che il prezzo cresce nella direzione a noi favorevole. La tutela del capitale dipende anche dal fatto che ogni qual volta si verifica un risultato positivo, aumenta l'esposizione (ossia l'ammontare dei fondi utilizzati) e diminuisce quando si verifica un risultato negativo. Questa strategia può risultare interessante per gestire delle operazioni speculative, nel momento in cui parte della liquidità del nostro portafoglio è affidata al trading. Per vedere nella pratica l'applicazione di questa tecnica, presenteremo due esempi (alcuni dei concetti riguardanti l'analisi tecnica che seguono e che verranno accennati nel commentare le operazioni saranno trattati nel dettaglio nei capitoli successivi, sia tramite nozioni teoriche sia con esempi pratici). Prima di iniziare, è bene precisare come tutte le considerazioni su come effettuare un'analisi e valutare se vi siano i presupposti per usare della liquidità in un'operazione valgano sempre allo stesso modo.



FIGURA 6.10 – Un’applicazione della strategia Antimartingala. Primo esempio.

La [Figura 6.10](#) mostra il grafico della coppia SHIBA INU/USDT. Per contestualizzare il tutto, parliamo di una meme-coin, ossia di un progetto non dotato di per sé di grande valore aggiunto. Nonostante ciò, parliamo comunque di una criptovaluta che risiede nelle prime quindici posizioni in termini di capitalizzazione di mercato ed è caratterizzata da un’elevata volatilità che, se gestita in maniera professionale, può generare dei profitti per un investitore.

Prendiamo in considerazione un investitore che desideri sfruttare una parte della liquidità del proprio portafoglio delegata al trading. In questo caso, l’investitore non ha intenzione di holdare la criptovaluta ma desidera effettuare unicamente un’operazione di carattere speculativo. Nella [Figura 6.11](#) sono indicati alcuni livelli di supporto e resistenza e, tramite alcuni rettangoli, le fasi in cui il prezzo ha lateralizzato. Supponiamo che, dopo le dovute analisi, l’investitore abbia individuato una quota opportuna dei fondi destinati al trading come base per condurre l’operatività su questa criptovaluta. Durante le fasi dell’operazione, varie riflessioni possono caratterizzare il comportamento dell’investitore.

- Dopo un forte rialzo del prezzo, in seguito alla quotazione sui principali exchange (in poche parole viene fornita la possibilità agli utenti di acquistare la meme coin), l’investitore monitora attentamente l’andamento del prezzo.
- Il prezzo, dopo la grande ascesa, comincia una fase ribassista e inizia poi a lateralizzare all’interno del rettangolo, al ridosso del numero 1. In aggiunta, è possibile notare come ogni qual volta il prezzo tocca la banda inferiore del rettangolo, la domanda aumenta e avviene un leggero rialzo. Alla luce di questo, l’investitore decide di entrare con una piccola frazione del capitale e di inserire un ordine buy con un livello d’ingresso a ridosso della banda inferiore e uno di stop loss al di sotto del rettangolo.
- Il prezzo continua a lateralizzare per un po’ di tempo, fino a quando non strappa al rialzo, uscendo dal rettangolo (1). Alla luce di questo, basandosi sulla rottura della resistenza e sulla conferma di alcuni degli indicatori che vedremo nel capitolo successivo, decide di

inserire un ordine a mercato a ridosso del numero 2 e uno stop loss al di sotto della banda inferiore del rettangolo. È bene sottolineare come in questo caso l'investitore aumenti la frazione di capitale della quota in riferimento all'ordine inserito. Fedele alla tecnica dell'Antimartingala che sta adottando, il trader dimostra di essere più aggressivo nel momento in cui l'asset performa bene e meno aggressivo nella situazione contraria.

- Il prezzo continua ad andare al rialzo e, non appena raggiunge l'area dove si trova il precedente massimo storico, alcuni investitori prendono profitto (il mercato disegna una candela ribassista dalla lunga ombra).

All'investitore si presentano tre alternative:

1. Nel primo caso, soddisfatto dal grande rialzo del prezzo, potrebbe decidere di chiudere la posizione che ha incrementato progressivamente, portandosi a casa un discreto profitto.
2. Nel secondo caso, l'investitore potrebbe adottare una strategia opposta a quella del PAC. Tenendo bene a mente come nel PAC abbiamo delle diverse entrate che vengono effettuate in un range temporale definito, in questo caso il trader potrebbe effettuare dei disinvestimenti progressivi nel tempo. A titolo esemplificativo, al raggiungimento del massimo storico da parte del prezzo, l'investitore potrebbe chiudere, per esempio, il 50% della sua esposizione totale. La parte restante potrebbe essere poi chiusa in altre due tranche, liquidandole secondo un range temporale definito dall'investitore (a titolo esemplificativo, potrebbe trattarsi di una o due settimane). Così facendo, la prima parte viene liquidata e garantisce una presa di profitto, considerando il rischio cui si è soggetti e specialmente il principio secondo cui tutto ciò che estende necessariamente prima o poi deve tornare verso il suo valore medio. Le parti restanti vengono chiuse in seguito e permettono al trader di visionare gli sviluppi futuri del prezzo in riferimento all'asset.
3. Un terzo investitore, dotato di una maggiore propensione al rischio e quindi consapevole delle possibili conseguenze, potrebbe decidere

di attendere e vedere gli sviluppi del prezzo, dopo che questo si è portato sul massimo storico. Notiamo come il valore dell'asset inizia a lateralizzare, facendo riferimento al rettangolo colorato più piccolo. Successivamente, il prezzo rompe la resistenza al rialzo e, in concomitanza, l'investitore decide di aumentare la sua esposizione, inserendo un ordine buy a mercato, con uno stop loss al di sotto della resistenza rotta. A questo punto, data la grande estensione del prezzo, il trader potrebbe chiudere progressivamente la sua esposizione, seguendo una logica simile a quella vista al punto 2. Siccome chiudere tutta la posizione all'altezza del nuovo massimo storico sarebbe un'evenienza molto improbabile, questa logica permette di gestire il tutto in maniera lucida, prendendo progressivamente profitti e limitando il senso di avidità, che potrebbe portare un investitore a desiderare di guadagnare sempre di più aumentando il rischio.

Passiamo adesso al secondo esempio, riguardante la coppia ADA USDT, sul cui grafico sono stati riportati i livelli di alcuni supporti e resistenze, uniti a un cuneo (anche detto wedge) ribassista. Questo modello di prezzo potrebbe essere visto come un triangolo, mentre in realtà vi è una differenza sostanziale. Nel caso del triangolo le linee che lo delimitano sono una ribassista e una rialzista, mentre nel caso di un cuneo sono entrambe dirette nella medesima direzione. In aggiunta, un cuneo ribassista è sinonimo di un arresto temporaneo dell'andamento rialzista del prezzo di un asset, mentre un cuneo rialzista è sinonimo di un arresto temporaneo dell'andamento ribassista del prezzo. In ogni modo, questo e gli altri modelli di prezzo saranno approfonditi in alcuni dei capitoli successivi focalizzati sull'analisi tecnica.

Come in precedenza, l'investitore, dopo le opportune analisi, decide di allocare una quota della percentuale del portafoglio finalizzata al trading per aprire una posizione speculativa su questo asset. Riportiamo ora le riflessioni che contraddistinguono il trader a seconda dell'andamento del prezzo.

- Dopo una fase laterale, in cui il prezzo ha toccato più volte il livello di supporto evidenziato in verde dalla prima linea partendo dal

basso, questo parte al rialzo. Successivamente, il prezzo incomincia a correggere al ribasso, andando a formare un cuneo ribassista. Vedendo come il prezzo ha reagito ogni qual volta toccava il supporto precedentemente sottolineato, l'investitore decide di inserire un ordine buy limit, con un livello d'ingresso a ridosso di questo e uno stop loss leggermente al di sotto.



FIGURA 6.11 – Un secondo esempio di applicazione della strategia Antimartingala.

- Successivamente il prezzo rompe la figura del wedge ma l'investitore decide di non incrementare la sua posizione, essendo la rottura poco decisa ed essendoci una resistenza poco sopra che potrebbe ostacolare l'andamento rialzista del prezzo.
- I giorni passano e il prezzo continua lentamente un leggero andamento al rialzo, fino a quando non rompe la resistenza a ridosso del numero 2. A questo punto, il trader decide di incrementare la sua posizione, inserendo un ordine buy a mercato e con uno stop loss al di sotto della resistenza.
- Il prezzo continua la sua tendenza rialzista e per il trader presenta una serie di possibili presenta:

1. Il trader, nonostante il prezzo non abbia raggiunto il livello del massimo storico, può decidere di chiudere la posizione, soddisfatto del profitto conseguito.
2. Il trader potrebbe decidere di chiudere metà della sua esposizione totale e chiudere la parte restante in una o più volte, seguendo un arco temporale da lui precedentemente definito.
3. Il trader potrebbe decidere di attendere gli sviluppi futuri del prezzo e, al momento della rottura della resistenza a ridosso del numero 3, aumentare l'esposizione in linea con la strategia dell'Antimartingala. A questo punto, l'investitore può decidere di sfruttare due metodologie. La prima replica la strategia d'uscita dalla posizione vista al punto 3 del precedente esempio. La seconda, invece, pone il trader in attesa di un segnale ribassista per chiudere completamente la posizione in una volta sola. È bene sottolineare come una tendenza rialzista si contraddistingua per una serie di massimi e minimi crescenti, mentre una tendenza ribassista da una serie decrescente. Detto ciò, l'investitore quando vede che la candela giornaliera chiude al ribasso rispetto al minimo precedente a ridosso della freccia, decide di chiudere l'intera posizione.

In entrambi gli esempi, abbiamo visionato una possibile applicazione di concetti riguardanti l'analisi, la strategia d'acquisto dell'Antimartingala e alcune riflessioni che contraddistinguono un trader durante la sua operatività. Infine, una corretta gestione della liquidità del portafoglio, finalizzata a eseguire delle operazioni di trading svolte con un metodo professionale, è un ottimo modo per generare liquidità aggiuntiva da poter destinare all'accumulo di criptovalute che riteniamo possedere del valore aggiunto.

IL RIBILANCIAMENTO DEL PORTAFOGLIO

L'asset allocation consiste nel definire quali asset acquistare e il loro peso percentuale all'interno del portafoglio. Quindi, data una fotografia iniziale

caratterizzata da una specifica allocazione, questa potrebbe subire delle grandi variazioni nel tempo, portandoci così ad allontanarci dalla strategia che avevamo strutturato originariamente. Quando la nostra allocazione originaria subisce delle variazioni dovute, per esempio, a oscillazioni di prezzo degli asset che compongono il portafoglio, ecco che entra in gioco il ribilanciamento. È bene precisare che il ribilanciamento non è assolutamente qualcosa che si svolge in maniera casuale ma, così come per la costruzione di un portafoglio, esistono delle regole ben precise utili a smorzare l'emotività e il rischio di commettere errori dovuti alla negligenza. Questa attività è bene che venga svolta sempre con la stessa cadenza: un ottimo range temporale, per esempio, è quello mensile. Un range temporale troppo ristretto, infatti, sarebbe controproducente e richiederebbe un eccessivo dispendio di energie. D'altro canto, uno troppo lungo potrebbe comportare un'eccessiva variazione delle proporzioni originarie degli asset che rientrano nel portafoglio. Inoltre, effettuare un ribilanciamento di portafoglio può essere in alcune casistiche costoso in termini di commissioni dovute alle diverse transazioni. Per questo motivo, se da una parte è fondamentale effettuare questa attività ogni mese, come abbiamo detto, dall'altra, se la composizione del nostro portafoglio è variata di pochi punti percentuali, potrebbe essere conveniente lasciare la situazione immutata. In linea di massima, è importante avere una suddivisione degli asset in termini percentuali come linea guida generale e, allo stesso tempo, definire un certo grado di tolleranza nel caso di piccoli scostamenti da questa linea. In casi eccezionali, il ribilanciamento può essere posticipato di qualche giorno se si è in presenza di una volatilità particolarmente elevata sul mercato. Quest'ultima, infatti, può portare a degli spread elevati e inficiare il risultato dell'attività nel suo complesso.

A titolo esemplificativo, supponiamo di aver costruito un portafoglio composto da tre asset:

- X con un peso del 50%.
- Y con un peso del 30%.
- Z con un peso del 20%.

Quindi ipotizziamo di trovarci un mese dopo la costruzione del portafoglio con la seguente composizione del portafoglio: X con un peso

del 35%, Y con un peso del 35% e infine Z con un peso del 30%. A questo punto, per ribilanciare il nostro portafoglio, dovremo vendere gli asset che hanno subito una plusvalenza in termini di peso percentuale nel portafoglio e acquistare gli asset che hanno subito una minusvalenza.

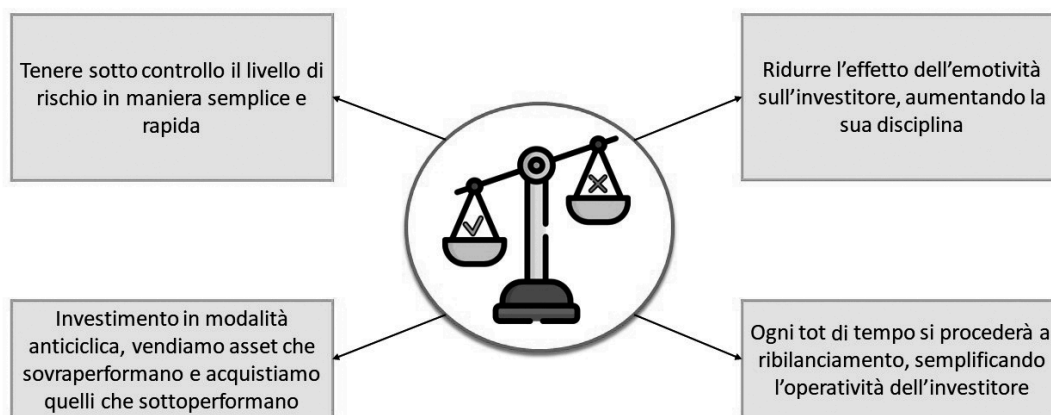


FIGURA 6.12 – I benefici del ribilanciamento.

Il ribilanciamento porta con sé una serie di vantaggi ([Figura 6.12](#)) anche se c'è una situazione in cui non bisogna effettuarlo. Supponiamo di aver allocato il 5% del nostro portafoglio su un asset chiamato x, che a causa di alcune notizie fortemente negative (per esempio, una perdita di moltissimi fondi a causa di una negligenza del team sviluppo o di attività truffaldine, svolte da parte della società sottostante la criptovaluta) subisce un deprezzamento superiore al 95%. In questo caso, la scelta più intelligente consiste nell'escludere questo asset dalla procedura del ribilanciamento, accettando la realtà di aver subito una perdita. In linea generale, se un asset è fortemente speculativo o il suo valore tende a zero, si deve valutare di escluderlo dal ribilanciamento. Se così non fosse, l'investitore rischierebbe di sovraesporre su un asset a elevato rischio, seguendo una strategia d'acquisto di tipo Martingala.

Avendo compreso in cosa consiste il ribilanciamento nella sua forma semplice, che in pratica consiste nel vendere gli asset che hanno sovraperformato e nell'acquistare quelli che hanno sottoperformato, vediamo altre strategie. Tra queste abbiamo:

- Un ribilanciamento effettuato mediante l'introduzione di nuovo capitale. In poche parole, si utilizza nuovo capitale per acquistare gli asset che stanno sottoperformando, al fine di ristabilire l'allocazione percentuale definita in fase di creazione del portafoglio.
- Nell'eventualità in cui il portafoglio sia stato costruito seguendo una strategia d'acquisto di tipo PAC (metodo classico fra quelli visti), l'investitore potrebbe trovarsi di fronte ad alcune situazioni. Difatti, bisognerebbe verificare se la quota del PAC è in grado di ristabilire l'allocazione originale del portafoglio. Se l'esito è positivo, la situazione sarà alquanto semplice da gestire, perché basterà usare i fondi della "rata" del PAC per acquistare l'asset che sta sottoperformando. Se l'esito è negativo, la situazione può essere gestita in tre modalità:
 1. Possiamo gestire la situazione facendo affidamento sulla rata corrente del PAC e le successive, se si riesce a gestire la situazione in un numero limitato di rate.
 2. Si può gestire la situazione affidandosi ai fondi provenienti dalla rata e da liquidità aggiuntiva, nell'eventualità in cui si abbia la disponibilità. Se l'investitore non possiede della liquidità aggiuntiva disponibile, può fare affidamento sulla rata del PAC e sulla liquidità ottenuta dalla vendita del generico asset che sta sovraperformando.
 3. Una modalità intermedia consiste nell'attingere dalla liquidità che è stata riservata per delle rate future del PAC.

CAPITOLO 7

L'analisi tecnica applicata alle criptovalute

“L'istruzione è l'arma più potente che si
possa usare per cambiare il mondo.”

Nelson Mandela

INTRODUZIONE AI FONDAMENTI DELL'ANALISI TECNICA

Gli analisti tecnici sostengono che tutto quello che succede a un titolo azionario, un cambio o una criptovaluta può essere sintetizzato e rappresentato dal grafico del prezzo ([Figura 7.1](#)). Il prezzo di mercato di un'attività finanziaria è la perfetta sintesi di una serie di fattori fondamentali, politici, economici, psicologici, che concorrono a influenzare la domanda e l'offerta.

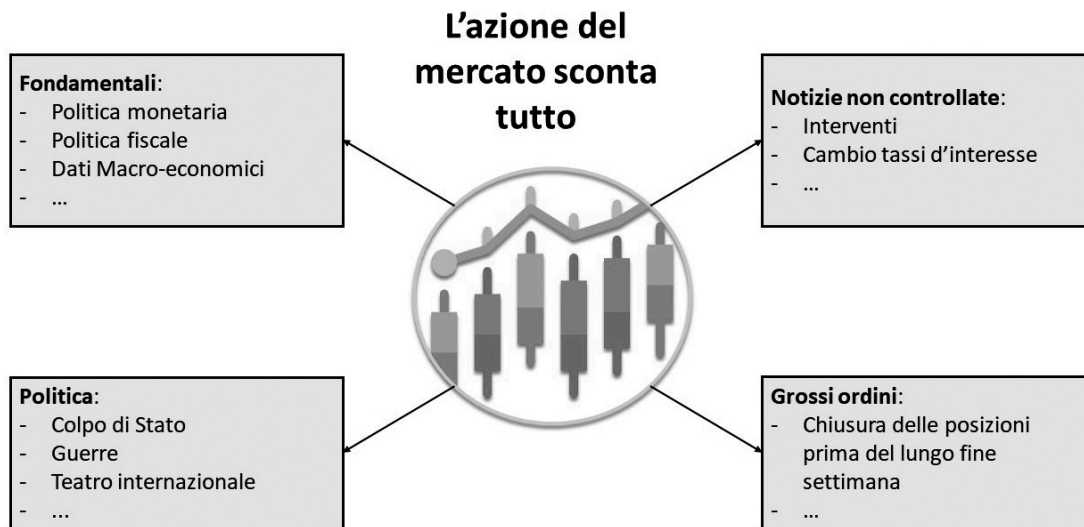


FIGURA 7.1 – La teoria di Dow: il mercato sconta tutto.

Il movimento dei prezzi riflette il cambiamento quantitativo tra domanda e offerta: se la domanda supera l'offerta, le quotazioni saliranno e, viceversa, se l'offerta supera la domanda, le quotazioni scenderanno.

L'analisi tecnica è molto utile sia per un investitore sia per un trader, perché tramite l'analisi grafica potremo scegliere d'entrare a mercato con un timing professionale che ci consentirà di ridurre il rischio e ottimizzare i guadagni potenziali.

TIPOLOGIA DI GRAFICI

I più comuni software di analisi tecnica consentono oggi agli investitori di analizzare il prezzo in modo grafico. Infatti, l'analisi grafica consiste nello studio dei movimenti di prezzo, che possono essere rappresentati principalmente da tre tipologie di grafici.

- Grafici a barre.
- Grafici a linea continua.
- Grafici a candele giapponesi.

I **grafici a barre** ([Figura 7.2](#)) sono assai diffusi e sono caratterizzati dalla presenza di barre positive e di barre negative. Nella barra positiva il prezzo di chiusura è superiore al prezzo di apertura mentre in una barra negativa il prezzo di chiusura è inferiore al prezzo di apertura. Possiamo identificare anche altri importanti elementi, come il prezzo minimo di seduta e il prezzo massimo di chiusura. Il dato più importante è il prezzo di chiusura della barra, perché sancisce il prezzo definitivo per quella seduta o per quel time frame. È bene sottolineare che se in un trend si susseguono prezzi di chiusura crescenti e si alternano massimi e minimi crescenti, ci troveremo in un **Uptrend**. Viceversa, quando il mercato registra nuovi minimi sia nei prezzi di chiusura sia nei prezzi di apertura, ci troveremo in un **Downtrend**.

I **grafici a linea continua** ([Figura 7.3](#)) sono meno utilizzati, in quanto racchiudono meno informazioni. Non è possibile, infatti, individuare il prezzo massimo o il prezzo minimo del time frame analizzato e neanche un gap di prezzo. Quindi, siccome tramite questo tipo di grafici solitamente è possibile vedere solo il prezzo di chiusura, per l'operatività sulle criptovalute i grafici a linea continua sono sconsigliati.

I **grafici a candele** sono i più utilizzati, in quanto grazie a ogni candela, attraverso l'analisi del real body, possiamo individuare in modo istantaneo il prezzo di apertura e chiusura di seduta, mentre le due lineette contraddistinguono i massimi e i minimi di giornata (e vengono chiamate ombre). I colori, solitamente rosso e verde, contraddistinguono rispettivamente le candele ribassiste e le candele rialziste.

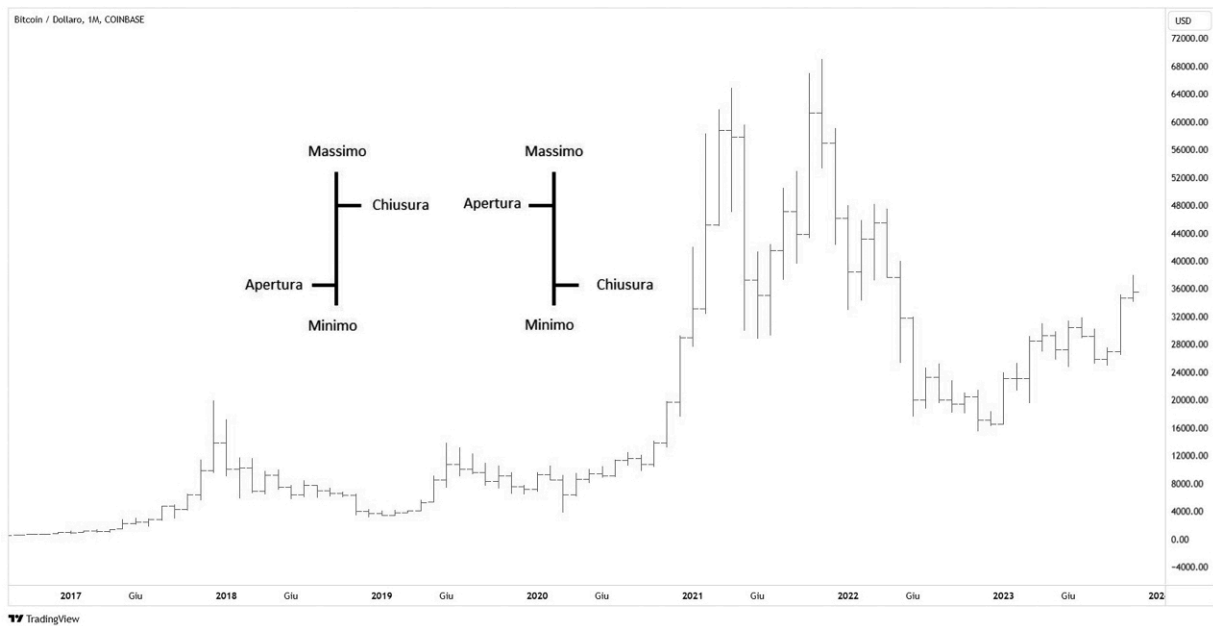


FIGURA 7.2 – Un grafico a barre BTC USD.

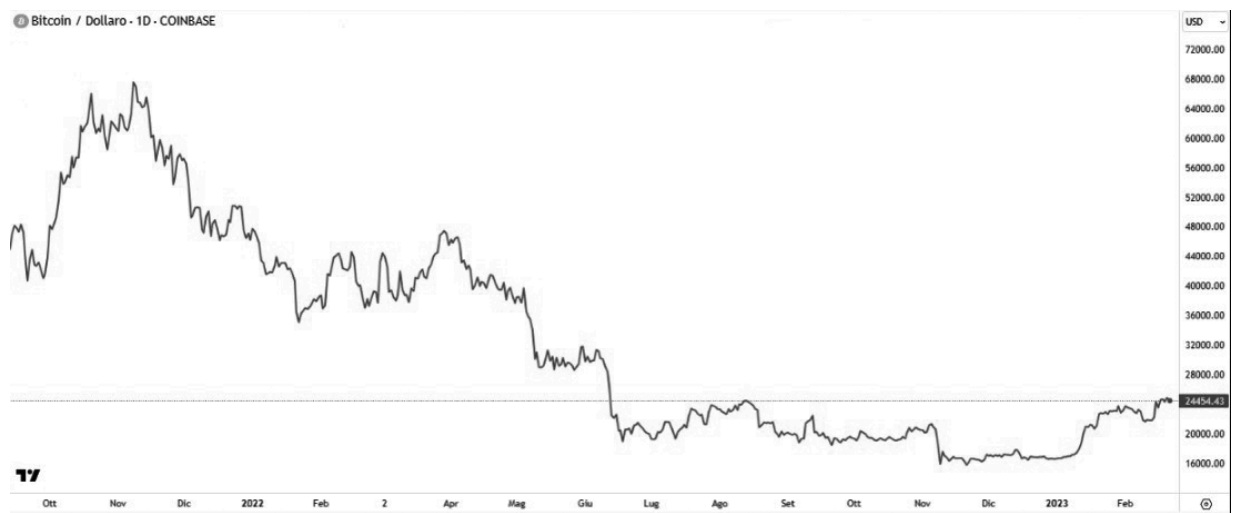


FIGURA 7.3 – Un grafico a linea continua BTC USD.

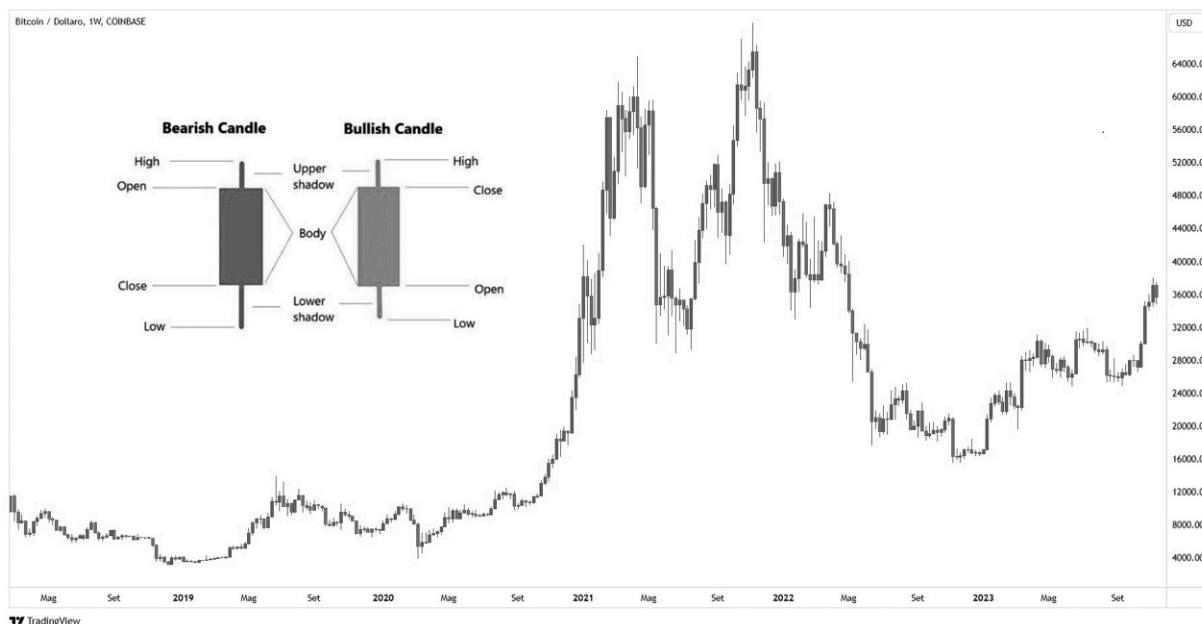


FIGURA 7.4 – Un grafico a candele BTC USD.

Per uno studio accurato e tecnico delle criptovalute, consiglio di adottare questo tipo di grafico, in quanto è molto intuitivo e di rapida fruizione ([Figura 7.4](#)). Infatti, il grafico a candele è un’elaborazione 3d del grafico a barre, che riesce solitamente a essere percepita meglio dall’occhio di chi analizza.

LA DEFINIZIONE DI UN TREND

Uno dei principi fondamentali dell’analisi tecnica è che i prezzi si muovono in trend: questo significa che i prezzi di un determinato sottostante tendono per un determinato periodo di tempo a crescere o decrescere. Per individuare un trend si devono individuare i minimi e i massimi di periodo: un trend rialzista avrà massimi e minimi crescenti, mentre un trend ribassista avrà massimi e minimi decrescenti ([Figura 7.5](#)).

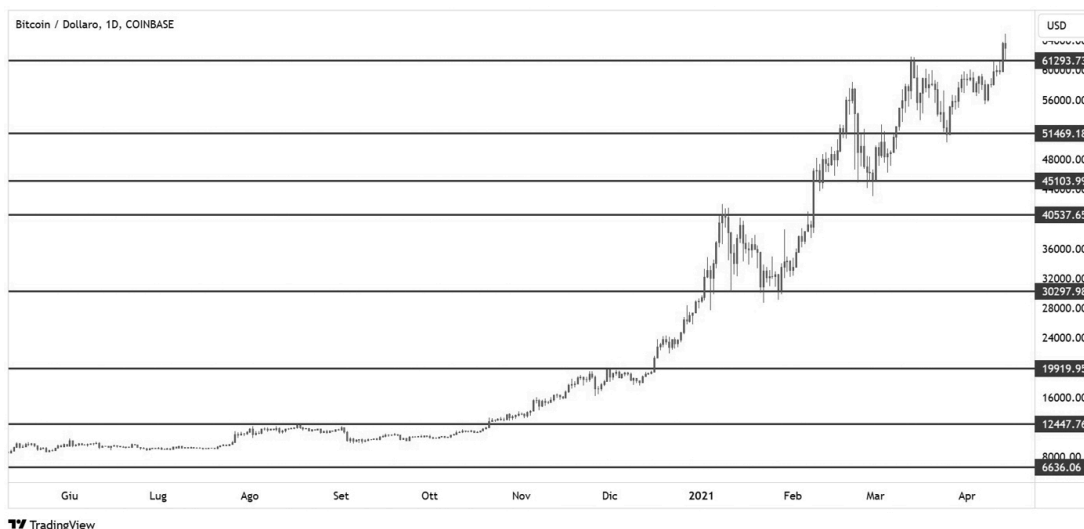


FIGURA 7.5 – Un trend rialzista evidenzia minimi e massimi crescenti.

Il mercato delle criptovalute è caratterizzato da diverse criptovalute largamente capitalizzate e da un’infinità di criptovalute scarsamente capitalizzate e poco liquide, come vedremo. La strategia d’investimento che imparerai in questo libro andrà a escludere l’operatività sulle criptovalute cosiddette “esotiche”, per concentrare l’attività sulle Top 100.

Il mercato delle criptovalute è spesso caratterizzato da forti trend impulsivi sia rialzisti sia ribassisti ed è quindi fondamentale saper riconoscere un trend in atto per poter iniziare a ragionare sulla convenienza di un possibile posizionamento a mercato.

Un fenomeno largamente diffuso che incrementa in modo temporaneo la domanda di una criptovaluta senza incrementarne il valore intrinseco è l’azione di marketing forte e costante che il gruppo che controlla la moneta sottostante imprime al mercato attraverso forti investimenti in eventi e comunicazione su tutti i social media più popolari.

Un forte desiderio d’acquisto di breve termine nasce per via della FOMO (Fear Of Missing Out, la paura di essere esclusi, nel nostro caso, di perdere allettanti occasioni d’investimento, N.d.r.), che si genera quando partono trend a doppia cifra giornaliera; infatti, si possono generare forti trend rialzisti, che in alcuni casi portano al +100% del controvalore della valuta in pochi giorni. Sebbene questa cosa possa sembrare molto allettante, è fondamentale saper riconoscere un trend di questo tipo e starne fuori:

molto spesso, infatti, il maggior punto di FOMO precede l'inizio della discesa e la normalizzazione dei prezzi.

Torniamo ora alle basi dell'analisi tecnica. Una delle regole fondamentali nell'analisi dei trend è la seguente. Dato che è più probabile che un trend abbia un andamento continuo, l'investitore cercherà di riconoscere il trend per poterci investire a favore, quindi è altresì vero che:

“Un trend proseguirà fino a quando il mercato non ci mostrerà una chiara inversione di tendenza”.

I trend principali di mercato possono essere suddivisi in diversi orizzonti temporali, ed è quindi fondamentale sapere che in ogni momento tutti i sottostanti sono soggetti a tre trend. I tre trend ([Figura 7.6](#)) sono:

- Il **trend primario**, che può estendersi da nove mesi a due anni.
- Il **trend intermedio**, che può estendersi da sei settimane a nove mesi.
- Il **trend di breve periodo**, che solitamente si estende da due a sei settimane.

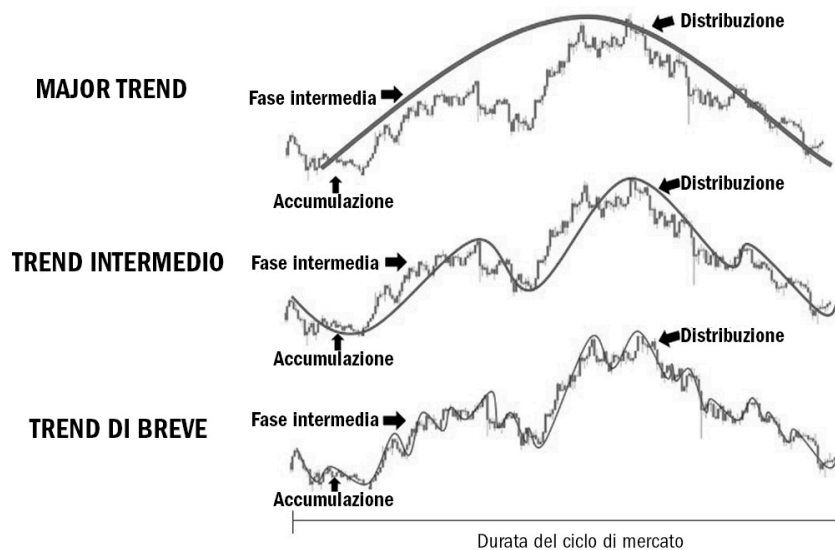


FIGURA 7.6 – Trend primario, trend intermedio e trend di breve termine.

Il **trend primario** può essere sia ascendente sia discendente e riflette l'evoluzione del ciclo economico. Come è noto, si impiega molto più tempo

a costruire che a distruggere e anche nei mercati finanziari i bull-market persistono più tempo dei bear-market, per effetto dell'avidità e della paura che spingono gli investitori a impegnare più tempo per accumulare posizioni piuttosto che scaricarle mentre il mercato scende drasticamente.

Il ciclo dei prezzi sembra crescere in modo apparentemente lineare da minimo a massimo prima di invertire la tendenza, per riportarsi al minimo di periodo e terminare così un ciclo. Durante questo tempo possiamo osservare come il trend intermedio ci possa dare maggiori dettagli e mostrarci come la curva di crescita o decrescita dei prezzi non sia così lineare come abbiamo visto in precedenza.

Come abbiamo detto, il **trend intermedio** è caratterizzato da movimenti che durano in media da sei settimane a nove mesi. Solitamente sono dei trend di minor rilevanza rispetto ai trend primari e consentono ai prezzi di rifugiarsi, riportando le quotazioni a prezzi appetibili per tutti gli investitori che stanno "partecipando" al trend primario. In base all'importanza e alla durata di un trend si possono verificare dei pattern d'inversione più o meno veloci e vedremo nei prossimi capitoli come questi possono indicarci con una buona precisione l'inversione di un trend.

Il **trend di breve termine** è caratterizzato da movimenti correttivi e movimenti impulsivi, che durano mediamente da due a sei settimane. Possiamo considerarlo come un ulteriore zoom all'interno dei due precedenti trend, quello primario e quello intermedio. Questo tipo di trend è tipicamente più volatile e caratterizzato da movimenti repentini in quanto, oltre che dai fattori economici, viene influenzato anche dalle notizie.

È importante evidenziare che ogni trend interagisce con gli altri e insieme formano il movimento dei prezzi. I vari trend sono ben visibili sui grafici settando un time frame di lavoro diverso: è possibile, infatti, dividere il grafico a seconda della propria operatività su time frame di pochi minuti, ore, giorni, settimane e mesi, permettendo all'operatore di osservare il trend da una prospettiva diversa a seconda del timing selezionato.

I trader di breve termine sono solitamente impegnati nelle piccole variazioni di prezzo ma per aumentare le proprie possibilità di generare profitto necessitano di sapere le direzioni dei trend intermedi o primari, mentre gli investitori solitamente sfruttano i trend di breve per ricercare un punto d'ingresso conveniente, per poi seguire l'operatività su un trend di più ampio respiro, come il trend intermedio o il trend primario.

Per operare con successo sulle criptovalute, data l'elevata volatilità, è fondamentale studiare le posizioni ed entrare in posizione con estrema precisione, evitando di rincorrere trend partiti in precedenza nei quali si è in ritardo; dobbiamo sempre ricordarci che in caso di veloce inversione potremmo trovarci in pochi giorni con perdite importanti, ed è quindi fondamentale attenersi a una ferrea strategia professionale.

La successione tra massimi e minimi è lo strumento cardine d'analisi di un trend: difatti, in un trend ascendente è caratterizzato da massimi e minimi crescenti nel tempo e, quando questa successione s'interrompe, potremo essere di fronte a una "pausa del trend" o a un'inversione. L'inverso accade in un trend discendente.

Le regole fondamentali che riguardano i trend sono tre:

- I principi dell'analisi tecnica sono validi su qualunque time frame.
- Un arco temporale maggiore fornisce dei segnali tecnici più validi.
- Più trend concorrono a influenzare contemporaneamente i prezzi sul mercato.

L'IMPORTANZA DELLE TRENDLINE

Le trendline sono uno degli strumenti più semplici e utili per identificare un trend e le possibili inversioni di tendenza.

Graficamente una trendline è costituita da una retta che congiunge i minimi ascendenti in un trend rialzista e i massimi discendenti in un mercato ribassista.

Le trendline ([Figura 7.7](#)) indicano la validità del trend in atto: in caso d'inversione, con il prezzo che supera la trendline in chiusura di candela (con una netta rottura al rialzo o al ribasso), si parlerà di possibile inversione del trend, che dovrà essere validata anche da altri fattori (come vedremo nei prossimi paragrafi e capitoli).



FIGURA 7.7 – Trendline e segnali di inversione.

Il valore di una trendline è dato da tre semplici parametri:

1. **Lunghezza della trendline.** Una trendline che unisce massimi o minimi relativi a un periodo specifico acquisisce più importanza più il periodo è lungo. Difatti, una trendline che definisce un trend di un anno è ben più importante di una trendline che definisce il trend degli ultimi venti giorni.
2. **Numero di volte che la trendline è stata testata.** Una trendline con un numero di test maggiore sarà da considerarsi una trendline molto più affidabile di una trendline con meno test. A tal proposito, ricordo che una trendline con soli tre test, di cui l'ultimo molto recente, è una trendline debole, che ha bisogno di ulteriori test (conferme) prima di poterla ritenere utile a livello operativo.
3. **Angolo d'inclinazione.** Tendenzialmente una trendline con un'inclinazione troppo acuta identifica un'accelerazione del trend. Maggiore è l'inclinazione, minore sarà la sostenibilità del trend in atto. Indicativamente, un trend sostenibile nel lungo periodo dovrebbe tendere a una trendline di 45°, in quanto, come descritto da W.D. Gann, questa trendline descrive un trend come una perfetta sintonia tra movimenti di prezzo e tempo.

La regola chiave relativa alle trendline è la seguente: “l’inversione di un trend è solitamente preceduta dalla rottura di una trendline anche se non sempre la rottura di una trendline provoca un’inversione di tendenza.”

SUPPORTI E RESISTENZE

Come abbiamo compreso dai paragrafi precedenti, il prezzo si muove in trend. Ogni trend è caratterizzato da un movimento primario: può essere, per esempio, rialzista, e dentro questo movimento nel tempo vengono generati massimi e minimi di periodo, che dopo un’attenta analisi potranno prendere il nome di supporto o resistenze.

L’analisi attenta del grafico e l’individuazione dei supporti e resistenze è fondamentale nel mondo delle criptovalute quanto lo è per gli altri strumenti finanziari; infatti, le criptovalute sono solitamente caratterizzate da elevata volatilità e non è mai conveniente entrare a mercato in momenti di FOMO inseguendo il trend. La cosa migliore è realizzare una strategia professionale che si basi sull’individuazione dei livelli chiave operativi, che sono i supporti e le resistenze.

I **supporti** sono i punti di minimo del trend (vengono anche chiamati punti di rimbalzo), contrassegnano aree dove il prezzo viene considerato a sconto e quindi rappresentano delle aree dove si registra un aumento degli acquisti, situazione che spesso fa salire il prezzo.

Le **resistenze** possono essere dei veri e propri ostacoli per il prezzo, dato che rappresentano un livello di prezzo che gli operatori utilizzano per uscire, in tutto o in parte, dall’investimento. Rappresentano quindi un livello di prezzo dove la pressione dei venditori è stata in passato superiore a quella dei compratori. Solitamente il prezzo, arrivando intorno a questo livello, storna in modo più o meno deciso.

Sia i supporti sia le resistenze accumulano valore in base alla loro lunghezza nel tempo e in base a quante volte sono stati testati senza essere “rotti”. È bene precisare come per rottura di supporto si intenda una violazione del livello con una parte consistente del real body della candela in chiusura di candela o seduta: è per questo motivo che non si potrà parlare di rottura nel caso in cui un’ombra vada oltre un supporto o una resistenza.

In questa situazione non si parla di rottura bensì di test, ricordando come un maggior numero di test uguali equivalga a una maggiore affidabilità del supporto o resistenza in oggetto.

Il valore operativo dei supporti e delle resistenze

Vediamo ora come si comporta un livello di supporto o di resistenza all'interno di un trend di mercato.

In un trend rialzista è normale che la salita del prezzo sia alternata da momenti di storno fisiologico dei mercati, e durante questi movimenti si formano solitamente dei supporti e delle resistenze crescenti. In questa fase, quindi, i supporti vengono sfruttati dagli investitori per accumulare posizioni mentre le resistenze vengono rotte per consentire al prezzo di continuare la sua corsa ([Figura 7.8](#)).

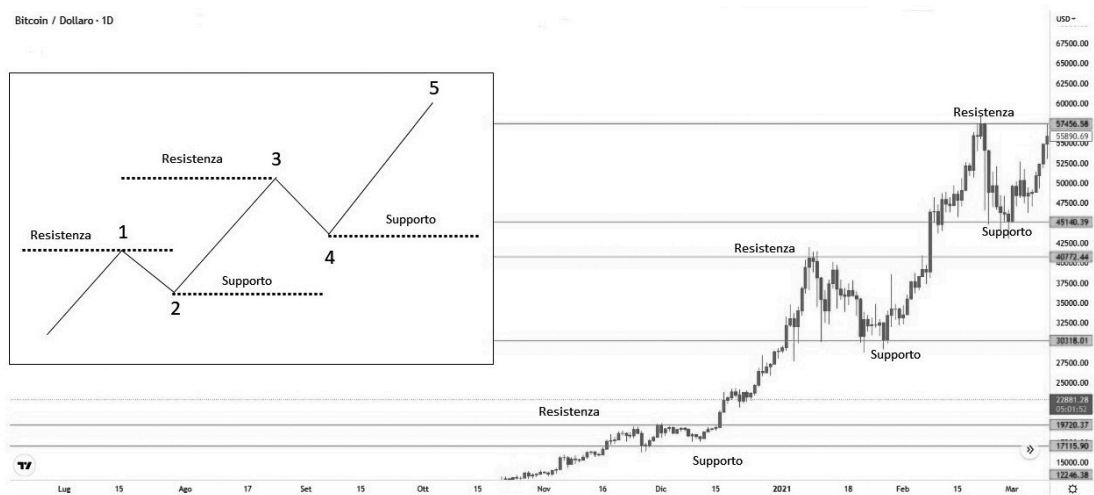


FIGURA 7.8 – Supporti e resistenze in un trend rialzista.

Come abbiamo già visto, il mercato delle criptovalute è caratterizzato da alta volatilità e da trend molto direzionali e forti. Con i primi strumenti d'analisi tecnica che stiamo introducendo, possiamo già iniziare ad analizzare i principali supporti e resistenze delle criptovalute più capitalizzate e che possiedono uno storico dei prezzi adeguato. A partire da questa analisi, possiamo comprendere che è invece consigliabile comprare

quando il prezzo sta testando uno dei principali supporti, dopo aver scaricato una buona parte dello storno.

Come possiamo notare nella [Figura 7.8](#), i supporti e le resistenze si scambiano di ruolo: un supporto, una volta ceduto, diventa resistenza mentre una resistenza, una volta superata, può diventare un supporto. Questa dinamica conferma la presenza di un forte trend direzionale mentre tende a indebolirsi dopo prolungati trend che stanno esaurendo la loro forza. Difatti, solitamente un'inversione di trend rialzista inizia con delle resistenze testate una o più volte e non rotte, con un trend che poi prosegue al ribasso in concomitanza della rottura di progressivi supporti che diventano a loro volta resistenze.

I supporti e le resistenze statiche sono tutti quei livelli rappresentati da importanti massimi e minimi di periodo, che possiamo tracciare in orizzontale sul grafico e che possiamo trovare tramite un'analisi grafica. Bisogna sottolineare come non siano gli unici livelli chiave di prezzo che possiamo trovare durante le analisi, visto che anche le trendline hanno tutte le caratteristiche per essere dei supporti e delle resistenze ma, in questo caso, prendono il nome di supporti e di resistenze dinamiche ([Figura 7.9](#)).



FIGURA 7.9 – Le trendline come supporto dinamico.

CAPITOLO 8

I modelli di prezzo, i pattern e le loro indicazioni operative

“L’eccellenza non è un atto singolare, ma un’abitudine.
Tu sei ciò che fai ripetutamente.”
Shaquille O’Neal

IL FUNZIONAMENTO DEI PATTERN DI PREZZO

Per un trader esperto, un grafico prescinde dal sottostante che si sta esaminando, a patto che ci sia una liquidità sufficiente per operare.

Questo accade perché ogni movimento ha al suo interno dei trend che lo caratterizzano. Nel corso di un movimento si verificano degli impulsi direzionali alternati a trend laterali o, addirittura, a vere e proprie inversioni di tendenza.

L’inversione di un trend, la continuazione o la pausa si manifestano tramite pattern di prezzo che possono essere catalogati come pattern di continuazione o d’inversione del trend.

Tali pattern funzionano perché sono ben riconoscibili e sfruttati dalla maggior parte degli operatori di mercato. Possiamo dire che assumono il ruolo di profezia autorealizzante e possono offrire spunti operativi con

target spesso individuabili in modo chiaro, che possono garantire buone probabilità di successo.

Sul mercato delle criptovalute i trend sono facilmente individuabili ([Figura 8.1](#)) ed è fondamentale saper riconoscere le pause per studiare come sfruttare questi momenti al fine di accumulare posizioni.

Tutti i pattern di prezzo, sebbene possano essere suddivisi in figure di continuazione o di inversione, data la propensione statistica, sottostanno alla regola che possono essere pattern di distribuzione o di accumulazione. I pattern di distribuzione sono ribassisti e, durante questi ultimi, i titoli o le criptovalute sono soggetti a una fase distributiva, per poi proseguire con un ribasso. I pattern di accumulazione sono rialzisti e, durante questi ultimi, i titoli o le criptovalute sono soggetti a una fase accumulativa, per poi proseguire con un rialzo.



FIGURA 8.1 – Un tipico esempio di un rettangolo di inversione e di una falsa rottura.

[Approfondimento operativo](#)

Un trader investitore deve come prima cosa saper contraddistinguere una figura grafica per poi osservare la rottura, tenendo presente le tre regole che possono dare informazioni importanti a livello statistico sul trend che sta attendendo. Le tre regole sono le seguenti.

1. Maggiore è il tempo di formazione di una figura, più alta è la potenzialità che una rottura dia inizio a un forte movimento impulsivo direzionale. Bisogna sottolineare come maggiore è il tempo in cui il prezzo rimane nel trading range, maggiore sarà l'accumulazione o la distribuzione che alimenterà la forte base di ripartenza del trend.
2. Maggiore è il numero di fluttuazioni all'interno del range, maggiori saranno le operazioni già eseguite dagli operatori professionali, che creeranno un "abitudine" d'acquisto e vendita all'interno del range. La rottura del trading range sarà così un acceleratore anche dal punto di vista psicologico per tutti gli operatori che seguono abitualmente quel sottostante.
3. Maggiore è la profondità del pattern, maggiore sarà la rilevanza a livello statistico del movimento impulsivo alla rottura del pattern.

È dunque importante fare attenzione alle rotture dei livelli che delimitano un pattern: in base alla direzione di rottura scopriremo se durante la congestione lo strumento finanziario o la criptovaluta sono stati accumulati o distribuiti e, quindi, avremo conferma se il nostro pattern è di continuazione o inversione.

Un trader investitore esperto, per aumentare la probabilità di profitto e ridurre il rischio di false rotture, preferisce prendere posizioni dopo la rottura netta di una formazione, se il prezzo prima della rottura congestiona in zona del livello prima d'infrangerlo. Al contrario, come è visibile nella [Figura 8.1](#), una rottura con il prezzo molto tirato spesso anticipa una falsa rottura e una trappola.

I MODELLI DI CONTINUAZIONE

I modelli di continuazione sono pattern riconoscibili che si formano durante le pause di mercato, risultano altamente frequenti ed è normale che il mercato rallenti e prenda una sorta di pausa dopo forti movimenti impulsivi in cui la volatilità ha spinto i prezzi. Questa pausa permette un calo o, più

precisamente, una stabilizzazione del prezzo al fine di renderlo appetibile per nuove posizioni che possano rafforzare il trend in corso.

Vedremo ora le figure più frequenti sui grafici, che sono anche le più utili in termini operativi: vedremo i rettangoli, i triangoli, i cunei, le bandiere e i pennelli.

I rettangoli

Sono figure di continuazione del trend di facile individuazione, in quanto descrivono una pausa di mercato, nella quale i prezzi si muovono in un trading range compreso tra due livelli di prezzo orizzontali, che sono il supporto e la resistenza, chiave del movimento.

Solitamente il prezzo viene contenuto dal supporto e dalla resistenza e l'operatività all'interno di un rettangolo è un'operatività di breve periodo tipica dei trader, che vendono lo strumento finanziario a ridosso della resistenza con target poco prima del supporto e viceversa. Tutto ciò fa sì che i due livelli di prezzo vengano testati più volte, creando una congestione destinata a perdurare fino a quando una rottura di uno dei livelli chiave caratterizza la ripresa del trend.

La regola operativa più importante riguarda l'orizzonte temporale: spesso rettangoli pluriennali hanno dato vita a movimenti di rialzo o ribasso pluriennali.

Come possiamo vedere nella [Figura 8.2](#), dopo la violazione netta del livello di supporto, il trader può prendere posizione seguendo la direzione della rottura, entrando direttamente a mercato o fissando un ordine limite in prossimità del livello chiave appena rotto.

Prima di operare è fondamentale comprendere qual è il livello di prezzo utile a individuare lo stop loss dell'operazione che rappresenta un livello che, se violato, invalida la posizione. Lo stop loss è il livello che ci consente di calcolare il massivo valore rischiato rispetto al massimo guadagno che potremo ottenere secondo la nostra analisi. Solitamente questo livello è rappresentato da un massimo o minimo precedente e, nel caso del rettangolo, è probabile che ci possa essere un livello chiave attorno al 50% dell'altezza del rettangolo ma, in ogni caso, va valutato con accuratezza.



FIGURA 8.2 – Un rettangolo su BTC USD con livello di entrata short 53.000 dollari, target di prezzo 49.121 dollari e stop loss 55.800 dollari.

È possibile, invece, individuare il target operativo di prezzo, proiettando l'altezza del rettangolo dal punto di rottura in direzione della rottura stessa, trovando un primo target di prezzo.

I triangoli

I triangoli sono dei pattern molto frequenti, generalmente considerati come delle figure di continuazione ma che spesso danno vita anche a movimenti di inversione. Sono rappresentati da un trading range con volatilità in progressivo restringimento, delimitato da due trendline convergenti.

Un'ottima regola per delineare correttamente i rettangoli consiste nel verificare se la trendline che disegniamo è stata testata almeno tre volte: maggiore sarà il numero di volte che il prezzo testerà le trendline, maggiore sarà la loro affidabilità.

Come già abbiamo visto in altri casi, una maggiore estensione temporale di un triangolo potrà dare luogo a movimenti impulsivi con maggiore potenziale.

I triangoli possono essere simmetrici o rettangolari. Le regole operative sono comunque le medesime: prima di prendere posizione, è fondamentale, infatti, verificare la rottura dei livelli chiave dinamici e statici di periodo.

I **triangoli simmetrici** sono caratterizzati da una compressione del prezzo definita da due trendline convergenti ([Figura 8.3](#)).



FIGURA 8.3 – Un triangolo simmetrico su BTC USD, con livello di entrata short 16.562 dollari, target di prezzo 16.033 dollari e stop loss 16.826 dollari.

La rottura di una delle due trendline è da considerarsi un chiaro segnale operativo: nella [Figura 8.3](#) possiamo vedere come la rottura al ribasso di questo triangolo simmetrico dia un segnale short e il target di prezzo lo avremo proiettando l'altezza del triangolo al ribasso, partendo dal punto di rottura. In alcuni casi è possibile che il target sia due volte l'altezza ma, ai fini operativi, è corretto lavorare sul primo livello di target.

Lo stop loss lo individueremo sopra il massimo di periodo: in questo caso, il rapporto tra rischio e rendimento è superiore di 1:2, ed è quindi ottimale. Come abbiamo già riscontrato nel [Capitolo 3](#), adottare un rapporto rischio e rendimento maggiore o uguale di 1:2 aumenta le probabilità di chiudere un mese in profitto o in pareggio.

Per i **triangoli rettangoli** ([Figura 8.4](#)) possiamo applicare le stesse considerazioni operative dei triangoli simmetrici, ma sono graficamente caratterizzati da una trendline orizzontale nella parte superiore, nel caso di triangoli rettangoli ascendenti (solitamente rialzisti), o inferiore, nel caso di triangoli rettangoli discendenti (solitamente ribassisti).



FIGURA 8.4 – Un triangolo rettangolare con target di prezzo e il relativo stop loss.

[Il pattern bandiera \(flag pattern\)](#)

Il flag pattern o pattern bandiera è un pattern tipicamente di breve periodo, che si verifica dopo forti movimenti impulsivi ed è caratterizzato da un trading range sempre più stretto.

L'aspetto grafico è simile a quello di una bandiera, con il trading range che è contenuto in due trendline parallele. Essendo un pattern di continuazione, l'aspettativa che ne deriva è un breakout che porterà il prezzo a riprendere il trend precedente. Il target di riferimento si rifà al trend in atto e ai principali livelli di prezzo identificabili sul grafico.

[Il pattern Pennant](#)

Il Pennant si verifica nelle medesime situazioni del flag, con la differenza che il prezzo è incluso in due trendline convergenti. Questo pattern ([Figura 8.5](#)) è simile a un "piccolo triangolo".

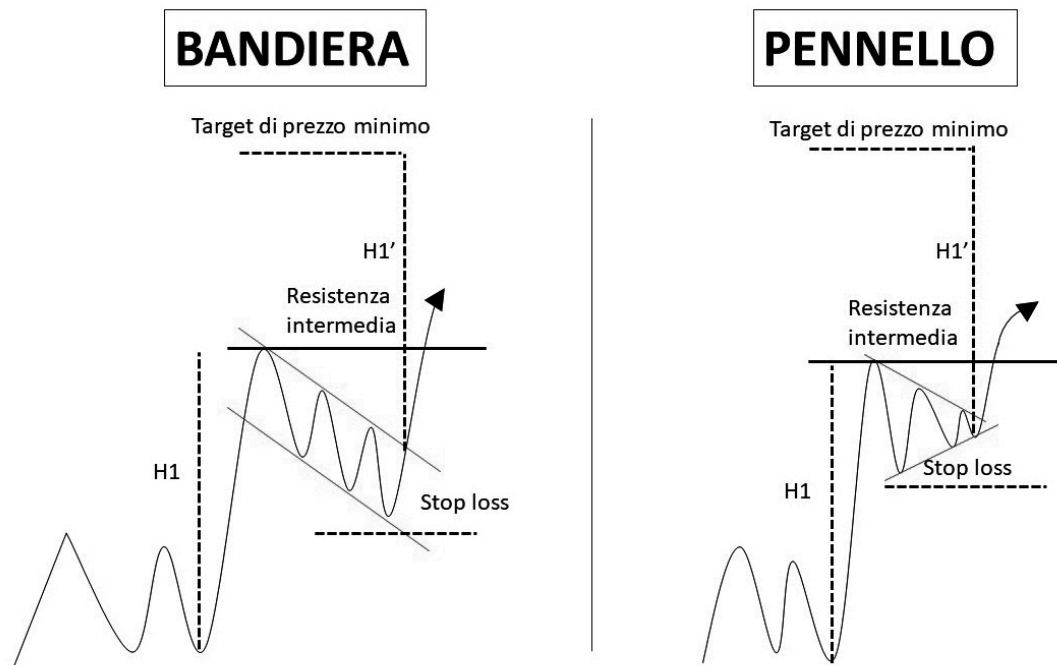


FIGURA 8.5 – Flag e Pennant: i target di prezzo.

A livello operativo, entrambe queste figure consentono di prendere posizione con nuove operazioni o per incrementare la posizione. L'ingresso a mercato avverrà dopo il breakout, con una chiara rottura della formazione. Il target di prezzo (Figura 8.5) dipenderà dal trend in atto mentre lo stop loss sarà identificato al di là del supporto o della resistenza principale di periodo.

Un livello di prezzo a cui prestare attenzione è il livello di massimo o minimo di periodo, che rappresenta la resistenza o il supporto principale da rompere dopo il breakout.

I MODELLI D'INVERSIONE

I modelli d'inversione sono pattern che si presentano dopo un trend prolungato, sanciscono la fine di un trend e danno inizio a un'inversione. A livello psicologico, dobbiamo pensare che gli operatori, venendo da un periodo in cui si sfrutta il trend primario, sono inclini a pensare che il trend

e l'operatività di trend following possano proseguire. È in questo contesto che nascono i pattern d'inversione, che spesso richiedono diverse candele prima di completarsi e di invertire un trend.

I pattern d'inversione più comuni sono i Testa e Spalle, i doppi e tripli massimi e minimi.

I Testa e Spalle

I pattern Testa e Spalle richiedono un po' di esperienza per essere riconosciuti ma hanno un alto grado di affidabilità.

I Testa e Spalle possono verificarsi sia al top sia al bottom di un movimento: nel caso si verifichino al bottom, prendono il nome di Testa Spalle rialzisti o rovesciati.

Il Testa e Spalle si sviluppa con un rialzo finale (la testa) che viene anticipato (spalla sinistra) e seguito (spalla destra) da massimi più bassi. Come possiamo osservare nella [Figura 8.6](#), il Testa e Spalle a livello teorico è semplice e intuitivo ma nella realtà possiamo trovare formazioni con spalle multiple o con la testa che può essere a sua volta un piccolo Testa e Spalle.

Il livello chiave di questo pattern è la trendline che lo delimita, che prende il nome di neck-line o linea di collo: la sua rottura fornisce un chiaro segnale operativo. In caso di rottura è preferibile che il prezzo prima abbia congestionato per un po' di tempo a ridosso del livello di prezzo. Non appena viene infranta la neck-line, l'operatore potrà effettuare un'operazione a mercato, calcolando il primo target di prezzo tramite una proiezione dell'altezza della testa dal punto di rottura della neck-line in favore del trend ([Figura 8.6](#)).

A livello operativo, la neck-line può essere inclinata sia positivamente sia negativamente, e statisticamente le formazioni inclinate negativamente nei pattern ribassisti, come le formazioni inclinate positivamente nei pattern rialzisti, provocano spesso dei forti movimenti.

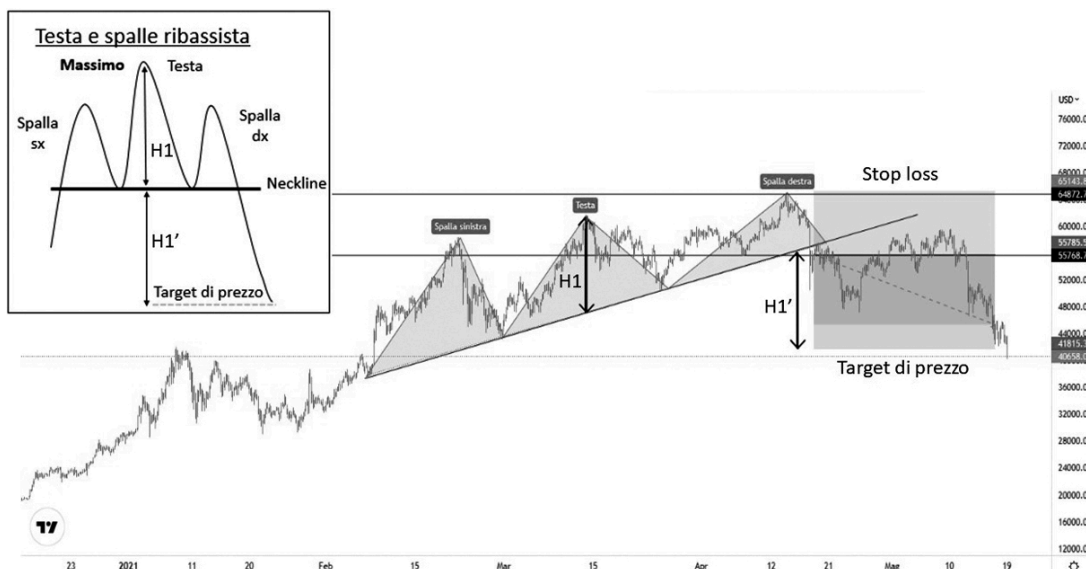


FIGURA 8.6 – Un classico Testa e Spalle (BTC USD livello di entrata short 55.800 dollari, target di prezzo 41.800 dollari e stop loss 65.230 dollari).

Se, per esempio ([Figura 8.7](#)), analizziamo una formazione Testa e Spalle ribassista con neckline inclinata negativamente, la rottura della neckline è già nella parte bassa della formazione e, proiettando il target di prezzo, il livello che troveremo sarà nettamente più distante dal massimo di formazione rispetto a una formazione Testa e Spalle con neckline inclinata positivamente.

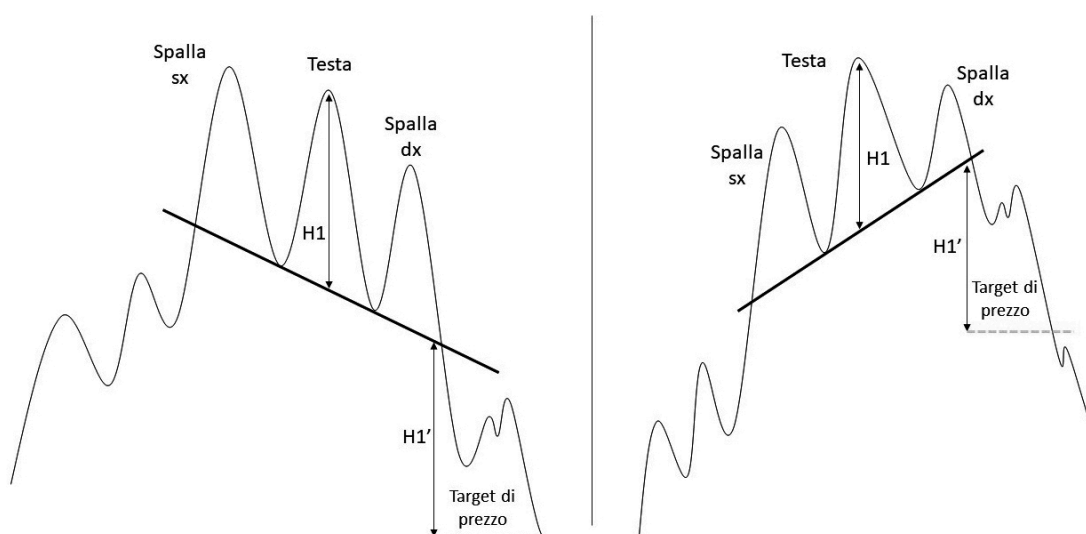


FIGURA 8.7 – Un tipico esempio di Testa e Spalle ribassista, con neckline inclinata negativamente e positivamente.

La neckline, oltre a rivelarci la forza del trend in base alla sua inclinazione, consente anche di individuare un livello di prezzo che viene spesso ritestato dopo la sua rottura. Questo movimento (pullback) si verifica prima che inizi il vero breakout da parte dei prezzi. Per questo motivo rappresenta un livello strategico di ingresso sul mercato. Lo stop loss, invece, va posizionato oltre la spalla destra o oltre il livello di riferimento di periodo.

Doppi massimi e doppi minimi

Un doppio massimo si verifica dopo un prolungato movimento rialzista ed è composto da due massimi di prezzo consecutivi, intervallati da uno storno temporaneo. Il fallimento dei due massimi porta i prezzi a una nuova discesa ([Figura 8.8](#)), che può addirittura provocare la rottura del supporto chiave di periodo, dando vita a un'inversione ribassista di trend che ha come target primario l'altezza del pattern proiettato dalla rottura del supporto.



FIGURA 8.8 – Un esempio di doppio massimo e di doppio minimo con target di prezzo e SL.

Un doppio minimo, invece, si verifica dopo un prolungato movimento ribassista e, a livello grafico, è l'inverso di un doppio massimo. Complessivamente il doppio minimo è un pattern molto più comune rispetto al doppio massimo.

La rottura dei doppi massimi e dei doppi minimi rappresenta un ottimo momento per comprare o vendere delle criptovalute. Come tutti i pattern che abbiamo visto e che vedremo, tuttavia, anche i doppi massimi e i doppi minimi possono fallire: in questo caso, è fondamentale che dopo la violazione del pattern il prezzo non rientri rompendo nuovamente il livello di supporto o resistenza chiave.

I tripli massimi/minimi possono essere considerati come doppi massimi/minimi estesi ([Figura 8.9](#)): in questi casi non è raro confondere le formazioni triple con un Testa e Spalle o, addirittura, con i rettangoli.

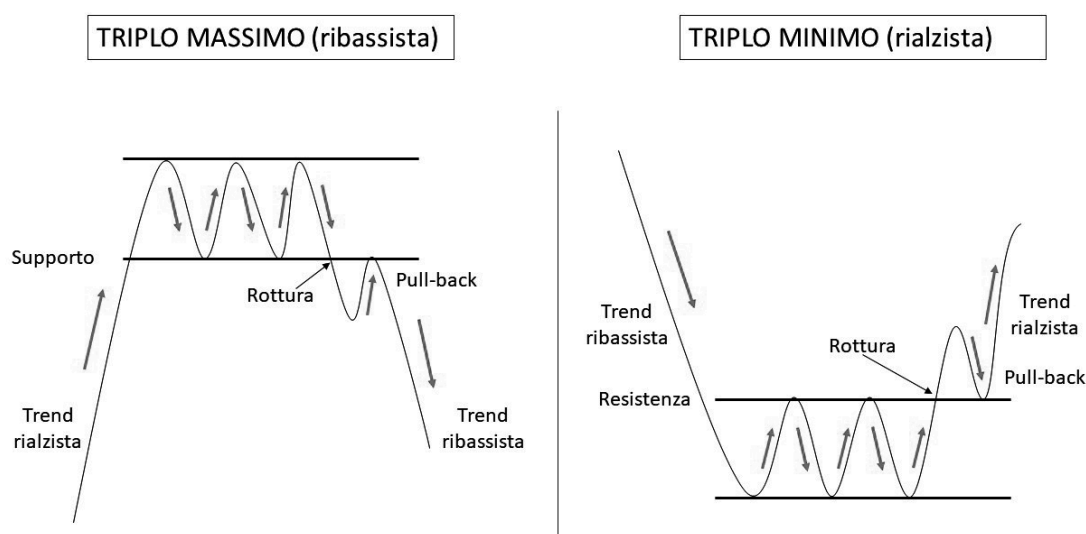


FIGURA 8.9 – Tripli massimi e tripli minimi.

LE FORMAZIONI D'ESPANSIONE **(BROADENING)**

Le formazioni d'espansione (in inglese formazioni broadening) segnalano un quadro di mercato instabile e si verificano solitamente al top o al bottom

dopo alcuni movimenti prolungati. Sono formazioni caratterizzate da almeno tre micro-trend molto violenti, che alternano forti acquisti a forti vendite, dando vita a fluttuazioni crescenti o decrescenti di prezzo.

Tipicamente, una formazione broadening (Figura 8.10) è caratterizzata da almeno tre fluttuazioni di prezzo di crescente ampiezza, con due trendline divergenti, che non si possono pertanto congiungere. Queste formazioni, seppur rare, tendono a verificarsi sui mercati altamente volatili come il mercato delle criptovalute: per questo motivo, è importante saperle riconoscere per poter prendere delle valide decisioni operative.

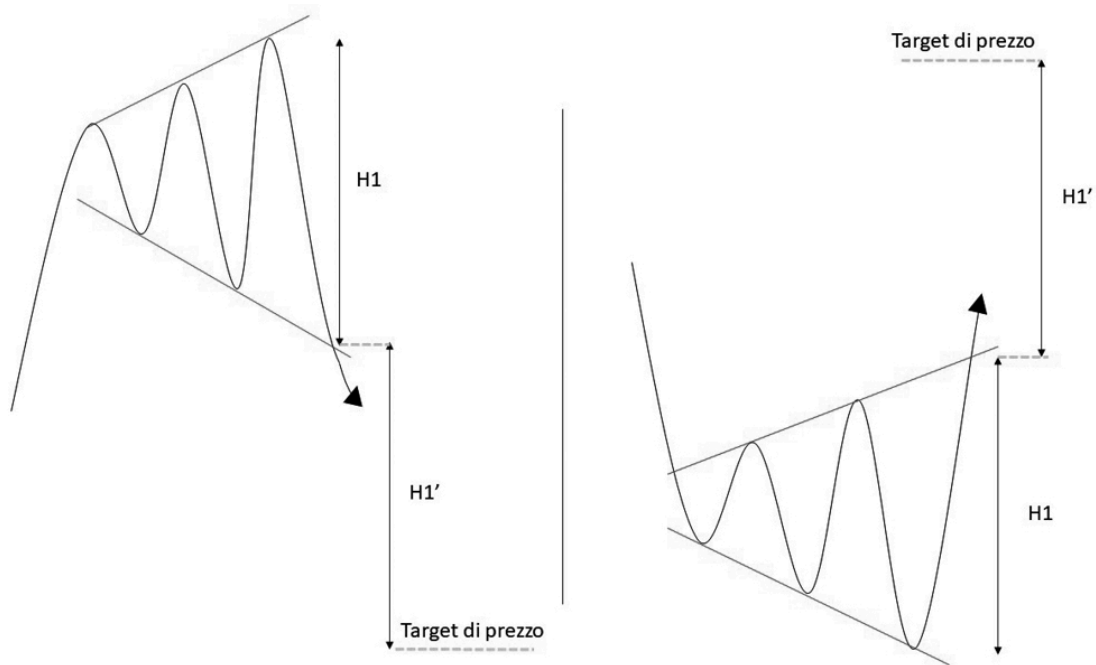


FIGURA 8.10 – La formazione broadening ortodossa.

Le formazioni d'espansione ad angolo retto sono quelle che si verificano più frequentemente. La caratteristica principale è la presenza di un livello orizzontale, più precisamente una resistenza statica o un supporto statico, che limita lo sviluppo della formazione d'espansione.

Le **formazioni broadening di accumulazione** (Figura 8.11) sono caratterizzate da un livello orizzontale superiore (resistenza statica), che rappresenta la resistenza chiave: la rottura di tale livello è da considerarsi

come segnale operativo buy. Il take profit si ottiene proiettando l'ampiezza massima della formazione al di sopra del colmo superiore.

L'implicazione psicologica della formazione broadening di accumulazione rialzista presuppone che i prezzi arrivino da una forte ondata ribassista. Il prezzo, dopo aver testato una o più volte il fondo, inizia a risalire e arriva a testare la resistenza chiave di periodo, ossia il livello orizzontale che delinea la formazione. A questo punto la pressione dei ribassisti sarà bassa e, dopo una congestione, il prezzo, spinto dai nuovi compratori, salirà e romperà la resistenza, eseguendo gli stop degli operatori ribassisti e continuando la sua salita. In questo caso, il target primario sarà calcolato proiettando il massimo dell'altezza della formazione dal punto di rottura e il trader investitore, alla rottura della formazione, potrà prendere posizione a mercato.



FIGURA 8.11 – Un broadening di accumulazione con livello di entrata 10.600 dollari, con target di prezzo 15.500 dollari e stop loss 8.576 dollari.

Le **formazioni broadening di distribuzione** ([Figura 8.12](#)) sono caratterizzate da un fondo appiattito, che rappresenta il supporto (statico) principale: la rottura di tale livello è da considerarsi come segnale operativo di sell. Il take profit si ottiene proiettando l'ampiezza massima della formazione al di sotto del fondo sottostante.



FIGURA 8.12 – La formazione di un broadening di distribuzione su BTC USD: livello d’ingresso 48.860 dollari, target di prezzo 34.670 dollari e stop loss 53.067 dollari.

Anche le formazioni broadening possono fallire. È importante saper riconoscere il fallimento di questo pattern ([Figura 8.13](#)), in quanto si tratta di un pattern di grande ampiezza. Proprio per questo motivo, effettuare un investimento di medio periodo con ingresso alla rottura di una formazione simile, seguita da un fallimento, potrebbe significare che l’investimento resterà per lungo tempo in perdita.

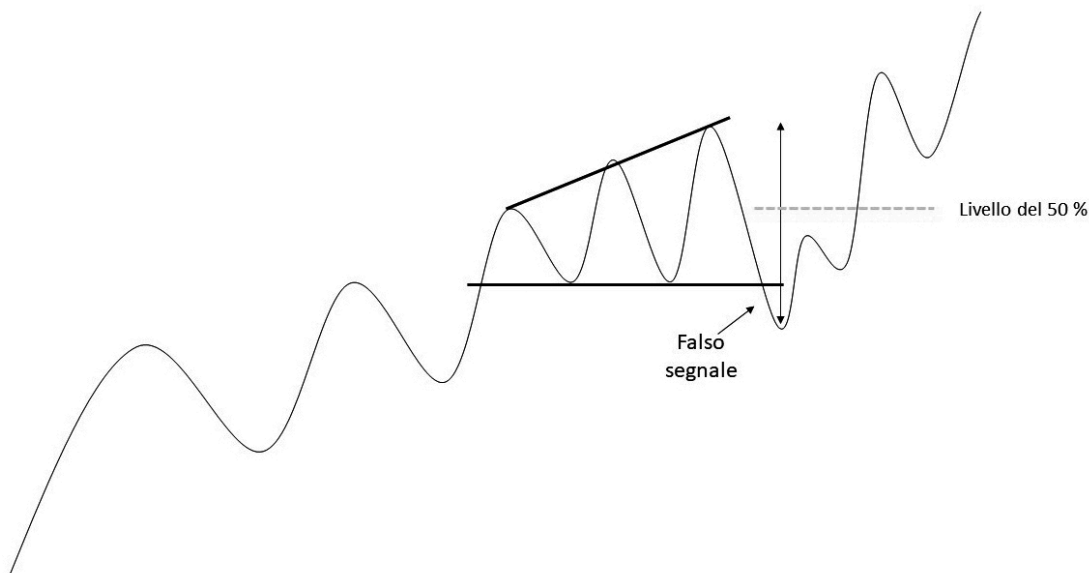


FIGURA 8.13 – Il fallimento di una broadening di distribuzione con violazione del livello 50%.

In modo pratico, nella [Figura 8.13](#) possiamo vedere come una formazione broadening apparentemente di distribuzione dopo una falsa rottura al ribasso non continui il ribasso ma violi al rialzo, in chiusura di candela, il livello chiave, ossia il supporto (diventato resistenza). In questo caso, potrebbe essere un forte rintracciamento, ma ai fini operativi possiamo considerare il livello corrispondente al 50% dell'ampiezza massima della formazione come livello di sicurezza. Questo, una volta superato, dovrebbe condurre il prezzo verso la parte più alta della formazione e potrebbe addirittura fare nuovi massimi di periodo. In questi casi, diventa importante saper riconoscere la dinamica, per cercare un punto d'uscita dal trade o dall'investimento.

I GAP

Un gap si forma quando tra il livello di chiusura di una candela e il livello di apertura della candela successiva c'è un divario di prezzo consistente. Il gap, in pratica, è un vero e proprio buco nelle contrattazioni. Questo solitamente può accadere se tra la chiusura e l'apertura della candela successiva si verifica un'accelerazione dei prezzi sia al ribasso sia al rialzo, ed esprime un'emotività estrema.

I motivi per i quali si può formare di un gap possono essere molto diversi. Le cause principali sono descritte nella [Figura 8.14](#).

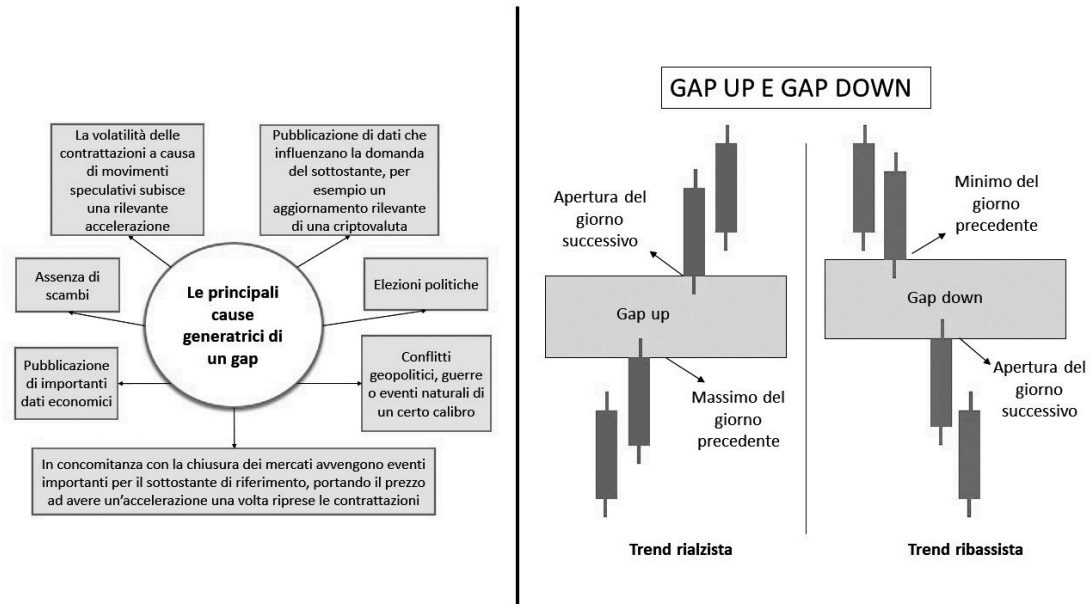


FIGURA 8.14 – Gap up e Gap down: le principali cause che li possono generare.

Per il trader un gap va analizzato dal punto di vista grafico e tecnico. Per questo motivo, vedremo tre tipologie di gap, che ci possono offrire degli spunti operativi, ricordando che i massimi e i minimi sopra e sotto un gap andranno considerati dei livelli operativi di supporto e resistenza.



FIGURA 8.15 – Break-away gap, run-away gap ed exhaustion gap.

Operativamente possiamo suddividere i gap in tre tipologie, a seconda di dove si manifestano all'interno di un trend. Un gap di accelerazione si verifica solitamente all'inizio di un trend, e segnala con un breakout la ripartenza di un trend. Questo prende il nome di **break-away gap** e le rotture di supporti o resistenze dinamiche o statiche sono considerate rispettivamente un vero e proprio segnale sell o buy.

Nella parte centrale del trend è possibile trovare un ulteriore gap di accelerazione e continuazione del trend. Questi gap prendono il nome di **run-away gap** e hanno la funzione di misurare il 50% potenziale del trend. Questi gap, statisticamente, si verificano attorno alla metà di un trend e sono gap di continuazione, utili per continuare le strategie operative sia buy sia sell.

Il terzo tipo di gap si trova sul top o sul bottom di un movimento prolungato e ne sancisce l'avvicinarsi della fine: viene identificato con il nome di **exhaustion gap**. Un trader esperto sa che al verificarsi di un gap d'esaurimento il trend sta perdendo forza e solitamente si trova al top di un movimento prolungato con un recente eccesso di volatilità. Lo sviluppo di questo gap segnala una possibile inversione del trend: per questo motivo, occorrerà prestare attenzione e verificare se non sia il caso di uscire dalle posizioni.

[Approfondimento](#)

I gap tendono a chiudersi, in quanto un gap funziona come una calamita. Ogni trader esperto ha sentito dire almeno una volta questa frase e, in modo pratico, questo fatto accade anche nel mercato delle criptovalute.

La precisazione che però fa la differenza è la seguente:

“Il prezzo tende a colmare i vuoti (gap) e i gap funzionano come una calamita per i prezzi quando i prezzi sono vicini. Differentemente, un gap non colmato con il prezzo che accelera in breakout in direzione opposta perde momentaneamente la forza da calamita, seppure può essere che il prezzo torni su quel livello in un futuro non molto prossimo.”



FIGURA 8.16 – Alcuni esempi pratici di gap chiusi, che possono essere utilizzati come livelli operativi d’acquisto.

Un trader professionista tende a non basare mai un trade sulla sola chiusura di un gap ma sfrutta il gap per avere informazioni sul trend e decide di operare seguendo la propria strategia. In quest’ottica ([Figura 8.16](#)), la resistenza o il supporto rappresentato dal gap possono essere considerati un valido livello di buy o sell.

CAPITOLO 9

Approccio professionale al grafico a candele giapponesi

“Sii impegnato verso le tue decisioni,
ma sii flessibile nel tuo approccio.”

Antony Robbins

COME INTERPRETARE LE CANDELE GIAPPONESI

Le candele giapponesi ([Figura 9.1](#)) sono un potente strumento di analisi, in quanto rappresentano, in modo semplice ma efficace, l'andamento del prezzo nel time frame analizzato.

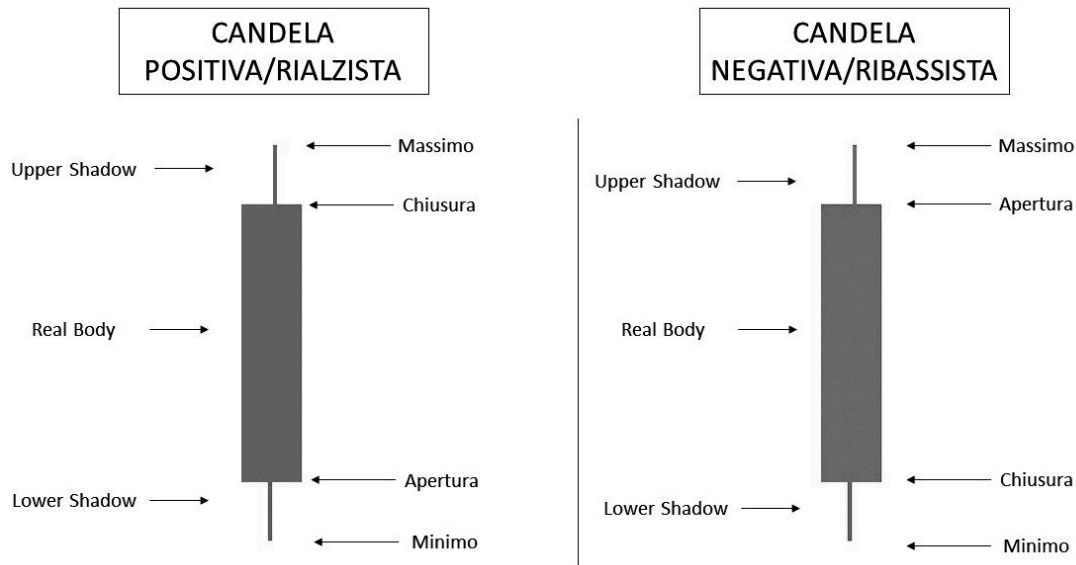


FIGURA 9.1 – Le candele giapponesi allo scanner.

Analizzando una candela giapponese, possiamo conoscere il prezzo d’apertura del time frame, il prezzo di chiusura, il massimo e il minimo. In aggiunta, le candele positive e quelle negative differiscono per il colore, che ci consentirà immediatamente di comprendere il trend in esame. Tramite un rapido colpo d’occhio ([Figura 9.2](#)), è possibile comprendere l’esito della candela o delle candele in esame.

Il **real body** è il corpo della candela ed è compreso tra l’apertura e la chiusura di candela mentre l’estensione del real body ci permette di comprendere in modo chiaro e istantaneo che tipo di candela abbiamo di fronte. Una candela con un real body esteso descrive una forte direzione del mercato mentre una candela con un real body ridotto descrive un mercato non direzionale o una candela d’incisione.

Le **ombre** evidenziano i massimi (upper shadow) e i minimi (lower shadow) della candela e rappresentano i livelli dove il prezzo reagisce rimbalzando. Una lower shadow molto estesa, per esempio, indica un rifiuto di prezzo ossia denota che il prezzo è rimbalzato su un livello importante.

Il **colore delle candele** indica la direzione della giornata ed è personalizzabile. Il colore classico è il verde per le giornate rialziste e il rosso per quelle ribassiste, ma ogni professionista può impostare le tonalità di colore che preferisce.

Il **prezzo di chiusura** è il dato più importante, in quanto è quello che determina l'apertura di una posizione perché sancisce la rottura di un pattern di prezzo, di una trendline, di una resistenza o di un supporto.

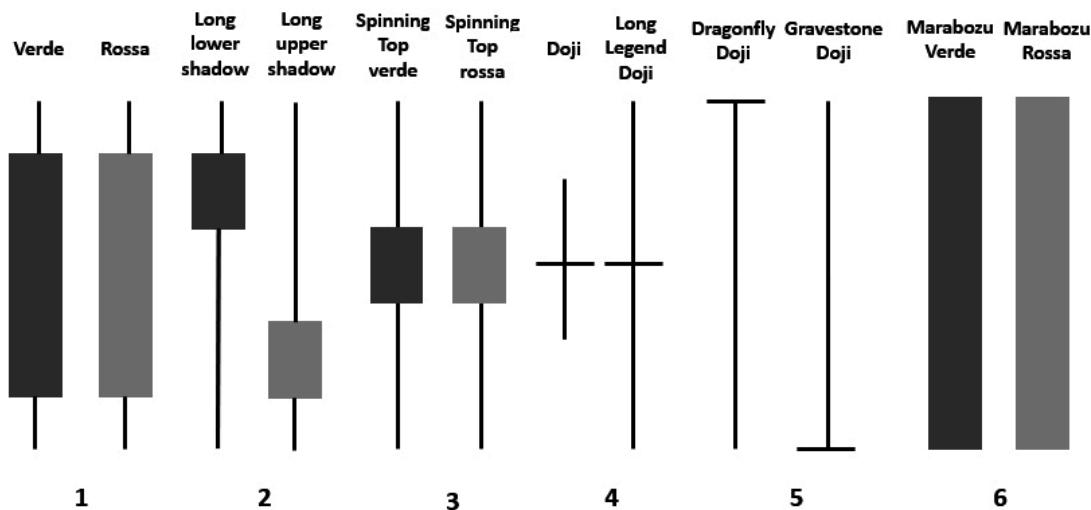


FIGURA 9.2 – Candele a confronto.

Il prezzo più importante d'analisi in una candela è quindi il prezzo di chiusura, ma anche gli altri livelli forniscono informazioni utili, relative a ciò che è accaduto nel time frame in esame.

Analizziamo la [Figura 9.2](#).

Nell'esempio 1 abbiamo delle candele con real body esteso ossia candele fortemente direzionali, dove il prezzo dall'apertura ha preso una decisione chiara e la chiusura è vicina al massimo o minimo di giornata. Questo tipo di candela può descrivere un break-out con la rottura di un livello statico o dinamico oppure può descrivere una semplice candela di continuazione del trend.

Nell'esempio 2 abbiamo delle candele con un real body ridotto e delle ombre importanti. La prima informazione è che durante il time frame in esame il prezzo è stato spinto in modo deciso al rialzo o al ribasso, come accaduto nell'esempio 1, ma questa volta il ritracciamento è stato deciso, dando vita a un'ombra importante e a un corpo ridotto. Questo tipo di candela può essere considerata di continuazione o d'indecisione, se si verifica al top o al bottom di un prolungato movimento.

Nell'esempio 3 vediamo delle candele con un real body ristretto ma le ampie ombre sia sotto sia sopra indicano un'alta volatilità¹. Il real body compresso ci dice che, nonostante la forte volatilità segnalata dalle ombre, il prezzo è salito o è sceso poco alla fine di questa candela.

Nell'esempio 4 vediamo delle candele Doji. Questa è una candela speciale, dove i prezzi di chiusura e apertura sono rappresentati da una linea orizzontale perché sostanzialmente coincidono, mentre le ombre possono essere più o meno estese. Un'estensione elevata delle ombre rappresenta una maggiore volatilità di prezzo all'interno della candela. Questa candela rappresenta una candela d'indecisione e il livello di chiusura rappresenta un prezzo d'equilibrio tra venditori e compratori. Solitamente la candela successiva potrà indicare la direzione del trend, infrangendo l'equilibrio di mercato che si è creato.

Nell'esempio 5 vediamo due Doji speciali: la Dragonfly e la Gravestone.

Queste candele descrivono un movimento direzionale importante quanto la lunghezza dell'ombra, visto che nel punto di massima estensione il prezzo viene rifiutato e viene innescato un forte storno, che riporta il prezzo di chiusura sul livello del prezzo di apertura.

Queste candele descrivono una candela che potrebbe addirittura anticipare un'inversione anche se, da un punto di vista operativo, necessita di un'ulteriore candela di conferma. Alla luce di tutto ciò, bisogna ricordarsi come, senza conferma, parliamo d'indecisione e non di inversione: questo aspetto è molto importante, in quanto molti trader spesso compiono l'errore di voler anticipare un'inversione.

Nell'esempio 6 abbiamo due candele Marabozu, ossia candele prive di shadow e con real body esteso. Indicano una seduta direzionale, dove il prezzo apre sul minimo e chiude sul massimo (nel caso della candela verde) oppure apre sul massimo e chiude sul minimo (nel caso della candela rossa). Queste ultime sono candele di continuazione del trend.

I PATTERN D'INVERSIONE

Come abbiamo visto, ogni candela fornisce delle informazioni importanti, che possiamo sfruttare per comprendere i prezzi di mercato. Elementi come il body di una candela, le ombre e la loro posizione nel corso del trend sono tre variabili fondamentali, che contraddistinguono le candele di continuazione dalle candele d'incisione e da quelle d'inversione.

Ora voglio concentrarmi sulle candele d'inversione, che spesso forniscono importanti opportunità.

La prima nozione pratica è la seguente: una singola candela fornisce delle informazioni importanti ma l'analisi di più candele può darci dei segnali operativi più chiari e attendibili. Ricordiamoci poi che i pattern ribassisti hanno sempre un pattern rialzista speculare, anche se lo sviluppo di un top e di un down è assai diverso.

Hammer e Hanging Man

Hammer e Hanging Man ([Figura 9.3](#)) sono dei pattern d'inversione che richiedono una candela di conferma. Entrambi i pattern sono contraddistinti da una candela con corpo ridotto, che si trova nella parte alta, una lower shadow lunga almeno tre volte il real body.

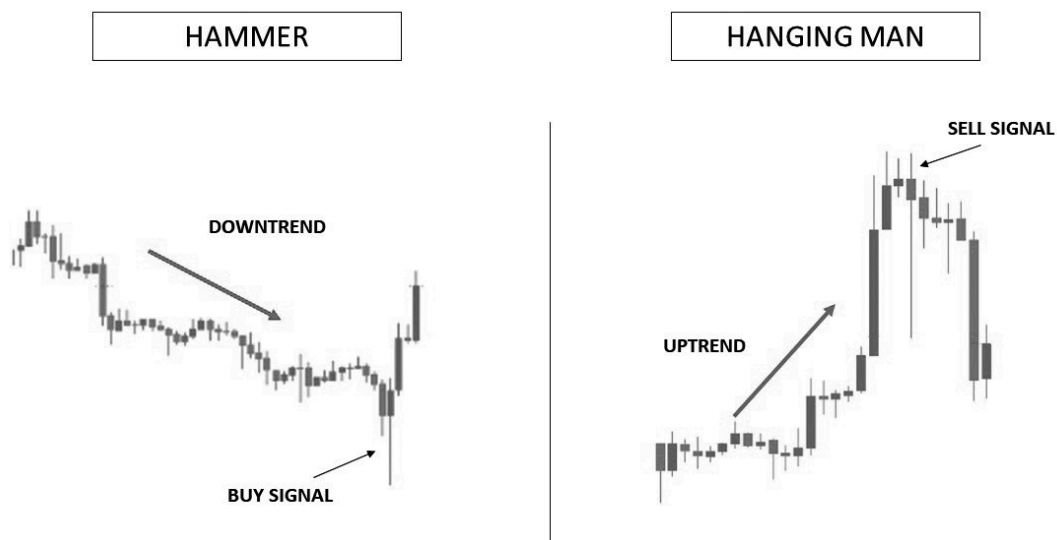


FIGURA 9.3 – Hammer e Hanging Man.

L'Hammer si trova alla fine di un prolungato movimento ribassista: questa candela con l'ombra molto estesa segnala che il prezzo è stato respinto sul minimo di seduta mentre il corpo molto compatto segnala una debolezza del trend. Il pattern si completa se la candela seguente sarà una candela rialzista mediamente estesa.

L'Hanging Man si trova alla fine di un prolungato movimento rialzista. La candela ha una lower shadow molto estesa (che indica il fallimento ribassista d'inversione) mentre il corpo ristretto indica un trend in indebolimento. Questo pattern si completa se la successiva candela sarà una candela ribassista mediamente estesa.

Belt Hold

Le candele Belt Hold ([Figura 9.4](#)) possono essere rialziste, quando il prezzo d'apertura è il minimo di seduta e non presenta lower shadow, oppure ribassiste, quando il prezzo d'apertura è il massimo di seduta e non presenta una upper shadow.

Quando questo pattern si verifica dopo un importante gap in favore del trend, la candela Belt hold è solitamente estesa.

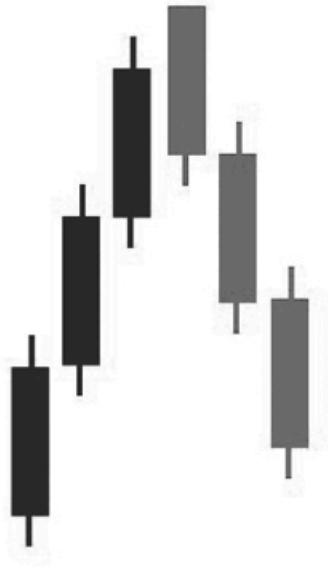
Engulfing

Il pattern Engulfing ([Figura 9.5](#)) è composto da due candele con un colore del body contrapposto, dove il real body della seconda candela ingloba completamente la prima (le ombre, quindi, non vanno considerate).

Questo è un pattern d'inversione che non necessita di conferma: quando si verifica, quindi, è possibile aprire subito una posizione a mercato.

L'Engulfing pattern è maggiormente efficace quando si verifica dopo un trend prolungato e ben definito.

BEARISH BELT HOLD



BULLISH BELT HOLD



FIGURA 9.4 – Il Belt Hold pattern.

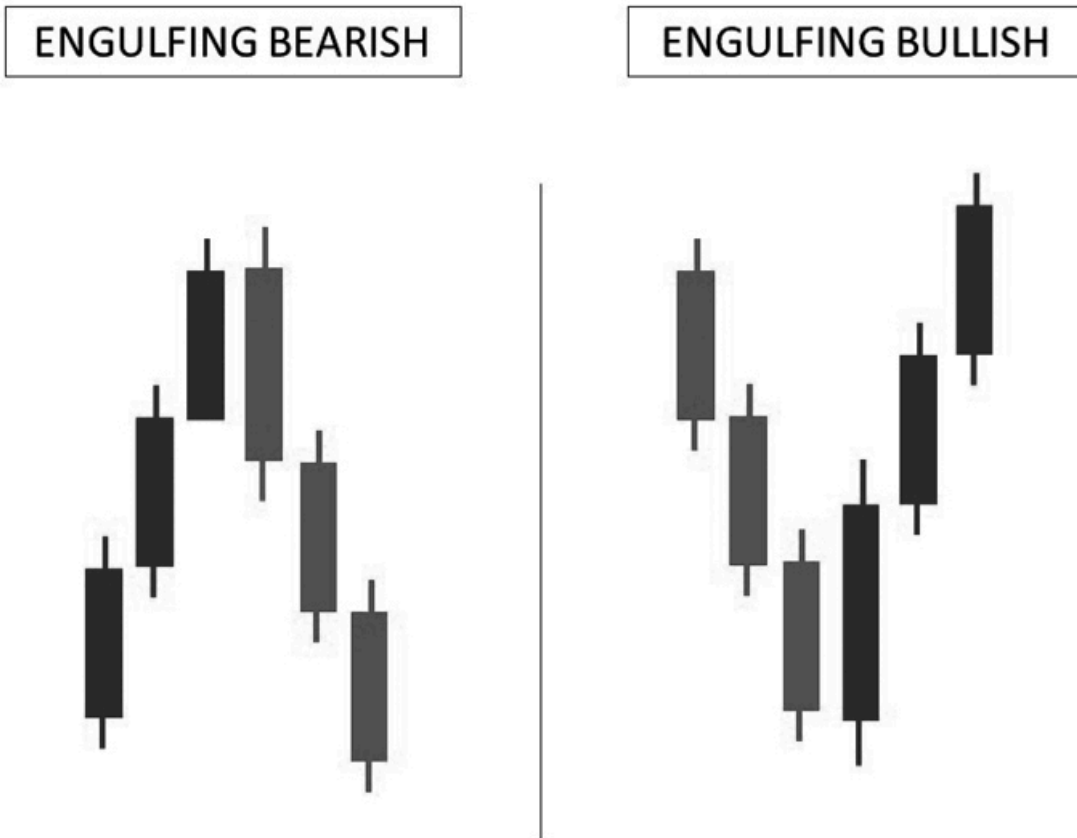


FIGURA 9.5 – L’Engulfing pattern.

Harami

Il pattern Harami ([Figura 9.6](#)) è composto da due candele disposte in modo invertito rispetto al pattern Engulfing: la prima candela conferma il trend ed è estesa mentre la seconda è compresa nel body della prima ed è di colore opposto al trend. Anche in questo caso, si considerano solo i corpi delle candele e non le ombre.

L’Harami è un pattern d’indecisione, che necessita di una candela di conferma prima di fornire un segnale operativo.

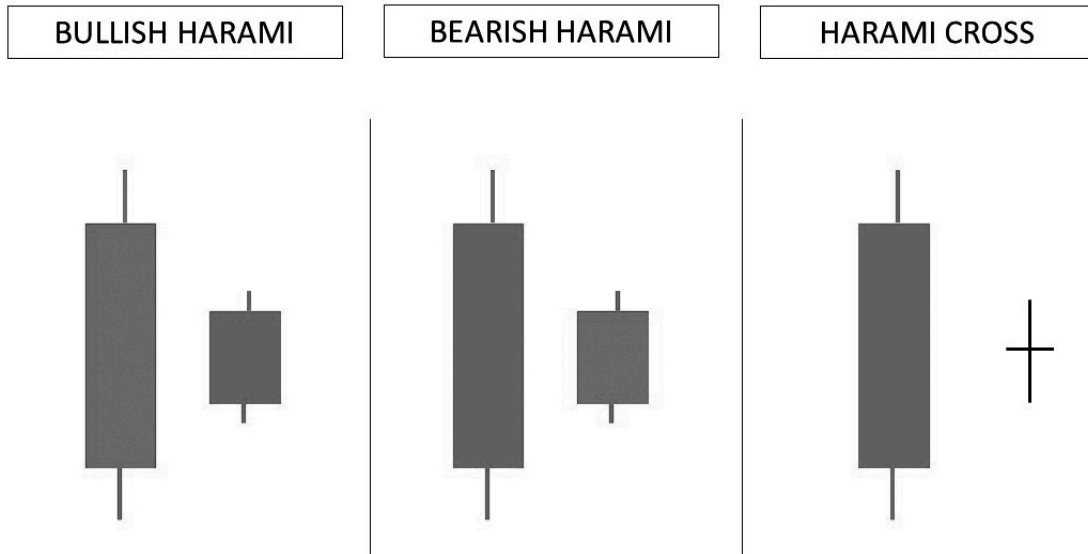


FIGURA 9.6 – L’Harami pattern.

Inverted Hammer e Shooting Star

Il pattern Inverted Hammer ([Figura 9.7](#)) è composto da una candela con un body contenuto e una upper shadow estesa. Si tratta di un pattern d’inversione, che necessita di una candela di conferma. Il pattern si verifica alla fine di un prolungato movimento ribassista e, prima di prendere posizione sul mercato, è necessario aspettare una candela rialzista con corpo esteso.

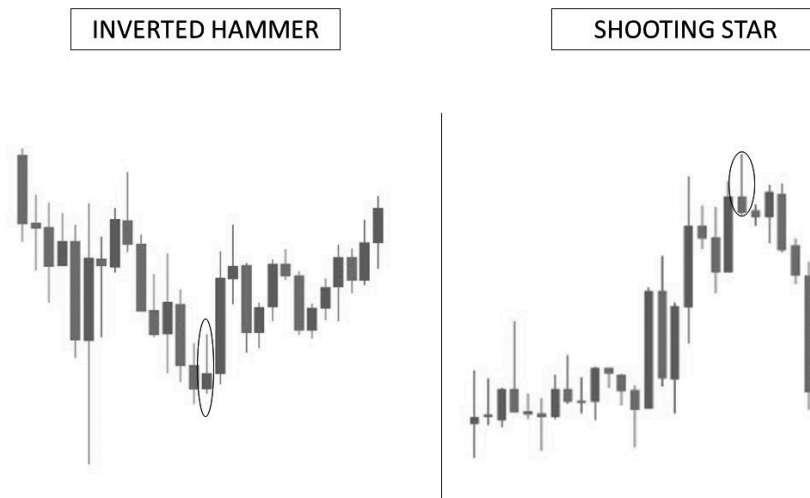


FIGURA 9.7 – L’inverted Hammer e la Shooting Star.

Il pattern Shooting Star è il reciproco dell’inverted Hammer, in quanto visivamente ha la stessa composizione ma è solitamente situato alla fine di un prolungato movimento rialzista. Anche in questo caso, prima di prendere posizione sul mercato è necessario aspettare una candela ribassista con un corpo esteso.

[Piercing Line e Dark Cloud Cover](#)

Il Piercing Line ([Figura 9.8](#)) è un pattern rialzista composto da due candele, che si verifica alla fine di un prolungato movimento ribassista. La candela che precede la Piercing Line è di continuazione (rossa). Nella Piercing Line il prezzo, dopo un’apertura in gap down, inverte al rialzo (il suo colore è opposto al trend dominante ossia è verde) e penetra la candela precedente di oltre il 50%. Anche questo pattern richiede una candela di conferma.

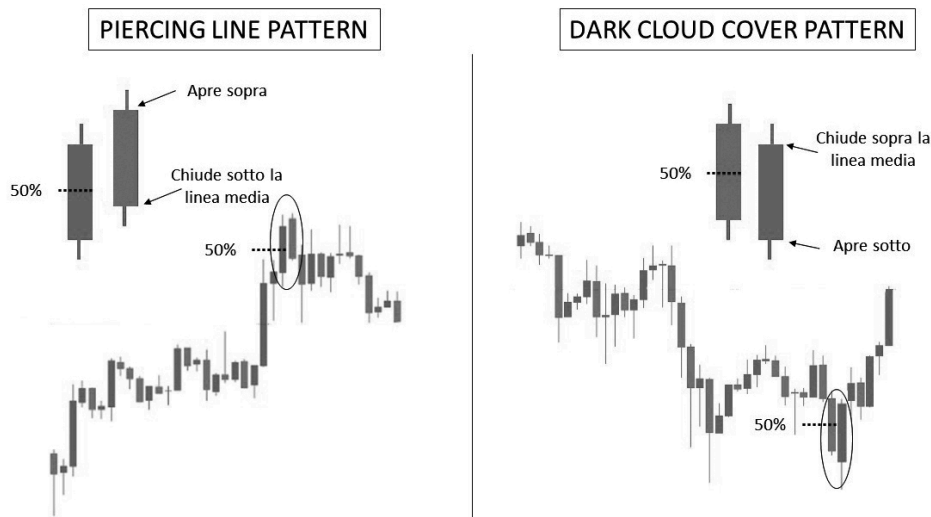


FIGURA 9.8 – La Piercing Line e il Dark Cloud Cover.

Il Dark Cloud Cover è il reciproco del piercing line ossia è un pattern ribassista, composto da due candele, che si verifica alla fine di un prolungato movimento rialzista. La candela che precede la piercing line è di continuazione (verde). Nella Piercing Line il prezzo, dopo un’apertura in gap up, inverte al ribasso (il suo colore è opposto al trend dominante, ossia

è rosso) e penetra la candela precedente di oltre il 50%. Anche questo pattern richiede una candela di conferma.

Morning Star, Evening Star e Doji Star

Il Morning Star ([Figura 9.9](#)) è un pattern d'inversione rialzista, che si forma alla fine di un prolungato movimento ribassista. È formato da tre candele: la prima candela è di continuazione del trend ribassista (ha un corpo solitamente esteso); la seconda candela ha un'apertura in gap down e un real body contenuto; la terza è la candela d'inversione rialzista. Il colore di questa candela è contrario al trend precedente (ossia è verde) e fornisce un segnale operativo di acquisto.

Il pattern Evening è un pattern d'inversione ribassista, che si forma alla fine di un prolungato movimento rialzista. È formato da tre candele: la prima candela è di continuazione del trend rialzista (ha un corpo solitamente esteso); la seconda candela ha un'apertura in gap up e un real body contenuto; la terza è la candela d'inversione ribassista. Il colore di questa candela è contrario al trend precedente (ossia è rosso) e fornisce un segnale operativo di vendita.

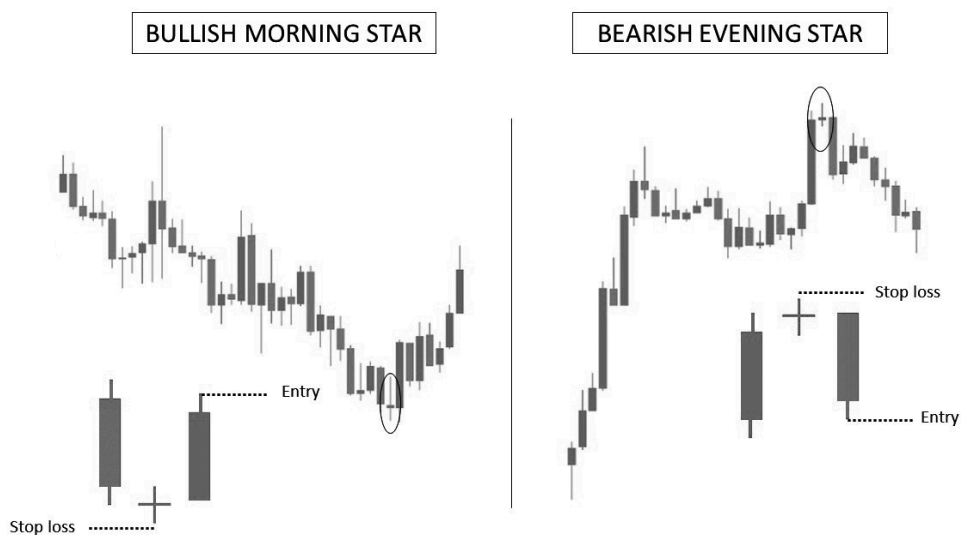


FIGURA 9.9 – La Morning Star, La Evening Star e La Doji Star.

Quando la seconda candela è un Doji, si parla di Morning Doji Star e di Evening Doji Star.

I PATTERN CHE NECESSITANO DI CONFERMA

“Non aspetto la conferma ed entro a mercato prima, così aumento i profitti e rischio meno”.

Questo è il pensiero che molti trader o investitori neofiti fanno quando entrano senza aspettare la candela di conferma in un pattern come un Harami o un Hammer. Purtroppo, l’epilogo che accomuna la maggior parte delle operazioni eseguite in questo modo è una perdita di denaro (si veda a questo riguardo la [Figura 9.10](#)).

L’operatività di un trader professionista è caratterizzata da un’alta probabilità di profitto, mentre il fatto di voler anticipare un trend non fornisce nemmeno il 50% di probabilità di andare a profitto perché, di fatto, si sta operando contro trend, contravvenendo a una delle prime regole viste in precedenza ossia che “un trend è in atto sino a prova contraria” e questa prova può essere data dalla candela d’inversione.



FIGURA 9.10 – Il grafico giornaliero di BTC/USD. Un ingresso long con l’Harami senza aspettare conferma e stop loss.

I PATTERN DI CONTINUAZIONE

Dopo aver analizzato nel dettaglio i principali pattern d'inversione, passiamo ai pattern di continuazione, senza elencarli ma esplicandone i principi chiave che ti permetteranno di identificarli in modo pratico, a prescindere dalla classificazione o dalla nomenclatura.

La chiusura delle candele può aiutarci a identificare un trend di fondo: per esempio, un up-trend sarà sorretto da una trendline che sarà il principale supporto dinamico. Nella fase più impulsiva del trend ci saranno delle candele estese mentre nella fase di storno le candele avranno un body più ristretto.

Analizzando il trend ribassista di BTC/USD ([Figura 9.11](#)), possiamo osservare che il numero di candele ribassiste è di gran lunga superiore rispetto a quello delle candele rialziste e l'estensione media delle candele ribassiste è molto più ampia rispetto all'estensione di quelle rialziste.



FIGURA 9.11 – Il trend ribassista sul BTC/USD nel periodo 2021/2023.

Come possiamo individuare i pattern di continuazione? In modo molto pratico: le candele di continuazione sono tutte quelle candele che rispettano il trend e un body mediamente esteso.

Al contrario, tutte le candele dal corpo estremamente ridotto saranno catalogate come candele d'incisione.

Un tipico pattern di continuazione è il Three White Soldiers ([Figura 9.12](#)). Quest'ultimo, che si verifica solitamente dopo un prolungato movimento ribassista, è composto da tre candele rialziste con un body mediamente esteso: la caratteristica del pattern è che ogni candela apre all'interno del body range della candela precedente e chiude in prossimità dei massimi della candela.

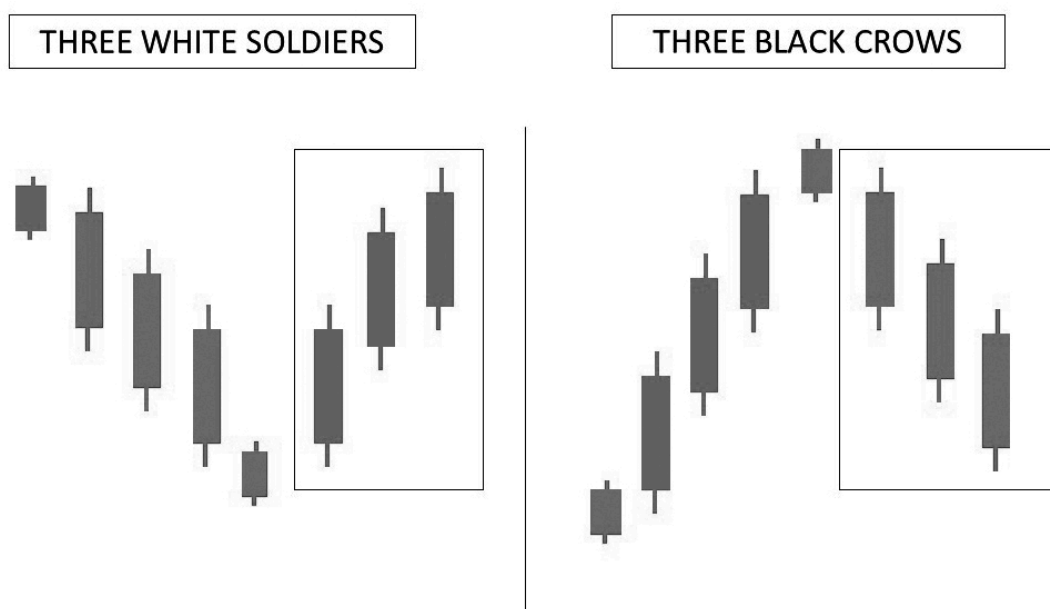


FIGURA 9.12 – Three White Soldiers e Three Black Crows.

Il pattern Three Black Crows è un pattern che nella versione rialzista si chiama “Three White Soldiers” (sono tre candele di colore bianco ossia positive) mentre nella versione ribassista si chiama, appunto, “Three Black Crows” (perché composto da tre candele nere ossia negative).

1. Per volatilità si intende la misura della variazione percentuale del prezzo di un asset finanziario in un determinato intervallo di tempo.

CAPITOLO 10

Indicatori tecnici utili per avvicinarsi al mercato crypto

“La perfezione è nemica dell’azione.”

Anonimo

INTRODUZIONE A INDICATORI E OSCILLATORI

Indicatori e oscillatori possono fornire al trader alcune importanti indicazioni, che gli consentono di prendere delle valide decisioni di trading o investimento, ottimizzando i profitti e riducendo il rischio. La prima regola generale da tenere a mente è che gli indicatori sono strumenti secondari rispetto all’analisi combinata del prezzo, per la quale si intende l’analisi delle candele giapponesi, l’analisi del trend e quella dei pattern di prezzo.

Gli indicatori acquisiscono valore quando forniscono dei segnali di conferma rispetto ai movimenti di prezzo. Questa regola è fondamentale per ottenere dei profitti nel medio e lungo termine ed è utile per isolare i falsi segnali.

Non tutti gli indicatori forniscono le stesse informazioni. I cinque segnali più importanti che gli indicatori possono offrire sono:

1. Fornire segnali di ingresso e di uscita da un trade o da un investimento.
2. Indicare situazioni di ipercomprato o ipervenduto, che possono anticipare inversioni di trend.
3. Segnalare divergenze, ossia fornire indicazioni contrastanti tra prezzi e indicatori.
4. Indicare la forza di un trend.
5. Indicare livelli di prezzo come importanti soglie di resistenza o di supporto.

Una seconda regola per sfruttare appieno il potenziale degli indicatori è quella di utilizzarli e di comprendere con quali indicatori si ha maggiore affinità. Bisogna sottolineare come raramente tutti gli indicatori daranno lo stesso segnale allo stesso momento: quasi sempre, infatti, i segnali arrivano in tempi diversi. Per raggiungere il successo sarà fondamentale avere una strategia professionale e conoscere gli strumenti: solo utilizzandoli abitualmente sarà possibile arrivare a una loro piena comprensione.

Prima di iniziare è opportuno definire cosa si intende per indicatori e cosa si intende per oscillatori.

Con il termine **indicatori** si intendono tutti quegli strumenti in grado di assumere qualunque valore tra $-\infty$ e $+\infty$. Gli **oscillatori**, invece, sono tutti quegli strumenti che sono in grado di oscillare solamente tra due valori (tipicamente tra 0 e 100).

Graficamente un oscillatore può essere rappresentato da una o più linee che si muovono più o meno simultaneamente tra due valori e che possono offrire diverse indicazioni: le indicazioni più importanti sono i segnali di Buy e di Sell ma possono anche segnalare situazioni d'ipercomprato e ipervenduto.

Un indicatore può assumere le più svariate rappresentazioni grafiche: può essere raffigurato tramite un istogramma, può essere composto da una o più linee sul grafico o da alcuni punti che stanno sopra o sotto i prezzi.

Entriamo nello specifico vedendo alcuni tra gli strumenti che ci serviranno nella parte pratica finale di questo volume.

INDICATORI TECNICI DA SFRUTTARE NELLE STRATEGIE OPERATIVE

Nella nostra società esistono chirurghi di altissimo livello e di fama mondiale, che riescono a eseguire operazioni chirurgiche complicatissime con un'elevata percentuale di successo, distinguendosi da molti altri illustri colleghi che in queste operazioni non si cimentano.

Estendendo questo ragionamento al mondo del trading, esistono trader di altissimo livello che dopo anni di utilizzo e test di vari strumenti sui mercati possono dare l'esatta posizione o il valore di un indicatore ancora prima di vederlo. Questa estrema precisione rende la consultazione dell'indicatore solo una conferma di qualcosa che già si conosce e già si ha interiorizzato nei propri occhi e nella propria mente.

Partiremo ora da una prima descrizione per arrivare (in questo e nei prossimi capitoli) a fornire delle regole di utilizzo di questi strumenti. Le due regole che ti permetteranno di sfruttare appieno gli oscillatori sono le seguenti:

1. Quando l'oscillatore raggiunge la banda superiore (ipercomprato) o quella inferiore (ipervenduto) e il prezzo inizia a dare segnali di debolezza (disegnando delle candele d'indecisione), l'indicatore sta segnalando che il trend è debole e potrebbero pertanto esserci degli storni tecnici o delle inversioni di tendenza.
2. Quando si verifica una divergenza tra prezzi e indicatore durante una situazione estrema, l'interpretazione operativa deve essere di massima incertezza.

Il Momentum

Il Momentum misura la velocità con cui i prezzi accelerano al rialzo o al ribasso. Per costruire la linea di Momentum a dieci giorni, per esempio, bisogna sottrarre dall'ultimo prezzo registrato quello del decimo giorno precedente. Il valore positivo o negativo costruirà il valore del Momentum.

La formula del Momentum è la seguente:

$$\text{Momentum} = \text{Prezzo attuale} - \text{Prezzo } n \text{ periodi precedenti}$$

Il prezzo attuale rappresenta il prezzo dell'asset finanziario al momento corrente, mentre il prezzo degli n periodi precedenti rappresenta il prezzo dell'asset n periodi di tempo fa. Il valore del Momentum può essere positivo o negativo, a seconda della direzione seguita dai prezzi. Un valore positivo del Momentum indica un trend rialzista, mentre un valore negativo indica un trend ribassista.

Quando i prezzi crescono e il Momentum si trova al di sopra della linea dello zero ed è in fase crescente, l'indicatore segnala la presenza di un trend rialzista mentre se il Momentum si trova sotto la linea dello zero con prezzi decrescenti, l'indicatore segnala un trend ribassista.

Quando la linea del Momentum si appiattisce, fornisce un segnale d'incisione e, quindi, evidenzia una perdita di forza del trend in atto ([Figura 10.1](#)).

[Il Relative Strength Index \(RSI\)](#)

L'RSI (Relative Strength Index) è un oscillatore che misura la forza o la debolezza di un asset e che può fornire dei segnali d'acquisto o di vendita. L'RSI classico prende in considerazione 14 periodi e si riferisce alla durata del periodo utilizzato per calcolare l'indicatore. In pratica, l'RSI a 14 periodi utilizza i dati dei 14 periodi precedenti per calcolare il valore dell'indicatore in un determinato momento. Per esempio, se stiamo analizzando un grafico a candele giornaliero, l'RSI a 14 periodi utilizzerà i dati dei 14 giorni precedenti per calcolare il valore dell'RSI del giorno corrente.



FIGURA 10.1 – ETH/USDT con Momentum (10). I picchi massimi e minimi di Momentum anticipano l’inversione del trend di breve periodo.

Il periodo utilizzato nell’RSI può essere personalizzato a seconda delle preferenze del trader. Tuttavia, il periodo predefinito di 14 periodi è quello più comunemente utilizzato, ed è considerato un buon punto di partenza per l’analisi tecnica.

L’RSI è un oscillatore che varia da 0 a 100 e si basa sulla forza relativa del prezzo dell’asset, confrontando la media delle chiusure rialziste con la media delle chiusure ribassiste.

È possibile calcolare il valore dell’RSI utilizzando la formula seguente:

$$RSI = 100 - (100 / (1 + RS))$$

$$RS = (\text{media mobile delle chiusure positive degli ultimi 14 periodi}) / (\text{media mobile delle chiusure negative degli ultimi 14 periodi})$$

L’RSI può essere utilizzato per identificare i livelli di ipercomprato e ipervenduto ([Figura 10.2](#)). Solitamente, quando l’RSI supera il livello dei 70 punti, si considera che l’asset sia in ipercomprato mentre, quando l’RSI

scende sotto il livello dei 30 punti, si considera che l'asset sia in ipervenduto.

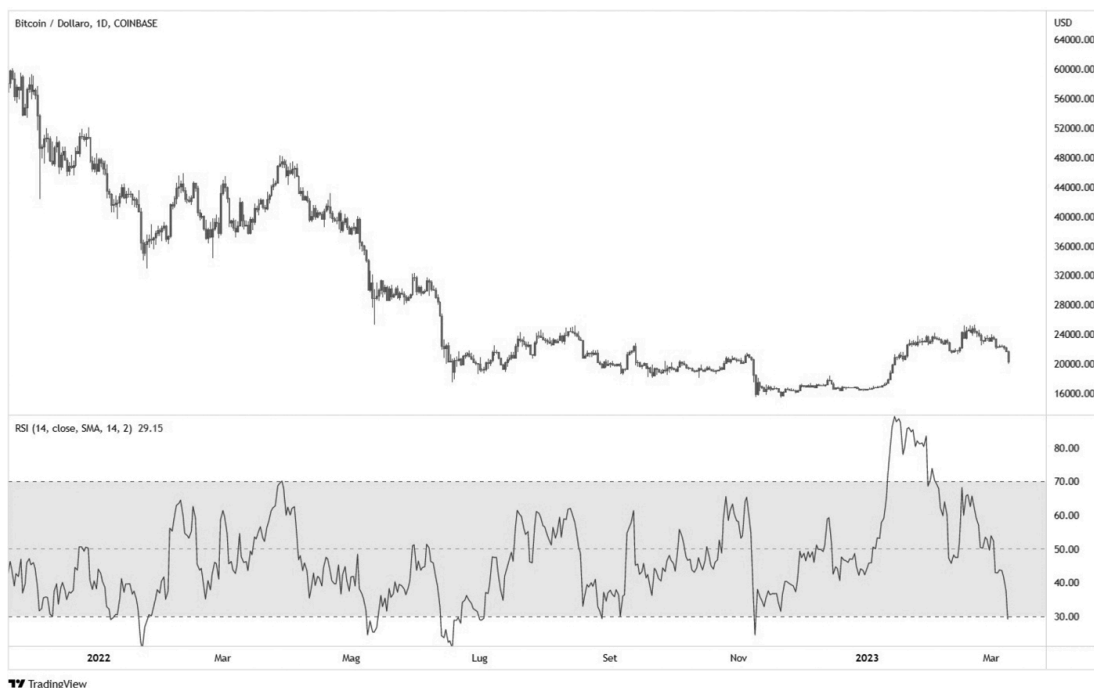


FIGURA 10.2 – Utilizzando l’RSI (14), è possibile identificare i livelli di ipercomprato e ipervenduto del BTC/USDT. Questo può aiutare a prendere decisioni di trading, come la vendita quando l’RSI supera il livello dei 70 punti, per poi rompere al ribasso tale livello. Possiamo invece considerare l’acquisto quando l’RSI scende sotto il livello dei 30 punti, per poi rompere al rialzo tale livello.

L’RSI fornisce:

- un segnale d’acquisto: quando il valore dell’indicatore si sposta da sotto il livello di ipervenduto (solitamente 30 punti) e si posiziona al di sopra. Questo indica che l’asset sta guadagnando forza e che questa potrebbe essere un’opportunità per acquistare;
- un segnale di vendita quando il valore dell’indicatore si sposta da sopra il livello di ipercomprato (solitamente 70 punti) e si posiziona al di sotto. Questo indica che l’asset sta perdendo forza e che questa potrebbe essere un’opportunità per vendere.

Un segnale fornito dall'RSI proviene dalle divergenze. Le divergenze si verificano quando il prezzo dell'asset e il valore dell'RSI si muovono in direzioni opposte. Per esempio, se il prezzo dell'asset sta raggiungendo un nuovo massimo mentre il valore dell'RSI si trova su un massimo più basso, ciò potrebbe indicare che l'asset sta perdendo forza e questa potrebbe essere un'opportunità per vendere.

L'RSI può essere utilizzato sul mercato delle criptovalute allo stesso modo in cui viene utilizzato sugli altri mercati finanziari. L'RSI va utilizzato insieme ad altri indicatori tecnici e con l'analisi del mercato, in modo da confermare i segnali di trading e prendere delle decisioni informate.

L'indicatore stocastico

L'indicatore stocastico è un oscillatore utilizzato per identificare le inversioni di tendenza nei mercati finanziari. È composto da due linee – %K e %D – che oscillano tra 0 e 100 e vengono utilizzate per determinare la posizione relativa del prezzo di un titolo rispetto ai suoi massimi e minimi recenti.

Le principali caratteristiche dell'indicatore stocastico sono le seguenti:

- **Sensibilità ai movimenti di prezzo:** l'indicatore stocastico è molto sensibile ai movimenti di prezzo e può fornire segnali d'acquisto o vendita rapidi.
- **Segnali di trading:** l'indicatore stocastico fornisce segnali d'acquisto o vendita quando le due linee si incrociano o quando la linea %K supera la linea %D.
- **Rappresentazione:** l'indicatore stocastico segnala la velocità con cui si muove il prezzo in una determinata direzione.

Per calcolare l'indicatore stocastico, si utilizza la seguente formula:

$$\%K = (\text{Prezzo di chiusura} - \text{Minimo recente}) / (\text{Massimo recente} - \text{Minimo recente}) * 100$$

$$\%D = \text{Media mobile semplice a 3 periodi di \%K}$$

Il periodo di osservazione può variare (a seconda della preferenza dell'analista), ma il periodo di 14 giorni è quello più utilizzato. L'indicatore stocastico può essere utilizzato da solo o in combinazione con altri strumenti di analisi tecnica per migliorare la precisione dei segnali di trading.

L'indicatore stocastico può essere utilizzato come uno strumento operativo per il trading nel mercato delle criptovalute ([Figura 10.3](#)).

Ecco alcuni suggerimenti su come utilizzare l'indicatore stocastico per sfruttare le opportunità di trading nel mercato delle criptovalute:

- **Identificare le zone di ipercomprato e ipervenduto:** l'indicatore stocastico può essere utilizzato per identificare le zone di ipercomprato e ipervenduto nel mercato delle criptovalute. Quando l'indicatore si trova sopra gli 80 punti, il mercato è considerato ipercomprato e potrebbe verificarsi una correzione al ribasso imminente. Al contrario, quando l'indicatore scende al di sotto dei 20 punti, il mercato è considerato ipervenduto e potrebbe avvenire una correzione al rialzo imminente.
- **Utilizzare la divergenza:** la divergenza tra l'indicatore stocastico e il prezzo del cripto asset può essere utilizzata per identificare i possibili punti di inversione della tendenza. Per esempio, se il prezzo del cripto asset raggiunge un nuovo massimo ma l'indicatore stocastico non conferma questa mossa, potrebbe esserci una divergenza ribassistica che indica una possibile correzione al ribasso imminente.
- **Fornire segnali d'acquisto e di vendita:** l'incrocio tra le due linee dell'indicatore stocastico può essere utilizzato per generare segnali d'acquisto e vendita. Per esempio, un segnale d'acquisto viene generato quando la linea %K attraversa al rialzo la linea %D dal basso verso l'alto, mentre un segnale di vendita viene generato quando la linea %K attraversa al ribasso la linea %D dall'alto verso il basso.
- **Con supporti e resistenze:** l'indicatore stocastico può essere utilizzato in combinazione con i livelli di supporto e resistenza, per identificare i possibili punti d'ingresso e uscita dal mercato delle criptovalute.



FIGURA 10.3 – BNB/BUSD: utilizzando lo stocastico lento, è possibile identificare una divergenza tra questo indicatore e il pair di criptovalute. Notiamo come un trader potrebbe identificare un falso segnale short confrontando l'andamento ribassista del prezzo evidenziato dalla trendline decrescente con quello rialzista dell'indicatore evidenziato dalla trendline crescente.

Lo stocastico è considerato un anticipatore del trend poiché utilizza la velocità di cambiamento dei prezzi (momentum) per prevedere la continuazione o la rottura del trend corrente. Questo indicatore calcola la posizione del prezzo rispetto al range di oscillazione del prezzo stesso in un determinato periodo di tempo e lo confronta con il prezzo di chiusura della stessa finestra temporale. In questo modo, lo stocastico è in grado di fornire una valutazione dell'impulso (momentum) del prezzo, indicando se quest'ultimo è in una fase di accelerazione o di decelerazione.

[Le medie mobili](#)

Le medie mobili sono uno degli indicatori tecnici più comuni utilizzati nel trading di criptovalute e, in generale, nel trading finanziario. Le medie

mobili rappresentano il prezzo medio di un asset in un determinato periodo di tempo e vengono utilizzate per identificare la direzione della tendenza e le eventuali inversioni.

Le principali caratteristiche delle medie mobili riguardano:

- **Il tipo di media mobile:** esistono diverse tipologie di medie mobili, tra cui la media mobile semplice (SMA), la media mobile esponenziale (EMA), la media mobile ponderata (WMA) e la media mobile adattiva (ADMA). La SMA è la media aritmetica semplice del prezzo in un determinato periodo di tempo, mentre l'EMA attribuisce un peso maggiore ai dati più recenti.
- **L'arco temporale:** il periodo di tempo utilizzato per il calcolo della media mobile può variare a seconda delle preferenze del trader e dell'asset che si sta analizzando. Le medie mobili a breve termine utilizzano periodi di tempo più brevi, mentre le medie mobili a lungo termine utilizzano periodi di tempo più lunghi.
- **L'incrocio:** l'incrocio tra due medie mobili può indicare un cambio di tendenza. Un incrocio al rialzo tra una media mobile più breve e una più lunga può indicare un segnale d'acquisto, mentre un incrocio al ribasso può indicare un segnale di vendita ([Figura 10.4](#)).

Per calcolare la media mobile semplice (SMA), è necessario sommare il prezzo dell'asset in un determinato periodo di tempo e dividere il risultato per il numero di periodi considerati. Per esempio, per calcolare la SMA a 20 giorni di un'azione, si sommano i prezzi di chiusura degli ultimi 20 giorni e si divide il risultato ottenuto per 20.

La media mobile esponenziale (EMA) è simile alla SMA, ma dà maggior peso ai dati più recenti. Per calcolare l'EMA, si utilizza la seguente formula:

$$\text{EMA} = (\text{Prezzo di chiusura} - \text{EMA precedente}) \times (2 / (\text{Periodo} + 1)) + \text{EMA precedente}$$

Le medie mobili sono ampiamente utilizzate nel trading di criptovalute, per identificare la direzione della tendenza e le eventuali inversioni. I trader possono utilizzare le medie mobili per identificare i punti in cui i prezzi possono incontrare resistenza o supporto. Inoltre, l'incrocio tra due medie mobili può essere utilizzato per generare segnali d'acquisto o di vendita.

Per esempio, se la SMA a breve termine (tipo 20 giorni) incrocia al rialzo la SMA a lungo termine (tipo 50 o 200 giorni), questo può indicare una tendenza rialzista e un segnale d'acquisto. Invece, se la SMA a breve termine incrocia al ribasso la SMA a lungo termine, può indicare una tendenza ribassista e un segnale di vendita.

Non esiste una media mobile “migliore” delle altre, poiché la scelta dipende dalle preferenze e dalle strategie del trader. Tuttavia, alcune delle medie mobili più comuni utilizzate nel trading di criptovalute includono:

- **Media Mobile Semplice (SMA):** la SMA è una media aritmetica semplice del prezzo in un determinato periodo di tempo. La SMA a breve termine (20 giorni) e la SMA a lungo termine (50 o 200 giorni) sono spesso utilizzate per identificare la direzione della tendenza e le eventuali inversioni;



FIGURA 10.4 – Le medie mobili svolgono una duplice funzione: da un lato agiscono come supporti e resistenze dinamiche mentre dall'altro generano segnali d'acquisto o vendita quando la linea più veloce (calcolata su un minor numero di periodi) interseca quella più lenta. Nel caso in cui l'incrocio avvenga al rialzo, ci si attende un trend rialzista, mentre nel caso contrario ci si aspetta un trend ribassista.

- **Media Mobile Esponenziale (EMA):** l'EMA è simile alla SMA, ma dà maggior peso ai dati più recenti. L'EMA a breve termine (12 giorni) e l'EMA a lungo termine (26 giorni) sono spesso utilizzate nel trading di criptovalute per identificare i punti in cui i prezzi possono incontrare resistenza o supporto.

In generale, le medie mobili a breve termine (20 giorni) sono utilizzate per identificare i cambiamenti a breve termine nel prezzo, mentre le medie mobili a lungo termine (50 o 200 giorni) sono utilizzate per identificare i cambiamenti a lungo termine nel prezzo.

Inoltre, la scelta della media mobile dipende anche dalle specifiche caratteristiche dell'asset in questione, come la volatilità e la liquidità.

II MACD

L'indicatore MACD (Moving Average Convergence Divergence) viene utilizzato per identificare le tendenze del mercato. Il MACD è un indicatore di momento, che mostra la differenza tra due medie mobili esponenziali (EMA) calcolate su diversi periodi di tempo.

L'indicatore MACD si compone di tre linee: la linea MACD, la linea del segnale e l'istogramma.

La linea MACD è la differenza tra la Media Mobile Esponenziale (EMA) a 26 periodi e la EMA a 12 periodi.

La linea del segnale è una Media Mobile Esponenziale (EMA) a 9 periodi della linea MACD.

L'istogramma MACD rappresenta la differenza tra la linea MACD e la linea del segnale.

Quando la linea MACD incrocia dal basso verso l'alto la linea del segnale, viene fornito un segnale d'acquisto. Quando la linea MACD incrocia dall'alto verso il basso la linea del segnale, viene fornito un segnale di vendita.

L'istogramma MACD è spesso utilizzato per confermare i segnali d'acquisto e di vendita. Quando l'istogramma MACD si trova sopra la linea zero, indica una tendenza rialzista; quando l'istogramma MACD si trova sotto la linea zero, indica una tendenza ribassista.

Per calcolare l'indicatore MACD, è necessario seguire questi cinque passaggi:

1. Calcolare la Media Mobile Esponenziale (EMA) a 12 periodi.
2. Calcolare la Media Mobile Esponenziale (EMA) a 26 periodi.
3. Sottrarre la EMA a 26 periodi dalla EMA a 12 periodi.
4. Calcolare la Media Mobile Esponenziale (EMA) a 9 periodi della linea MACD calcolata nel passaggio 3.
5. Tracciare la linea MACD, la linea del segnale e l'istogramma sulla base dei valori calcolati nei passaggi precedenti.

L'indicatore MACD può essere utilizzato per identificare le tendenze del mercato delle criptovalute e per generare segnali d'acquisto e di vendita ([Figura 10.5](#)). Ecco alcuni modi in cui l'indicatore MACD può essere utilizzato operativamente nel mercato delle criptovalute:

- **Identificare il trend:** quando la linea MACD si muove sopra la linea del segnale e l'istogramma è sopra la linea zero, indica una tendenza rialzista. Quando la linea MACD si muove sotto la linea del segnale e l'istogramma è sotto la linea zero, indica una tendenza ribassista. Gli operatori possono utilizzare questa informazione per identificare le tendenze di mercato e prendere adeguate decisioni operative.
- **Generare dei segnali di acquisto e di vendita:** quando la linea MACD si porta sopra la linea del segnale, può fornire un segnale d'acquisto. Al contrario, quando la linea MACD incrocia sotto la linea del segnale, può fornire un segnale di vendita. Gli operatori possono utilizzare questi segnali per prendere delle valide decisioni per il trading di breve termine.

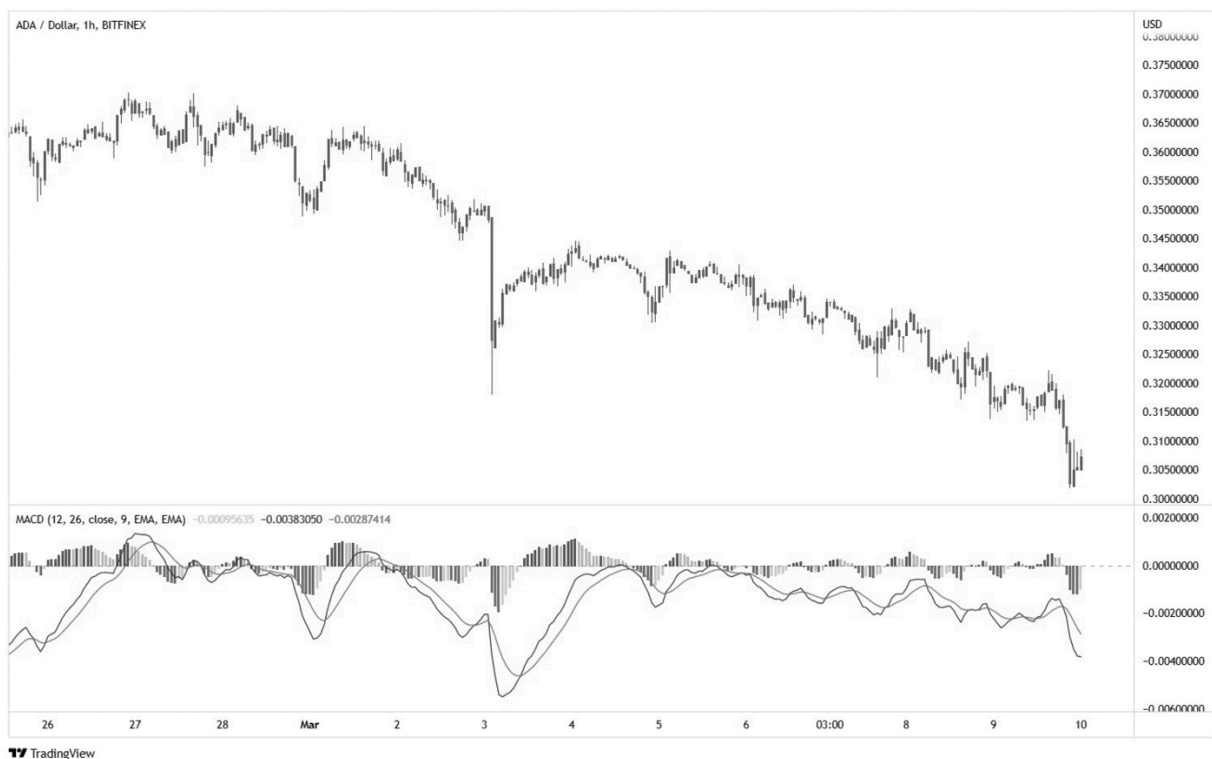


FIGURA 10.5 – Il MACD per la maggior parte del tempo si colloca sotto lo zero, evidenziando una tendenza ribassista del prezzo. Grazie a questa informazione, il trader può organizzare la sua operatività focalizzandosi sulle posizioni di tipo short.



FIGURA 10.6 – Le Bande di Bollinger, contraendosi, segnalano un potenziale aumento della volatilità. In aggiunta, sia a sinistra sia a destra dell’immagine, si verifica una fuoriuscita del prezzo dalle bande, con conseguente ripresa di una condizione di equilibrio.

- **Utilizzare l’istogramma per confermare i segnali operativi:** l’istogramma MACD può essere utilizzato per confermare i segnali di trading generati dalla linea MACD e dalla linea del segnale. Quando l’istogramma è sopra la linea zero, indica una tendenza rialzista. Quando l’istogramma è sotto la linea zero, indica una tendenza ribassista. Gli operatori possono utilizzare questa informazione per confermare i segnali di trading generati dalle linee MACD e del segnale.

L’oscillatore MACD lavora sulle medie mobili e pertanto potrebbe essere in ritardo rispetto allo stocastico, che è un indicatore che tende a essere reattivo. È importante evidenziare che i segnali generati dal MACD sono solitamente affidabili da un punto di vista statistico.

[Le Bande di Bollinger](#)

Le Bande di Bollinger sono un indicatore tecnico utilizzato per analizzare la volatilità dei prezzi degli asset finanziari.

Gli elementi caratteristici delle bande di Bollinger sono:

- **Media mobile:** l'indicatore utilizza una media mobile come linea centrale. La media mobile può essere calcolata su un qualsiasi periodo di tempo, ma un valore spesso utilizzato è di 20 periodi.
- **Deviazione standard:** sono calcolate due bande che sono poste sopra e sotto la media mobile. Le bande sono distanziate dalla media mobile in base alla deviazione standard del prezzo durante il periodo selezionato. Un valore comune per la deviazione standard è 2.
- **Indicatore di volatilità:** le bande di Bollinger sono utilizzate come indicatori di volatilità dei prezzi. Quando i prezzi si avvicinano alle bande, è probabile che la volatilità aumenti. Quando i prezzi si allontanano dalle bande, è probabile che la volatilità diminuisca ([Figura 10.6](#)).

Per calcolare le Bande di Bollinger, è necessario utilizzare le seguenti formule:

- **Media Mobile:** calcolata come la media dei prezzi di chiusura degli ultimi n periodi, dove n è il periodo selezionato.
- **Deviazione Standard:** calcolata come la deviazione standard dei prezzi di chiusura degli ultimi n periodi.
- **Banda Superiore:** calcolata come la media mobile più due volte la deviazione standard.
- **Banda Inferiore:** calcolata come la media mobile meno due volte la deviazione standard.

Le Bande di Bollinger sono spesso utilizzate nel trading di criptovalute per identificare i momenti in cui i prezzi sono eccessivamente alti o bassi rispetto alla media mobile. Se i prezzi superano la banda superiore, ciò può essere considerato un segnale di vendita, poiché indica che il prezzo è salito troppo in fretta e potrebbe esserci una correzione al ribasso imminente. Al contrario, se i prezzi cadono al di sotto della banda inferiore, ciò può essere considerato un segnale d'acquisto, poiché indica che il prezzo è sceso

troppo in fretta e potrebbe verificarsi una correzione al rialzo imminente. Tuttavia, è importante notare che l'indicatore di Bollinger non è un indicatore infallibile e va sempre utilizzato insieme ad altri strumenti di analisi tecnica.

Il canale di regressione lineare

Il canale di regressione lineare è un indicatore tecnico che viene utilizzato per identificare i limiti di un intervallo di prezzo atteso per un determinato strumento finanziario. Questo indicatore utilizza la stessa logica della regressione lineare ma, invece di tracciare una sola linea di tendenza, traccia due linee parallele che delineano il canale di prezzo atteso. Le principali caratteristiche dell'indicatore del canale di regressione lineare includono:

- **Canale di prezzo:** l'indicatore del canale di regressione lineare traccia due linee parallele che delimitano il canale di prezzo atteso. La linea superiore rappresenta il limite superiore del canale, mentre la linea inferiore rappresenta il limite inferiore del canale.
- **Supporto e resistenza:** le linee del canale possono fungere da livelli di supporto e resistenza, a seconda della direzione della tendenza. Se il prezzo rimbalza dalla linea inferiore del canale in una tendenza rialzista, la linea inferiore può fungere da livello di supporto. Allo stesso modo, se il prezzo rimbalza dalla linea superiore del canale in una tendenza ribassista, la linea superiore può fungere da livello di resistenza.
- **Forza della tendenza:** la larghezza del canale può essere utilizzata per valutare la forza della tendenza. Se il canale è ampio, la tendenza è considerata forte. Al contrario, se il canale è stretto, la tendenza è considerata debole.

Per calcolare l'indicatore del canale di regressione lineare, è necessario utilizzare la seguente formula:

$$Y = a + bx$$

dove Y è il valore del prezzo, a l'intercetta e b la pendenza.

La pendenza (b) viene calcolata come la covarianza tra i prezzi e i numeri di periodo divisa per la varianza dei numeri di periodo.

L'intercetta (a) viene calcolata come la media dei prezzi meno la pendenza moltiplicata per la media dei numeri di periodo.

La linea superiore del canale viene tracciata aggiungendo due volte la deviazione standard al valore di Y mentre la linea inferiore viene tracciata sottraendo due volte la deviazione standard dal valore di Y .

L'indicatore del canale di regressione lineare può essere utilizzato per identificare i limiti di prezzo attesi per un determinato strumento finanziario. I trader possono utilizzare l'indicatore per identificare i punti di ingresso e di uscita dal mercato, nonché per impostare i loro stop loss e i loro obiettivi di profitto.

L'indicatore di regressione lineare viene utilizzato anche per identificare gli eccessi del mercato. La banda superiore e la banda inferiore dell'indicatore, infatti, rappresentano dei livelli di resistenza e supporto dinamici molto attendibili. Quando il prezzo supera questi livelli, tende poi a ritornare all'interno delle bande con movimenti decisi. Una delle principali strategie di trading è quella di prendere una posizione contraria al trend di mercato quando il prezzo esce dalle bande di regressione e si verifica una candela che segnala un'inversione del trend. Questo è evidente nella [Figura 10.7](#), dove l'uscita del prezzo dal canale di regressione è un chiaro segnale d'eccesso che precede poi un'inversione.



FIGURA 10.7 – L’analisi della regressione lineare consente di individuare gli eccessi di mercato e di anticipare le inversioni di tendenza.

Il Volume Profile

L’indicatore Volume Profile è uno strumento di analisi tecnica che viene utilizzato per analizzare il volume e identificare i livelli di prezzo più significativi.

Per calcolare l’indicatore del Volume Profile, si utilizzano i dati storici sul volume di scambio e il prezzo: il volume di scambio viene aggregato in base al prezzo e viene visualizzato graficamente come un istogramma.

Il Volume Profile consente di individuare quali sono i livelli di prezzo significativi. L’indicatore, infatti, disegna una mappa dei volumi di scambio per ciascun livello di prezzo. Ciò consente di identificare i livelli di prezzo che hanno registrato il maggior numero di scambi, livelli che spesso costituiscono un supporto o una resistenza significativi.

Un elemento chiave dell’indicatore Volume Profile è la Value Area (VA), che rappresenta l’intervallo di prezzi in cui si è scambiato il 70% del volume totale del periodo analizzato.

A prescindere dalla Value Area, dovremo analizzare le diverse campane di volume presenti nel grafico. Queste campane rappresentano delle aree di

concentrazione del volume e possono fornire ulteriori informazioni sui livelli di supporto e di resistenza.

Per sfruttare al meglio l'indicatore Volume Profile, è fondamentale saper distinguere le campane di volume per importanza. Le campane più significative sono quelle che presentano un volume di scambio maggiore, in quanto indicano una maggiore attività del mercato. Le campane di volume minori, invece, rappresentano delle aree con meno scambi e possono essere considerate meno rilevanti.

Una volta identificate le campane di volume più importanti, è possibile dare maggiore o minor peso ai supporti e alle resistenze che rappresentano i livelli esterni delle campane. I livelli di supporto e resistenza associati alle campane di volume più significative meritano maggiore attenzione, in quanto indicano aree in cui il mercato ha mostrato un interesse particolare.

Utilizzando l'indicatore Volume Profile e analizzando le diverse campane di volume, i trader possono costruire efficaci strategie di trading. Per esempio, si potrebbe decidere di entrare in posizione quando il prezzo si avvicina a dei livelli di supporto o resistenza associati alle campane di volume più importanti, sfruttando la probabilità che il mercato reagisca in modo significativo da tali livelli.

Nel mercato delle criptovalute, l'indicatore Volume Profile può essere utilizzato per identificare i livelli di prezzo significativi e migliorare le decisioni di trading ([Figura 10.8](#)). Per esempio, un trader potrebbe utilizzare l'indicatore per identificare i livelli di supporto e resistenza, nonché i livelli di prezzo con maggiore liquidità, per determinare i punti di ingresso e uscita dal mercato.

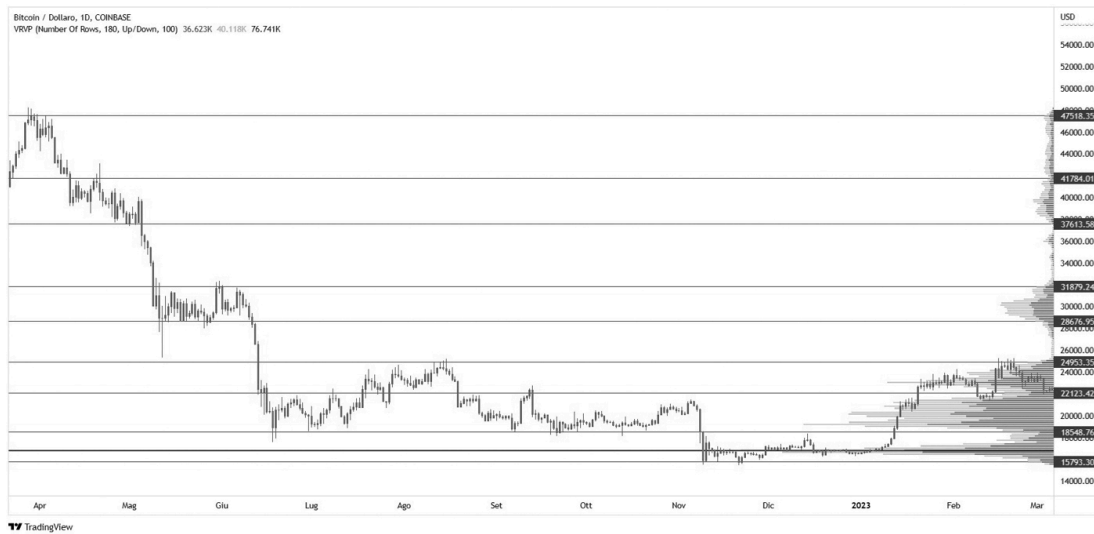


FIGURA 10.8 – L'individuazione dei principali livelli di resistenza e supporto in base alle campane di distribuzione. In rosso è possibile notare il Poc, ossia il livello di prezzo dove si è verificato il maggior volume di scambi.

CAPITOLO 11

Strategia operativa 1: trading su breakout

“Se non credi in te stesso, chi ci crederà?”

Kobe Bryant

Ci sono molte caratteristiche che una strategia vincente di trading sulle criptovalute dovrebbe avere e l'analisi tecnica ne costituisce una componente fondamentale. In questo capitolo impareremo a sfruttare la piena potenzialità dell'analisi dei prezzi e degli indicatori tecnici, che combinati ci daranno indicazioni preziose. Impareremo a combinare il Volume Profile con lo stocastico per identificare punti di ingresso e di uscita dal mercato.

Il presupposto fondamentale della strategia di trading sui breakout è di non tentare di acquistare al minimo ma attendere la rottura dei livelli più importanti, individuati attraverso l'utilizzo del Volume Profile per entrare in posizione durante le fasi di trend direzionali.

Inoltre, la strategia di trading sui breakout utilizza il concetto di “comprare alto e vendere ancora più alto”. Questo significa che, anziché cercare di acquistare i minimi durante i trend ribassisti e rischiare di impegnare la liquidità per un periodo prolungato, l'obiettivo è di attendere la conferma della rottura dei livelli più importanti e agire di conseguenza,

comprando in un momento in cui il prezzo si sta già muovendo in direzione positiva.

Questa strategia riduce l'operatività ai momenti direzionali favorevoli, evitando di effettuare trade durante periodi di incertezza o di instabilità di mercato, e ottimizza la liquidità e i timing, permettendo di operare in modo più efficiente e riducendo il rischio. Inoltre, operare in direzione del trend principale consente di sfruttare al meglio le opportunità di mercato, massimizzando i potenziali profitti e riducendo le perdite. Una volta individuati i livelli di rottura, l'obiettivo è di acquistare con un timing preciso e ottimale, per poi vendere prima dei livelli di resistenza (target). In questo senso, la combinazione di indicatori come lo stocastico e il Volume Profile possono fornirci un valido aiuto per individuare il timing giusto e confermare il trade.

L'applicazione di questa strategia richiede una buona conoscenza dell'analisi tecnica e dei vari indicatori utilizzati. Inoltre, è importante mantenere una buona gestione del rischio, utilizzando gli stop loss e mantenendo una visione a lungo termine, al fine di ottenere rendimenti costanti nel tempo.

LO SCREENING PRE-OPERATIVO

Esistono molti fattori utili per valutare una criptovaluta ma solo uno è oggettivo e ci può dare un immediato riscontro la capitalizzazione di mercato. Infatti, rappresenta uno dei fattori principali nella scelta delle migliori criptovalute per il trading e gli investimenti. In generale, una criptovaluta con una capitalizzazione di mercato più elevata può essere considerata una scelta a basso rischio e potenzialmente ad alto rendimento rispetto a una valuta con bassa capitalizzazione. Ciò è dovuto al fatto che le criptovalute con una capitalizzazione di mercato più elevata sono spesso quelle che hanno dimostrato una maggiore stabilità nel tempo e una maggiore adozione da parte del mercato.

Inoltre, le criptovalute con una capitalizzazione di mercato più elevata tendono a essere maggiormente supportate dagli investitori istituzionali, che possono apportare investimenti significativi e aumentare ulteriormente la

stabilità del mercato. Tuttavia, è importante tenere presente che una capitalizzazione di mercato elevata non è l'unico fattore da considerare nella scelta delle criptovalute.

Altri fattori importanti da considerare fra quelli che sono già stati introdotti nei capitoli precedenti includono la reputazione della criptovaluta, l'adozione da parte degli utenti, il team di sviluppo, la tecnologia sottostante e il suo potenziale per risolvere problemi reali nel mondo reale. Inoltre, bisogna tenere a mente che il mercato delle criptovalute è altamente volatile e che il rendimento passato non è necessariamente indicativo del rendimento futuro.

In generale, scegliere le migliori criptovalute per il trading e gli investimenti richiede una buona comprensione del mercato e una valutazione attenta di diversi fattori. Tuttavia, considerare la capitalizzazione di mercato come fattore discriminante può aiutare a ridurre il rischio e ad aumentare le possibilità di ottenere un rendimento positivo.

Le prime 100 criptovalute per capitalizzazione di mercato rappresentano sicuramente un punto di partenza utile per iniziare a costruire una strategia di trading o di investimento, in quanto sono quelle più liquide, che sono quasi sempre al centro dell'attenzione da parte del mercato.

Una maggiore capitalizzazione di mercato non garantisce necessariamente un rendimento elevato o un basso rischio. Tuttavia, come trader o investitori, dobbiamo lavorare con la probabilità a nostro favore e considerare la capitalizzazione di mercato come uno dei fattori da valutare nella scelta delle criptovalute.

Per farlo, puoi sfruttare il sito Coinmarketcap ([Figura 11.1](#)), largamente utilizzato per lo studio delle criptovalute, in quanto offre molte informazioni e dispone di una dashboard personalizzabile.

#	Name	Price	1h %	24h %	7d %	Market Cap	Volume(24h)	Circulating Supply	Last 7 Days
1	Bitcoin BTC	\$37,754.95	▲0.32%	▼1.19%	▲2.71%	\$738,211,593,447	\$13,211,995,117 349,981 BTC	19,552,712 BTC	
2	Ethereum ETH	\$2,081.88	▲0.56%	▼1.75%	▲6.41%	\$250,336,422,699	\$7,549,532,149 3,623,209 ETH	120,245,290 ETH	
3	Tether USDt USDT	\$1.00	▲0.02%	▲0.00%	▼0.01%	\$88,748,612,747	\$29,063,025,187 29,054,181,402 USDT	88,711,326,003 USDT	
4	BNB BNB	\$233.85	▲0.40%	▼0.72%	▼4.43%	\$35,474,811,696	\$599,835,952 2,564,516 BNB	151,699,562 BNB	
5	XRP XRP	\$0.6207	▲0.51%	▼0.42%	▲1.86%	\$33,404,827,597	\$710,452,028 1,145,259,762 XRP	53,816,975,568 XRP	
6	Solana SOL	\$58.65	▲0.69%	▲0.61%	▲0.35%	\$24,828,891,974	\$1,227,566,750 20,939,382 SOL	423,305,146 SOL	
7	USDC USDC	\$0.9999	▲0.04%	▼0.01%	▼0.03%	\$24,702,769,258	\$3,283,890,684 3,284,510,481 USDC	24,706,265,751 USDC	
8	Cardano ADA	\$0.3935	▲0.47%	▲0.04%	▲6.50%	\$13,887,085,167	\$237,565,621 603,531,166 ADA	35,294,910,476 ADA	
9	Dogecoin DOGE	\$0.07856	▲0.76%	▲0.66%	▼2.60%	\$11,153,796,469	\$328,826,274 4,188,367,460 DOGE	141,976,226,384 DOGE	
10	TRON TRX	\$0.1064	▲0.10%	▲3.01%	▲3.55%	\$9,426,822,744	\$387,047,016 3,634,476,239 TRX	88,574,957,559 TRX	

FIGURA 11.1 – [Coinmarketcap.com](https://coinmarketcap.com): uno screening in base alla capitalizzazione di mercato.

Per utilizzare Coinmarketcap:

1. Accedi al sito web di [Coinmarketcap.com](https://coinmarketcap.com).
2. Fai click sulla sezione “Cryptocurrencies” situata nella parte superiore della pagina.
3. Utilizza il menu a discesa “Show rows” per selezionare il numero di criptovalute da visualizzare per pagina. Per esempio, è possibile selezionare “100” per visualizzare le prime 100 criptovalute per capitalizzazione.
4. Fai click sulle colonne “Market Cap” per ordinare le criptovalute in base alla capitalizzazione di mercato.
5. Seleziona le migliori da analizzare nel software d’analisi tecnica o con il tuo broker.

Una volta selezionate le migliori criptovalute, potrai analizzarle con un software d’analisi, attraverso i grafici del tuo broker o nel software di analisi tecnica.

TradingView è un software di analisi tecnica molto utilizzato per il trading di criptovalute, in quanto offre una vasta gamma di strumenti e di indicatori, con la possibilità di visualizzare diversi time frame e personalizzare i grafici. Altri siti ottimi per l'analisi tecnica delle criptovalute sono Coinigy, Cryptowatch e TradingLite. Coinigy è una piattaforma all-in-one che offre grafici, trading su diverse exchange e portafogli multipli. Cryptowatch è una piattaforma avanzata che offre una vasta gamma di strumenti e di indicatori personalizzabili. TradingLite è una piattaforma più semplice e leggera ma comunque dotata di una gamma completa di strumenti di analisi tecnica.

STRATEGIA OPERATIVA: IL TRADING SU BREAK-OUT

La strategia di break-out sulle criptovalute è un approccio di trading che si basa sulla ricerca di pattern di rottura, o "break-out", dei livelli di supporto o resistenza. In pratica, quando il prezzo di una criptovaluta supera un livello di resistenza o scende al di sotto di un livello di supporto, si presume che ci sia un'alta probabilità che il prezzo continui nella stessa direzione e quindi si può agire di conseguenza.

L'idea alla base di questa strategia è di seguire i trend principali presenti sul mercato delle criptovalute. Il consiglio è acquistare i mercati forti e vendere quelli deboli, poiché, paradossalmente, i primi presentano un minor rischio di subire una perdita. Questo è dovuto al fatto che i mercati altamente direzionali tendono a subire dei ritracciamenti contenuti e quindi c'è una maggiore probabilità di successo per chi segue questa strategia.

Per individuare le criptovalute più forti, abbiamo deciso di usare l'unico criterio oggettivo: la capitalizzazione. Riepilogando:

- eliminare le criptovalute con ranking market cap superiore a 100;
- investire la maggior parte dei propri fondi nelle prime 10-20 criptovalute per market cap.

Procediamo quindi con l'utilizzo dell'analisi tecnica per individuare le migliori opportunità.

INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI PIÙ IMPORTANTI CON IL VOLUME PROFILE

Il Volume Profile è uno strumento di analisi tecnica, che consente di visualizzare la distribuzione del volume di scambio in funzione dei prezzi sul grafico. In pratica, il Volume Profile mostra quante volte e con quale volume il prezzo ha toccato un determinato livello di prezzo.

Per utilizzare il Volume Profile per identificare i livelli di supporto e resistenza, è possibile seguire i passaggi che descriviamo nell'elenco: sfruttando la strategia che segue su un time frame giornaliero, dobbiamo impostare il grafico con uno "zoom" di un anno.

1. Inserire l'indicatore sul grafico del prezzo.
2. Identificare i livelli di prezzo che contraddistinguono le campane di volume, prendere in considerazione i limiti delle distribuzioni o i vari picchi estremi.
3. Utilizzare questi livelli di prezzo come potenziali aree di supporto e resistenza. I livelli con un volume elevato e più esteso possono essere considerati zone di supporto e resistenza più forti.
4. Identificare quali campane di distribuzione sono evidentemente le più importanti per grandezza ed estensione (solitamente è un'analisi semplice e d'immediata visione).
5. Verificare la validità di queste zone di supporto e resistenza attraverso l'analisi dei movimenti dei prezzi successivi. Se i prezzi tornano a queste zone e rimbalzano, allora questi livelli sono confermati come supporti e resistenze forti.

Il Volume Profile, pertanto, può aiutare a identificare i livelli di prezzo con un volume elevato e, quindi, le zone di maggiore interesse del mercato. Questi livelli possono essere utilizzati come potenziali zone di supporto e resistenza per l'analisi tecnica ([Figura 11.2](#)). L'operatività sui breakout

prevede l'ingresso a mercato Long alla rottura di questi al rialzo delle resistenze o un ingresso a mercato short alla rottura dei supporti in chiusura di candela.

La [Figura 11.2](#) mostra il grafico del prezzo diviso per distribuzioni. Ciò consente di individuare i livelli di supporto e resistenza più importanti.

- la distribuzione A ha la maggior concentrazione di volumi e racchiude il VPoc, il livello con il maggior livello di scambio e accumulo di criptovaluta del grafico, nonché quello più importante del grafico;
- la distribuzione B è la più importante per dimensione, ed è facilmente individuabile sul grafico;

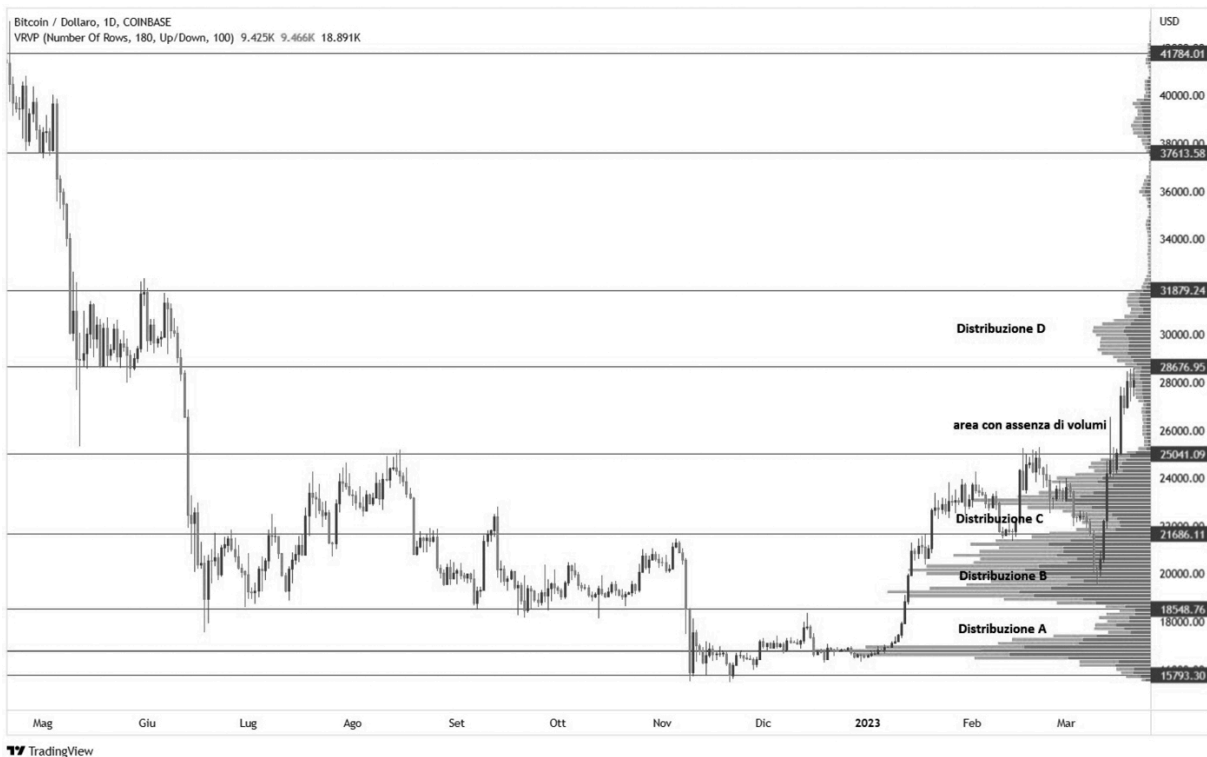


FIGURA 11.2 – BTC/USD: i principali livelli di prezzo individuati con il Volume Profile.

- la distribuzione C è meno importante delle distribuzioni A e B, ed è quindi più debole delle precedenti. I livelli di prezzo che la

- racchiudono sono statisticamente meno forti rispetto ai livelli di prezzo delle distribuzioni precedenti (difatti sono stati meno testati);
- possiamo poi identificare un'area senza volumi, dove il prezzo tende ad accelerare e attraversare quest'area con candele estese, fino ad arrivare alla prossima area di distribuzione;
 - la distribuzione D è la più debole delle quattro identificate su questo grafico, che racchiude praticamente un anno di scambi di BTC.

Il concetto di trading puro più importante è quello di attenzionare le rotture che partono dalle distribuzioni più importanti, perché questi movimenti hanno più probabilità di generare movimenti esponenziali e hanno la capacità di rompere i livelli che contraddistinguono le distribuzioni meno importanti che potranno incontrare. Contrariamente, i movimenti che partono dalle distribuzioni di volume inferiori tendenzialmente saranno rimbalzati dai livelli che delimitano le principali distribuzioni. Il VPoc rappresenta il livello più difficile da oltrepassare e, quindi, viene violato, funziona come un acceleratore e spinge con forza il prezzo.

INDIVIDUAZIONE DEI SEGNALI OPERATIVI

Per individuare i segnali operativi e poter piazzare gli ordini buy e sell, utilizzeremo l'analisi del prezzo con la rottura dei livelli più importanti e cercheremo la conferma dello stocastico lento.

Lo stocastico lento (10-6-3), studiato e sperimentato con migliaia di test da Giacomo Probo e pubblicato nei libri *L'arte del trading* (Hoepli, Milano 2019) e *Trading di Profitto* (Hoepli, Milano 2017), è un indicatore molto rapido. Possiamo considerarlo come un indicatore anticipatore e spesso può capitare che dia un segnale buy o sell prima che avvenga il vero segnale di prezzo. Proprio per questo, in tali casi è fondamentale avere la conferma del prezzo prima di entrare a mercato, evitando così i falsi segnali.

Per lo stocastico lento si utilizzano i seguenti parametri: 10 per il calcolo della linea %K, 6 per il calcolo della linea %K lenta e 3 per il calcolo della linea %D.

La [Figura 11.3](#) mostra diversi segnali forniti dall'indicatore stocastico: il nostro lavoro non è prendere tutti i segnali ma comprendere il trend di mercato. Il prezzo sembra essere arrivato in una forte area di supporto intorno a 18.550, con il trend che da discendente lateralizza da settembre a novembre.



FIGURA 11.3 – BTC/USD: i segnali di buy e di sell forniti dallo stocastico lento.

La rottura del supporto avviene con una candela molto estesa, che porta il prezzo da 18.550 a 15.790. In questo caso, cerco un ingresso short ma il prezzo non lascia spazi per ingressi short; quindi, rimaniamo in attesa fino al prossimo segnale.

La rottura al rialzo del livello 18.550 è un chiaro segnale di Buy ([Figura 11.4](#)): in questo caso, lo stocastico non è favorevole, in quanto si trova in area di ipercomprato, ma il segnale del prezzo è chiaro e potremo decidere di entrare a mercato con un size ridotto, considerando che il mio oscillatore non fornisce un chiaro segnale.



FIGURA 11.4 – BTC/USD: i segnali buy confermano il trade.

La rottura della resistenza di quota 18.550 di gennaio 2023 è un segnale Buy che non trova conferma nello stocastico ma trova conferma del prezzo, il quale convalida il trade e quindi mi consente di posizionare un ordine di Buy a mercato.

Successivamente lo stocastico inizia a scaricare, creando una divergenza ribassista; il prezzo arriva al livello di resistenza di 21.686 e lo rompe con una candela decisa; il trend poi perde forza e torna a testare, questa volta come supporto, il livello 21.686, e lo stocastico ci dà un segnale Buy che non sarà confermato dal prezzo, con una candela rialzista con corpo prolungato; quindi decido di non inserire altri ordini e di rimanere in attesa. In questo caso, lo stocastico aveva dato un segnale preciso e il prezzo arriva con due candele alla resistenza superiore, dove si ferma per diverse candele prima di stornare e ritornare a testare e, questa volta, a rompere il supporto di area 21.686.

Dopo la rottura e due candele d'indecisione, il prezzo ci offre una nuova rottura al rialzo del livello del prezzo, con la conferma dello stocastico; qui posizioneremo un ordine buy a mercato e il prezzo arriverà in poche candele alla resistenza in area 28.678, dopo aver rotto anche la resistenza intermedia.

Per riepilogare la strategia: dobbiamo filtrare i trade seguendo i trend principali, e i veri segnali sono i segnali di break-out che includono la

rottura dei livelli principali che abbiamo identificato con la distribuzione di volume. Cercherò la conferma nell'indicatore stocastico, ricordando che lo stocastico è un anticipatore e che, se è in ritardo, probabilmente siamo fuori timing. La regola che ci può evitare di prendere degli stop loss è la seguente: "Non si anticipa l'anticipatore". Cerca di ricordarlo (te lo dico per esperienza).

LA GESTIONE DELLA FASE OPERATIVA E DEI TARGET

In questo paragrafo, studieremo il posizionamento degli ordini take profit e stop loss, dopo aver imparato a comprendere quali sono i livelli di prezzo più importanti sul grafico e quali sono i segnali operativi più importanti. In aggiunta, vedremo in modo pratico come investire o tradare lo stesso strumento finanziario dati gli stessi segnali d'ingresso.

Partiamo dal concetto di trade o investimento. Ciò che abbiamo appreso in questi paragrafi è che dobbiamo operare in favore di trend ma la vera differenza tra un trade e un investimento è l'arco temporale da considerare. I livelli ottimali d'ingresso sono uguali per entrambi gli utilizzi ma il posizionamento del take profit e dello stop loss dipendono dall'arco temporale che analizziamo e dagli obiettivi che ci siamo dati.

1. Take profit e stop loss in caso di trading su BTC/USD.

Se osserviamo la [Figura 11.5](#), possiamo notare che sono presenti due segnali operativi: il primo è la rottura al rialzo del livello 18.550 Usd, il take profit corretto è poco sotto la prima resistenza principale a 21.686, mentre lo stop loss va posizionato sotto il supporto precedente o sotto la candela di breakout.

Come possiamo vedere nel grafico, queste operazioni presentano caratteristiche molto diverse: la prima ha un rischio rendimento superiore a 1:2,5, ciò significa che per ogni euro che rischierò avrò un potenziale guadagno di 2,50 euro ma lo stop loss è molto ravvicinato e quindi la possibilità che venga colpito chiudendo la posizione in perdita è molto più alta rispetto alla seconda posizione, che ha un

rischio rendimento 1:1, in cui per ogni euro che rischio potrà guadagnare potenzialmente 1 euro anche se in questo caso lo stop loss è sotto il minimo di svolta del periodo ed è nettamente più lontano.

Il lavoro del trader è comprendere il trend e la situazione, per poter regolare il proprio size e calmierare il rischio a seconda delle situazioni.



FIGURA 11.5 – BTC/USD: alcune operazioni di trading Long.

Il trade ottimale presenta un rischio rendimento tendente a 1:2. In questo modo, la probabilità di avere un conto P&L di fine mese sarà molto più elevata, perché basterà avere un 50% di trade in positivo per generare utili a fine mese.

Tuttavia, è chiaro che un trader lavora su intervalli più o meno ristretti sia in termini di distanza dai target di prezzo sia in termini di tempo, e questo ha un contro importante: se l'analisi è corretta ma il prezzo, prima di andare a target, genera uno storno tecnico, il rischio è di uscire dalla posizione grazie allo stop loss, per poi magari vedere il prezzo andare in target.

La regola aurea per limitare queste situazioni è di posizionare lo stop loss in modo ottimale, come nel secondo esempio di trading.

2. Take profit e stop loss per investire su BTC/USD.

Se vogliamo investire in Bitcoin sfruttando la strategia d'acquisto sul breakout ([Figura 11.6](#)), dovremo impostare diversamente i nostri livelli di take profit e di stop loss.

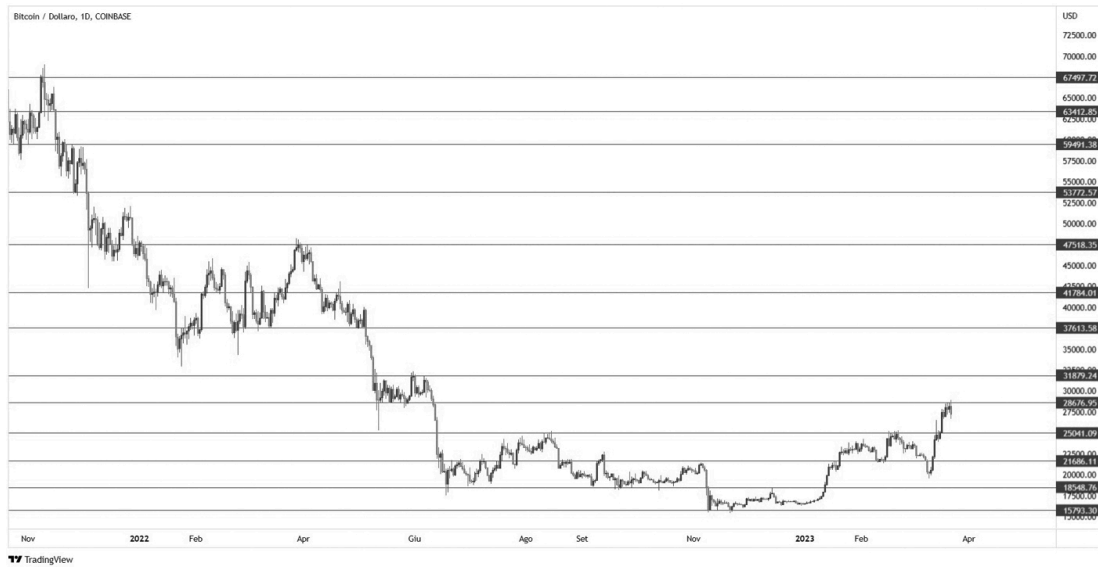


FIGURA 11.6 – BTC/USD: un piano d'investimento con una strategia di Breakout.

Con questa view cambia tutto a mercato: infatti, questo progetto potrebbe durare anche degli anni e i target di prezzo sono distanti dal livello d'ingresso. Se consideriamo i massimi di fine 2021 e tracciamo tutti i livelli principali di prezzo (resistenze), dal nostro primo segnale buy di gennaio 2023 ci sono altre 11 resistenze per arrivare ai massimi storici.

Il nostro piano d'investimento richiede di stabilire un target e individuare quelle resistenze il cui superamento determinerà una serie di ingressi crescenti a mercato.

Riprendiamo l'analisi iniziale: dopo oltre un anno di discese, il prezzo arriva a circa 15.000 dollari (-52.000 dal top), il prezzo si stabilizza per mesi dopo una discesa repentina. Decidiamo di comportarci come professionisti ossia in base a quello che vediamo: se il prezzo dovesse iniziare a crescere, potrebbe portare a un livello di buy interessante mentre se il prezzo dovesse proseguire la discesa, lo stesso livello non sarebbe ottimale per un ingresso. Questo

concetto va sempre tenuto bene a mente: non esistono prezzi troppo alti o troppo bassi e un professionista si comporta in base a ciò che può vedere e analizzare.

Arriviamo ora alle analisi già fatte sul primo livello buy e iniziamo a comprare: dopo aver definito il totale valore da investire, il primo ingresso deve essere $1/4$ del totale capitale da investire.

Lo stop loss lo poniamo sotto il minimo di periodo, intorno a quota 15.700 dollari e il target price lo porremo su un livello ambizioso (a 47.500 dollari), monitorando sempre la situazione.

A questo punto abbiamo investito e ci rimangono i $3/4$ della liquidità liberi. Il prezzo, dopo il nostro primo ingresso, potrebbe salire ma potrebbe anche riprendere la discesa.

Se avremo fatto una buona analisi e il prezzo inizierà a salire, investiremo e rafforzeremo la posizione a ogni livello rotto, nel caso specifico del progetto BTC con target a 47.500, conteremo i livelli di resistenza (5) e divideremo il valore da investire per il numero delle resistenze tra il primo ingresso e il target, ottenendo così la size da investire. Ogni rottura deve rispettare i criteri visti in precedenza: se si ha un dubbio, non si compra. Ricorda che se una rottura avviene in modo troppo tirato, senza una congestione che la precede, la probabilità che si tratti di un falso segnale è alta e quindi occorre prestare molta attenzione.

Questa strategia ottimizza la liquidità e prevede dei periodi e dei movimenti di storno, nei quali le posizioni più recenti possono essere in negativo mentre le posizioni precedenti mantengono la posizione in territorio positivo.

Qualcuno potrebbe ora pensare che investendo tutto subito potremmo guadagnare di più, ma entrare con il 25% del capitale e diluire gli ingressi sui movimenti successivi ci consente di avere molta liquidità a disposizione. Ciò può essere utile all'inizio della strategia d'investimento, nel caso in cui il prezzo, anziché salire subito dopo l'acquisto, dovesse iniziare a scendere, costringendoci a ripensare la strategia d'investimento o, addirittura, a chiudere la posizione.

Quindi sacrifichiamo una parte del guadagno per aumentare la probabilità statistica di andare a cogliere i nostri target.

ALCUNI ESEMPI PRATICI

Nel prossimo paragrafo, esamineremo degli esempi pratici in modo semplice e pragmatico. Analizzeremo il trend in corso e mostreremo come combinare diversi strumenti d'analisi tecnica per ottenere i migliori risultati. Le operazioni esaminate saranno realistiche e includeremo anche l'esempio di una criptovaluta dove abbiamo operato long prima che la valuta rischiasse il fallimento, portando a una perdita del 99%. Questo esempio ti aiuterà a comprendere come l'analisi tecnica può fornirti i giusti momenti operativi e i segnali d'allarme per proteggere i tuoi investimenti.

Esempio pratico 1. Ada/USDT

Analizziamo un trade su Cardano. Innanzitutto è importante notare che Cardano è stata stabilmente nella top 10 durante il 2021 e quindi possiamo considerarla come uno screening market cap valido.

Per la nostra analisi ([Figura 11.7](#)), inseriamo il Volume Profile e tracciamo i livelli che contraddistinguono le principali campane del volume. Successivamente, esaminiamo il trend rialzista dal 2020 e notiamo che Cardano ha raggiunto un picco di 2,3 dollari il 16 maggio 2021, per poi scendere e toccare la quota di 1 dollaro in poche candele giornaliere.

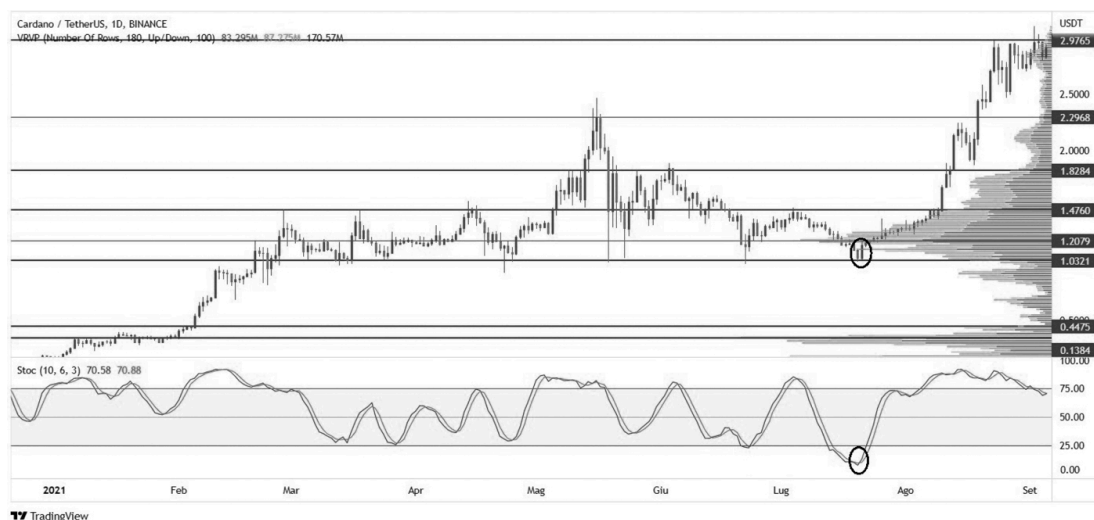


FIGURA 11.7 – Il grafico ADA/USDT.

Osserviamo che il prezzo ha rimbalzato diverse volte sulla quota di 1 dollaro, il che ci fa comprendere che questo livello rappresenta un importante livello di supporto. Inoltre, tale livello rappresenta il livello inferiore della campana di volume più importante in oltre un anno. Considerando che il supporto è stato testato molte volte ed è rimasto inviolato da marzo a luglio, riteniamo la candela “bullish Engulfing” un chiaro segnale rialzista, confermato dall’indicatore stocastico.

Quindi decidiamo di aprire una posizione a mercato a 1,19, posizionando lo stop loss sotto il livello di 1 dollaro, a circa 0,99, e inseriamo il primo take profit al livello di 1,42. Tuttavia, è importante notare che questa operazione è molto rischiosa, con un rischio-rendimento di soli 1:1, quindi è adatta solo a trader professionisti in grado di analizzare il mercato nel dettaglio.

Una strategia meno aggressiva, adatta anche a degli investitori, ci avrebbe dato un segnale di acquisto sempre con la “Engulfing” a quota 1,19 dollari, entrando a mercato con un target sull’ultimo massimo di quota 2,29 e posizionando lo stop loss intorno a quota 0,95 dollari. Vediamo che ci sono solo due livelli di resistenza da superare, mentre la terza resistenza rappresenta il target di prezzo. Pertanto, si tratta di un investimento rapido e l’arco temporale è ristretto, quindi decido di posizionarmi a mercato con una size ridotta.

Divido in 3 la size, posiziono il primo ordine a quota 1,19 con la “bullish Engulfing”, per poi posizionare 1/3 della posizione alla rottura della resistenza di quota 1,47 e un ingresso con size 1/3 a quota 1,82. Tuttavia, il corpo della candela di rottura della resistenza posta a 1,82 dollari è così esteso da essere vicino al target di prezzo, quindi decido di non mettere l’ordine a mercato. Quella singola operazione avrebbe avuto un rapporto rischio/rendimento molto negativo e quindi non mi avrebbe dato valore aggiunto ma avrebbe aumentato il rischio complessivo della strategia. Proseguo quindi con i soli 2/3 dell’operazione e, dopo uno storno, il prezzo arriva in target in soli 30 giorni, registrando un’oscillazione da un “minimo” di 1 dollaro e un massimo attorno ai 2,50 dollari. L’operazione è partita da 1,19 dollari, con un take profit fissato a 2,29 dollari. Mentre un trader o un investitore professionista riconoscerà la bontà dell’operazione e celebrerà il risultato, un trader o un investitore non professionista potrebbe guardare il picco massimo di 3 dollari e pensare di aver perso dei soldi. In

alcuni casi, questa mancanza di consapevolezza può spingere il trader a tentare un rientro sul mercato nella speranza di recuperare il denaro perso, ma ciò rischia di compromettere l'intera performance.

Esempio pratico 2. Atom/USDT

Iniziamo l'analisi su ATOM/USDT con lo screening della market cap, una procedura abituale che ci permette di valutare la posizione del progetto nel mercato. Al momento della nostra analisi (la seconda metà del 2021), ATOM si posizionava tra i primi 100 progetti per capitalizzazione di mercato, quindi soddisfacente dal punto di vista dello screening.

Successivamente, inseriamo il Volume Profile per identificare i livelli di prezzo principali determinati dalle distribuzioni di volume. Dopo aver osservato il trend ([Figura 11.8](#)), notiamo come il prezzo si sia mantenuto laterale da settembre 2020 a gennaio 2021, per poi esplodere e raggiungere un picco massimo di 31 dollari nel maggio 2021, partendo dal trading range di 3,6-6 dollari. Sebbene tutti vorremmo avere la bacchetta magica per prevedere tali movimenti di prezzo, sappiamo che non è possibile. Pertanto, ti suggerisco di adottare sempre strategie di trading professionali per ottenere risultati stabili.

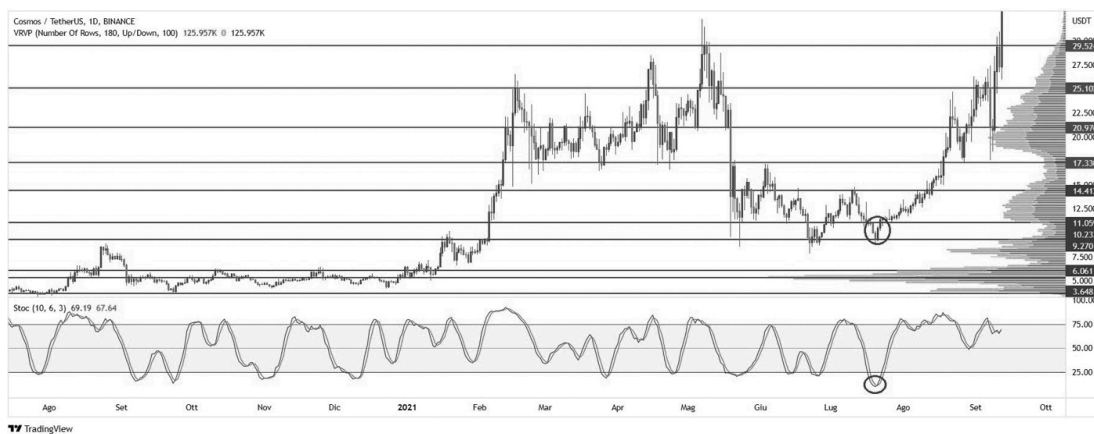


FIGURA 11.8 – Il grafico ATOM/USDT.

La nostra analisi vera e propria parte da giugno 2021, quando il prezzo sembra rallentare la discesa e formare un possibile bottom intorno al livello

di 9,20 dollari. Il mercato segna un doppio minimo e inizia a salire con candele rialziste. Tuttavia, non prendiamo parte al mercato, poiché il prezzo riparte con candela dal Real body ristretto ma il prezzo arriverà comunque fino all'area di 14 dollari, per poi tornare al livello di 9,27 dollari. Questa volta, il rimbalzo sul livello avviene con candele con un real body esteso, e lo stocastico ci fornisce un segnale chiaro. Decidiamo di entrare nel mercato quando il prezzo supera gli 11 dollari.

In un'ottica di trading, il primo target sarà di 14,40 dollari, il secondo di 17,33 dollari, mentre lo stop loss sarà posizionato sotto l'ombra più estesa delle candele che hanno formato il minimo di svolta del livello di 9,27 dollari. Se invece consideriamo l'investimento speculativo, dobbiamo identificare un target più ambizioso: in questo caso, un'ottima opzione potrebbe essere l'area di 25 dollari. Sempre in questo caso, dobbiamo contare i livelli intermedi, che sono tre, e dividere il nostro capitale in quattro, dove un quarto sarà allocato al segnale di acquisto che abbiamo individuato, mentre gli altri quarti potranno essere allocati dopo la rottura dei livelli successivi.

Questa operazione ci ha permesso di ottenere un ampio successo, con il nostro target di 25 dollari che è stato sfiorato inizialmente da un movimento intraday, per poi subire un importante storno prima di procedere al rialzo che ci ha portato a nuovi massimi.

Esempio pratico 3. Luna/USDT

Esaminiamo ora un trade interessante su Luna, che ci consente di comprendere come l'analisi tecnica può tutelarci in caso di improvvisi tracolli del mercato delle criptovalute. Prima di tutto, è importante sottolineare l'importanza di avere una strategia ben definita e di evitare di cedere alla paura di perdere denaro, che spesso porta ad agire impulsivamente.

Luna è una criptovaluta che ha visto una crescita significativa nel 2021, raggiungendo la top 30 per market cap. Tuttavia, come sempre accade, è importante evitare di inseguire i trade senza una strategia ben definita, per non cadere nella trappola della FOMO.

Analizzando il Volume Profile ([Figura 11.9](#)), si può notare come la distribuzione di volumi più importante sia compresa tra i 25 e i 46 dollari,

con il VPoc incluso in questo intervallo. All'inizio del 2022, il prezzo ha iniziato un importante movimento di storno, partendo dalla distribuzione superiore e testando quella inferiore, che è la più importante per volume.

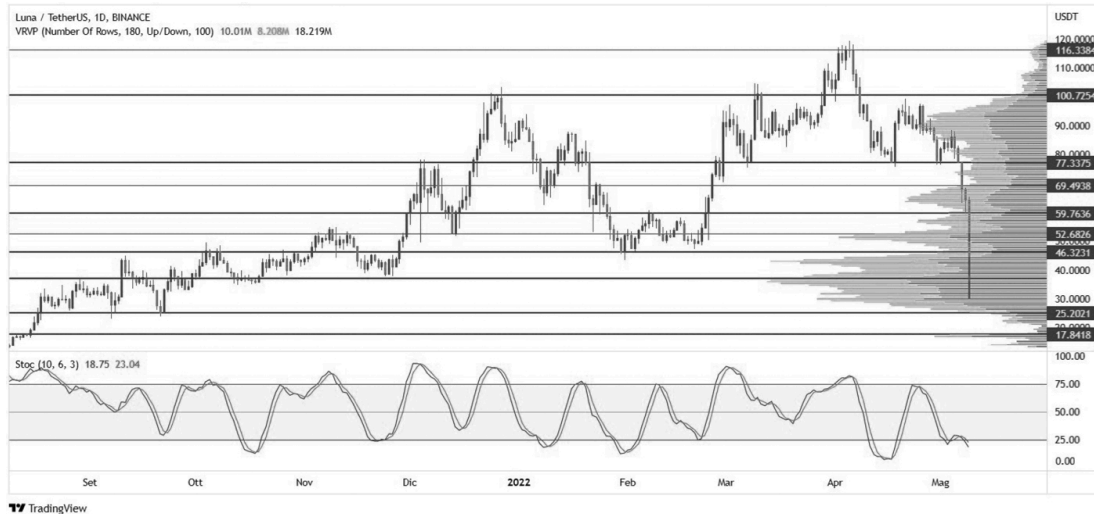


FIGURA 11.9 - Il grafico LUNA/USDT.

Dopo un mese di movimento laterale, alla rottura della resistenza di quota 59,76 dollari, si è avuto un segnale d'acquisto con lo stocastico a favore del trend. I livelli di target principali sono stati individuati a quota 77,30 e 100 dollari, mentre lo stop loss è stato posizionato sotto la quota di 46 dollari. Questo ingresso, sia in una strategia di trading sia in una di investimento, avrebbe portato a un guadagno potenziale fino al 67% sull'investimento, dal 24 febbraio al 9 marzo. Questo esempio dimostra la potenzialità del mercato delle criptovalute, ma anche la sua alta volatilità e la necessità di un'adeguata preparazione per operare con successo. È sempre fondamentale posizionare gli stop loss in modo professionale, poiché in pochissimo tempo Luna ha subito un crollo dal valore di 100 dollari a pochi centesimi, con un rischio potenziale del -99% per chi non avesse posizionato gli stop loss in modo adeguato.

Focalizziamo ora la nostra attenzione sullo stop loss, un elemento cruciale per gestire il rischio in qualsiasi trade. Nel nostro esempio, lo stop loss ideale per garantire un rapporto rischio/rendimento di 1:2 sarebbe stato posizionato sotto il livello di 46,30 dollari. Sebbene il nostro trade sia

andato in target, è importante sottolineare che il tracollo di Luna avrebbe potuto verificarsi in qualsiasi momento e il posizionamento dello stop loss ci avrebbe protetti da eventuali perdite eccessive. In caso di tracollo, infatti, avremmo subito al massimo una perdita del 22% del capitale investito (che, come sempre, dovrebbe rappresentare solo una piccola porzione del capitale totale a disposizione). Questo è un rischio accettabile, se confrontato con la perdita del 99% subita da chi ha operato senza uno stop loss adeguato.

Naturalmente, il successo nell'investimento in criptovalute dipende anche dagli altri fattori che abbiamo visto, come l'adozione di strategie efficaci per sfruttare le tendenze di mercato con buone probabilità statistiche, l'utilizzo di tecniche e strumenti professionali, la strategia di operare solo in situazioni in cui il potenziale guadagno superi almeno il doppio della potenziale perdita. È importante ricordare che non esiste una strategia infallibile, ma seguendo questi principi si possono aumentare le probabilità di successo e ridurre considerevolmente i rischi di perdita. In ogni caso, il money management è un fattore fondamentale per ottenere risultati positivi nel lungo termine.

APPROFONDIMENTO OPERATIVO

In considerazione di quanto abbiamo detto finora, è importante tenere a mente alcune considerazioni utili per costruire una strategia di trading professionale. Innanzitutto, evita di comprare criptovalute in modo impulsivo solo perché stanno facendo notizia o perché hanno raggiunto nuovi massimi o, addirittura, perché sponsorizzate da guru dei social. In questo modo rischi di non avere un target di prezzo corretto e di avere un timing sbagliato, immobilizzando il tuo capitale in perdite a lungo termine. È sempre meglio attendere uno storico corretto per costruire una strategia basata sul prezzo e sulla performance storica della criptovaluta.

Una volta che hai a disposizione uno storico analizzabile e la criptovaluta ha raggiunto una certa Market Cap, puoi iniziare a costruire una strategia professionale. Non aspettarti di prendere i minimi e di arrivare ai nuovi massimi, anche perché è possibile solo in rare occasioni. Tuttavia, puoi ottenere degli ottimi guadagni e potrai replicare la strategia tutte le

volte che si creerà l'occasione. Nell'esempio di ATOM/USDT, saresti potuto entrare in posizione a 11 dollari e mantenere la posizione fino a quando il prezzo avesse raggiunto i 25 dollari, con un incremento di circa il 127%.

Operando in modo professionale e con una strategia ben costruita, avrai la statistica dalla tua parte e potrai ottenere grandi soddisfazioni nel lungo termine. Infine, è importante tenere a mente che le operazioni d'investimento offrono un rapporto di rischio/rendimento più ampio rispetto a quelle di trading. Pertanto, se sei un investitore, potresti trarne maggiori benefici rispetto a quelli che potresti avere dal trading. Tuttavia, se sei un trader esperto, puoi sfruttare le strategie d'acquisto basate sull'analisi tecnica per ottimizzare i tuoi guadagni moderando il rischio.

CAPITOLO 12

Strategia operativa 2: strategia di rendita semi-passiva

“I don’t get lucky.
I make my own luck.”
Harvey Specter

STRATEGIA DI RENDITA SEMI-PASSIVA

Ora analizzeremo una strategia operativa chiamata Strategia di Rendita Semi-Passiva, che, in base ai nostri obiettivi e all’orizzonte temporale, ci consentirà di massimizzare l’efficienza della strategia.

Se i nostri investimenti si concentrano sul breve termine, dovremo utilizzare l’analisi tecnica per ottenere il miglior timing possibile e capitalizzare rapidamente gli investimenti. Tuttavia, se ci focalizziamo su un orizzonte temporale più esteso, la strategia può essere semplificata, sfruttando il vantaggio del tempo e della durata.

Ci concentreremo principalmente sulla prima strategia, poiché, nonostante sia più complessa, può aiutare gli investitori a comprendere le dinamiche dei prezzi che una strategia di trading a lungo termine riesce a mitigare, almeno parzialmente.

La strategia implica uno screening e la selezione di almeno una stablecoin, che sarà abbinata ad almeno due criptovalute di qualità, ma più volatili, basate sul Proof of Stake. Successivamente, esamineremo alcuni dettagli specifici da adottare in un mercato rialzista (bull market) e altre tattiche per ottimizzare i risultati in un mercato ribassista (bear market). L'analisi tecnica ci accompagnerà attraverso i dettagli operativi più approfonditi.

Infine, presenteremo un esempio pratico e dettagliato per illustrare al meglio la strategia e spiegare come utilizzarla in modo efficace.

Rivediamo i fondamenti: lo staking di criptovalute rappresenta una strategia d'investimento semplice ed efficace per generare rendite passive senza dover operare direttamente sui mercati finanziari. Questa si basa sul mantenimento di criptovalute all'interno di un portafoglio virtuale per un periodo prestabilito, ricevendo ricompense in cambio.

Per implementare questa strategia è fondamentale valutare la quantità minima di criptovalute da mantenere, il periodo di immobilizzo e la percentuale di ricompensa. Inoltre, è essenziale scegliere una piattaforma di staking affidabile e sicura per garantire un processo corretto e proteggere i propri fondi.

Al fine di massimizzare i guadagni, è importante monitorare costantemente le attività di staking e adattare la strategia alle fluttuazioni del mercato. L'analisi tecnica può essere utilizzata per ottimizzare i momenti di ingresso e uscita dall'investimento. Infine, è bene tenere presente il rischio di "Impermanent loss" nelle pool composte da più monete e valutare l'opzione di limitare l'investimento allo staking di singole criptovalute per mitigare tale rischio.

LO SCREENING OPERATIVO

Per implementare con successo una strategia operativa nel settore delle criptovalute, è fondamentale selezionare accuratamente le stablecoin che rappresenteranno la maggior parte del nostro portafoglio. Inoltre, è importante individuare due o tre progetti promettenti sui quali investire, al fine di generare delle rendite passive.

Abbiamo discusso le caratteristiche delle stablecoin nel [Capitolo 2](#) ma è utile ricapitolare i concetti chiave prima di passare alla parte pratica. Le stablecoin sono criptovalute concepite per mantenere un valore costante rispetto a un altro asset o a una valuta fiat, come il dollaro statunitense o l'euro. Queste criptovalute sono tra le più liquide sul mercato.

Il possesso di stablecoin in staking offre una protezione contro il rischio di perdita di valore e garantisce uno scambio agevole con altre criptovalute. Questo fattore riveste un'importanza critica durante i bottom di un mercato ribassista (bear market).

Nella selezione delle migliori stablecoin, è fondamentale considerare diverse caratteristiche tecniche. Una stablecoin ideale deve essere affidabile, decentralizzata, trasparente, scalabile e liquida, e deve assicurare stabilità del prezzo, riducendo i rischi per gli investitori.

Il mercato delle criptovalute è in costante evoluzione. Per rimanere aggiornati sulle migliori opportunità di investimento, è possibile utilizzare siti specializzati come Coinmarketcap, che forniscono informazioni dettagliate sulle caratteristiche di criptovalute e stablecoin, oltre ai dati di mercato essenziali come la capitalizzazione.

La migliore criptovaluta dovrebbe avere una capitalizzazione elevata e garantire il controvalore in modo trasparente. Analogamente ai depositi bancari, dove solo una parte minima dei fondi rimane liquida, una stablecoin ideale dovrebbe assicurare il controvalore in modo chiaro. È importante anche considerare il tipo di collateralizzazione (fiat-currency, cryptocurrency o non-collateralized) e il meccanismo di ancoraggio del valore della stablecoin all'attività di riserva sottostante.

Esaminare attentamente le condizioni di convertibilità e la solidità delle riserve di ogni progetto di stablecoin è fondamentale, poiché questi fattori influenzano l'affidabilità e la capacità di mantenere un valore stabile nel tempo.

Scegliere la giusta criptovaluta per lo staking non è sempre facile, ma ci sono vari fattori che possono guidare una decisione accurata. La sicurezza è prioritaria, quindi è essenziale cercare criptovalute con architetture solide e sistemi di sicurezza robusti. La redditività è un altro aspetto importante da valutare, optando per criptovalute con rendimenti elevati e sostenibili nel lungo termine. Tenere in considerazione la capitalizzazione di mercato può

facilitare una scelta informata. Inoltre, è cruciale esaminare il protocollo di staking e i costi correlati, nonché i rischi di blocco dei fondi.

I rendimenti dello staking dipendono dalla criptovaluta selezionata, dal tasso di staking offerto e dalla quantità di monete stakate, e possono essere influenzati dalla volatilità del mercato. In generale, i rendimenti sono maggiori per le criptovalute meno conosciute, ma è sempre importante valutare ogni criptovaluta caso per caso.

Valutando con attenzione questi fattori, sarà più semplice scegliere la criptovaluta adeguata allo staking e ottenere delle rendite passive che siano sostenibili nel tempo.

IL PIANO DI ACCUMULO DI CAPITALI (PAC)

Il Piano di Accumulo Capitale, noto anche come PAC, è un metodo di investimento diffuso che utilizzeremo nel settore delle criptovalute. Il principio alla base è semplice: piuttosto che investire una somma considerevole di denaro in un'unica soluzione, si effettuano degli investimenti periodici di importi ridotti, con l'intento di attenuare il rischio di mercato e minimizzare l'effetto provocato dalle oscillazioni dei prezzi.

La prima cosa da fare quando si elabora un modello d'investimento PAC è stabilire gli obiettivi di investimento. Questo consente di determinare il periodo previsto per l'investimento e di definire il livello di rischio adeguato.

Per esempio, se l'obiettivo è accumulare una stablecoin ancorata al dollaro come USDT, si potrebbe adottare un piano di accumulo graduale, che offra un'estrema facilità di esecuzione. Se invece l'intento è accumulare Altcoin da utilizzare nello staking, si potrebbe optare per una strategia basata su acquisti ricorrenti o sfruttare l'analisi tecnica per acquistare al miglior prezzo possibile, ottimizzando la liquidità e riducendo il prezzo medio d'acquisto.

Entrambe le strategie sono valide, ma possono essere più appropriate per differenti orizzonti temporali. Infatti, un PAC che mira all'efficienza nel timing d'ingresso mediante l'utilizzo dell'analisi tecnica richiede uno sforzo maggiore e un'attenzione più elevata, che su un piano di accumulo più

breve (1-3 anni) ha un'efficacia maggiore, ma tende a diminuire nel tempo su un piano di lungo periodo (10-20 anni).

Dopo aver definito gli obiettivi e i tempi d'investimento, è fondamentale determinare l'allocazione degli asset, ovvero decidere quanto investire in ogni asset. Nella nostra strategia, suggerisco di focalizzarsi su un numero limitato di criptovalute e mantenere una notevole liquidità, rimanendo altamente esposti alle stablecoin.

A livello operativo, una volta scelte le decisioni strategiche, potremo dividere la strategia in due fasi: la prima è una fase d'accumulo, la seconda è una fase di equilibrio.

Durante la fase d'accumulo, l'obiettivo sarà acquistare criptovalute a intervalli regolari o sfruttando le variazioni di prezzo per accumulare l'ammontare desiderato di asset.

Nella fase di equilibrio, invece, l'obiettivo sarà mantenere una distribuzione bilanciata delle criptovalute nel portafoglio, definendo un target percentuale per ogni criptovaluta. Ciò implica che, se una criptovaluta registra un incremento significativo rispetto alle altre, sarà necessario vendere una parte di quella criptovaluta e utilizzare i proventi per acquistare quelle criptovalute che hanno avuto performance inferiori.

La strategia di accumulo che esamineremo impiegherà l'analisi tecnica per stabilire quanto bilanciare il PAC per ottimizzare i rendimenti.

COME COMPORTARSI DURANTE IL BULL MARKET

Il bull market nel mercato delle criptovalute rappresenta un periodo di forte crescita dei prezzi e dell'interesse degli investitori. Durante questa fase, la market-cap delle criptovalute tende ad aumentare in modo significativo. Il Bitcoin, in particolare, è una delle criptovalute che beneficia maggiormente di questo trend.

La durata di un bull market varia notevolmente, da pochi mesi a diversi anni, e dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento dell'economia globale, la regolamentazione del settore, gli sviluppi tecnologici e la domanda degli investitori.

Per quanto riguarda la strategia d'accumulo, è importante iniziare quando il prezzo di una criptovaluta si trova lontano dai massimi di periodo, per ottenere un vantaggio statistico. Inoltre, per ottimizzare la liquidità ed evitare di rimanere per molto tempo in perdita, è consigliabile utilizzare la strategia di Volume Profile e individuare i livelli di prezzo il cui superamento ci farà acquistare una quantità prefissata.

Applicando questa strategia lontano dai massimi e dopo aver atteso una lunga congestione dei prezzi sul bottom del movimento, la probabilità che il prezzo continui a salire sarà maggiore rispetto alla probabilità che il prezzo scenda. Tuttavia, come operatori professionali, non possiamo prevedere il futuro ma dobbiamo lavorare con una strategia professionale attenta.

Se il prezzo dovesse invertire e proseguire, rompendo il supporto che era appena stato rotto dando segnale buy e, addirittura, anche il livello di supporto sottostante, sarà necessario restare in attesa di vedere di nuovo il prezzo stabilizzarsi per poi rompere di nuovo al rialzo e poter rientrare a mercato. Se l'analisi che avrai fatto sarà stata corretta, nel medio termine i prezzi saranno cresciuti e gli acquisti fatti in fasi direzionali di mercato dopo le rotture delle principali resistenze avranno generato profitti.

Quando l'attenzione generale si sposta sulle criptovalute e l'avidità trabocca, inizieremo a vendere BTC. Questo comportamento, infatti, precede il punto di massimo e anticipa l'inversione del mercato, è un fenomeno che ha una durata variabile e può durare diversi mesi.

Un altro indicatore di fine Bull Market possono essere gli amici del bar, i parenti più impensati e i trader al dettaglio inesperti, che entrano nel mercato atteggiandosi da esperti, attirati dai guadagni cospicui di altri partecipanti più esperti o precoci. In questa fase, è opportuno iniziare a ridurre l'esposizione in altcoin e aumentare la liquidità in stablecoin, possibilmente stakate, preparandosi alla prossima discesa.

COME COMPORTARSI DURANTE IL BEAR MARKET

Il bear market nel mercato delle criptovalute rappresenta un periodo nel quale si registra un forte calo sia dei prezzi sia dell'interesse da parte degli

investitori. Durante tale fase, la market-cap delle criptovalute tende a diminuire in modo significativo, a causa della diminuzione degli investimenti e della perdita di fiducia da parte degli investitori. In questa fase, Bitcoin è una delle criptovalute che preserva maggiormente il valore ma ovviamente risente comunque di questo trend. A maggior ragione, le altcoin possono registrare perdite significative a causa della diminuzione dell'attenzione e dell'interesse degli investitori nel mercato delle criptovalute e a causa della forte paura. Solitamente le ALT perdono molto valore rispetto a BTC, in quanto gli investitori si spostano sulle criptovalute più conosciute e ritenute più sicure.

La durata di un bear market varia notevolmente, da pochi mesi a diversi anni, e dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento dell'economia globale, la regolamentazione del settore, gli sviluppi tecnologici e la domanda degli investitori.

Per quanto riguarda la strategia di accumulo, è importante iniziare ad accumulare criptovalute durante un bear market, quando i prezzi sono bassi. Tuttavia, bisogna fare attenzione a non investire in modo precoce. Per evitare di mantenere criptovalute in perdita per lunghi periodi, aspettando il prossimo bull market, è essenziale monitorare il calo dei prezzi e utilizzare l'analisi tecnica per identificare il momento più opportuno per iniziare a investire nelle criptovalute da accumulare e sfruttare in staking.

Generalmente, un bear market può causare un calo del prezzo fino all'80%-90% dal massimo, e prima che i prezzi riprendano a salire dopo una lunga e difficile discesa, che può durare più di un anno, il mercato perde slancio e inizia a muoversi lateralmente. Questo processo forma ciò che l'analisi tecnica definisce un "bottom", spesso rappresentato da un livello di accumulazione caratterizzato da una resistenza significativa, che comprime il prezzo per un lungo periodo.

In questo scenario, la nostra strategia consisterà nell'attendere la formazione del bottom e osservare se vi sarà una rottura al rialzo o al ribasso. Nel caso di una rottura al ribasso, continueremo l'analisi; nel caso di una rottura al rialzo, inizieremo il piano d'accumulo. Il tempo è un alleato per chi desidera investire passivamente nello staking, ma applicando questa strategia durante un bear market, è possibile ottenere un vantaggio statistico e massimizzare i profitti nel medio e lungo termine.

COME SFRUTTARE L'ANALISI TECNICA PER GESTIRE E CONTROLLARE IL PAC

L'analisi tecnica può essere uno strumento prezioso per perfezionare il timing di accumulo di stablecoin all'interno di un Piano di Accumulo Capitale (PAC). Grazie all'analisi tecnica, è possibile individuare pattern grafici e trend che segnalano l'inizio di una fase d'accumulo o di una correzione imminente. Monitorando i prezzi delle stablecoin rispetto al dollaro o ad altre criptovalute, sarà possibile analizzare le tendenze a breve e lungo termine.

Accumulare stablecoin durante periodi di calo dei prezzi o di consolidamento può risultare vantaggioso, evitando di acquistare durante fasi di forte rialzo. Questa strategia è particolarmente utile per gli investitori che utilizzano l'analisi tecnica per ottimizzare i momenti di ingresso, mentre per coloro che dividono la strategia d'acquisto in rate mensili, solo il lungo termine permetterà di ottenere un mix di prezzi ottimizzati durante le fasi ribassiste. Nel lungo termine, i guadagni derivanti dallo staking contribuiranno a migliorare il tuo saldo.

L'analisi tecnica può offrire ottimi segnali d'ingresso per prendere posizione in trend direzionali e fornire valore aggiunto nel caso di rotture di supporti storici significativi. Per esempio, se hai avviato un piano di staking con una criptovaluta affidabile e osservi che il prezzo rompe un supporto cruciale, è importante valutare se sia il caso di rimuovere urgentemente le monete dallo staking, poiché il rischio di un ulteriore calo del prezzo è molto elevato. Eventi simili si sono verificati in passato, come nel caso di Terra LUNA ([Figura 12.1](#)).



FIGURA 12.1 – Il crollo di Luna.

Utilizzeremo l’esempio di Luna per illustrare un concetto fondamentale: non possiamo prevedere le frodi, il crollo di una banca o quello di una criptovaluta. Tuttavia, possiamo agire per evitare di perdere i nostri capitali, e l’analisi tecnica può servire come nostro timone, fornendo dei segnali d’allarme. Immaginiamo di possedere una criptovaluta in staking e osserviamo che il prezzo, dopo aver raggiunto i 100 dollari come nel caso di Luna, inizia a rompere decisamente i supporti.

Se il livello di 101 dollari viene rotto al ribasso, restiamo tranquilli. Se il supporto a 76 dollari viene rotto, manteniamo la calma ma teniamo presente che potrebbero esserci ulteriori ribassi. Dopo solo tre candele il supporto a 52 dollari viene anch’esso rotto: in questo momento si attiva il campanello d’allarme. Se il livello a 38 dollari viene rotto, valutiamo la possibilità di vendere le criptovalute o scambiarle con stablecoin. Se il livello a 24 dollari viene rotto, vendiamo con urgenza e riusciamo a salvare un quarto del capitale prima che i prezzi scendano verso lo zero.

Questo esempio evidenzia come l’analisi tecnica può aiutarci a prevenire gravi perdite, anticipando eventuali crolli. Inoltre, se abbiamo seguito le strategie descritte nel capitolo precedente, non avremo acquistato

al massimo ma avremo accumulato su livelli di prezzo molto più bassi, il che significa che il capitale salvato costituisce una parte considerevole dell'investimento iniziale.

APPLICARE LA STRATEGIA

Ora esamineremo un esempio pratico e concreto di come sviluppare una strategia di staking efficace, prestando particolare attenzione al vero valore aggiunto: le considerazioni pratiche e professionali sul comportamento da adottare durante un mercato rialzista (bull market) e ribassista (bear market).

In questo capitolo ci concentreremo sull'elaborazione di una strategia di staking che sia adatta sia ai periodi di crescita sia a quelli di contrazione del mercato. Analizzeremo diversi aspetti, tra cui la gestione del rischio e l'adattamento della strategia in base alle condizioni del mercato.

L'obiettivo principale è fornirti una guida pratica e professionale per orientarti con successo nel mondo delle criptovalute e dello staking, indipendentemente dalle fluttuazioni del mercato. Attraverso l'analisi di esempi reali e l'applicazione di consigli professionali, i lettori saranno in grado di comprendere e implementare strategie di staking efficaci e sostenibili nel lungo termine.

Nota operativa. Il Piano di Acquisto Costante (PAC) può sempre essere implementato su base temporale, stabilendo un intervallo di tempo prefissato per gli acquisti, per esempio, effettuando un investimento mensile in criptovalute. Nei prossimi paragrafi, approfondiremo l'utilizzo dell'analisi tecnica per ottimizzare gli acquisti di criptovalute, fatta eccezione per l'USDT, che essendo una stablecoin ancorata al valore del dollaro, presenta oscillazioni ridotte e, per semplificare e ottimizzare la strategia, si può considerare di procedere con un PAC basato sull'acquisto temporale in ogni caso.

Anche utilizzando un approccio PAC temporale, gli investitori possono pianificare e distribuire i loro investimenti nel tempo, beneficiando delle variazioni di prezzo delle criptovalute e riducendo nel lungo periodo l'impatto delle oscillazioni del mercato sul loro portafoglio complessivo.

PASSO 1: PIANO DI ACCUMULO DI USDT

Dopo aver scelto una stablecoin come, per esempio, USDT, il primo passo è aprire un conto su una piattaforma affidabile come Binance. Effettuate la procedura KYC e depositate i fondi necessari per iniziare a operare. Se si ha intenzione di investire 1.000 euro al mese, è importante analizzare lo stato di salute del mercato delle criptovalute. Si può farlo studiando il grafico di BTC/USD, poiché Bitcoin rappresenta attualmente il 40% del mercato delle criptovalute. Se il trend di periodo mostra un prezzo crescente sia negli ultimi 6 mesi sia negli ultimi 12 mesi, probabilmente siamo in un bull market. In questa fase, è fondamentale dedicare il 60% del proprio investimento all'acquisto di USDT, mettendoli in staking su una piattaforma affidabile come Binance.

Se si dispone di un ammontare maggiore di fondi, è consigliabile diluire gli ingressi per ridurre l'effetto della variazione del prezzo del dollaro verso la valuta fiat (euro). In modo pratico, si suggerisce di dividere l'acquisto di stablecoin in almeno sei tranche, tenendo conto dell'andamento dell'indice del dollaro per acquistare nei momenti più opportuni.

Nella [Figura 12.2](#), come potete notare, gli interessi totali, sia in termini di valore sia, ovviamente, in percentuale, avranno un impatto relativamente significativo sul nostro piano d'investimenti. A prima vista, potremmo persino pensare che sia uno spreco immobilizzare del capitale con un tasso di rendimento del 3%. Tuttavia, nei paragrafi successivi comprenderemo l'importanza di mantenere una riserva di liquidità così elevata quando affronteremo il nostro primo mercato ribassista (bear market) in maniera professionale.

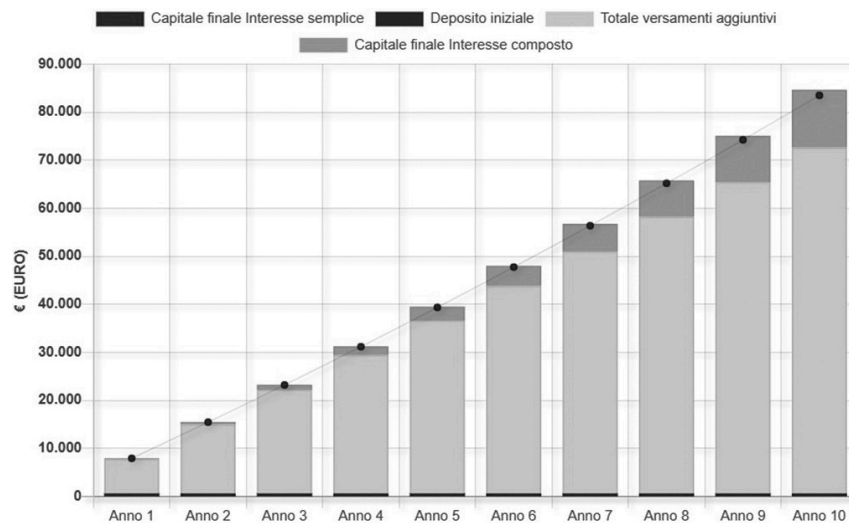


FIGURA 12.2 – I potenziali risultati di USDT in staking su Binance a 10 anni.

Esistono pool di stablecoin con rendimenti che sfiorano il 20% ed esisteranno sempre pool di criptovalute più sicure e altri pool dei quali non saremo in grado di valutare la stabilità. In tutti questi casi una cosa è certa: “se c’è dubbio, non c’è dubbio”. Restiamo pertanto fuori da quelle situazioni in cui abbiamo dubbi.

PASSO 2: PIANO DI ACCUMULO DI ETH

La seconda criptovaluta che scelgo di accumulare per il mio staking è ETH. Preferisco adottare un approccio prudente, accumulando ETH nel lungo termine e utilizzando una strategia di accumulo che includa lo staking. Il rischio di fallimento di ETH è attualmente molto basso, ma non impossibile. La mia scelta di investire in ETH mira a mantenerla per un lungo periodo (holding), durante il quale potrebbe apprezzarsi significativamente offrendomi una buona sicurezza. È importante ricordare che se si intende mantenere una criptovaluta nel lungo termine, la sicurezza dei nostri fondi è prioritaria. Come abbiamo illustrato nel [Capitolo 3](#), la soluzione migliore è un cold wallet hardware per proteggersi dalle minacce informatiche.

Riprendendo da dove ci siamo interrotti, supponiamo di avere 1.000 euro al mese da investire. Il 60% lo investiamo in USDT e il 20%, corrispondente a 200 euro, in ETH. Se scegliamo un PAC temporale,

possiamo stabilire anticipatamente le date e utilizzare il tempo come guida per investire con i giusti intervalli temporali. Se, invece, decidiamo di utilizzare l'analisi tecnica, possiamo convertire temporaneamente la quota di ETH in USDT e attendere un periodo di lateralità del mercato, lontano dai massimi storici, prima di iniziare a investire. Una volta individuato il momento giusto, potremo piazzare ordini di mercato per accumulare e mettere in staking, ottimizzando la liquidità.



FIGURA 12.3 – ETH/USD per iniziare un piano d'accumulo di ETH.

Se disponiamo di un capitale iniziale (situazione ideale), dovremo concentrarci sull'analisi del mercato e del grafico ETH/USD ([Figura 12.3](#)) per comprendere la situazione attuale. Di seguito, vengono presentati esempi pratici in tre fasi di mercato diverse.

È possibile iniziare un piano d'accumulo nel corso di un pump? Immaginiamo di trovarci temporaneamente al livello massimo di ETH: come possiamo avviare in questa situazione un piano d'accumulo basato sull'analisi tecnica?

Iniziamo esaminando il prezzo e il Volume Profile, identificando le principali distribuzioni di volume e i limiti di queste distribuzioni, come i principali livelli di supporto e resistenza. Dopo aver fatto questo lavoro, individuiamo il primo livello di supporto al prezzo di 1.873 dollari ([Figura 12.4](#)). Questo potrebbe essere il nostro primo punto di acquisto di ETH. In alternativa, potremmo aspettare che ETH entri in una fase di lateralizzazione, creando aree di volumi analizzabili e sfruttabili per implementare la strategia d'accumulo basata sulle rotture dei livelli di prezzo. In questo modo, potremmo iniziare il nostro piano di accumulo anche durante un pump, monitorando attentamente i livelli di supporto e resistenza e adattando la nostra strategia di conseguenza.

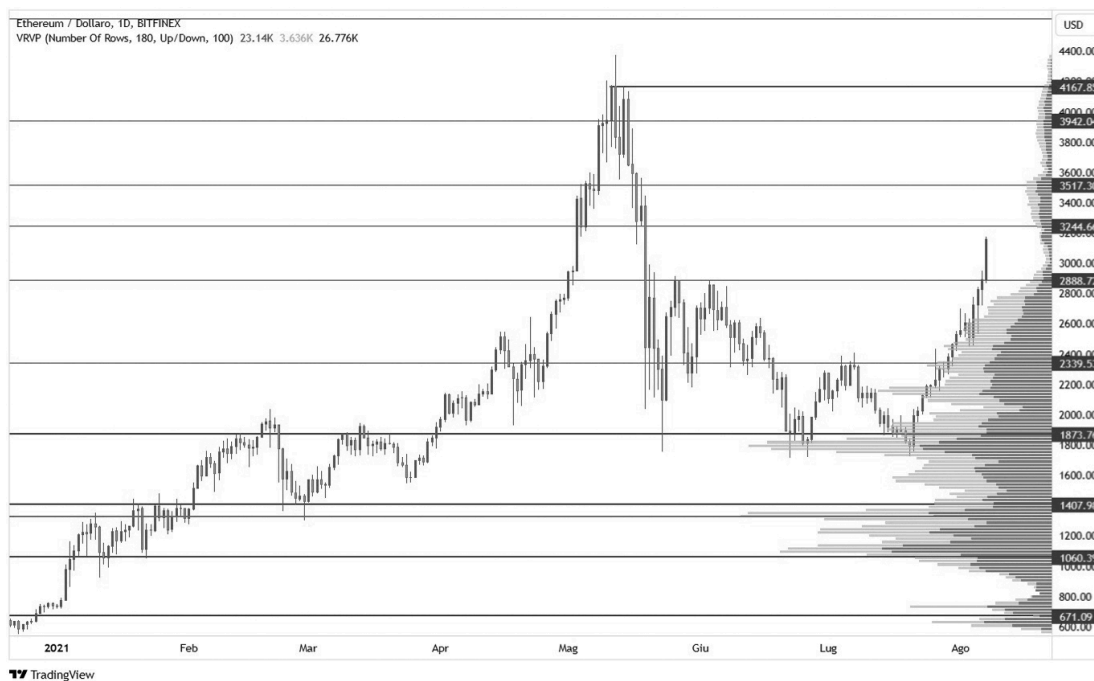


FIGURA 12.4 – ETH/USD al test del livello di 1.873 USD.

Grazie all'analisi dei volumi e all'utilizzo del Volume Profile (VP), siamo riusciti a identificare con notevole precisione il livello di supporto sul quale il prezzo di ETH è rimbalzato. Se avessimo posizionato il nostro primo ordine di accumulo di ETH su questo livello, avremmo ottenuto un ottimo risultato in breve tempo. In seguito, è necessario che il prezzo si stabilizzi su questi livelli per fornirci ulteriori punti di riferimento operativi.

Infatti, a partire da maggio 2021, dopo un periodo di lateralizzazione, il prezzo di ETH riprende a salire, permettendoci di rientrare all'acquisto dopo le rotture dei livelli di resistenza a 2.082, 2.339 e 2.888 dollari. Per riassumere la nostra strategia dall'apice del movimento di maggio 2021, abbiamo messo da parte la prima tranche di ETH (200 euro) e ne abbiamo acquistati altri 200 euro a quota 1.873 euro il 21 maggio 2021. A giugno, avremmo messo da parte la tranche senza effettuare acquisti, per poi comprare il 23 luglio, alla rottura del livello di prezzo di 2.082 dollari per 200 euro e fare un altro acquisto sempre a fine luglio, alla rottura della quota di 2.339 per 200 euro, esaurendo così i nostri fondi in USDT. Ad agosto, la rottura del livello di 2.888 fornisce un ulteriore segnale d'acquisto e continuiamo gli acquisti. Tuttavia, non disponendo di ulteriori riferimenti tecnici, non effettueremo ulteriori acquisti fino a quando non viene raggiunta la quota dei 4.000 dollari.

Il 28 ottobre 2021 ETH supera il suo precedente massimo ([Figura 12.5](#)), portando i nostri investimenti a ottenere dei risultati eccellenti.



FIGURA 12.5 – ETH/USD alla rottura del top di 4.167 USD.

Nel frattempo, tutte le criptovalute nel nostro portafoglio hanno avuto l'opportunità di accumulare interessi composti grazie allo staking. Abbiamo iniziato la nostra strategia analizzando i prezzi da maggio, quando il prezzo

di ETH era al suo apice storico. Essendo esperti nel settore, abbiamo pazientemente atteso il momento giusto per entrare nel mercato.

Grazie alla nostra attenzione, siamo riusciti a individuare il punto più basso e abbiamo iniziato ad accumulare ETH a circa 1.873 dollari. Ora, il valore di ETH è salito ben oltre i 4.000 dollari, facendo più che raddoppiare parte dei nostri investimenti. Attualmente, tutti i nostri livelli di ingresso ci offrono un'ottima plusvalenza positiva.

Tuttavia, non avendo più alcun riferimento tecnico per continuare l'accumulo, dovremo liquidare una parte significativa della posizione, al fine di riequilibrare le percentuali delle varie criptovalute nel nostro portafoglio. Saremo consapevoli che, una volta superati i massimi storici, il prezzo potrebbe compiere movimenti straordinari. Tuttavia, sono anche pronto ad analizzare nuovamente il grafico e riprendere la strategia di accumulo nel momento in cui si presentino le condizioni adeguate.

Una volta superato il valore di 4.167 dollari, il prezzo avrebbe potuto crescere esponenzialmente, e nei momenti in cui tutto aumenta, è difficile attenersi alla strategia. Tuttavia, come possiamo ottenere guadagni a lungo termine senza seguire delle regole ben definite? Sarebbe impossibile. In questo caso, la strategia si applica perfettamente, poiché dopo pochi giorni, la significativa rottura del supporto a 4.167 dollari segna l'inizio di un prolungato mercato ribassista ([Figura 12.6](#))



FIGURA 12.6 – ETH/USD all'inizio del bear market.

Come dovremmo comportarci di fronte alla rottura di molteplici livelli di supporto? Il primo passo consiste nell'identificare chi detiene il controllo del mercato. Se il mercato è prevalentemente ribassista, prestiamo particolare attenzione ai livelli principali del passato, come, per esempio, il livello di 1.873 dollari. La rottura di questo livello e la successiva rottura del VPOC al ribasso mi faranno capire che la strategia migliore è quella di rimanere il più liquidi possibile (USDT), attendere il punto più basso senza fretta e riprendere gli acquisti al superamento delle resistenze, non appena il mercato fornirà i segnali appropriati.

Nel frattempo, la mia quota mensile di 200 euro destinata a ETH sarà investita in staking su USDT. Quando inizierò l'accumulo di ETH per lo staking, avrò un capitale pari al 20% del portafoglio, che a quel punto sarà notevolmente superiore ai 200 euro iniziali.

Nota operativa. Il fatto di impegnarci ad acquistare al prezzo più basso possibile ci offre l'opportunità di avere più tempo per sfruttare i guadagni ottenuti tramite lo staking durante la fase di aumento del valore delle criptovalute, prima di riequilibrare il nostro portafoglio. Questa strategia ci permette di massimizzare i profitti e adattarci alle dinamiche del mercato delle criptovalute in modo più fluido ed efficiente.

Non possiamo mai avere la certezza di identificare il punto più basso di un mercato, poiché è praticamente impossibile. Tuttavia, in questa strategia, sfruttiamo gran parte della liquidità accumulata in USDT per acquistare criptovalute ai migliori livelli di prezzo.

Da giugno 2022, dopo una lunga discesa dei prezzi, il valore si stabilizza sul supporto di 1.060 dollari, un livello chiave identificato nel grafico della [Figura 12.3](#) e confermato dal VP e da tre rimbalzi del prezzo. Non mi farò sfuggire l'opportunità del 9 novembre e comprerò a 1.070 dollari circa, desiderando ricostruire il piano di staking, conscio che il mercato potrebbe continuare a scendere verso il supporto a 670 dollari o risalire con una resistenza a 1.407 dollari. Nel frattempo, noto anche il VPOC, il livello di prezzo più importante del grafico nella [Figura 12.7](#), che indica grandi volumi su questo livello.



FIGURA 12.7 – ETH/USD è arrivato il bottom?

Tra maggio 2021 e novembre 2022 sono trascorsi 18 mesi e il capitale versato per accumulare ETH è di 3.600 euro, più i guadagni da staking e le plusvalenze dell'operazione precedente. Per semplificare, arrotondiamo a oltre 4.000 euro. Riprendo gli acquisti investendo 1.000 euro a 1.070 dollari: per approssimare, investo l'equivalente di 1.070 dollari e compro un ETH, tenendo da parte denaro per tornare ad acquistare alla rottura delle resistenze. Sebbene possa sembrare meglio, poiché non possiamo essere certi che questo movimento sia il vero punto più basso, non investo tutto ciò che ho a 1.070 dollari e continuo a seguire la strategia.

Nel caso in cui ETH rompa al ribasso il livello di supporto, sarò consapevole di non aver perso un euro durante il mercato rialzista e di aver investito solo un quarto del 20% dedicato a ETH. Sono ampiamente liquido per rimanere in osservazione e continuare l'accumulo e lo staking.

Continuerò con questa strategia, acquistando ETH a ogni rottura di resistenza fino al top conosciuto, e tornando liquido immediatamente dopo, fino a quando avrò dati storici sopra i 4.000 dollari. Una volta che avrò i livelli, resterò a mercato anche quando ETH varrà di più.

Alcune strategie prevedono di non tornare mai completamente liquidi, ma di mantenere sempre una piccola parte di criptovalute in portafoglio. Per

esempio, avendo acquistato 1 ETH a 1.070 dollari, un livello di prezzo abbastanza basso considerando il valore medio di ETH negli ultimi anni, potrei valutare di mantenere 1 ETH fisso in staking. Tuttavia, preferisco riequilibrare il portafoglio liquidando parte della posizione sul top e riacquistare in futuro, poiché entrambe le strategie sono valide. I puristi preferiscono “holdare” a lungo termine le criptovalute acquistate a prezzi convenienti, mentre io credo ancora nelle valute fiat e nel controvalore che esprimono.

Nota operativa. il bear market è davvero il miglior momento per iniziare a comprare, perché avremo tutti i dettagli riguardo ai livelli di prezzo tracciati con il VP e potremo accumulare crypto a prezzi ottimi. Inizieremo gli acquisti quando la paura sarà forte e termineremo gli acquisti tornando liquidi quando l’avidità tonerà sui mercati; rinunceremo a una parte di movimento e usciremo totalmente o parzialmente dalle posizioni in concomitanza con il top del movimento.

PASSO 3: PIANO DI ACCUMULO DI CAKE

La strategia proposta si basa su tre fondamenti principali: sicurezza e stabilità, potenziale di crescita e partecipazione alla governance. Per assicurare sicurezza e stabilità, il 60% degli investimenti viene destinato alle stablecoin, che garantiscono un rendimento costante con un rischio ridotto. Il 20% è investito in Ethereum (ETH), la seconda criptovaluta per capitalizzazione di mercato, che, pur avendo un rendimento simile alle stablecoin, offre un potenziale di crescita in valore e un significativo ritorno sull’investimento. Infine, il restante 20% viene investito nel token di governance Cake, che permette una partecipazione attiva nelle decisioni riguardanti la piattaforma e di beneficiare della sua crescita. In questo modo, la strategia equilibra prudenza, opportunità di profitto e coinvolgimento nella gestione delle risorse digitali.

Con l’evoluzione della tecnologia blockchain e la creazione di nuovi prodotti finanziari, PancakeSwap e il suo token, Cake, si sono consolidati come una delle principali piattaforme di scambio decentralizzato (DEX) basate sulla Binance Smart Chain (BSC).

Attualmente, Cake rappresenta una soluzione solida e affidabile, ma in futuro potrebbero emergere opzioni migliori. Pertanto, è importante

dedicare tempo alla ricerca prima di investire e seguire sempre i criteri di valutazione precedentemente discussi.

Nella [Figura 12.8](#), possiamo notare come il mercato sembri aver raggiunto il punto più basso per Cake, con un prezzo vicino ai minimi di marzo 2021, intorno a 3,6 dollari. Questa situazione offre un'opportunità interessante per gli investitori che desiderano posizionarsi in modo vantaggioso nell'acquisto di Cake.

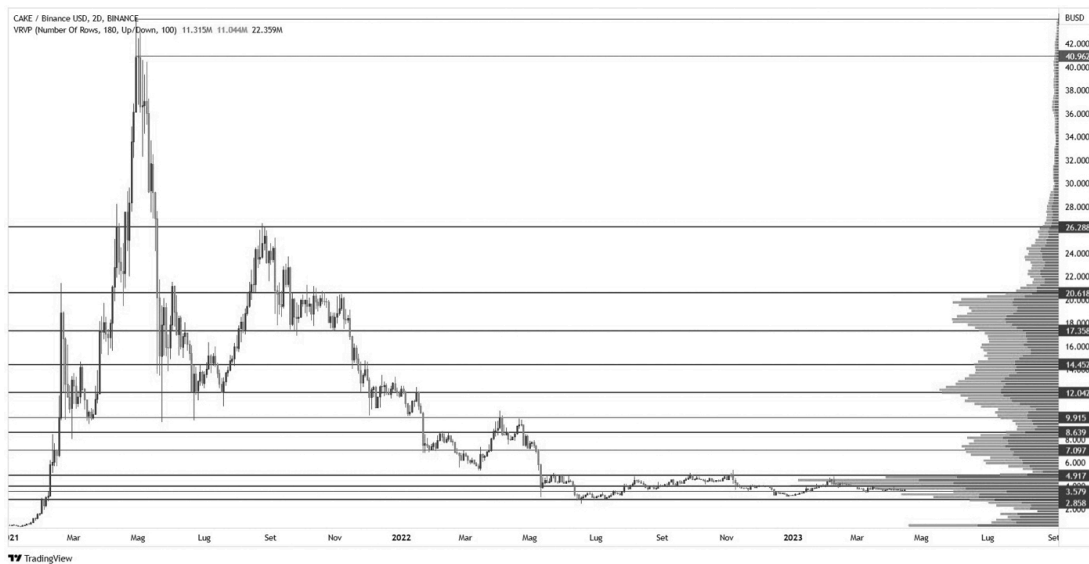


FIGURA 12.8 – Il grafico CAKE/BUSD con Volume Profile e i principali livelli di prezzo.

La strategia suggerita prevede di iniziare ad accumulare Cake al livello di prezzo attuale e proseguire gli acquisti ogni volta che si verifica una rottura al rialzo. L'obiettivo di prezzo a lungo termine per Cake è 40 dollari. Tuttavia, è fondamentale monitorare l'andamento del mercato, non conservare i token per periodi eccessivamente lunghi e stabilire chiari obiettivi da rispettare.

Possiamo essere certi che siamo al punto più basso del mercato? No. Quindi, come dovremmo comportarci? Come suggerito in precedenza: iniziamo ad allocare una parte degli acquisti e attendiamo la rottura del principale livello di resistenza per rafforzare la nostra posizione. Se il prezzo dovesse scendere sotto il supporto, saremo pronti ad analizzare

nuovamente la situazione e attendere una nuova configurazione su un livello di prezzo più basso.

Il bilanciamento della strategia nel corso del tempo è un fattore cruciale. Una volta raggiunto l'obiettivo di prezzo prefissato di 40 dollari, il portafoglio dovrà essere riequilibrato, vendendo le criptovalute apprezzate in cambio di USDT, una valuta più stabile. Il guadagno massimo si otterrà se la moneta si muoverà lentamente verso l'obiettivo, poiché il rendimento quotidiano dell'APY consentirà di accumulare più token mentre il loro valore continua a crescere, aumentando il controvalore.

Se il prezzo di Cake dovesse scendere a formare un nuovo minimo, continuerò a osservare il prezzo e ad acquistare ogni volta che il prezzo romperà al rialzo un livello di resistenza, fino a raggiungere l'accumulo massimo prima del riequilibrio. Iniziando l'accumulo sul fondo di un mercato ribassista, beneficeremo dell'intero sviluppo del mercato rialzista, accumulando valute e USDT man mano che avremo fondi disponibili per acquistare ogni volta che ci si troverà in una situazione di segnale buy che rispetti la nostra strategia.

In questa fase, con la prospettiva d'aumento del controvalore di cake, il controvalore percentuale in portafoglio lieviterà, mentre una volta raggiunti i target di prezzo prefissati, dovremo riequilibrare la strategia, vendendo le criptovalute apprezzate e convogliando le differenze in USDT. Ricordiamo che anche gli USDT saranno in staking e genereranno un rendimento interessante.

Investire in Cake può essere interessante per vari motivi. Prima di tutto, PancakeSwap è facile da usare e può attrarre un vasto pubblico grazie alla sua semplicità. Inoltre, Cake viene impiegato in diverse attività sulla piattaforma, come la fornitura di liquidità, il farming e lo staking per ottenere ricompense. Essendo il token nativo di una piattaforma DeFi in rapida crescita sulla BSC, Cake potrebbe trarre vantaggio dall'aumento della domanda e dall'adozione di PancakeSwap e della Binance Smart Chain nel complesso.

PASSO 4: EQUILIBRARE GLI ACCUMULI PER MASSIMIZZARE I GUADAGNI

La determinazione del momento ottimale per riequilibrare un portafoglio di criptovalute è influenzata da vari fattori, tra cui gli obiettivi di investimento, la tolleranza al rischio, la performance storica degli asset e le condizioni del mercato.

È di fondamentale importanza stabilire un intervallo temporale per il riequilibrio del portafoglio, che potrebbe essere mensile o trimestrale. Durante la fase di accumulo, è vitale valutare periodicamente la performance degli asset e riallineare la distribuzione del portafoglio in accordo con gli obiettivi prestabiliti. Per esempio, per un portafoglio equilibrato si potrebbe mirare a mantenere una distribuzione percentuale specifica di ciascun asset. Se il portafoglio è composto per il 50% da USDT, il 30% da BTC e il 20% da altre criptovalute, si potrebbe decidere di incrementare la quota degli asset sottovalutati e ridurre quella degli asset sopravvalutati durante la fase di crescita. L'analisi tecnica può risultare utile per individuare tali asset.

È essenziale considerare anche la volatilità del mercato e il livello di rischio associato agli investimenti. Se il mercato dovesse essere particolarmente volatile, potrebbe essere necessario riequilibrare più frequentemente il portafoglio per mantenere una distribuzione degli asset stabile. In sintesi, il riequilibrio del portafoglio deve basarsi su una strategia chiara e costantemente applicata, con l'obiettivo di massimizzare i rendimenti e minimizzare i rischi.

La strategia d'accumulo di criptovalute descritta si basa su un approccio metodico all'acquisto temporizzato di stablecoin, che costituiscono la maggior parte del portafoglio. L'obiettivo è accumulare nel tempo e capitalizzare le rendite derivanti dallo staking. Una quantità significativa di stablecoin permette di mantenere liquidità nel mercato e di prendere decisioni d'investimento ottimali. Se le criptovalute perdono valore, avremo la capacità finanziaria di continuare ad acquistare, portando nel medio-lungo termine il portafoglio in positivo, grazie alle stablecoin. Questa strategia è particolarmente utile durante un bear market.

Durante un bull market, tuttavia, lasceremo correre le nostre criptovalute e implementeremo un piano di incremento graduale delle posizioni alla rottura dei livelli di resistenza. Passeremo, quindi, da una situazione di massima concentrazione in stablecoin a una situazione di acquisto di criptovalute e di riequilibrio. Questo ci permetterà di

riposizionarci nel mercato e incrementare significativamente il controvalore del nostro portafoglio nel lungo periodo.

Infine, la strategia prevede un riequilibrio del portafoglio una volta raggiunti i target di prezzo prestabiliti. Per esempio, se acquistiamo ETH a 1.800 dollari con un target di prezzo di 4.000 dollari, procederemo a riequilibrare il portafoglio una volta raggiunto il prezzo target. Tuttavia, in caso di una forte discesa del mercato con rapida rottura di molti livelli di supporto, saremo pronti a ritirarci, proteggendo così una buona parte del nostro portafoglio. Questa precauzione ci tutelerà nel caso di crolli improvvisi delle valute, come accaduto con Terra Luna.

È fondamentale avere un piano di investimento ben strutturato, che preveda l'allocazione di una percentuale precisa di ciascuna criptovaluta nel portafoglio. Monitorare costantemente la performance di ogni criptovaluta è essenziale per valutare se la distribuzione percentuale sia ancora adeguata alle condizioni di mercato.

Tuttavia, un riequilibrio continuo del portafoglio potrebbe rallentare la crescita. Per questo motivo, un approccio con un portafoglio concentrato su poche criptovalute selezionate può essere preferibile, soprattutto se abbinato a un piano prestabilito basato su schemi tecnici d'acquisto e con le competenze per intervenire in caso di situazioni anomale. È importante ricordare che nessun investitore è in grado di prevedere il futuro e ogni operazione ha un rischio intrinseco. Ciò che conta nel medio e lungo termine è operare con professionalità, basandosi su strategie collaudate e disciplina.

Gestire la maggior parte della liquidità in stablecoin e allocare gradualmente una percentuale crescente di liquidità verso le criptovalute che rompono le resistenze e mostrano una crescita rapida è un'ottima strategia per difendersi dagli imprevisti.

Riequilibrare il portafoglio è fondamentale, in modo da evitare che una singola criptovaluta raggiunga un peso percentuale eccessivo sul totale. A tal fine, è importante stabilire dei target di prezzo chiari e delle size di capitale investito ben definite. Grazie all'analisi tecnica, sarà possibile riconoscere lo stato di salute del trend in corso e identificare eventuali pericoli. In sintesi, un progetto ben definito e un'attenta analisi del mercato sono cruciali per gestire e riequilibrare in modo efficace il portafoglio di criptovalute.

CAPITOLO 13

Come fare degli investimenti il proprio lavoro

“La più grande avventura che puoi intraprendere è vivere la vita dei tuoi sogni.”
Oprah Winfrey

Per ottenere risultati significativi nel trading e negli investimenti, è necessario avere una solida comprensione del money management e del risk management. Il money management riguarda la determinazione della giusta “size”, cioè la quantità di capitale da investire in ogni trade. Il risk management, invece, riguarda il corretto posizionamento degli ordini di stop loss e di take profit. Infine, un terzo pilastro fondamentale consiste nell’aver piena consapevolezza dei principi finanziari che guidano le nostre decisioni. Questi tre pilastri sono essenziali per il successo nel trading e negli investimenti.

IL MONEY MANAGEMENT

Investire in criptovalute comporta un certo grado di rischio, ma è comunque possibile gestirlo adottando strategie efficaci. Le tecniche più comuni

includono l'utilizzo di stop loss, l'osservanza di un rapporto rischio/rendimento predefinito e l'investimento di una percentuale limitata del proprio capitale in un'unica operazione.

Nei capitoli precedenti e nelle parti pratiche, abbiamo visto quanto sia fondamentale un corretto mix di questi elementi. Per guidarti nelle decisioni di investimento, voglio svelarti una semplice massima che mi ha aiutato nel mio percorso professionale sui mercati finanziari e nella vita: “Se c'è dubbio, non c'è dubbio”. Questa massima promuove la cautela nel prendere decisioni, specialmente nel contesto di mercati volatili come le criptovalute. Questa regola suggerisce che se non ti senti sicuro o se l'operazione che stai valutando non rispetta appieno la tua strategia e sei in dubbio, è meglio evitare di operare. Questa linea di pensiero ti aiuterà a concentrarti sulle operazioni in cui hai più fiducia e meno incertezze, facilitando così decisioni di investimento più consapevoli e sicure.

Potresti chiederti se la ricerca dell'operazione perfetta sia indispensabile per operare. In realtà, una seconda regola da tenere a mente è che “la perfezione è nemica dell'azione”. Il tuo obiettivo sarà fare esperienza, rispettare tutte le regole di money e risk management in modo rigoroso ed entrare in posizione solo quando avrai un'alta probabilità di successo, rispettando appieno la strategia e avendo un buon feeling.

Il trading e gli investimenti sono un'arte. Ricorda che la quantità dei trade non fa un trader più bravo o più profittevole: anche pochi trade mensili possono bastare per guadagnare in modo consistente. Concentrati sulla qualità del tuo lavoro, studia, impegnati, sbaglia, apprendi e ricomincia.

Ecco le tre regole fondamentali per un corretto money management:

1. ogni operazione deve avere uno stop loss e un take profit prefissato;
2. il rapporto rischio/rendimento deve tendere almeno a 2: per ogni euro rischiato, quindi, si deve avere un guadagno potenziale di almeno 2 euro;
3. è normale avere diversi trade in perdita nel P&L mensile, purché non superino il 50% e purché si rispettino le regole precedenti. Queste perdite rappresentano il tuo rischio d'impresa.

IL RISK MANAGEMENT

La gestione del rischio riguarda la determinazione della dimensione corretta delle posizioni e quanto sia appropriato rischiare. Useremo delle simulazioni basate su importi monetari o percentuali per rendere gli esempi semplici e concreti.

Supponiamo di avere un capitale di 1.000 euro da investire e di aver stabilito di voler rischiare un massimo del 2% del capitale. Dovremo equilibrare l'operatività per rispettare questa percentuale: se opteremo per una sola operazione, il rischio massimo sarà di 20 euro, mentre se lavoreremo su due operazioni diverse a mercato, il rischio monetario massimo sarà di 10 euro a operazione.

Questo esempio ci aiuta a comprendere come gestire il rischio. Tuttavia, sia il trader sia l'investitore devono compiere un'importante scelta iniziale, valutando il proprio livello di competenza e professionalità per stabilire il grado di rischio da assumere. In particolare, nelle prime fasi della propria carriera, potrebbe essere vantaggioso ricorrere all'aiuto di un mentore per prendere decisioni ben ponderate. Un trader può essere paragonato a un atleta professionista che si affida al proprio preparatore atletico: quest'ultimo analizza le prestazioni e lo stato di salute dell'atleta e gli fornisce la giusta "ricetta" di allenamenti adatti al momento specifico, al fine di portarlo a un livello successivo.

Ecco le tre regole fondamentali per un corretto risk management:

1. lo stop loss non dovrebbe mai essere superiore al 2% del capitale disponibile;
2. la dimensione degli stop loss delle varie operazioni deve essere equilibrata: evita di rischiare, per esempio, 10 euro in un'operazione e 100 euro in una seconda operazione;
3. il valore massimo rischiato deve essere pari a una percentuale predefinita del capitale iniziale, indipendentemente dal numero di operazioni.

LE QUATTRO RISORSE INDISPENSABILI

È comune pensare che un trader sia un individuo isolato che si dedica unicamente a osservare il mercato per anticiparne i comportamenti, formulare previsioni sul futuro e gestire una strategia speculativa al fine di ottenere profitti. Tuttavia, dietro a questi processi si nascondono numerose figure professionali e la preparazione richiesta è estremamente elevata.

Un'importante componente del trading è l'analisi tecnica, eseguita dall'analista, seguita dal trader e sottoposta a un controllo di gestione. Nella fase operativa, il trader deve essere in grado di prendere delle decisioni di trading o di investimento in modo autonomo, senza la necessità di un controllo. Questo rende la professione del trader estremamente importante e impegnativa, ma comporta anche difficoltà intrinseche.

Una delle principali sfide è la gestione e l'organizzazione delle proprie risorse come imprenditore o investitore. Le principali risorse che dovrai gestire sono:

1. il tempo;
2. le risorse mentali e fisiche;
3. le risorse emotive;
4. il denaro.

Un trader professionale altamente redditizio trascorre gran parte del tempo a osservare i grafici senza agire. Questa è una difficoltà che spesso porta i trader meno esperti a forzare la propria strategia, cercando di "ottimizzare il tempo", ma con l'effetto di produrre operazioni non qualitativamente valide e stop loss; da questo punto di vista, il trader può essere paragonato a un possente leone che, dall'alto della sua maestosa postura, vigila attentamente sulla sua preda prima di individuare l'istante perfetto per scattare all'azione e catturarla con precisione. Da questa prospettiva, il trader alle prime armi potrebbe essere simboleggiato da un giovane leoncino affaticato, ancora inesperto delle sottili sfumature della caccia, che cerca ripetutamente di afferrare la sua preda, senza aspettare il momento propizio, mentre questa continua a sfuggirgli.

Il leoncino, con le sue zampe tremanti e gli occhi brillanti di determinazione, si lancia più volte all'attacco, provando diverse strategie e tattiche nel tentativo di catturare la sua preda, che si dimostra astuta e veloce. Nonostante gli insuccessi iniziali, il leoncino persiste nel suo

impegno e gradualmente affina i suoi sensi, imparando a interpretare i movimenti del territorio finanziario con maggiore destrezza.

Con il passare del tempo, il leoncino si trasforma in un fiero leone adulto, padrone delle proprie capacità di analisi e di azione. Con una postura imponente e occhi di fuoco, il trader esperto sa esattamente quando è il momento più opportuno per agire e cogliere le opportunità di successo. Come un leone che domina il proprio territorio, il trader abile utilizza la sua saggezza e la sua esperienza per trarre profitto dalle sfide che il mercato gli presenta.

La **gestione del tempo** è strettamente collegata alle proprie risorse mentali e fisiche. Il trading è un lavoro stressante e richiede concentrazione: il trader, quindi, deve trovare attività esterne per liberarsi dello stress e rimanere efficiente. Spesso, i trader affiancano sessioni di allenamento fisico alla loro attività professionale, per mantenersi in forma e concentrati: qualcuno medita, qualcun altro preferisce la bicicletta. Rimanere in forma ed efficiente è fondamentale per te come per i migliori trader e investitori.

La **gestione delle risorse mentali** è un altro fattore determinante per il successo. Dopo 45 minuti di concentrazione, il nostro cervello ha bisogno di riposare e di recuperare per evitare dei cali fisiologici. Pertanto, è fondamentale sapersi autovalutare e organizzare il proprio tempo per concedersi momenti di recupero e poter esprimere al meglio le proprie potenzialità.

L'**emotività** agisce come un ponte tra la mente cosciente e quella subcosciente. Nel trading, è fondamentale iniziare a operare sui mercati finanziari in modo graduale, utilizzando una gestione progressiva del capitale investito. Questo permette di affrontare gradualmente l'aspetto emotivo e di abituarsi a generare guadagni in un modo diverso da quello a cui si è normalmente abituati. Spesso abbiamo molte idee radicate nel nostro subconscio, che ci sono state insegnate dai nostri genitori o dalle persone che ci circondano. Richiede tempo e impegno abituarsi all'idea di avere a disposizione una fonte di denaro potenzialmente illimitata. Tipicamente, l'avidità e la paura fanno parte del nostro percorso e possono farci deviare dalla strategia professionale, portandoci a commettere errori significativi. Tuttavia, con il tempo e grazie all'esperienza, riusciremo a interiorizzare le competenze necessarie per operare con successo sui mercati finanziari.

Il **denaro**, punto cruciale e fulcro di tutte le strategie professionali, è un aspetto su cui un principiante dovrebbe concentrarsi. Prima di tutto, dovresti cercare di capire che cosa rappresenta per te il denaro. Che cosa rappresentava per i tuoi genitori? Quali credenze limitanti riguardanti il denaro hai incontrato nella tua vita? Ecco le tre principali convinzioni limitanti che affliggono la maggior parte delle persone e che possono ostacolare la nostra capacità di raggiungere il successo finanziario o la stabilità economica.

- “Il denaro è la radice di tutti i mali”: questa credenza può portare a dei sensi di colpa o di vergogna quando si cerca di accumulare ricchezza o migliorare la propria situazione finanziaria.
- “Non merito il successo finanziario”: questa credenza può farci sentire indegni di guadagnare denaro o avere successo, limitando le nostre azioni e i nostri obiettivi finanziari.
- “Il denaro non può comprare la felicità”: sebbene sia vero che la felicità non si basa esclusivamente sulla ricchezza, questa credenza può sminuire l’importanza di essere finanziariamente stabili e sicuri.

Spesso chi ha continuamente sentito ripetere questi concetti durante l’infanzia ne è inconsciamente afflitto senza rendersene conto. Lavora duramente, accumulando notevoli guadagni, ma poi, verso la fine del mese, commette delle azioni avventate auto-sabotandosi o trascurando il money management, mettendo a rischio i risultati di tutto il mese. In questi casi, un segnale d’allarme potrebbe essere l’analisi del P&L, che spesso presenta numerose operazioni profittevoli di valore “basso” e poche operazioni in perdita dal valore “alto”, che fanno scendere il saldo in negativo o riducono notevolmente il guadagno mensile.

Per comprendere meglio la situazione, potrebbe essere utile riflettere su eventuali esperienze dell’infanzia, in cui qualcuno vicino a te ripeteva uno dei concetti menzionati in precedenza. Se riesci a identificare il punto critico, potrai prestare maggiore attenzione per evitare che l’emotività e i condizionamenti subconsci prevalgano sulla tua professionalità, che stai sviluppando e continuerai a perfezionare. Per riconoscere queste credenze limitanti, è importante prestare attenzione ai propri pensieri e alle proprie emozioni quando si tratta di denaro e successo finanziario. Esaminare i tuoi

pensieri e identificare le credenze negative, può aiutarti a capire quali credenze limitanti stanno influenzando la tua vita. Una volta che le avrai identificate, sarà possibile lavorare per cambiare il modo in cui percepisci il denaro e il successo finanziario.

LE FIGURE PROFESSIONALI IN SALA OPERATIVA

Nelle sale operative il trading viene gestito da un team ([Figura 13.1](#)) composto da trader con diversi gradi di esperienza, ma ci sono anche esperti di tecnologia informatica, personale di controllo di gestione, addetti al back office e altri professionisti. Questa squadra ben organizzata lavora in sinergia, come un'orchestra capace di emozionarci con una musica fantastica e coinvolgente. In altre parole, il trading è un vero e proprio lavoro di squadra, dove diverse figure professionali collaborano e lavorano insieme per raggiungere l'obiettivo prefissato dalla banca o dall'istituto di investimento. Per avere successo nel trading, è fondamentale affrontare i mercati con la massima professionalità e seguire una metodologia che consideri i principali pilastri per ognuna di queste figure professionali. Le strategie operative devono essere strutturate in modo da riflettere l'efficienza e la cooperazione tra le diverse figure coinvolte, garantendo così risultati ottimali per gli investitori.



FIGURA 13.1 – Le figure che garantiscono un'attività di trading professionale in sala operativa.

L'HEAD TRADER

L'Head Trader riveste un ruolo fondamentale nell'organizzazione, rappresentando il cuore dell'attività di investimento. Per svolgere al meglio questo incarico, è essenziale seguire accuratamente i contenuti presentati in questo libro e comprendere quali compiti potrai eseguire personalmente e quali richiederanno collaborazioni o supporti esterni, solitamente affidati ad altre figure professionali.

Ora, approfondiamo il ruolo dell'Head Trader in una sala operativa classica, per poi discutere come organizzare il tuo lavoro in modo efficiente e portare la tua strategia a un livello professionale.

Il ruolo principale dell'Head Trader (ossia del Capo Trader) in una sala operativa è supervisionare e gestire le attività di trading dell'intera squadra. L'Head Trader assume una posizione di leadership e responsabilità all'interno dell'organizzazione e svolge diversi compiti chiave. Qui di seguito elenchiamo i più importanti:

- **Monitoraggio delle operazioni di trading:** l'Head Trader vigila attentamente sulle attività di trading quotidiane, garantendo la conformità alle strategie stabilite, il rispetto dei limiti di rischio e il conseguimento degli obiettivi finanziari prefissati.
- **Gestione del rischio:** l'Head Trader assume un ruolo fondamentale nella gestione dei rischi legati alle operazioni di trading. Monitorando costantemente i rischi associati alle posizioni aperte, identifica potenziali pericoli e adotta le misure opportune per mitigarli.
- **Pianificazione delle strategie di trading:** l'Head Trader contribuisce attivamente alla definizione delle strategie di trading dell'organizzazione. Lavora a stretto contatto con il team per elaborare e mettere in pratica strategie di trading efficaci, valutando le condizioni di mercato, le tendenze attuali e le opportunità d'investimento.
- **Monitoraggio del mercato:** l'Head Trader si occupa del monitoraggio costante delle dinamiche di mercato, analizzando i dati finanziari e le notizie rilevanti che potrebbero influire sulle decisioni di trading. Grazie a queste informazioni, è in grado di prendere decisioni di trading informate e tempestive.

L'Head Trader svolge quindi un ruolo cruciale nel garantire il successo e la redditività delle operazioni di trading. Coordinando le attività del team, gestendo i rischi e prendendo decisioni strategiche basate sull'analisi accurata del mercato e dei dati finanziari, l'Head Trader è un elemento chiave per il raggiungimento degli obiettivi dell'azienda.

In sostanza, il tuo ruolo sarà quello di assumere la posizione di Head Trader nella tua attività di investitore o trader. Dovrai gestire non solo le principali responsabilità, ma anche quelle tipiche degli altri professionisti presenti in una sala operativa. È fondamentale capire quali compiti puoi svolgere personalmente e quali necessitano di collaborazioni esterne per potenziare il tuo team.

Ecco alcuni punti ai quali dovrai prestare estrema attenzione. Per farti comprendere bene l'importanza di ogni punto, li ho suddivisi in base al ruolo che dovrai interpretare:

- l'analista tecnico: dovrai essere in grado di identificare i trend, i supporti e le resistenze dei prezzi, nonché i principali pattern grafici. Dovrai disegnare tutto sul grafico e mettere in condizione il trader che è in te di prendere decisioni sulla base di ottime analisi tecniche;
- il trader: dovrai imparare a prendere decisioni con calma, padroneggiando la tecnica e l'aspetto emotivo, acquisendo sempre più esperienza sui mercati, riuscendo a interpretare ciò che sta accadendo;
- l'esperto in tecnologia: è fondamentale disporre di una connessione Internet ad alta velocità e stabile, nonché di strumenti adeguati a operare in modo professionale senza interruzioni, che potrebbero comportare costi elevati. Avere un esperto IT a disposizione ti permetterà di concentrarti sulle attività di trading anziché sugli strumenti di lavoro;
- il controllo di gestione: analizza le tue performance mensilmente e, se possibile, condividile con un trader esperto che possa monitorare i tuoi progressi e offrirti suggerimenti utili per migliorare;
- il manager del back office: prima di aprire ogni operazione, verifica che le tue regole di money management e risk management siano rispettate e apri solo posizioni in linea con le regole stabilite. Durante l'analisi settimanale o mensile, assicurati che le operazioni siano coerenti con le regole e, in caso contrario, correggi subito per evitare perdite;
- comunicazione e relazioni esterne: inizialmente concentrati sul lavoro e, una volta raggiunta una certa maturità professionale, potrai aprirti al confronto e instaurare delle "relazioni esterne" per ampliare la tua rete di conoscenze nel settore del trading.

Fai, sbaglia, correggiti, migliora, trai profitto, ricomincia.

SEGRETI E CONSIGLI PER AVERE SUCCESSO **NEI MERCATI FINANZIARI**

Il mestiere del trader investitore presenta delle peculiarità che lo distinguono dagli altri lavori tradizionali. Vediamo insieme quali sono queste caratteristiche e come possiamo adattarci per migliorare.

Il trading è un processo decisionale puro, quasi dematerializzato, grazie alla sua natura completamente elettronica. La decisione cruciale viene presa tra la nostra capacità di prendere decisioni e l'invio di un input al computer, un input digitalizzato che permette di inviare un segnale buy o short.

A differenza dell'esperienza imprenditoriale, nel trading c'è una relazione immediata tra pensiero, azione e risultato. Mentre un imprenditore impiega molto tempo, a volte anni, per trasformare un'idea in un business misurabile, nel trading la decisione su un progetto o un'operazione può essere concretizzata con un semplice click. Di conseguenza, lo stato emotivo, la mentalità e la capacità decisionale di un trader sono fondamentali per avere successo nei mercati.

La compressione temporale nel trading rende il processo decisionale diverso rispetto all'imprenditoria. Per esempio, un imprenditore edile che costruisce un edificio in un quartiere in crescita può dover affrontare problemi e adattamenti durante le varie fasi del progetto. Nel trading, invece, spesso non si dispone del tempo o della capacità di correggere determinate posizioni. L'emotività può essere un fattore determinante, in particolare per i trader non professionisti, poiché emozioni come l'avidità o la paura possono influenzare negativamente le decisioni e compromettere la capacità di generare profitti.

Condividere le proprie esperienze di trading con parenti e amici potrebbe non rappresentare sempre un valore aggiunto, soprattutto nelle fasi iniziali. Ciò potrebbe generare critiche e attenzione indesiderata, aumentando lo stress e l'ansia. Quando si presentano problemi o perdite, è importante analizzare e correggere i propri errori, piuttosto che incolpare i mercati.

Per i principianti nel trading, è utile cercare il supporto e la guida di un professionista o mentore, che possa offrire un confronto chiaro e costruttivo. Un buon mentore avrà anche un approccio umano e competenze di coaching per aiutare a superare le difficoltà e le perplessità.

Allo stesso tempo, è consigliabile condividere meno le proprie esperienze di trading con parenti e amici, almeno nelle fasi iniziali, creando così un "cuscinetto emotivo" che protegge dallo stress e dalle difficoltà.

Essere pronti a livello emotivo e creare le condizioni adatte per affrontare le sfide del trading è fondamentale per avere successo a lungo termine.

Un trader alle prime armi ha bisogno di tempo per commettere errori, sviluppare una strategia professionale, un corretto money management e un adeguato risk management. Accumulare esperienza ed essere riservati sul progetto durante la fase di apprendimento è essenziale per sentirsi a proprio agio. Nei primi passi, questo cuscinetto sarà il pilastro fondamentale per il benessere psicologico del trader principiante.

Man mano che il trader acquisisce maggiore consapevolezza ed esperienza, sarà in grado di affrontare con serenità le fasi temporanee di perdita. Un approccio graduale, paziente e disciplinato è fondamentale per il successo nel trading, soprattutto per i principianti.

La condivisione delle esperienze è importante, poiché l'uomo è un essere sociale e il confronto può aumentare la serenità e la sicurezza. È importante circondarsi di un gruppo di trader esperti che seguono la propria strategia e confrontarsi tra pari, analizzando i diversi punti di vista derivanti dall'approccio comune.

Questa condivisione diventa fondamentale poiché ci guida verso una fase intermedia, dove acquisiremo sempre più fiducia nelle tecniche. In una fase avanzata, il trader professionista avrà sviluppato tutte le competenze necessarie per operare sui mercati finanziari, consapevole delle operazioni redditizie e di quelle meno fruttuose. Conoscerà le proprie prestazioni su vari strumenti finanziari, come criptovalute, indici e azioni.

In questa fase avanzata, il trader tende spesso a operare in modo solitario e a condividere solo momenti di piacere e analisi spensierate, mantenendo per sé l'operatività e la gestione degli investimenti. Questi momenti di relax e di minore tensione saranno dedicati all'analisi degli investimenti, trasformando il trading in una passione che migliora la vita e favorisce l'apprendimento costante.

Un trader professionista è solitamente una persona studiosa, capace di prendere decisioni autonomamente, sempre alla ricerca di miglioramenti e del perfezionamento delle proprie abilità. Nel mio caso, ho avuto la fortuna di conoscere Giacomo Probo, un grande amico e maestro. Nel 2019, nonostante fossi già attivo nei mercati finanziari da oltre sette anni, Giacomo è riuscito a trasmettermi la sua strategia in pochi mesi, che ho poi adattato e personalizzato secondo le mie caratteristiche personali e

psicologiche. Grazie a questa strategia e al supporto di Giacomo, sono riuscito a trasformare un conto di 3.000 euro in uno che mi consente di avere guadagni mensili paragonabili allo stipendio annuale di una persona comune.

Questa crescita è stata costante e significativa, e ciò che mi ha veramente aiutato è stato il supporto di un professionista che conosceva una strategia e che aveva già affrontato le difficoltà che io stesso stavo incontrando. Grazie a un percorso professionale e personalizzato One-to-One, ho iniziato a padroneggiare la strategia condivisa e a operare con successo sui mercati.

Dopo anni di studio sulle criptovalute, sono riuscito a combinare perfettamente la strategia appresa sui mercati finanziari tradizionali con il mercato delle criptovalute, ottenendo ottimi risultati.

Per avere successo sui mercati finanziari, sono necessari diversi elementi, tra cui un eccellente coach o mentore che possa guidarti attraverso i momenti più complessi in un percorso personalizzato. Questa è stata la mia chiave del successo, e oggi desidero condividere questa esperienza con te per aiutarti a trovare la tua chiave e a raggiungere il successo nel mondo del trading e degli investimenti.

Il trading non si basa sulla scelta dell'indicatore vincente ma è un processo mentale articolato che deriva da una serie di decisioni prese nelle varie fasi, come l'ingresso, la gestione dell'uscita e il monitoraggio. Si dice spesso che non esiste un metodo di trading più corretto degli altri, in quanto ogni metodo adeguato alle proprie caratteristiche personali può portare buoni risultati. Sono completamente d'accordo con questa affermazione, ma è importante sottolineare che il risultato positivo o negativo dipende sicuramente dal trader. Sebbene sia vero che un metodo può essere personalizzato in base alle proprie caratteristiche, non è vero che tutto dipende da noi. Infatti, esistono molte circostanze nelle quali prendiamo decisioni sbagliate perché emotivamente non siamo preparati o non siamo sereni, pur avendo adottato una strategia corretta.

In queste situazioni la vera differenza la fanno la preparazione emotiva del trader e la sua esperienza. È importante vivere queste esperienze, talvolta perdendo soldi e prendendo degli stop loss, ma non dovremo colpevolizzarci. Sarà un processo che nel tempo ci porterà a ottenere dei risultati di eccellenza operativa. Sarà un processo decisionale utile per

arrivare al successo. Ragionando in prospettiva sarà scorretto attribuire solo a noi la colpa degli errori, poiché questo ci porterà a stress e rallenterà il nostro percorso verso i risultati desiderati.

CONCLUSIONI

Congratulazioni per aver completato il libro! Desidero farti i miei più sinceri complimenti per l'impegno e la dedizione che hai dimostrato nel raggiungere questo traguardo. Ora è il momento di mettere in pratica ciò che hai imparato e di iniziare a organizzare la tua attività di trading.

Ricorda che anche se potresti incontrare sfide lungo il percorso, è sempre possibile affrontarle con professionalità e pazienza. Il trading è un'attività che richiede tempo e impegno per poterla padroneggiare. Concediti la libertà di sperimentare, commettere errori e imparare da questi ultimi. È attraverso gli errori che si ottiene un apprendimento significativo e si può progredire verso il successo.

La resilienza sarà una tua preziosa alleata lungo il percorso. Mantieni la determinazione e la motivazione anche nei momenti difficili. Con il tempo e l'esperienza, vedrai i risultati dei tuoi sforzi e potrai raggiungere traguardi notevoli nel trading finanziario.

Se durante questo viaggio affascinante avrai bisogno di supporto o consigli, non esitare a contattarmi. Sono qui per fornirti l'assistenza di cui hai bisogno per raggiungere i tuoi obiettivi nel mondo del trading e degli investimenti. Inviami una mail o contattami sui social media: sarò lieto di aiutarti nel tuo percorso di miglioramento.

Ti auguro il massimo successo in tutto ciò che intraprendi. Continua a coltivare la tua passione per il trading e sii costante nel perseguire i tuoi obiettivi.

Buona fortuna e auguri per un futuro ricco di successi!
A presto,

Nicola Iurilli

Nelle edizioni Hoepli



In libreria